



regola del cabito



IL CANTORE

ADDOTTRINATO,

O V V E R O

R E G O L E

DEL CANTO CORALE,

Que con breue, e facil metodo s'insegna la pratica de' precetti più necessarj del Canto Fermo;

Il modo di mantenere il Coro sempre alla medesima altezza di voce; di ripigliare doue resta l'Organo; d'intonare molte cose, che frà l'Anno si cantano; ed in particolare tutti gl'Inni.

Con varie aggiunte dell' Autore in questa seconda Impressione.

O P E R A

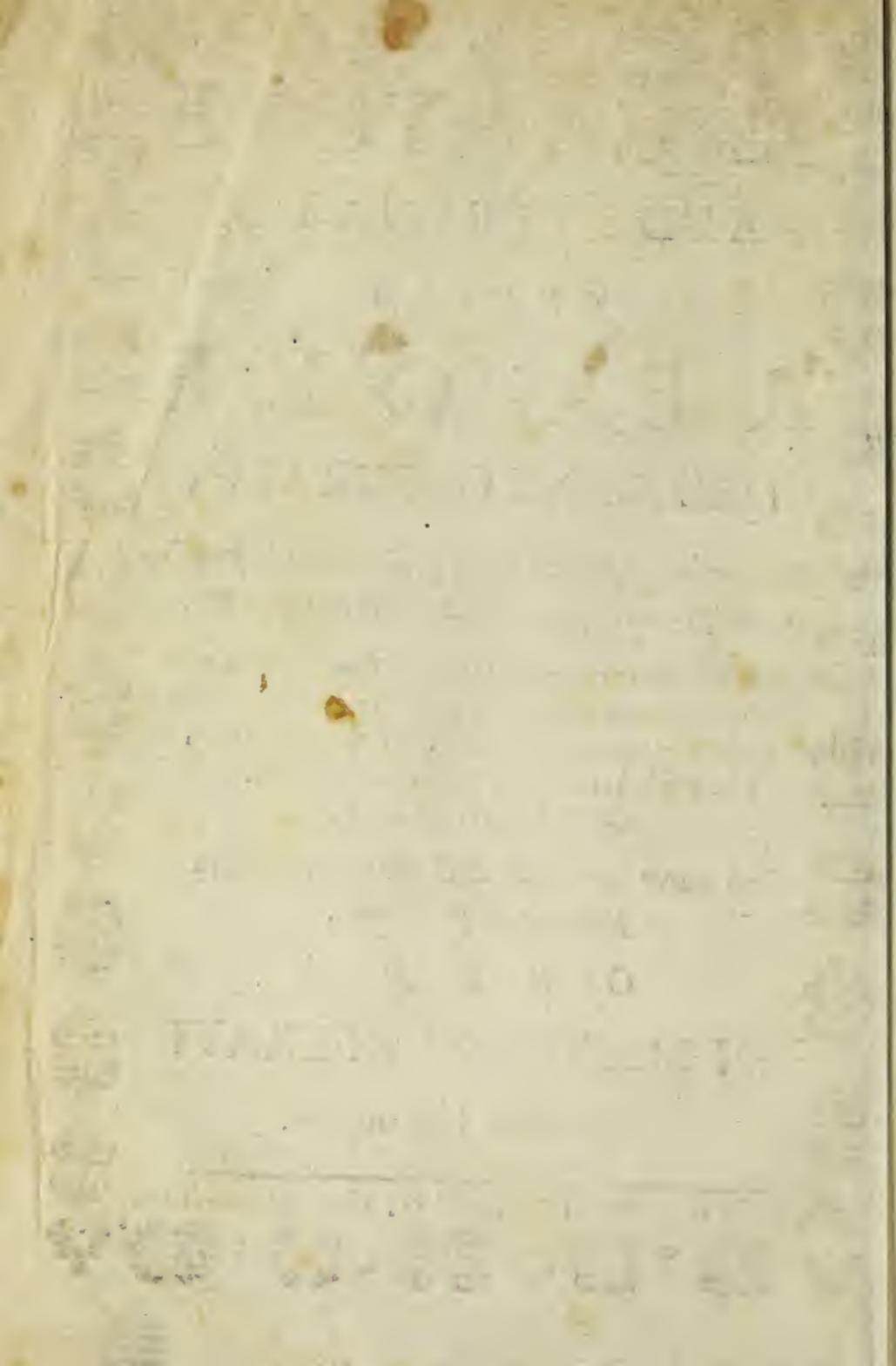
DI MATTEO COFERATI

Sacerdote Fiorentino.

In Firenze per il Vangelitti. Con lic. de' Sup.



S S S S S S S S S S



A' LETTORI.



NON vi ha dubbio, che al possesso del Regno de' Cieli si peruenga con gli assalti, e con le violenze, giusta l'Oracolo dell'Incar-nata Sapienza. Che se ciò non riesce così ageuole a chi che sia degli huomini, segue, lo disse anche il Venusino a confusione de' Cattolici, perchè.

Cælum ipsam petimus stultitia, neque

Per nostrum patimur scelus

Iracunda Iouem ponere fulmina.

Gran batteria gli si dà, e si rapisce con grand'ageuolezza, se da vn'anima accesa gli si auuentano infuocate saette, potenti a penetrare fino al cuore di Dio: La fucina, oue si formano di ottima tempra questi potentissimi, e velocissimi strali, si è vn ben regolato Coro di Angioli sotto vmana sembianza, i quali *in Hymnis, & Canticis*, lodano la Maestà dell'Altissimo, al quale tanto diletmano l'ordinate Cantilene, che volle il Mondo inuisibile, che è la sua altissima Reggia, con tutti gli spiriti in noue Cori marauigliosamente distinti, questo nostro Mondo materiale, come disse Tertulliano, vn Concerto soauissimo; e la nostra Anima immortale vn'ordinata Armonia, secondo il parere dell'acutissimo, e sapientissimo Principe de' Filosofi Pittagora. Ond'è, che Iddio medesimo infonde lo Spirito suo tutto fuoco nell' Anima v

mana, allora che s'ingegna d'vnire alla voce regolata l'Armonia del cuore con la concordia, e con la regola dell'ordinate passioni; talchè accesa la Volontà, fa impeto al Cielo, ed in sua mano sta il rapirlo, quanto più veemente si è la violenza, e la forza con certi moti pii, ed ardenti nel mezzo delle sacre cantilene, solleuandosi alla meditazione dell'intelligibili cose, o dell'armonico numero dell'Anima nostra, in cui consiste tutta la sua diuina bontà, e bellezza; o dell'ordinato concerto delle sfere, o dell'inalterabili melodie del Paradiso. Quindi è nato il mio motiuo, Benignissimi Lettori, di dare alla luce questo mio Cantore Addottrinato, per facilitare la strada ad vn Canto perfetto, il quale apre, disse Agostino Santo, facilmente il sentiero alle stelle, rimettendo in patria prima del tempo l'Anima ancor raminga, ed esule tra queste miserie. Perciò mi son persuaso, che fusse per riuscir grato, vtile, e profitteuole, sì per la varietà, che diletta, e sì per la comodità d'auere in pronto in vn sol Libretto, quanto è sparso in più, e più gran Libri: tolta così la difficoltà di rintracciare, quel che talora fa di mestieri ad vn Cantore. Sicchè per la vaghezza, che io ho auuta sempre nella lezione di simili materie, e per giouare alla giouentu studiosa del Canto Ecclesiastico co' suoi veri fondamenti, precetti, e regole, m'è venuto ageuolmente fatto mettere insieme quest'Opera, comparando io alla luce solamente glorioso della mia pouertà, ed insieme pieno d'acceso desiderio, che s'ammiri in altri
quella

quella Virtù la quale non potè mai ricettare il mio cuore troppo angusto per essa; e che si dilati, e si amplifichi la gloria di quei primi lodatissimi huomini, anche da più secoli in quà, de quali si è tutta la supellettile de' precetti del mio Cantore Addottrinato; mentre altro non ho io preteso, che d'imitare vn fedel Giardiniere, che raccoglie in vn sol fascetto col migliore ordine, che gli detti il suo rozzo intendimento, molti, e varj vaghissimi fiori, perchè se n'ammiri la copiosa vaghezza, e resti glorificata la Prouidenza diuina. Accettate adunque, Cortesissimi Lettori, che io ve ne prego, con quella beneuolenza, che vi detta la propria innata vostra gentilezza, e compassione, questa breue sì, ma utilissima Raccolta in questa seconda Impressione di varie aggiunte accresciuta, con le regole della quale se negli ordinatissimi Cori porgerete lodi all'Altissimo con quella interezza d'intenzione, che fa mestieri, vi sentirete rapir l'anima con vna dolce violenza a misteri altissimi, ed a sublimi contemplazioni; e così facendo impeto all'Empireo, potrà dirsi meglio di voi quel che cantò l'Eroico Mantouano di alcuni Pastori in coro vniti, *Qui tangunt Sydera cantu*. Viuete felici.

vj
T A V O L A

DE' LIBRI , E DE' CAPITOLI.

L I B R O P R I M O .

Nel quale si contengono i principj del Canto Fermo.

- C** *Ap. 1. Del Canto Fermo, o Canto Ecclesiastico, e sua definizione pag. 1.*
- 2** *Delle Note del Canto Fermo, e suoi Nomi, ed Inventore delle medesime 1.*
- 3** *Di quante sorte sieno le figure delle Note, che più comunemente si usano nel Canto Fermo 2.*
- 4** *Delle Mostre, o Richiami del Canto Fermo 5.*
- 5** *Delle Chiaui del Canto Fermo 5.*
- 6** *Quali sieno le Chiaui del Canto Fermo, che più comunemente si trouano 8.*
- 7** *Mostra delle Chiaui 4.*
- 8** *Del modo di ritrouar le Chiaui del Canto Fer. 17.*
- 9** *Modo di sapere quello, che possa essere qualsiuoglia Nota per le Chiaui del Canto Fermo, dal Du di B quadro Graue, al Fa di Natura sopracuta 19.*
- 10** *Mano di Guido Aretino, e sua dichiarazione 21.*
- 11** *Scaletta delle venti lettere, o Posizioni della mano di Guido Aretino 25.*
- 12** *Delle Deduzioni 27.*
- 13** *Della proprietà del Canto 29.*
- 14** *Delle mutazioni 31.*
- 15** *Quan-*

15 Quando si debba fare la Mutazione, e di doue si cominci 32.

16 Mostra delle Mutazioni per qualsiuoglia Chiaus del Canto Fermo 33.

LIBRO SECONDO.

Del portar della Voce.

Cap. 1 Modo per imparare a portar la voce con le sei Note per le tre proprietà del Canto 38.

2 Osseruationi nel cantar le Note 41.

3 Che nel cantar le Note anche nel Canto Fermo si danno i Diesis, benchè non si scriuino 44.

4 Del cantar le Note per **Q** quadro, e per **B** molle giacente, o nascosto, e che cosa sia 48.

5 Dell'Unisono, cioè del cantare su la med.corda 57.

6 Del Tu.vocale, ouero del Tu.perfetto di voce 59.

7 Del Semitono, e di quante sorte sia 59.

8 Del ditono, ouero Terza mag.e delle sue specie 60

9 Del Semiditono, ouero Terza minore, e delle sue specie 61.

10 Del Diateseron, ouero salto di quarta minore, e delle sue specie 62.

11 Del Tritono, ouero quarta maggiore, donde nasce, e di quante forte sia 62.

12 Del Diapente, cioè quinta perfetta, e delle sue specie 65.

13 Osseruationi intorno al Diapente .nelle quali si mostra, che non sempre sopra del La vna nota si dee cantare per Fa 66.

14 Del Diapason, ouero salto d'Ottava, e delle sue specie 68.

LIBRO TERZO.

De' Tuoni del Canto Fermo.

- Cap. 1 Che cosa sia il Tuono 72.
- 2 Del numero de' Tuoni 72.
- 3 De' nomi antichi, e moderni de' Tuoni 73.
- 4 Delle terminazioni de' Tuoni 74.
- 5 Delle qualità particolari di ciascun Tuono 75.
- 6 Di quante sorte siono gli otto Tuoni 77.
- 7 De' Tuoni Autentici, quali sieno, e della loro formazione 77.
- 8 Modo di conoscere quādo vna Cantilena sia di Tuono Autentico 77.
- 9 Formole delle corde, che formano i T. Autent. 80
- 10 De' T. Plagali, quali sieno, e della loro formaz. 82
- 11 Modo di conoscere quando vna cantilena sia di Tuono Plagale 83.
- 12 Formole delle corde, che formano i Tu. Plag. 84.
- 13 Modo più facile, e più comune per sapere qual corda debba ricercare, e a che corda debba arriuare ciascun Tuono, sia Autentico, o sia Plagale 87.
- 14 Del conoscere i Tuoni per via delle loro pecie, e quali, e quante sieno, che serue ancora per chi volesse comporre di Canto Fermo 90.
- 15 Della Mistione de' Tuoni, che cosa sia, e di quante sorte 94.
- 16 Del conoscere i Tuoni misti perfetti 95.
- 17 Quale sia la corda media di qualsiuoglia Tu. 96.
- 18 Modo di conoscere le cantilene miste per via della corda 98.

- 19 Del conoscere i Tuoni imperfetti con la missione imperfetta 100.
- 20 Della commistione de' Tuoni, che cosa sia, e di quante forte 103.
- 21 Della commistione maggiore imperfetta 103.
- 22 Della commistione minore imperfetta 105.
- 23 Come il Diatesseron, che nasce da Dsolre a Gsolreut primo, non sempre sarà al servizio del pr. Tu. 107.
- 24 Della commistione perfetta 108.
- 25 Della commistione mista 113.
- 26 Del modo di conoscere il Tuono delle cantilene di poca ascesa, o discesa 114.
- 27 De' Tuoni irregolari, e spostati, e quali sieno 117.
- 28 Delle terminazioni de' Tuoni irregolari, e spostati 118.
- 29 Modo di conoscere di che Tuono sia vna cantilena spostata, o irregolare 120.
- 30 Perchè si trouino cantilene spostate, o irregolari 125.
- 31 In quali corde abbiano per lo più il lor principio l'Autifone, o altre cantilene degli otto Tuoni 126.
- 32 Del conoscere i Tuoni col vedere solo la prima nota del Canto 130.
- 33 Del conoscere i Tuoni col vedere la prima, e ultima nota del canto, senza vedere altro 130.
- 34 Delle Pause del Canto Fermo 132.
- 35 Del conoscere dalla prima pausa senza vedere altro, se vna cantilena sia di Tuono Autent. o Plag. 133.
- 36 Del conoscere dalla prima pausa se vna cantilena, che comincia, e resta in Du di B quadro Acuto sia Tuono settimo, o ottauo 134.

- 37 Regola per imparare a conoscere di che Tuono sieno i Responsori 136.
- 38 Formule per conoscere di che Tuono sieno i Resp. 138
- 39 Dell' *Euouae*, ouero *Seculorum* 143.
- 40 In che nota abbia il suo principio qualsiuoglia *Seculorum*, ouero *Euouae* di ciascun Tuono 144.
- 41 Perchè si troui diuersità di *Seculorum*, ouero *Euouae*, e perchè si pongano alla fine dell' *Antif.* 145.
- 42 Regola per conoscere di che Tuono sieno l' *Antif.* 145
- 43 Formole per conoscere i Tuoni dell' *Antif.* 147.
- 44 Modo di ripigliar l' *Antif.* dopo cantato il Salmo 147
- 45 Modo di conoscere di che Tuono sieno gl' *Introiti* 147
- 46 Modo di ripigliare gl' *Introiti* dopo cantato il Sal. 155
- 47 Modo di conoscere di che Tuono sieno i *Graduali* 155
- 48 Modo di conoscere di che Tuono sieno l' *Alleluia* con il loro verso 157.
- 49 Modo di ripigliar l' *Allel.* dopo cantato il Verso 158
- 50 5 Modo di conoscere di che Tuono sieno le cantilene de' *Tratti*, *Offert.* e *Postcomm.* 159.

L I B R O Q U A R T O .

Dell' Intonazioni.

- Cap. I Che cosa sia Intonazione, e di quante sorte 161.
- 2 Delle prime note dell' Intonazioni festiue de' Salmi, e loro regola 162.
- 3 Modo di fare il mezzo punto, o virgola auanti la pausa principale dell' Intonaz. festiue de' Salmi 164.
- 4 Modo per fare la pausa principale, e medietà nell' intonazioni festiue de' Salmi 165.
- 5 Modo di cantare le parole monosillabe, ed Ebraiche

nel far la pausa principale, e medietà ne' Versi de' Salmi 167.

- 6 Modo di accomodare i *Seculorum*, o l' *Euouae* alle cadenze de' versi nel cantare i Salmi 168.
- 7 Dell'intonazioni festiue de' Salmi 169.
- 8 Osseruazioni nell'intonazioni festiue de' Salmi 174.
- 9 Intonazioni festiue de' Cantici, che si chiamano Intonazioni maggiori 175.
- 10 Dell'intonazioni feriali de' Salmi 177.
- 11 Dell'intonazioni feriali de' Cantici 180.
- 12 Del Tuono misto, o irregolare, o peregrino, e sua intonazione 181.
- 13 Modo per formare la voce Corale nell'intonazioni delle cantilene 182.
- 14 Modo di fare le combinazioni nell'intonazioni delle cantilene di qualsiuoglia Tu. con i loro esempi 182.
- 15 Modo di fare la combinazione nell'intonazioni dell' *Antif. de' Suffragi*, o altre *Commemorazioni* 187.
- 16 Del modo d'intonare gl' *Introiti*, *Kyrie*, *Glor. in exc. Grad. Tratt. Allel. Offert. Sanctus, Agnus Dei, Postcomm.* ed anche i *Resp. e Antif.* 187.
- 17 Regola per sapere di che Tuono sia qualsiuoglia Inno e in qual corda resti l'Organo nel cantargli per poter facilmente ripigliare i Versi, con alcune osseruazioni intorno ai medesimi Inni 189.
- 18 Regola per ripigliar bene i Versi del *Mag. e Bened.* in qualsiuoglia Tuono, quando suona l'Organo 196.
- 19 Modo di restar con l'Organo nel cantar *Cōpieta* 197.
- 20 Regola per sapere in qual corda resti l'Organo, per poter

poter ripigliar bene il Kyrie, Gloria in excel. Sanctus ed Agnus Dei, che tra l' Anno si cantano, secondo l' uso della Cattedrale di Firenze 198.

21 *Anuifi a' Cantori* 203.

22 *Anuifi a' Cantanti* 204.

LIBRO QUINTO.

Modo d'intonare molte cose, che trà l' Anno si cantano tanto nelle Messe solenni, quanto negli Ofizii Diuini.

Cap. 1 *Inonazioni per le Messe* 207.

§. 1 *Del modo di cantare il Glor. in exc.* 207.

§. 2 *Del modo di cantare l' Epistola* 209.

§. 3 *Del modo di cantare il Vangelo* 210.

§. 4 *Dell'Intonazione del Credo* 212.

§. 5 *Del modo di cantare l' Ite Missa est* 212.

§. 6 *Del modo di cantare i Benedicamus delle Messe* 215

2 *Nel tempo di Quaresima* 216.

§. 1 *Del modo di cantare il Passio* 216.

§. 2 *Del modo di cantare il Flectamus genua* 222.

§. 3 *Del modo di cantare l' Humiliate capita vestra* 223

§. 4 *Del modo di cantare Ecce lignum Crucis* 223.

§. 5 *Del modo di cantare il Lumen Christi* 223.

§. 6 *Del modo di cantare le Profezie* 223

§. 7 *Del modo di cantare l' Alleluia del Sab. santo* 224

3 *Per le Messe dei Morti* 225.

§. 1 *Modo di cantare l' Epistola* 225.

§. 2 *Modo di cantare il Vangelo* 226.

§. 3 *Del modo di cantare il Requiescant in pace* 227.

4 *A Mattutino, e a Vespro, e all' altr' Ore Canon.* 228.

§. 1 *Del principio del Mattutino* 228.

- §. 2 *Versetto del Mattutino, e principio del Vesp.* 228.
 §. 3 *A' Notturni, e dopogl' Inni tanto alle Laude, che a' Vespri* 229.
 §. 4 *Modo di cantare l' Assoluzioni* 230.
 §. 5 *Modo di cantare le Benedizioni* 231.
 §. 6 *Del modo di cantare le Lezioni* 231.
 §. 7 *Del modo di cantare le Lamentazioni* 232.
 §. 8 *Del modo d'intonare il Te Deum* 234.
 §. 9 *Modo di cant. il Capit. in qual' siuogli giorno* 234.
 §. 10 *Modo di cantare il Benedicamus de' Vespri* 235.
 5 *Dell' Orazioni* 238.
 §. 1 *Del Tuono dell' Orazione festina* 238.
 §. 2 *Del modo di cantare l' Orazioni a Terza* 240.
 §. 3 *Del Tuono dell' Orazione feriale tanto alla Messa, che a Vespro* 242.
 6 *Intonazioni di Compieta* 242.
 §. 1 *Modo di cantare la Lezione breue* 242.
 §. 2 *Modo cant. il Conuerte, e il Deus in adiut.* 244.
 §. 3 *Del modo di cantare l' Orazione a Compieta* 244.
 §. 4 *Del Benedicamus, & Benedicat* 245.
 7 *Dell' Antifone finali* 245.
 §. 1 *Del modo di cantare l' Antif. Alma* 245.
 §. 2 *Modo di cantare l' Aue Regina Cœlorum* 247.
 §. 3 *Del modo di cantare Regina Cœli* 249.
 §. 4 *Modo di cantare la Salve Regina* 250.
 8 *Miscellanea* 252.
 §. 1 *Dell' Aspersione* 252.
 §. 2 *Del modo di cantare il Procedamus in pace* 252.
 §. 3 *Del modo, o formula di cantare le Feste Mobili lā mattina dell' Epifania* 252.
 §. 4

- §. 4 *Del modo di cantare il Crucifixum in carne* 255.
 §. 5 *Modo di cantare il Martirologio la Vigilia del santo Natale* 255.
 §. 6 *Modo di cantare il Confiteor* 260.

LIBRO SESTO.

Dell'Intonazioni degl'Inni.

- Cap. 1 *Intonazioni degl'Inni nell'ordinario del tempo* 263
- §. 1 *Delle Domeniche* 263.
 §. 2 *Nelle Feste* 264.
 §. 3 *Ne' Sabbati* 265.
- 2 *Del proprio del Tempo* 266.
- §. 1 *Nelle Domeniche dell' Auuento* 266.
 §. 2 *Per la Natiuità del Signore* 267.
 §. 3 *Nella festa degl' Innocenti* 268.
 §. 4 *Dell' Epifania del Signore* 268.
 §. 5 *Nella Quaresima* 269.
 §. 6 *Nel tempo di Passione* 270.
 §. 7 *Nella festa della Mad. de' sette Dolori a vespro* 270.
 §. 8 *Nel tempo Pasquale* 271.
 §. 9 *Nell' Ascensione del Signore* 272.
 §. 10 *Nella Pentecoste* 273.
 §. 11 *Nella festa della Santiss. Trinità* 274.
 §. 12 *Nella solennità del Corpus Domini* 275.
- 3 *Del proprio de' Santi* 276.
- §. 1 *Cattedra di S. Pietro* 277.
 §. 2 *Conuersione di S. Paolo* 278.
 §. 3 *Tranflazione di S. Zanobi* 278.
 §. 4 *Festa di S. Martina* 278.
 §. 5 *Per la Purificazione della B. V. e in tutte l'altre Feste dell'amedesima* 279.

- §. 6 Festa di S. Giuseppe 280.
 §. 7 Nella Festa di S. Ermenegildo 280.
 §. 8 Inuentione della Croce 283.
 §. 9 Nell' Apparizione di S. Michele Arcang. 283.
 §. 10 Nella Festa di S. Venanzio 284.
 §. 11 Nella Festa di S. Zanobi 284.
 §. 12 Nella Festa di S. Gio. Batista 284.
 §. 13 Nella Festa de' SS. Appostoli Pietro, e Paolo 285.
 §. 14 Nella festa di S. Lisabetta Reg. di Portog. 290.
 §. 15 Nella Festa di S. Maria Maddalena 292.
 §. 16 Nella Festa di S. Piero in Vincola 292.
 §. 17 Nella Trasfigurazione del Signore 293.
 §. 18 Nell'Esaltazione della Croce 294.
 §. 19 Nella Festa di S. Michele Arcang. 294.
 §. 20 Nella Festa de' SS. Angioli Custodi 295.
 §. 21 Nella Festa di S. Teresa 295.
 §. 22 Nella festa di tutti i Santi 295.
 4 Del Comune dei Santi 296.
 §. 1 Nella festa degli Appostoli 296.
 §. 2 Per vn Martire 297.
 §. 3 Per più Martiri 298.
 §. 4 Per vn Confessore Pontefice 299.
 §. 5 Per vn Confessore non Pontefice 300.
 §. 6 Delle Vergini 301.
 §. 7 Nelle feste delle Sante non Verg. ne Martiri 301.
 §. 8 Nella Dedicazione della Chiesa 302.
 5 Del modo di cantare gl'Inni, che sono a Mattutino, e
 alle Laude, non soliti cantarsi nellanostra Metro-
 politana per chigli volesse cantare 303.

- §. 1 Nelle Domeniche dell' Auuento 303.
 §. 2 Nella Quaresima 303.
 §. 3 Tempo di Passione, e feste di S. Croce 304.
 §. 4 Nella festa di S. Martina 304.
 §. 5 Nella festa di S. Giuseppe 304.
 §. 6 Nella festa di S. Ermenegildo 304.
 §. 7 Nella festa di S. Venanzio 304.
 §. 8 Nella festa di S. Maria Maddalena 305.
 §. 9 Nella Trasfigurazione del Sig. 305.
 §. 10 Nella festa de' ss. Angioli Custodi 305.
 §. 11 Nella festa di s. Teresia 305.
 6 Del Comune de' Santi 305.
 §. 1 Degli Appostoli nel Tempo Pasquale 305.
 §. 2 Per vn Martire nel Tempo Pasquale 306.
 §. 3 Per più Martiri 306.
 §. 4 Per più Martiri nel Tempo Pasquale 306.
 §. 5 Nelle feste delle Sante ne Verg. ne Mart. 306.

A G G I V N T A

Modo di rispondere al Deus in adiut. Domine &c. 160.

Modo di cantare i Responsorii breui a Terza per tutto l' Anno 336.

Modo di cantar Compieta 329.

Antifona da cantarsi alla Processione delle Candele la mattina della Purificazione 307.

Antif. da cantarsi la Dom. delle Palme alla Proces. 314.

Exurge da cantarsi auanti le Litanie alle Processioni delle Rogazioni 307.

Versi da cantarsi dalle Monache nouelle alla porta del Monastero 326.

CANTORE ADDOTTRINATO

LIBRO PRIMO,

Nel quale si cõtengono i principj del Canto Fermo.

*Del Canto Fermo , o Canto Ecclesiastico , e sua
definizione . Cap. I.*



L Canto Fermo, o Canto Ecclesiastico, o Musica piana è vn' offeruanza eguale, e semplice armonia dimostrata con alcuni caratteri, o figure chiamate da' Musici Note senza accrescimento, o diminuzione di tempo, o voce; perciò dice S. Bernardo citato da Fra Angiolo da Picitono dell'Ordine Minoretano nel suo Fiore Angelico lib. 1. cap. 10. che *Musica plana est Notarum simplex, & uniformis prolatio, qua nec augeri, nec minui potest.*

E come dice Giorgio Rau nel suo Enchiridion: *Musica plana est, qua in suis notulis aequam servat mensuram absque incremento, vel decremento prolationis.*

*Delle Note del Canto Fermo, e suoi Nomi, e Inventore
delle medesime. Cap. 2.*

LE Note del Canto Fermo son sei, i di cui nomi sono Ut, Re, Mi, Fa, Sol, La, esplicate in questi versi.

*Sex natura modis totum circumsonat Orbem ,
Quos referunt Vt , Re , Mi , Fa , Sol , Laq; simul .*

Si dice , che l'Inuentore delle suddette sei sillabe, ouero Note sia stato il P. D. Guido Aretino Monaco di S. Benedetto , e che le cauassi dalla prima strofe dell' Inno di S. Gio. Batista *Vt queant laxis* , come dice il P. F. Illuminato Aiguino da Brescia dell' Ord. Seraf. dell' Offeru. lib. 1. cap. 5. e F. Angiolo da Picitono lib. 1. cap. 20. e altri , in questa maniera :

*Vt , Vt queant laxis ,
Re , Resonare fibris ,
Mi , Mira gestorum ,
Fa , Famuli tuorum ,
Sol , Solue polluti ,
La , Labij reatum Sancte Ioannes .*

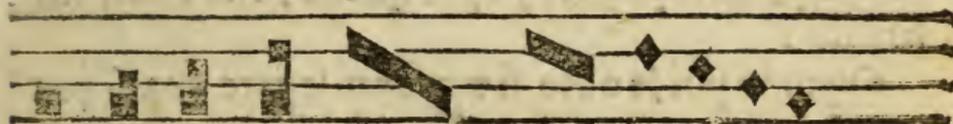
Si dee bene offeruare , che i moderni in vece della sillaba *Vt* , vsano quest'altra sillaba *Do* , o *Du* , e così comunemente si pratica .

Di quante sorte sieno le figure delle Note , che più comunemente si vsano nel Canto Fermo .

Cap. 3.

LE Note del Canto Fermo, che più comunemente si vsano; come dice il P. F. Arcan Paoli nella tua breue Introduzione al Canto Fermo , sono di tre sorte, cioè quadrate  , oblique  , e tonde  ouero triangolate, Fi-

Figure delle Note.



E vanno tutte portate a vna medesima misura di tempo, come si caua dalla definizione posta di sopra (eccettuata però la tonda, o triangolata, e non sempre, ma in alcuni casi, come diremo al lib. 2. cap. 2.) che perciò si chiama Canto Fermo; il quale, secondo il suo istituto, ha le Note tutte a vna medesima misura di tempo, come dice il Zarlino, e il P. Adriano Banchieri Oliuetano nella sua Cartella musicale cap. 67. e per questo dice, che si fanno tutte nere le Note del Canto Fermo, a differenza di quelle della Musica, che non hanno tutte il medesimo tempo.

Le Note tonde, o triangolate, come si raccoglie dagli Autori di questa professione, e come dice il P. F. Giulio Cesare Marinelli Seruita nelle sue Osservazioni intorno al Canto Fermo p. 1. c. 2. Osser. 4 e p. 5. c. 1. Osser. 3. son poste nel Canto fermo *ad maiorem pulchritudinem libri, & decorem scripturae, & ut minorem spatium loci occupent.*

Il medesimo si dice delle Note oblique , le quali rappresentano colle due punte estreme due

note sole, e si usano sempre descendentì, e non ascendenti, anche esse vanno tenute la medesima misura di tempo, e si legge prima sempre quella, che è nella parte superiore, e poi quella, che è nell' inferiore.

Quando poi le note si trouano legate vna sopra l'altra in questa forma  ouero per terza, o quarta, o quinta, e simili, si dee sempre leggere, o cantare prima quella di sotto, e poi quella di sopra, e l'vna, e l'altra a vna medesima misura di tempo, quantunque quella di sopra perlopiù apparisca più piccola.

Quelle due figure di note furono trouate per comodità degli Scrittori de' libri di Canto Fermo, perchè si valenano delle legate poste in tal forma, per occupare meno spazio di luogo, come s'è detto di sopra delle note tonde; e dell' oblique per occupare maggiore spazio, secondo che la necessità delle parole sottoscritte alle note richiedeuà. Ma nelle stampe moderne pare che sieno state dismesse, o poco frequentate almeno. Si troua però ne' libri del Canto, particolarmente stampati, alcune note codate ora a mano destra così  e ora a sinistra

così  le quali per ordinario si cantano come l'altre, in virtù della definizione del Canto Fermo, se bene

bene alcuni Professori hanno scritto, che non sieno senza significato proprio, il quale esplicherassi a suo luogo, doue si tratterà del portar della voce lib. 2. cap. 2.

*Delle Mostre, o Richiami del Canto Fermo,
Cap. 4.*

Ogni volta, che alla fine d'vn verso d'ogni Cantilena si trouerà vna mezza nota col gam-

bo all'insù così  questa non è nota, ma si domanda mostra, o richiamo, nella conformità de' richiami posti dagli Stampatori in fine delle pagine, per indicare con qual parola sia per principiar la pagina susseguente: così questa mostra, o richiamo di note è vn'indizio, o segno della nota seguente, e significa, che la nota, che ne seguita debbe essere pronunziata colla medesima voce, e nella medesima posizione, nella quale sta collocata la detta Mostra.

Delle Chiauue del Canto Fermo. Cap. 5.

Primieramente la Chiauue non è altro, che vna dimostrazione di tutte le corde, o note, come dice l'Illuminato lib. 1. cap. 3. e F. Angiolo da Picitono lib. 1. cap. 27. *Clavis est ostensio nota mediante signo.*

Secondariamente le Chiaui del Canto Fermo fra quelle che si contraffegnano , e quelle , che non si contraffegnano sono noue , cioè ,

B molle Graue,  quadro Graue , e Natura Graue .

B molle Acuto ,  quadro Acuto , e Natura Acuta .

B molle Sopracuto ,  quadro Sopracuto , e Natura Sopracuta .

E sono tre Graui , tre Acute , e tre Sopracute .

Di queste noue due sono le principali , che si contraffegnano , senza le quali le note resterebbero smarrite , e queste due danno regola all' altre , che non si contraffegnano , le quali vengono in alcune lettere , che godano priuilegio di Chiaue .

La prima Chiaue di quelle , che si contraffegnano si chiama Natura Graue composta in questa forma  e si vfa quando il Canto dimora per lo più nel  le parti graui .

La seconda Chiaue di quelle , che si contraffegnano si chiama B quadro Acuto , e si scriue così  e si adopera quãdo il Cãto per la maggior parte  dimora nelle parti acute , standosene tutte due  in riga , e da Natura Graue a B quadro acuto ci corre vna quinta , che è lo spazio di cinque note ;
auer.

auuertendo però, che il B quadro Acuto è posto sopra a Natura Gra  ue per iteruallo di quinta, in questa forma  e così per tali segni s'apre l' intelletto per  conoscere la qualità del  le Cantilene.

Di più si dee auuertire, che tutte due le Chiaui possono ascendere, o discendere, purchè dall' vna all'altra ci corra la distanza di cinque note.

In oltre si dee auuertire, che si segnano per accidente le Chiaui del b molle.

E perchè le proprietà del Canto, come si dirà altrove, sono di tre sorte, di Natura di B quadro, e di b molle, perciò si dirà qui appresso, che cosa sia b molle.

Del b molle .

SI troua vna figura accidentale, o accidente di b molle, così chiamato da Guido Aretino sotto la chiaue di B quadro Acuto, cioè nella posizione di B fa b mi, così  ouuero così  e tal figura vien chiama  ta da' Greci  Menon che vuol dire cosa  accidentale. 

E' detto accidentale, come dice l' Illuminato lib. 1. cap 3. e lib. 3. cap. 22 perchè a guisa d' accidente va, e viene, si pone, e si leua conforme l' occorrenza, senza che resti destrutta la sostanzialità del Canto, onde disse Guido Aretino: *Inuentum est à Grecis b rotundum ad temperantiam Tritoni, vt vbi necessarium fuerit apponatur.*

Questa b figura del B molle adunque è stata ritrouata per addolcire, e annullare il Tritono, come disse Guido Aretino: *Nullum in Cantu plano can-tetur per b molle nisi in temperamento Tritoni, & aliquando in Quinto, e Sexto Tono.*

Quali sieno le Chiaui del Canto Fermo, che più comunemente si trouano. Cap. 6.

LE Chiaui più comuni, che si trouano nel Canto Fermo fra quelle che si contrassegnano, e quelle che non si contrassegnano si possono ridurre a sei fra le Naturali, e l' Accidentali, cioè.

1 2 3 4 5 6
B mol. Gr. B qu. G. Na. G. B mol. A. B q. Ac. e N. A. Nat. A.

E per cominciare dalla prima, il b molle Gr. si segna accidentalmente vna quinta sotto Nat. Gr. in riga così perchè a voler mostrare il B molle graue bi fogna segnare anche Natura Graue.

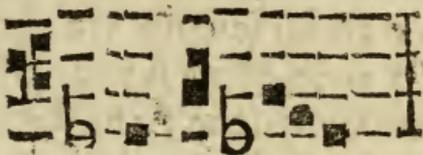
La chiaue di b molle Graue si troua in molte Cātilene di libri ben corretti, ma però con poche note, come si può vedere nell' Introito della Messa della

della Domenica 23. dopo la Pentecoste, che comincia



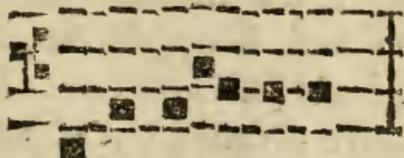
Dicit Dominus ego, &c.

E negl'Introiti *Sacerdotes eius, & Sacerdotes Dei*, del Comune; e nel Graduale (come dice il P. F. Gio. Auella de' Min. Offeru. nelle sue Regole di Musica al Tratt. 3. c. 58.) della fer 4. dopo la Dom. 2. di Quar. che comincia:



Saluum fac populum, &c

Il B molle Graue si troua ancora nell'Offert della Messa della mattina delle Ceneri, che comincia:



Exalta te,

Alla parola *Suscipisti me*, e vi si segna, perchè vi si trouerebbero delle quinte false, come segue ancora nell'Offert. *Meditabor*, nel fine, e nell'Offert. de' SS. Apost. Iacopo, e Filippo, nel Com. *Ab occultis meis*, alla parola *meis*, e *Per signum Crucis*, alla parola *Cru-*
cis.

cis, e simili, doue per non cagionare dissonanza, e per isfuggire le durezza de i passi cattiuu si troua segnato il B molle Gr. come in altre, che per breuità si tralasciano. Auella Tratt. 3. cap. 59.

In alcuni libri però questo medesimo Offert. *Exaltabo te*, si troua spostato, e scritto per la Chiaue di B quad. Acuto, e questo per non auere a segnare il B molle Gr. e per renderlo più facile a' Cantanti, e per mostrare ancora, che trouandolo per Nat. Gr. si dee far sotto mutazione di quinta per andare a B molle Gr. e così si leuano via tutte le difficoltà del portar della voce, come si vede essere stato fatto ancora in altre Cantilene, e ne Graduali del secondo Tuono, come è il Graduale della Messa de' Morti, e molti altri, che si cātano fra l'Anno sopra la medesima Cantilena, in particolare per le Quattro Temp. dell' Auuento, i quali son segnati per la chiaue di B quad. Acuto, che si dourebbero segnare per Nat. Gr. come anche l' Ant. Pasquale *Hac dies*, che serue anche per Graduale fra l'Ottaua di Pasqua.

Il B quadro Graue, che viene vna quarta sotto Natura Graue nello spazio così  si troua in molte Cantilene, e in particolare del secondo Tuono, in ordine alla sua perfezione, e questa Chiaue non si segna, perchè è Chiaue immaginaria e a volerla trouare bisogna segnare anche Nat. Graue.

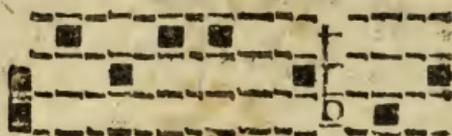
La Chiaue di Nat. Graue, come s'è detto, si troua se-

segnata in riga con tre zoccoli, e serue perlopiù alle Cantilene del primo, secondo, quarto, e sesto Tuono.

La Chiaue di b molle Acuto, come s'è visto di sopra, si troua segnata sotto la Chiaue di B quad. Acuto in spazio così  e si scriue così, perchè a voler mostrare il b.  molle Acuto bisogna segnare anche la Chiaue  di B quadro Acuto, come dice l' Illuminato.

Questa figura di b molle si troua in molte Cantilene del quinto, e sesto Tuono come Suo Naturale, e quando è posto nel principio di qualche Cantilena, immediatamente dopo la Chiaue, è segno che si dee cātare tutta la Cantilena per b molle, e in tal caso il *mi* di B quad. Acuto diuenta *fa*, e il *fa* di B quadro Acuto diuenta *sol*, e così si muta il leggere anche in tutte l'altre note.

Il b molle Acuto si troua anche segnato accidētalmēte in molti passi di cantilene doue serue per isfuggire le dissonanze, o Tritoni, o quinte false anche nelle parti acute, come si vede nell' Ant. *Exaudi nos Domine* della mattina delle Ceneri alla benedizione doue alle parole *Benigna est misericordia* vi si troua vna quinta falsa, che è dal *fa* di Nat. Acuta, al *mi* di B quad. Ac. che per isfuggirla quel *mi* di B quad. Ac. va portato per *fa*, perchè a cantarlo per *mi* si sente vna gran dissonanza, e durezza, tanto più perchè in alcuni libri ben corretti si troua segnato, come segue appresso.



Benigna est mi se recordia.

E di tali passi se ne trouano molti , i quali vanno temperati col b molle, che per breuità si tralasciano.

La Chiaue di B quad. Acuto, come s'è detto di sopra, si troua segnata in riga con due zoccoli, e serue alle cantilene del terzo , quinto , settimo , e ottauo Tuono .

La Chiaue di Nat. Acuta viene vna quarta sopra a B quad. Acuto nello spazio così

n.a.

 e non si segna, perchè è Chiaue immagina

--

 ria, e a voler mostrare Nat. Acuta bisogna

--

 segnare anche la Chiaue di B quadro Acuto.

La Chiaue di Nat. Acuta si troua in molte cantilene , in particolare del settimo Tuono , che è sua propria in ordine alla sua composizione , come anche del quinto .

Sebbene s'è detto di sopra , che le Chiaui più comuni si possono ridurre a sei, non ostante si troua anche il B molle Sopracuto , e il B. quad. Sopracuto , ma però di rado , e quasi mai .

Il B molle Sopracuto in alcuni libri si troua segnato accidentalmente vna quarta sopra Nat. Acuta in riga, e a voler mostrare il b molle sopracuto è necessario segnarlo colla Chiaue di B quadro acuto in questa

questa
guisa



Questa Chiaue si troua, ma però
con poche note nel 2. Resp del
Notturmo del Mattutino della
Domenica terza dall' Auuento,
che comincia

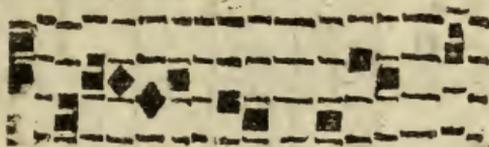


Bethalem.

E' ben vero, che il *fa* di B molle Sopracuto, che si
troua nel sopraddetto Resp. non vi essendo altre no-
te sopra, si potrà cantare per *fa* finto di Nat. Acuta.

Il B quad Sopracuto viene vna voce sopra B mol-
le Sopracuto in spazio, ouero vn'ottaua sopra a B
quad. Acuto, che perciò a volerlo mostrare è necessa-
rio segnare la Chiaue di b quad. Acuto così *b[♭].a.*

La Chiane di B quad. Sopracuto si ritro-
ua in alcuni libri nel primo Respon. del
primo Nott del Mattutino della Circonci-
sione, che comincia



Ec ce a gnus Dei.

La Chiaue poi di Nat. Sopracuta, per quãto si può
vedere da libri di Canto Ecclesiastico, non si troua,
per

Si dee auuertire , che tutte le Chiaui di numero casso , cioè prima , terza , quinta , settima , e nona , che sono cinque , vengono in riga .

Quelle di numero pari , che sono quattro , cioè seconda , quarta , sesta , e ottaua vengono in spazio
 1 Il b molle Graue adunque , come nella figura si vede , viene in riga .

2 Il B quadro Graue , in spazio .

3 Natura Graue , in riga .

4 Il b molle Acuto , in spazio .

5 Il B quadro Acuto , in riga .

6 Natura Acuta , in spazio .

7 Il b molle Sopracuto , in riga .

8 Il B quad. Sopracuto , in spazio .

9 Nat. Sopracuta , in riga , s'ella si trouasse .
 perchè secondo la mano di Guido Aretino , Natura Sopracuta non si dà nel Canto Fermo .



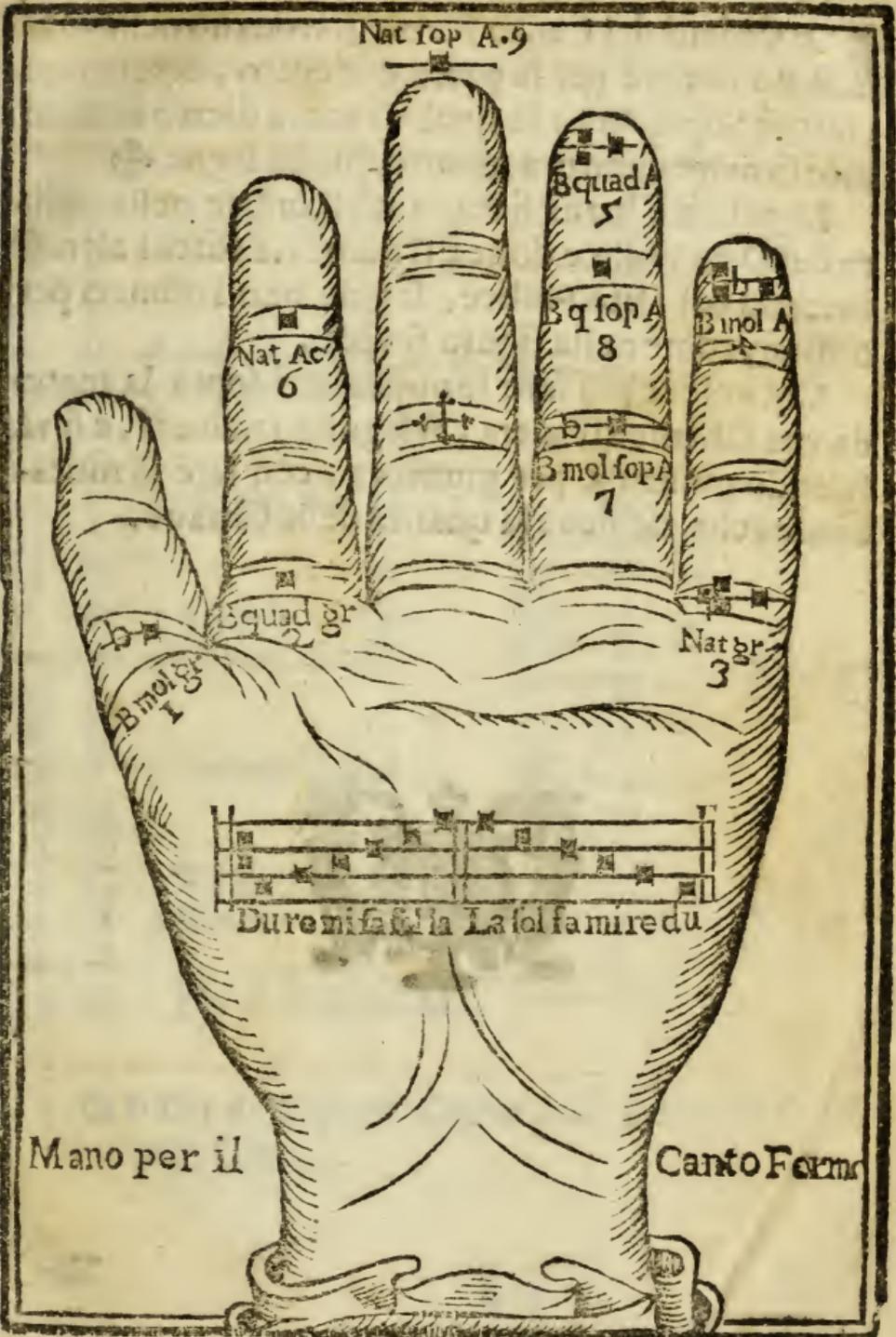
Mostra delle Chiani Naturali senza l'Accidentali.

The image displays seven staves of musical notation, each representing a different voice part. The notes are square and placed on the lines of the staves. Fingerings are indicated by numbers 1, 2, 3, and 4. Vertical bar lines are present, and some notes have a '5' above them, possibly indicating a fifth finger or a specific interval.

The staves are labeled as follows from top to bottom:

- Nat. sop. A.**: Shows a single note on the top line of the staff.
- B. q. sop. A.**: Shows a note on the second line from the top.
- Nat. A.**: Shows a note on the third line from the top.
- B. q. A.**: Shows a note on the fourth line from the top.
- Nat. gr.**: Shows a note on the bottom line.
- B. q. gr.**: Shows a note on the first line from the bottom.

The notation includes various fingerings (1, 2, 3, 4) and a '5' above some notes, indicating the specific fingering for each note. Vertical bar lines are placed at the end of each staff and at the end of the group.



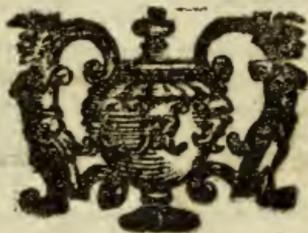
Mano per il

Canto Fermo

LE Chiaui del Canto Fermo si trouano nella ma-
no sinistra per la parte di dentro, eccettuato
Natura Sopracuta, la quale si tocca dietro al Dito
medio nella giuntura, doue è questo segno †

La prima Chiaue si tocca coll' Indice nella radi-
ce del Dito Pollice doue è il num. 1. e tutte l'altre si
toccano col Dito Pollice, seguitando i numeri per
ordine, come nella figura si vede.

Chi volesse poi fare le mutazioni sopra la mano
da vna Chiaue all' altra, si seguita i numeri, e si va
salendo giuntura per giuntura, con fare la muta-
zione, che richiede la qualità della Chiaue.



Modo di sapere quello, che possa essere qualsivoglia Nota
 per le Chiani del Canto Fermo, dal Du di B quadro
 Graue, al Fa di Nat. Sopracuta. Cap. 9.

21	F	9 Nat. Sopracuta	
20	E		
19	D		
18	C	8 B quad. Sopracuto	
17	B	7 B molle Sopracuto	
16	A		
15	G		
14	F	6 Natura Acuta	
13	E		
12	D		
11	C	5 B quadro Acuto	
10	B	4 B molle Acuto	
9	A		
8	G		
7	F	3 Natura Graue	
6	E		
5	D		
4	C	2 B quadro Graue	
3	B	1 B molle Graue	
2	A		
1	G	Du di B quad. Gr.	

1 G Il Du di B quad. Graue può essere Re d 3
 molle Graue.

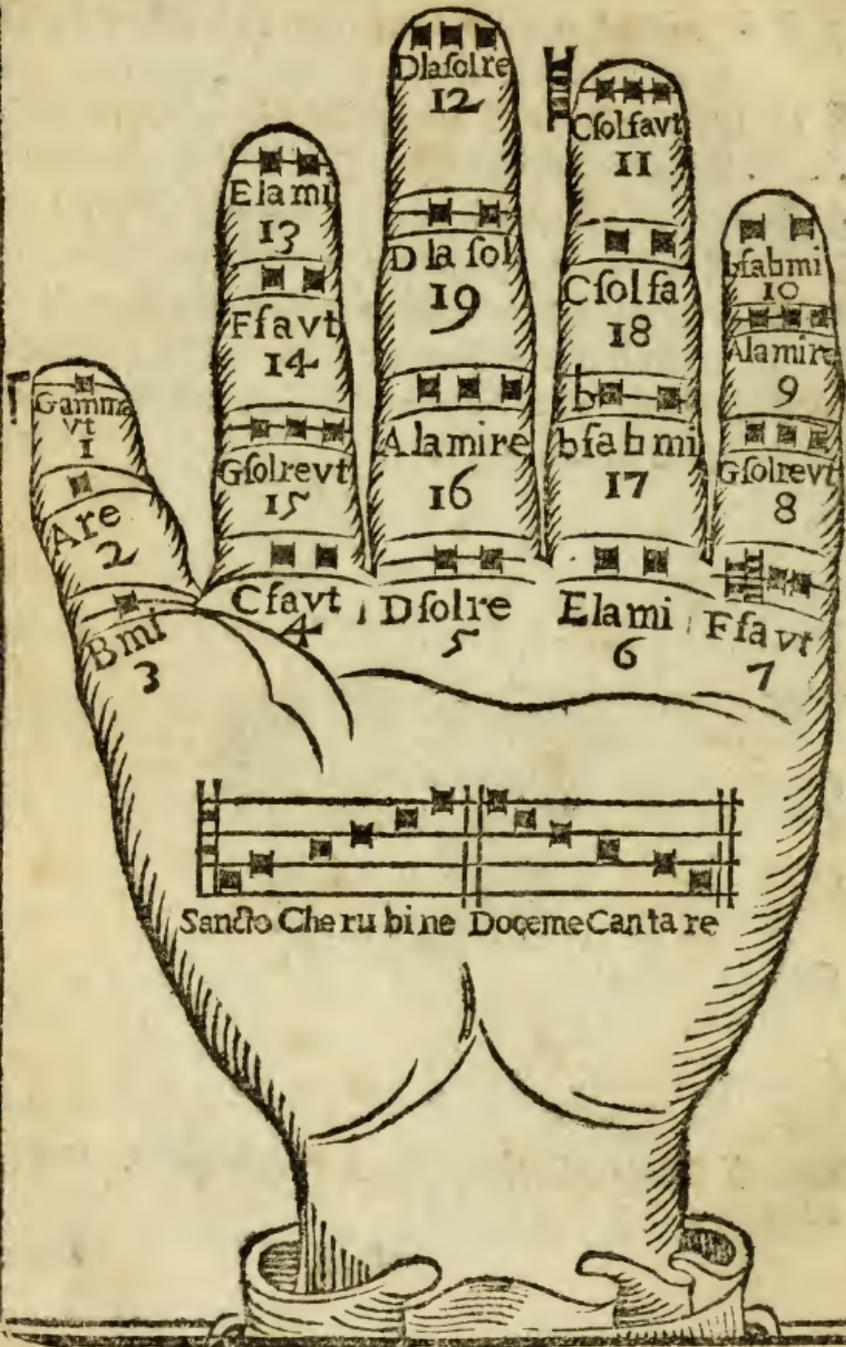
- 2 A Il Re di B quad. Graue può essere Mi di B molle Graue.
- 3 B Il Mi di B quad. Graue può essere Fa di B molle Graue.
- 4 C Il Fa di B quad. Graue può essere Sol di B molle Graue, e Du di Nat. Graue.
- 5 D Il Re di Nat. Graue può essere La di B molle Graue, e Sol di B quad. Graue.
- 6 E Il Mi di Nat. Gr. può essere Fa finto di B molle Graue e La di B quad. Graue.
- 7 F Il Fa di Nat. Gr può essere Fa finto di B quad. Graue, e Du di B molle Acuto.
- 8 G Il Du di B quad. Acuto può essere Sol di Nat. Graue, e Re di B molle Acuto.
- 9 A Il Re di B quad. Acuto può essere La di Nat. Graue, e Mi di B molle Acuto.
- 10 B Il Mi di B quad. Acuto può essere Fa finto di Nat. Gr. e Fa di B molle Acuto.
- 11 C Il Fa di B quad. Acuto può essere Sol di B molle Acuto, e Du di Nat. Acuta.
- 12 D Il Sol di B quad. Acuto può essere La di B molle Acuto, e Re di Nat. Acuta.
- 13 E Il La di B quad. Acuto può essere Fa finto di B molle Acuto, e Mi di Nat. Acuta.
- 14 F Il Fa di Nat. Acuta può essere Fa finto di B quad. Acuto, e Du di B molle Sopracuto.
- 15 G Il Sol di Nat. Acuta può essere Re di B molle Sopracuto, e Du di B quad. Sopracuto.

- 16 A Il La di Nat. Acuta può essere Mi di B molle Sopracuto, e Re di B quad. Sopracuto.
- 17 B Il Fa di B molle Sopracuto può essere Fa finto di Natura Acuta, e Mi di B quad. Soprac.
- 18 C Il Fa di B quad. Sopracuto può essere Sol di B molle Sopracuto, e Du di Nat. Sopracuta.
- 19 D Il Sol di B quad. Sopracuto può essere La di B molle Sopracuto, e Re di Nat. Sopracuta.
- 20 E Il La di B quad. Sopracuto può essere Fa finto di B molle Soprac. e Mi di Nat. Soprac.
- 21 F Il Fa di Nat. Sopracuta può essere Fa finto di B quad. Sopracuto.



Mano di Guido Aretino, e sua Dichiarazione. Cap. 10.

20
E la



*Disce manum tantum, si vis bene discere Cantum
Absq, manu frustra disces per plurima lustra.*

PER fondamento, e principio del Canto gli Auto-
ri fingono nella mano sinistra sette lettere, cioè
A, B, C, D, E, F, G, cominciandosi dalla lettera **G**
posta nella punta del dito Pollice, e dicono Gam-
maut; seguitando l'A nella giuntura di mezzo dell'
istesso, esplicata per la voce Are; nell'altra poi di
sotto pronunziando Bmi, onde si vanno con tal'or-
dine seguitando i numeri, scorrendo tre volte, ec-
cettuato l'F che solamente si dice due, e sono in tut-
to il numero di 20. cioè: Gammaut, Are, Bmi,
Cfaut, Dsolre, Elami, Ffaut, Gsolreut, Alamire,
Bfa h mi, Csolfaut, Diasolre, Elami, Ffaut, Gsolreut,
Alamire, Bfa h mi, Csolfa, Diasol, Ela.

Si dee osservare, che il Gammaut principio della
mano è composto d'vna lettera; e d'vna nota, del
Gamma, che è la lettera G, e della nota Vt, e comin-
cia in riga, per essere più degno luogo dello spazio.

Si potrebbe esser curioso di sapere, perchè si co-
mincia la mano da vna lettera Greca.

Si risponde, che la mano si comincia da vna let-
tera Greca, cioè dalla lettera **G**, in Greco detta
Gamma, per dare l'onore a' Greci primi inuentori
del Canto, secondo i Gentili, e si pronunzia infie-
me colla sillaba Vt, e si dice in vna parola Gamma-

ut, la quale è vna certa ordinazione, ouuero introduzione generale, che va scorrendo di grado in grado per ciascuna giuntura della mano sinistra inferiore, ed esteriore .

E perche sotto Gammaut nel mezzo della giuntura del dito Pollice ab extra, si può dare Ffaut, che si chiama Natura Soggraue, che è l'ottaua sotto Nat. Graue, che può esser Du di B. molle Graue; per questo in Gammaut, cioè nel Du di B quadro Graue si dice anche Re, perchè in Gammaut si può dire Greut, per esser Du di B. quadro Graue, e Rè di B molle Graue; e così in Are si dirà Aremi, cioè Re di B. quadro Graue, e Mi di B molle Graue, e in Bmi si può dire Bfa, e in Cfaut si può dire Csol-faut, e in Dsolre si può dire Dlasolre, come dice F. Angiolo da Pacitono lib. 1 cap. 22.

Il medesimo si dirà nelle parti sopracute, il Csolfa Sopracuto, trouandosi Natura sopracuta, può essere Csolfaut, cioè Sol di B molle Sopracuto, Fa di B quadro sopracuto, e Du di Natura Sopracuta,

Similmente il Dlasol può essere Dlasolre, cioè La di B. molle Sopracuto, Sol di B. quadro Sopracuto, e Re di Natura Sopracuta.

In fine Ela può essere Elami, cioè La di B. quadro Sopracuto, e Mi di Natura Sopracuta.

*Scaletta delle venti Lettere , o Posizioni della mano
di Guido Aretino , Cap. 11.*

20	Elà	■			
19	Dlafol	—■—■—			
18	Csolfa	■	■		
17	Bfa □ mi	—■—■—			
16	Alamire	■	■	■	
15	Gsolrent	—■—■—■			
14	Ffaut	■	■		
13	Elami	—■—■—			
12	Dlafolre	■	■	■	finale del 7. e 8. t. irreg.
11	Csolfaut	—■—■—■			finale del 5. e 6. t. irreg.
10	Bfa □ mi	■	■		finale del 3. e 4. t. irreg.
9	Alamire	—■—■—■			finale del 1. e 2. t. irreg.
8	Gsolrent	■	■	■	finale del 7. e 8. t.
7	Ffaut	—■—■—			finale del 5. e 6. t.
6	Elami	■	■		finale del 3. e 4. t.
5	Dsolre	—■—■—			finale del pr. e 2. t.
4	Cfaut	■	■		
3	Bmi	—■—			
2	Arc	■			
1	Gammaut	—■—			

NOtà , che le dette venti lettere , o posizioni si diuidono in due parti, dieci in riga, e dieci in spazio , come s'è dimostrato nella scaletta . Tutte di numero pari sono in spazio , e quelle dispari sono in riga .

In oltre queste lettere , o posizioni si diuidono in tre ordini , cioè di Graui , di Acute , e di Sopracute , in questo modo .

Da Gammaut, sino al primo Gsolreut inclusive sono le Graui .

Dal primo Alamire , sino al secondo Gsolreut inclusive sono Acute .

Dal secondo Alamire , sino ad Elà sono Sopracute , come si vedono distinte nella suddetta scaletta .

Le prime sono otto , e si chiamano Graui ; le seconde sono sette , e si chiamano Acute ; le terze sono cinque , e si chiamano Sopracute , come si caua da i seguenti versi .

*Octo primę sunt Graues , scribunturq; Capitales ,
Septem diminuas, quas hinc vocabis Acutas ,*

Reliquę sunt quinque , & nomina sunt Superacute .

Fra Angiolo da Picitono lib. 1. cap. 10.

Altri poi vogliono , come dice il medesimo Autore al cap. 19. che le Graui sieno sette , e sette l'Acute , e sei le Sopracute , come da seguenti versi si vede .

*Quęque Graues septem , septemq; notantur Acute ,
Supra , & Acuta sex sint tibi quęque manu .*

Delle

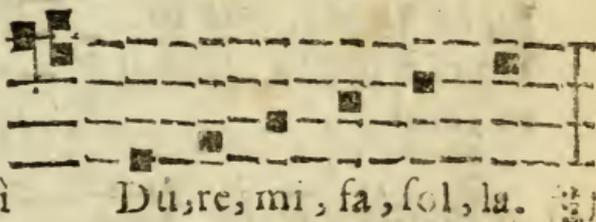
Delle Deduzioni . Cap. 12.

LA Deduzione non è altro , che vna ordinata condotta di voci da luogo a luogo , ouero vn progresso naturale di sei sillabe , siccome è Vt , re mi , fa , sol , la .

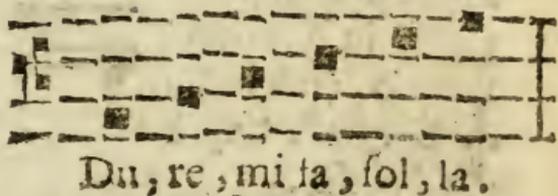
Le Deduzioni si riducono al numero di sette , e ciascuna Deduzione si ritroua solamente doue è la voce Vt, e porta seco queste cinque voci naturali re , mi , fa , sol , la , e seruono tanto per salire , che per iscendere .

Le sopraddette venti Posizioni della mano si cantano per le sette Deduzioni , passandosi da vna Deduzione all'altra per via delle mutazioni .

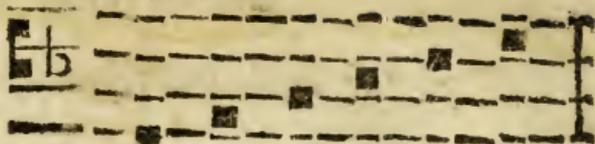
La prima Deduzione adunque è posta in Gammaut, cioè in Du di B. quad. Graue così



La seconda Deduzione in C faut, cioè in Du di Nat. Graue così

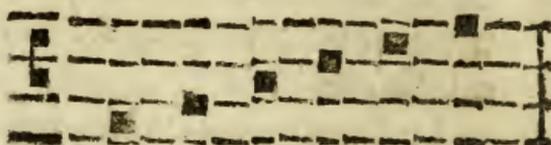


La terza Deduzione è posta in Ffaut cioè i Du di B molle Acuto, così



Du, re, mi, fa, sol, la.

La quarta Deduzione in Gsolreut, cioè in Du di B quad. Acuto, così



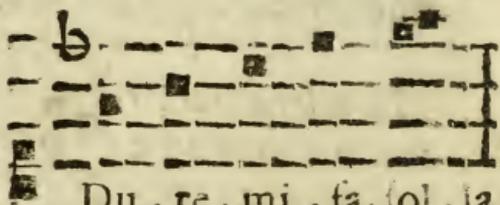
Du, re, mi, fa, sol, la.

La quinta Deduzione è posta in Csolfaut, cioè in Du di Nat. Acuta, così



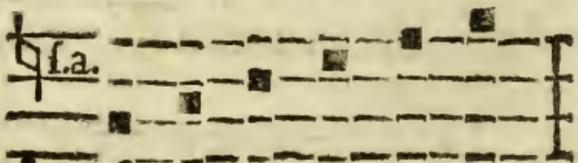
Du, re, mi, fa, sol, la.

La sesta Deduzione in Ffaut Acuto, cioè in Du di B molle Sopracuto, così



Du, re, mi, fa, sol, la.

La settima Deduzione finalmente è posta in Gsolreut secódo, cioè in Du di B quad. Sopracuto, così.



Du, re, mi, fa, sol, la.

Queste sette Deduzioni si cantano per tre proprietà, come si dirà qui appresso.

Della Proprietà del Canto. Cap. 13.

LA Proprietà del Canto è vna deriuazione di più voci da vn medesimo principio .

La proprietà del Canto, è di tre sorte, cioè .

Di  quadro, di Natura, e di B molle, per le quali si cantano tutte le note, che sono nelle venti lettere della mano, in questa maniera.

Ogni, Vt, in $\left(\begin{array}{l} (C) \\ (F) \\ (G) \end{array} \right)$ si canta per $\left(\begin{array}{l}) \text{ Natura,} \\) \text{ b molle,} \\) \text{ B quadro,} \end{array} \right)$

Come si vede ne' seguenti versi.

Natura modum per C cantare solemus,

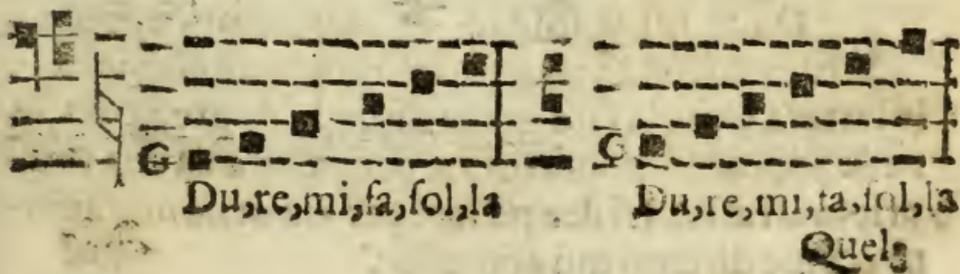
Ast F, B molle, & G. B, at esse quadrum,

Ouero

C. Naturam dat, F B molle, G quoq; quadrum.

Sicchè quelle, che si cantano per B quadro son quelle che contengono il Du in G, come Gammaut, Gsolreut primo, e Gsolreut secondo, cioè Du di B quad. Graue, Du di B quad. Acuto, e Du di B quadro Sopracuto, così.

Proprietà di B quadro .

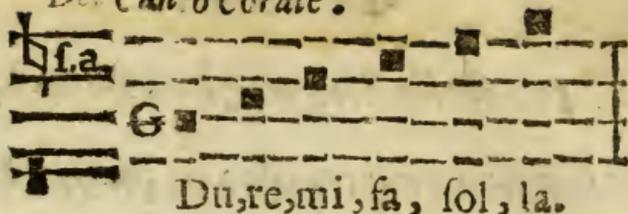


Du, re, mi, fa, sol, la

Du, re, mi, ta, sol, la

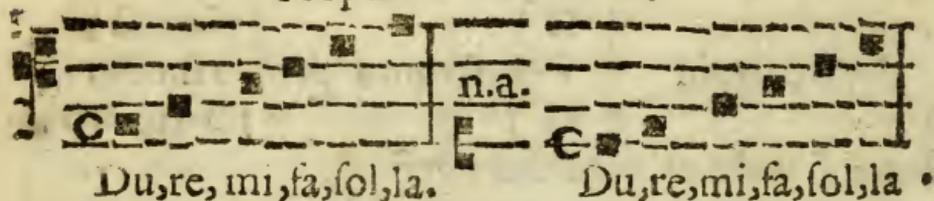
Quel

Del Canto Corale.

Proprietà
di B quad.

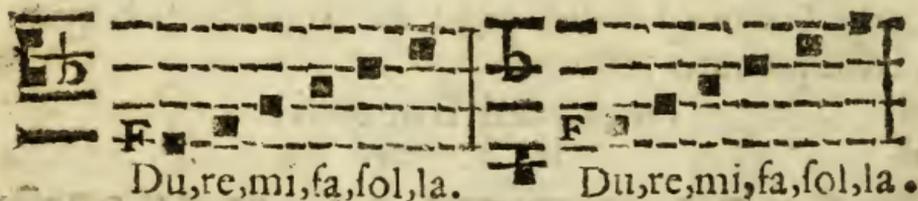
Quelle che deriuano dal C come Cfaut, e Csolfa-
ut si cantano per Natura, cioè Nat. Graue, e Nat.
Acuta.

Proprietà di Natura.



Quelle poi che principiano in F, come Ffaut Gra-
ue, e Ffaut Acuto si cantano per b molle, cioè per b
molle Acuto, e b molle Sopracuto.

Proprietà di b molle.



Si che ciascuna di queste tre proprietà essendo nel-
le lettere Graui, sarà graue, se ne le Acute, acuta, se
nelle Sopracute, sopracuta; e per passare da vna Pro-
prietà all'altra, si dee passare per via delle mutazio-
ni, come diremo qui appresso.

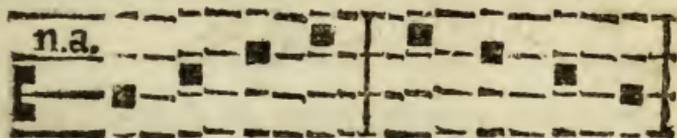
Del

Delle Mutazioni . Cap. 14.

LA Mutazione non è se non vn passaggio da vn̄a Chiauē all'altro , per salire , o per iscendere ; ouero non è altro , come dice l' Illuminato lib. 1. cap. 7. che mutare vna nota in vn'altra nel medesimo luogo , come si deduce dalla definizione di Marchetto Padouano : *Mutatio est variatio nominis vocis in alterum in eodem sono .*

Le mutazioni son quattro , e sono di due sorte , di quarta , e di quinta , due di quarta , e due di quinta , due per salire , e due per iscendere .

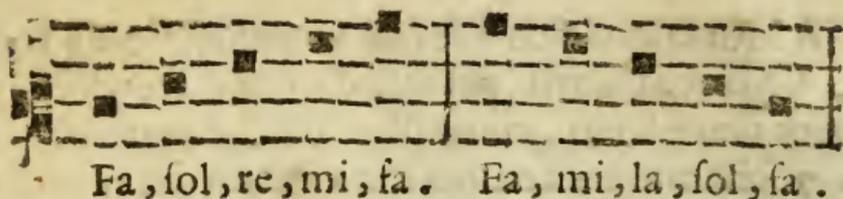
Mutazione di 4. per salire , e 4 per iscendere .



Fa, re , mi, fa . Fa , la , sol , fa .

Si ha da offeruare adunque nel fare la mutazione di quarta per salire , che si dee mutare il Sol in Re , e di quarta per iscendere si muta il Mi in La , senza punto alzare , o abbassare la voce , come si deduce dalla sua definizione ; perchè si dee cantare la nota La nel medesimo tuono di voce , che si canterebbe il Mi .

Mutazione di 5. per salire , e di 5. per iscendere .



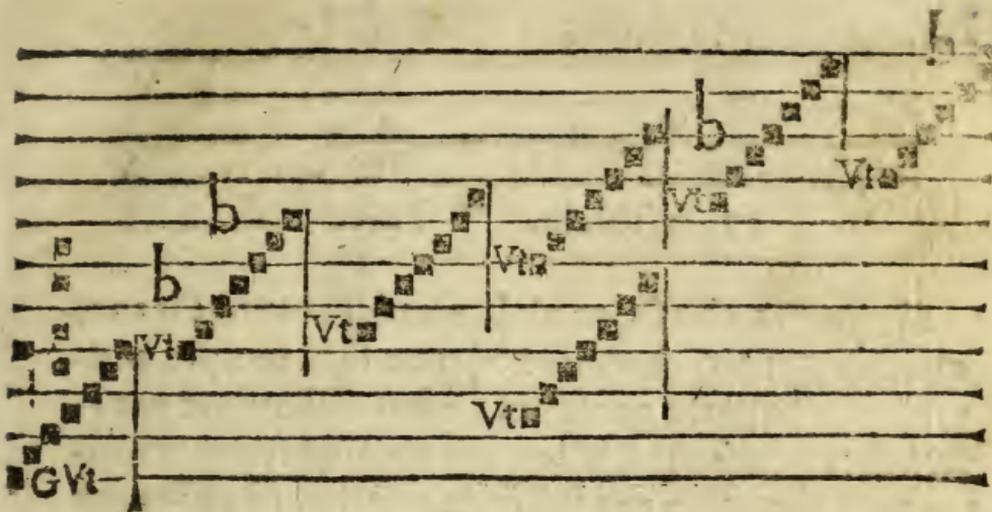
Si dee offeruare ancora , che nel fare la mutazione di quinta per salire si ha da mutare il La in Re , e di quinta per iscendere si muta il Re in La senza mutare voce , perchè si dee cantare la nota La nel medesimo tuono di voce , che si canterebbe il Re , e questo è il modo di fare le mutazioni .

Quando si debba fare la Mutazione , e di doue si cominci . Cap. 15.

LA mutazione per la parte di sotto si dee fare quando le note passano il Du , o il luogo del Du , e si comincia per lo più dal Fa di quella Chiaue , che si comincia a cantare per andare in altra Proprietà .

La mutazione per la parte di sopra si dee fare per andare in altra Proprietà , quando le note passano il Fa finto , perchè ogni Chiaue senza fare la mutazione può ricercare sette note , cioè Du , re , mi fa , sol , la , fa , come si può vedere nella figura , che segue .

E co .



E così qual si voglia Chiaue, che si possa trouare, può auere vna nota sopra del La, che si domanda Fa finto, o Fa accidentale, come da altri vien chiamato, ed è stato ritrouato per mitigare la durezza del Tritono.

E' ben vero, che vna nota sopra del La non sempre si chiama Fa finto, o Fa accidentale, come si dirà al lib. 2. cap. 13.

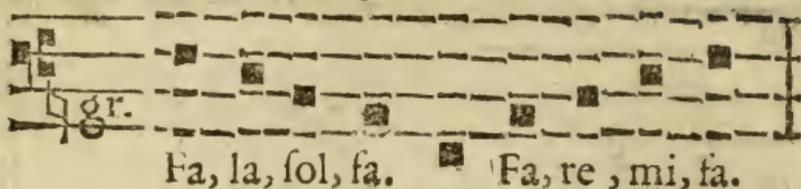
Mostra delle Mutazioni per qualsivoglia Chiaue del Canto Fermo. Cap. 16.

Sotto Natura Graue si fa mutazione di quarta per iscendere, e s'arriua a B quadro Graue, che viene nello spazio, e non si segna, perchè è Chiaue immaginaria, e di quarta per salire per tornare a

C

Na-

Natura Graue, come qui si dimostra.



Si auuerta, che sopra gli quadri, tanto Graue, quanto Acuto, che Sopra acuto si fa sempre mutazione di quarta per salire, e sotto di quinta per iscendere: perchè le Chiau, che voglion sopra la mutazione di quarta per salire, la voglion di quinta per iscendere, e quelle che vogliono sopra la mutazione di quinta, sotto la vogliono di quarta.

Si è detto, che sotto Nat. Graue si fa mutazione di quarta per iscendere; è ben vero, che quando sotto Nat. Graue vna quinta si trouerà segnato il B molle, si farà mutazione di quinta per iscendere per andare a B molle Graue, e di quinta per salire per tornare a Natura Graue, come per esempio.



Si auuerta, che sopra al B molle tanto Graue, quanto Acuto, che Sopracuto si fa sempre mutazione di quinta per salire, e sotto di quarta per iscendere.

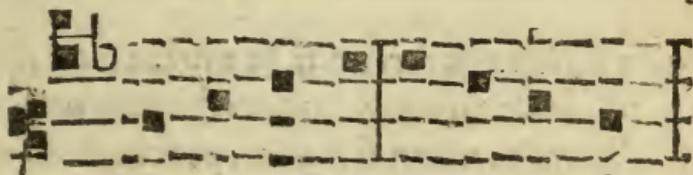
Sopra a Natura Graue si fa mutazione di quinta per

per salire , e s'arriua a B quadro Acuto , e di quinta
per iscendere per tornare a Nat Graue . Esempio .



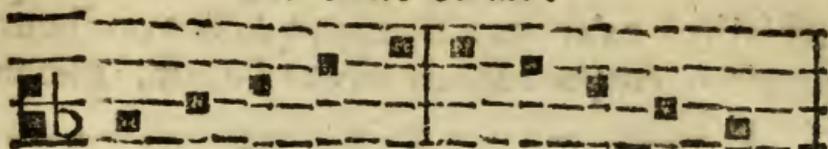
Fa, sol, re, mi, fa Fa, mi, la, sol, fa.

Deesi bene auuertire , che sopra Natura Graue
non sempre si fa mutazione di quinta,perchè quādo
vna quarta sopra vi si trouerà segnato il b molle al-
lato alla Chiaue di B quadro Acuto nello spazio co-
sì, in tal caso sopra Nat. Graue si fa mutazio-
ne di quarta per salire, e di quarta per iscède-
re per tornare a Natuta Graue . Esempio .



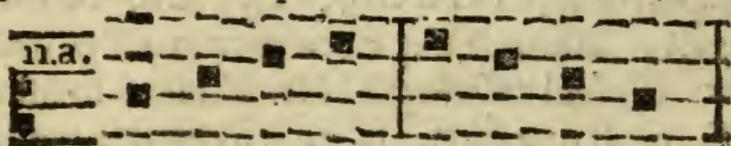
Fa, re, mi, fa, Fa, la, sol, fa.

Sopra a B molle Acuto si fa mutazione di quinta
per salire , e s' arriua a Natura Acuta , che viene
nello spazio , e non si segna , perchè è Chiaue im-
maginaria , e di quinta per iscendere per tornare a
B molle Acuto . Esempio .



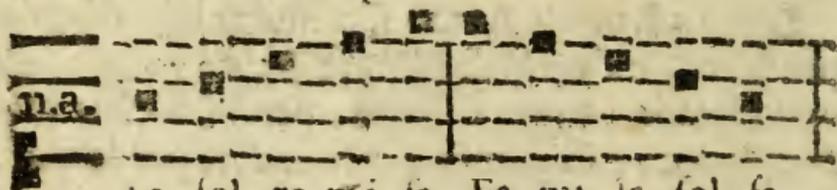
Fa, sol, re, mi, fa. Fa, mi, la, sol, fa.

Sopra a B quadro Acuto si fa mutazione di quarta per salire, e si arriva a Nat. Acuta, che viene nello spazio, e non si segna, perchè è Chiaue immaginaria, come s'è detto di sopra, e di quarta per iscendere per tornare a B quadro Acuto. Esempio.



Fa, re, mi, fa. Fa, la, sol, fa.

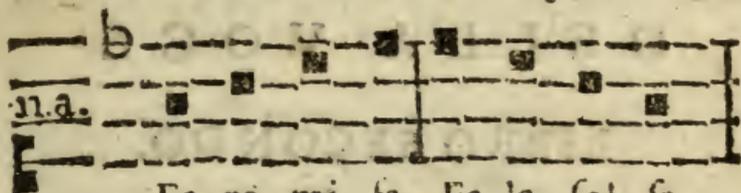
Sopra a Natura Acuta si fa mutazione di quinta per salire, e s'arriva a B quadro Sopracuto, che viene nello spazio, e non si segna, perchè è Chiaue immaginaria, e di quinta per iscendere per tornare a Natura Acuta. Esempio.



Fa, sol, re, mi, fa. Fa, mi, la, sol, fa.

Se poi sopra Natura Acuta vi si trouerà il B molle, in tal caso sopra a Natura Acuta si farà mutazione
di

di quarta per salire, e s'arriuerà al B molle Soprato, che si segna in riga, e di quarta per iscendere per tornare a Natura Acuta. Esempio.



Fa, re, mi, fa. Fa, la, sol, fa.

La mutazione sopra a B quadro Sopracuto, e sopra a B molle Sopracuto per arrinare a Natura Sopracuta si lascia; perchè, per quanto si può vedere da' libri di Canto Fermo, Natura Sopracuta non si troua, perchè le Note del Canto Fermo non arriuanò tanto alto, e trouandosi Natura Sopracuta, sopra al B quadro Sopracuto si farebbe mutazione di quarta per salire, e sopra al B molle Sopracuto si farebbe mutazione di quinta.

FINE DEL PRIMO LIBRO.

DEL PORTARE

DELLA VOCE

LIBRO SECONDO.

*Modo per imparare a portare la voce, colle sei Note
per le tre Proprietà del Canto. Cap. I.*

Per Natura Graue .

Canto
di gra
do.

Du, re, mi, fa, sol, la, la, sol, fa, mi, re, du.

Salti
di ter
ze.

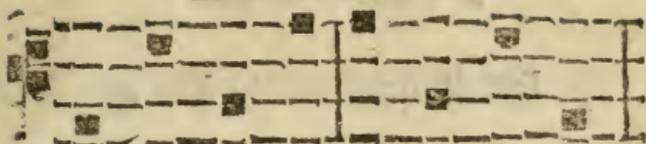
Du, mi, re, fa, mi, sol, fa, la, la, fa, sol, mi, fa, re, mi, tu.

Salti
di
quar.

Du, fa, re, sol, mi, la, la, mi, sol, re, fa, du.

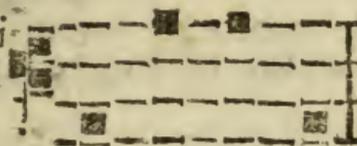
Salti

Salti di
quinte.



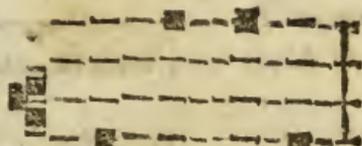
Du, sol, re, la. la, re, sol, du.

Salti
di se
ste.



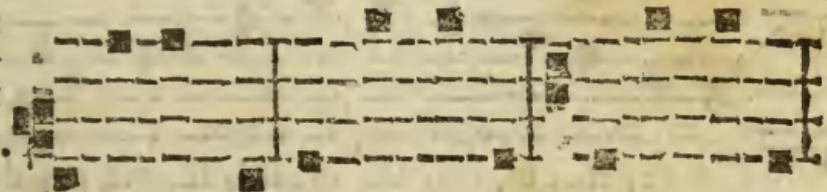
Du, la, la, du.

Salti
di set
tima.



Re, fa, fa, re.

Salti
di ot
taua.



Du, fa, fa, du. Re, sol, sol, re. Fa, fa, fa, fa.

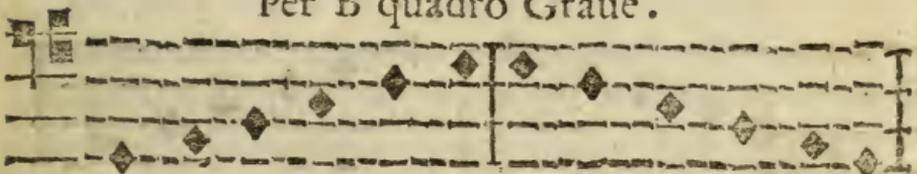
Per Natura Acuta.

n.a.



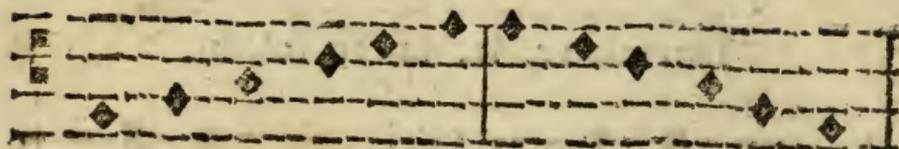
Du, re, mi, fa, sol, la. la, sol, fa, mi, re, du.

Per B quadro Graue.



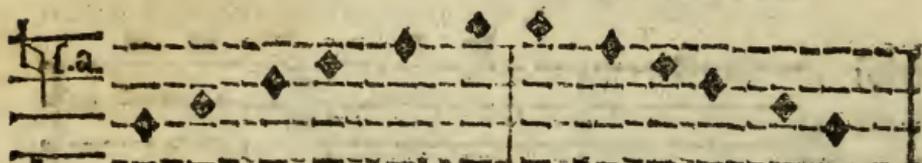
Du, re, mi, fa, sol, la. la, sol, fa, mi, re, du.

Per B quadro Acuto .



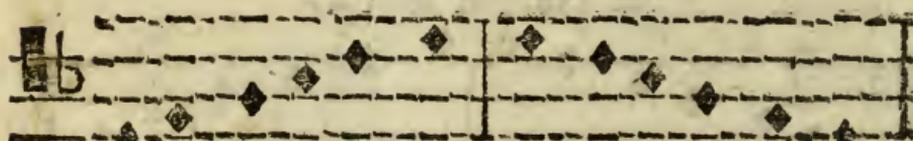
Du, re, mi, fa, sol, la. la, sol, fa, mi, re, du.

Per B quadro Sopracuto .



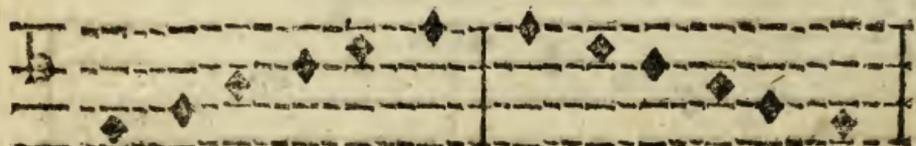
Du, re, mi, fa, sol, la. la, sol, fa, mi, re, du.

Per b molle Acuto .



Du, re, mi, fa, sol, la. la, sol, fa, mi, re, du.

Per b molle Sopracuto .



Du, re, mi, fa, sol, la. la, sol, fa, mi, re, du.

Ofser-

osservazioni nel cantare le Note. Cap. 2.

SI dee offeruare nel cantare le Note , che in Chia-
ue si dice Fa, sotto il Fa il Mi , sotto al Mi il Re,
sotto al Re il Du , sotto al Du , o luogo del Du si fa
mutazione per andare in altra Proprietà.

Sopra del Fa il Sol, sopra del Sol il La, sopra del La
il Fa finto , o Fa accidentale, come da altri vien
chiamato , sopra del Fa finto ; o luogo del Fa finto
si fa mutazione per andare in altra Proprietà .

Bene è vero, che non sempre sopra del La vna no-
ta si chiama Fa finto, perchè molte volte si chiama
Mi, come si può vedere nel Cap. 13 doue abbastan-
za se ne discorre .

Il Du, e il Fa si porta soaue , e delicato .

Il Mi, e il La acuto ,

Il Re, e il Sol, che sono naturali , e mediocri ca-
gionano melodia , perchè si profferiscono con affet-
to allegro , e giocondo , come il tutto si caua da' se-
guenti versi , secondo che nota F. Angiolo da Pici-
tono lib. 1. cap. 20.

Vt cum Fa mollis vox est , quia Cantica mollit.

Mi cum La dura est , nam duras efficit Odas.

Sol naturales , quoniam naturas facit ; & Re.

Ouvero come dice l' Auella trat. 1. cap. 20 il Du, e
il Sol si profferiscono a vn modo , e in vn luogo me-
desimo risuonano, risuonano nel profondo della go-

la vicino al petto, e debbono profferirsi con terribilità. Il Re, e il La si profferiscono con affetto allegro, e giocòdo, e risuona il lor tuono nella lingua tra' dèti. Il Mi diuerso dal Du, e Re, si profferisce con affetto sdegnoso, e collerico, con fiato gagliardo, che spiri più per il naso il fiato, che per la bocca, altrimenti mai farà perfetto. Il Fa si profferisce con fiato competentemente gagliardo, e non molto allegro e con bocca aperta, e il suo suono risuoni fuori della bocca.

Debbesi di più offeruare nel cantar le note, che da vna nota all'altra ci dee correre vn tuono vocale intero, che è il passo della voce da vna nota all'altra, abbassando, o alzando la voce, e questo si chiama tuono perfetto di voce; e in alcune si dà il semitono, come il tutto si potrà vedere al Cap. 6. e 7. di questo Libro secondo.

In oltre si dee offeruare nel cantare le note, che si debbono cantare adagio, per toccare bene le voci puramente, e senza trillo; e nella maniera che si trouano scritte, perchè se alcuni debbon salire vna terza fanno apparire tre note; per esempio, se debbono cantare Re Fa, vi mettano il Mi di mezzo, la qual cosa è biasimeuole.

Quando poi nelle Cantilene si troua qualche nota tonda, o triangolata sopra a qualche sillaba, vogliono gli Autori, che si dica vn po più presto dell'altre, e questo segue nelle Sequenze, nelle Lamentazioni, nelle Lezioni, nelle diuersè cantilene del Cre-

do

do negl'Inni, e simili; e si dicono vn po più presto, perchè in tali Cantilene si esce de' limiti del Canto Fermo, e si domanda Canto Fratto, il quale è differēte nō solamēte dal valore delle note del Cāto Fermo, ma ancora perchè non offerua la quantità del tempo, che richiede il Canto Fermo.

In oltre dicono gli Autori, che nelle note codate, sopra a quella che è codata a mano destra si dee tenere vn po più la voce di quello si debba fare nella codata a mano sinistra, per la precedenza, che dee auere la destra dalla sinistra.

Contuttociò le note del Canto Fermo, secondo si caua dalla sua definizione, si debbono tutte tenere alla medesima misura di tempo, eccettuato la tōda in a cuni casi però, come s'è detto di sopra, e come può vederfi nelle Regole di Musica del P. Auella nel tratt. 3. cap. 69.

Di più quando nel cantare le note si trouerà questo segno H vuol dire, che la nota, che ne segue dopo tal segno si dee portare acuta, cioè per Mi.

Similmente quando fra le note si trouerà quest' altro segno b vuol dire, che la nota, che ne segue dopo tal segno si dee portar dolce, e soaue, cioè per Fa, perciò

Mi dure datur, & Fa mollificatur.

Di più si dee offeruare ancora, che nel cantare le note si troua molte volte il Tritono, il quale si dee sempre sfuggire, con temperarlo, o col diesis X , con

con il b molle, come si dirà al Cap. 17.

Di più chi desidera impossessarsi bene nel Canto, cerchi d'imparare a cantar bene, e sicure le note, che così in breue tempo imparerà a cantare bene le parole.

In oltre si dee offeruare nel cantare le note quando si debba fare la mutazione, se di quinta, o di quarta, antiuedendo coll'occhio quando si debba fare.

Di più nel cantare le note, per non fare errore quando le Chiaui mutino ora in vna riga, ora in vn' altra, è necessario offeruare sempre alla fine del verso, oue porta la mostra, e così non si farà errore.

Debbesi offeruare in vltimo nel cominciare a cantare, che quando vna Cantilena ha la sua prima nota lontana dalla Chiaue, come queste,



per venire in cognizione, che nota sia, bisogna ricorrere alla mutazione, o ascendendo, o descendendo,

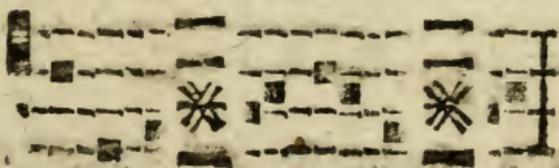
secondo che richiede la qualità della Chiaue.

Che nel cantare le note anche nel Canto Fermo si danno i Diesis, benchè non si scriuano. Cap. 3.

IL cantare bene di Canto Fermo ha dato, e dà più difficoltà, che il Canto figurato, come dice l' Auella Tratt. 3. cap. 72. perchè in certe corde si debbon fare per abbellimento certe alterazioni, cioè far

sonare quella tal corda non come dimostra in scritto, ma d'altro tuono più sostentato in alto di cinque Come (che è la minor differenza, che si possa trouare da vn tuono all'altro) e tal suono si dice Diesis, e per dimostrare detto Diesis gli Antichi, doue era bisogno, lo dipigneuano con colore rosso, o nero, quali segni furono poi leuati, in luogo de quali si vñano in oggi questi segni ♯, che fanno il medesimo effetto del Diesis.

Bene è vero, che dice l'Auella loc. cit. che quantunque sieno stati leuati tali segni, non ostante nel Canto Fermo si dee formare il Diesis per abbellimento, e più perfezione delle Cantilene in certe corde, come in Ffaut, e Csolfaut, come anche nel formare alcune cadenze secondo la qualità delle Cantilene e Tuoni; ed in altre corde, che sono in gran quantità, doue si richiede il Diesis, e che l'orecchio ve lo porta naturalmente, e senza durar fatica, in particolare nel terzo, e quarto Tuono, tãto più perchè nell'Intonazione del quarto, senza il Diesis non si può fare voce di Sol senza gran dissonanza dell'armonia, come si sente ancora in molti pãssi della Gloria Maggiore, come qui si può vedere,



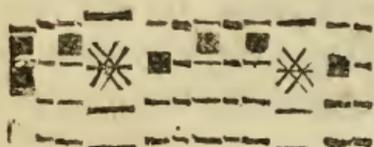
Ado ra

mus t.:

Glo.



Glori fi ca muste .



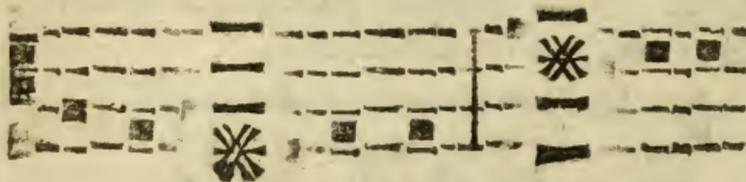
Do mine fi li

E simili , come anche
quando in altri paesi da
Gsolreut si scende , e si ri-
torna ad Alamire , come
dice l'Auella Tr. 3. cap. 73.

Altri esempi si sentono nella Sequéza del Corpus
Dom *Lauda Sion*, nel fare le cadenze, e in molti altri
paesi fuori delle cadenze , che danno vaghezza alla
Cantilena , come dice il suddetto Autore Tr. 3. cap.
68. doue qui se ne notano alcuni .



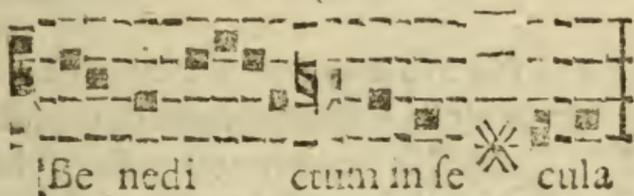
In hymnis, & canticis. Solennis agitur



E simili

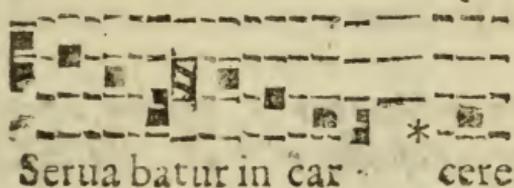
demum Sa cramento, Sed memento

L'istesso si fa in molti paesi, o cadenze d'Antifone, doue si fa il Diesis per temperare il Tritono, come nell'Ant. del Vesp. della Domenica, che comincia *Sit nomē Domini*, alle parole



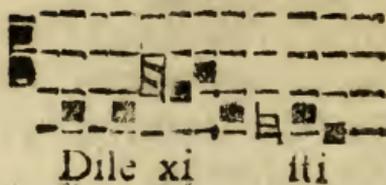
Nell'Ant. *Assumpta est*, parole *benedicunt Dominū*, nell'Ant. *Maria Virgo*, parole *sedet solio*, nell'Ant. *Accipiens Simeon*, parole *benedixit Dominum*, e simili.

Parimente si pone il Diesis nella seconda Ant. del Vespro di S. Pietro ad Vinc. *Petrus quidem*, parole.



Doue quel Fa di Nat. Graue si porta col Diesis, come anche nell'Ant. *Scriptum est*, parole *cunctis gentibus*, e nell'Ant. *Descendit hic*, alla parola *humiliabitur*, e molte altre, che tra l'Anno si cantano, in particolare nel fare le cadenze del 7 e 8 Tuono.

In oltre si pone il Diesis nel principio dell'Inte. delle Vergini *Dilexisti*, per temperare il Tritono, che iui si troua; perciò ne' libri ben corretti si troua segnato in tal maniera,



Doue quel Fa di Nat. Graue non si può cantare per Fa senza difsonāza della Cantilena, mediante il Tritono, e di tali Tritoni se ne trouano molti, che per breuità si tralasciano, i quali vanno moderati col Diesis, quantunque non vi si troui segnato, perchè così richieggono tali passii. La ragione di tutto questo si è perchè tali Cantilene, e tali passii, o cadenze si cantano per  quadro giacente, come si dirà nel seguente Capitolo. come anche al Cap. 11. si dirà che cosa sia il Tritono.

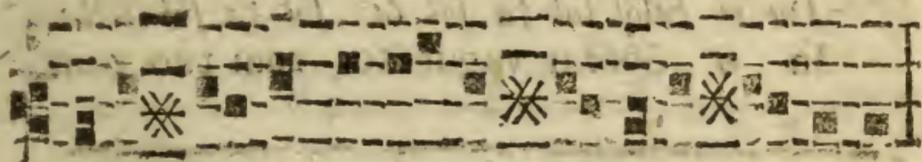
Del cantare le Note per  quadro, e per b molle giacente, o nascosto, e  che cosa sia. Cap. 4.

IL cantare per  quadro giacente, ouero nascosto, è vna qualità, e vn sentiero di note ascosto, che conduce la voce a dire Mi in Ffaut, e in Csolaut, ed è detto giacente, o iacente, perchè bisogna formare le voci sotto altre corde, o luoghi diuerse da quelle, che mostra la Cantilena.

Di più il cantare per  quadro giacente è l'istesso, che dire, che nel cantare le parole si fa il Diesis in Ffaut, e in Csolaut, che fa mutar' il leggere alla

Can.

Cantilena, come per esempio si sente nel cantare la seconda Ant. del secondo Vesp. di S. Gio. Bar. *Inuebant*, doue dalla parola, & *scripsit*, fino al fine si canta per  quadro giacente, come si può vedere.

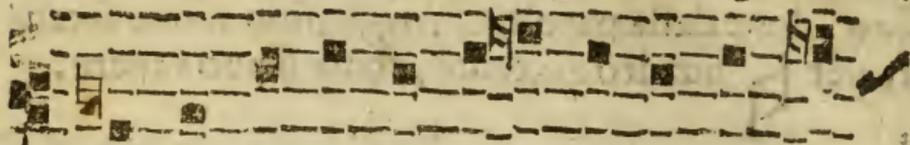


Et scripsit dicens: Io an nes est no men eius

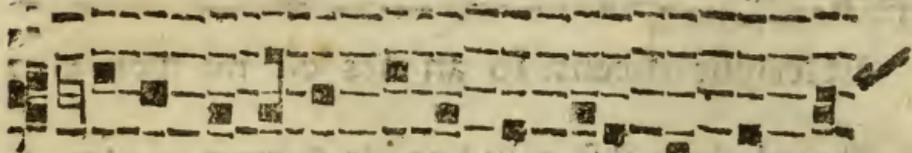
Il medesimo si fa nell'Ant. *In Domum Domini*, e nelle prime quattro note dell'Ant. del Vesp. della Domenica, *Fidelia*, nell'Ant. *A viro iniquo*, e nell'Ant. *Rubum quem viderat Moyses*, il simile s'intende ancora di molte altre, come dice l' Auella Tratt. 1. cap. 18. lett. B. e tr. 3. cap. 60. e 61.

Similmente si cantano per  quad. giacente, come dice l' Auella luog. cit. tut  e l'Ant. del 4. Tuono, che cominciano in D solre, che vanno ad Elami, e passano a G solreut, senza toccare il F faut, come l'Ant. *In odorem. Laua eius. Stetit Angelus*, insieme con tutte l'altre di somigliante Cantilena, che sono infinite, che fra l'Anno si cantano, doue s'intende ancora de' *Seculorum* del medesimo quarto Tuono, come dice il suddetto Autore, e come si può vedere in esempio.

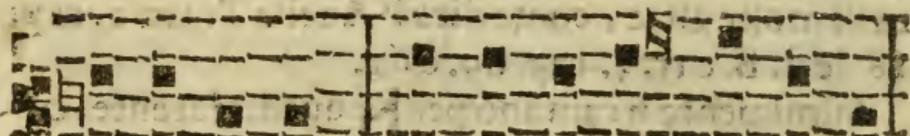
Ant. di quarto Tuono per  quadro giacente.



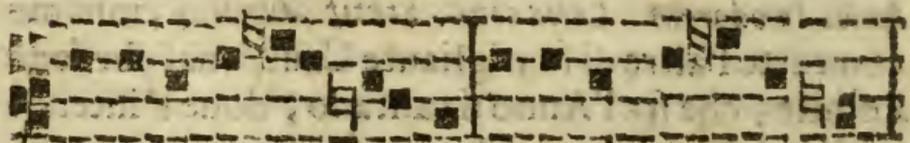
Du re fasol sol fa sol la sol fa sol sol la
In o dorem ynguento rum tuo rum



fa mi re re sol m: fa la sol la sol fa sol remi
curri mus a do le scentu la di le xe-



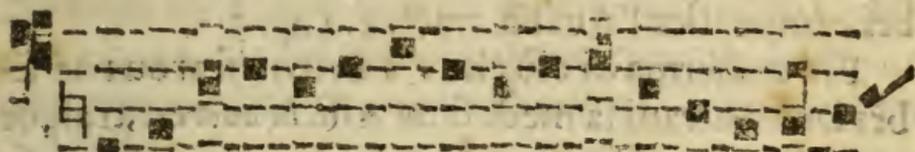
fa fa re re sol sol fa sol la fa re
runtte ni mis. E u o u a c.



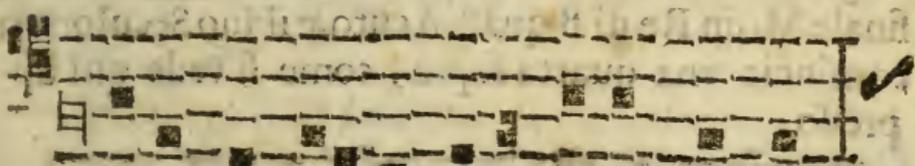
sol sol fa sol la sol fa mi re sol sol fa sol la fa remi
E u o u a c. E u o u a c.

Si dee offeruare, che la suddetta Ant. In odorem,
in-

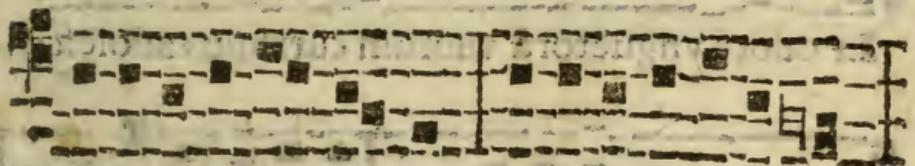
insieme con tutte l'altre di simigliante Cantilena, anticamēte non cominciavano in D solre, come oggi, ma si bene in Gammaut, cioè in Du di B quadro Gr. che è vna quinta sotto, come si vede nella seguente Ant. notata nel vero modo antico.



In o doré vnguentorū tuorū currimus ado-

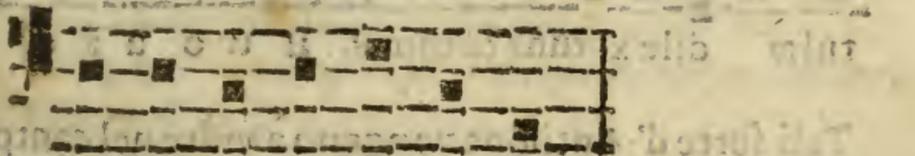


lescen tu læ dile xerūt te nimis.



Euouae.

Euouae.



Euouae.

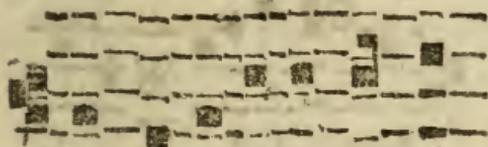
A desso perchè sono state trasferite vna quinta sopra, come si vede comunemente ne' libri di Canto,

D a

ben-

strare'ancora il vero modo di cantare quelle, che sono ne' noltri libri, che cominciano in Dsolre sopra accennate, le quali appariscono in vn modo, e si cantano in vn'altro, e si fa bene per la ragion sopraddetta.

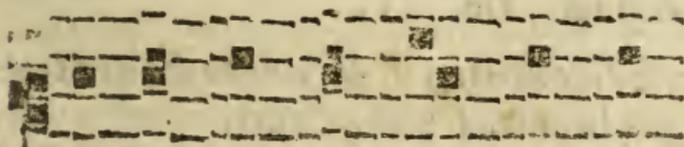
Similmente dice l'Auella trat. 3. cap. 6 1. che si cantano per **H** quadro giacente, e che sono della medesima sorta quell'Antif. che cominciano in Elami, e poi toccano Dsolre, e ascendono a Gsolreut, come l'Antif.



Re du re fafa fala sol

Gaude Maria Virgo. Dignare me. Post partum Virgo. Gratia Dei, e simili.

Sono anche di questo modo quell' Antifone, che cominciano in Gsolreut, e ascendono a Bmi, come l' Antif.



fa fasol sol fasol lafa sol sol

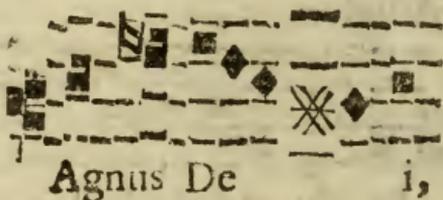
Factus sum si cut homo. Sion renouaberis, Sion noli timere, e simili.

Similmente si canta per **H** giacente il Kyrie di prima classe, nel Christe eleison, doue si comincia Re re du fa.

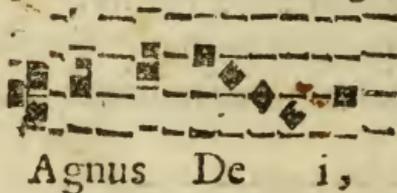
In oltre si canta per B quadro giacente l'Inno, Dei s

tuorum militum, dicendo nel principio Re re du fa, e seguita in tal modo fino alla parola *nexu criminis*, doue ritorna al suo naturale. Di più si canta ancora per B quadro giacente l'Inno *Sanctorum meritis*, come si può vedere in fine lib. 4. cap. 17. doue si troua segnato per B quadro giacente, che è appunto nella conformità, che comunemente si canta.

Similmente si canta per \sqsubset giacente l' *Agnus Dei* del doppio minore così



che per renderlo più facile, e per non auere a far segnature, si troua in molti luoghi spostato vna voce sotto così



il medesimo si dice di altri passi, e note d'altre Cantilene, che per breuita si tralasciano.

In oltre dice l'Auella trat. 3. cap. 64. e 66. che si cantano ancora per B quadro giacete alcune Antif. o passi nelle parti acute, come l'Ant. del Bened. della Pentecoste, *Accipite Spiritū Sanctū*, parola *remiseritis*, doue si dee dire Mi in Ffaut acuto nello scēdere.

Similmente cade sotto questa eccezione l'Ant. che si canta alla Processione delle Palme, *Cum audisset*, do-

ue si passa per Ffaut acuto, si dee dire Mi, e non Fa.

Il simile si dee offeruare nell'Ant. *Asperges me*, parola *Domine*, e nel Communio della terza festa di Pasqua *Si consurrexistis*, parole *quæ sursum sunt*, le due volte, e nel Resp. del primo Nott. dell'Ascens. *Exaltare*, parola, *Domine*.

Il medesimo si dee offeruare, come dice il sopracitato Autore nell'Ant. della SS. Annunziata, *Quomodo*, parola, *audi Maria Virgo*, come nell'Ant. *Si cognouissetis me*. parola, *Patrem meum*; e nell'Ant. *Si manseritis in me*, parola, *verba mea*; e nell'Ant. *Angeli*, *Archang.* parola *Virtutes*.

Il simile si dice dell'Ant. del primo Vesp. di S. Maria Maddalena, *Mulier quæ*, parola *lacrymis*; e molte altre tali, che vanno fuori di strada per il sentiero di B quadro giacente in Ffaut acuto, cioè nel Fa di Nat. Acuta, doue si dee dire Mi, e non Fa, come apparisce per le regole comuni; e per questo in alcuni libri di Canto ben corretti in simili passi nel Fa di Nat. Acuta vi si troua segnato il  duro, che vuol dire, che si dica Mi, doue per le  regole comuni si direbbe Fa, e questo; si offerua ancora, come dicono molti Autori, per isfuggire qualche durezza, o languidezza delle Cantilene.

Similmente dice l' Auella trat. 3. cap. 68. che si cantano per B quadro giacente le prime sette note dell'Ant. *Caro mea. Voce mea. e Iustus Dominus*, che è tutt'vna, rispetto al Canto, come si vede, e dalle

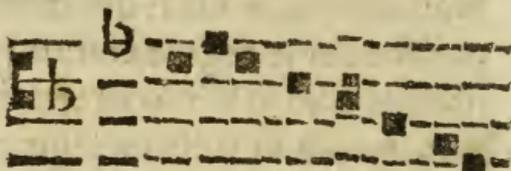
prime sette note in la si ritorna al suo naturale .



fare fa sol la fa fa

Caro me a, e fra queste s'intende ancora l'Ant. *Proprio filie suo, e Me suscepit.*

Ancora si dee offeruare, che oltre al B quad. giacente, si troua vn'altro sentiero ascosto di note, che serue per isfuggire i passi dissonanti della voce; e questo si domanda Ordine di b molle giacente, ouero ascosto, che conduce la voce a dire Fa in Elami acuto, come si vede nel terzo verso dell'Inno del S. Nat. *Iesu Redemptor omniū*, la nota di Elami acuto va fuori dell'ordine comune di B quadro, e vi si dice Fa per b molle giacente, come si vede



Pa rem paternæ.

Il simile segue nel Verso dell'Alleluia della Messa di S. Martino Vescouo, parola *Dominationes*, e molti altri passii simili, che vanno temperati col b molle, quantunque non vi si troui segnato.

Ora col fondamento di questi due sentieri di note di B quadro giacente, e di b molle ascosto, potremo leggere ordinatamente, e cantare giustamente,

e sen

e senza difsonanza i pafsi difficultosi, che nelle Cantilene Ecclesiastiche si trouano.

Dell'Vnifono, cioè del cantare sulla medesima corda:

Cap. 5.

Circa all'Vnifono è da fapersi, che è vna perfettissima Consonanza, che si fa quando si pronūziano più fillabe, o parole in voce eguale, il che può occorrere in diuerfi modi.

Primieramente, quando si fa da vna persona sola, come quando si canta l' Epistola secondo l' vfo Romano, o quando si canta l' Orazione feriale, pure alla Romana.

Secondariamente, quando si fa da più persone, le quali si accordino tutte vnitamente in vn medesimo suono ben pieno, e risonante, senza punto alzare, o calare la voce, come quando i Cappuccini, o altri Religiosi, che non hanno l'vfo de' Tuoni, dicono in Coro alternatamente il Mattutino, o altre Ore Canoniche, che dicédosi in vna sola voce piena, e sonora, alcuni credono che sia vn dirlo leggendo, ma s'ingannano, perchè questo si chiama cantare in Vnifono, o in voce eguale. Ouuero si può anche dire Canto recitatiuo; il che quando è fatto cō diuoto feruore di spirito è molto grato alla Maestà di Dio; poichè quell' vnione sonora di più persone in vna medesima voce continouata, è segno manifesto d' vna

di-

diuota vnione spirituale di molte Anime accordate insieme a lodare l'infinita bontà di Dio.

Nel che fanno male alcuni, i quali quando si dice in Coro l'Ofizio in voce eguale, alzano più degli altri la loro voce, e con vna certa cacofonia disdiceuole s'accordano poi cogli altri solo nell' vltima parola del Verso del Salmo.

Terzo, quando si fa da più persone, che vnitamente ora alzano, ora abbassano la voce, cioè che tutti si vniscono a pronunziare sonoramente la voce d'vna nota, dipoi la voce d'vn'altra, e così tutti cantando l'istessa nota cō vn'istessa voce, indi l'altra nota tutti coll'altra voce successiuamente fino alla fine del canto, è ben vero, che questo modo non si chiama propriamēte cantare in voce eguale, ma Canto Fermo, col quale tutti quegli del Coro si vniscono a cantare i Tuoni, e le Cantilene sagre,

Di questi tre modi, solo il primo, ed il secondo si dice propriamēte Canto in Vnisono, o in voce eguale, che è assai abbracciato da' Religiosi Riformati, e da molti altri.

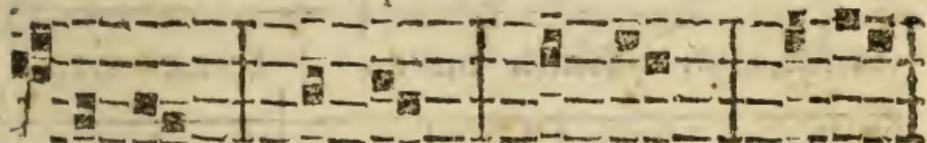
Da tutto questo si cava, che quando si canta in Vnisono, si dice, che la voce sta ferma in vn medesimo posto, e quando si va alzando, o calando da tutti insieme la voce, si dice, che la voce fa i passi or piccoli, or grandi, ed ora fa i salti; come il tutto si può vedere da' seguenti Capitoli.

Del Tuono vocale, ouuero del Tuono perfetto di voce.

Cap. 6.

IL Tuono vocale, ouuero il Tuono perfetto di voce è vna specie composta di due note, o voci, e si dà nelle seguenti note dal Du al Re, dal Re al Mi, dal Fa al Sol, dal Sol al La, e così nello scendere. Esempi.

Tuoni perfetti di voce .



Dure redu remi mire fasol folla folla lasol

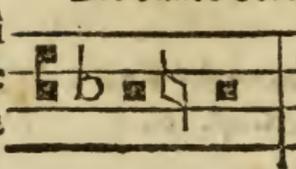
Del Semituono, e di quante forte sia. Cap. 7.

IL Semituono è vna specie composta di due note, ed è di due forte, Maggiore, e Minore.

Il Semituono Minore è quel passo di voce dal Mi al Fa, dal Fa al Mi, dal La al Fa finto, dal Fa finto al La, perchè fra queste voci non ci corre un tuono intero vocale di voce, ma vn Semituono minore, che vuol dire vna voce imperfetta; perchè come dice l'Illuminato lib. 1. cap. 10. il *Semi* in questo luogo significa imperfetto, e non mezzo.

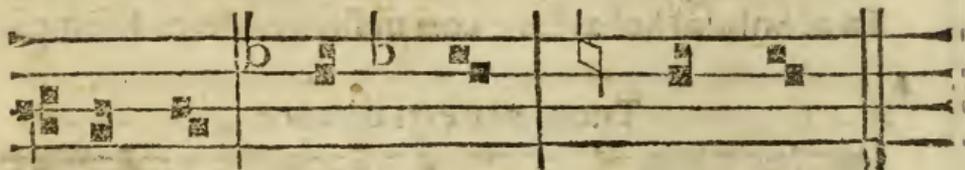
Il Semituono maggiore è quell'intervallo di voce, che nasce fra le due note Fa, e Mi nella medesima

posizione, così
più intensa, e
Fa, e si segna
il Diesis \times



doue la voce Mi è
più alta della voce
col \sharp duro, o con
Illuminato luog. cit

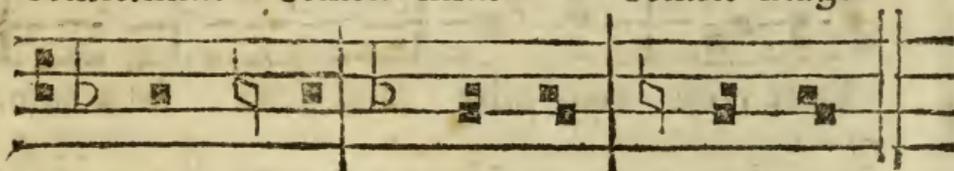
Esempi del Semituono minore, e maggiore.



Semit. min.

Semit. min.

Semit. mag.



Semit. mag.

Semit. min.

Semit. mag.

*Del Ditono, ouero Terza maggiore, e delle
sue specie. Cap. 8.*

IL Ditono, ouero come alcuni dicono Dittono, o Diatono, non è altro che la sonorità di tre note, ouero voci, e la composizione di due Tuoni, ouero vna specie di consonanza, la quale comunemente è chiamata Terza maggiore, perchè è Terza perfetta.

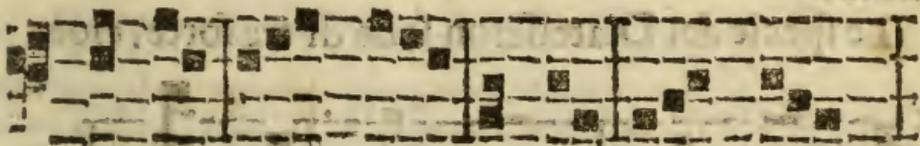
Di più Ditono, o Diatono voce Greca, è detto da *Dias*, che vuol dire due, & tonos, quasi dica due

Tuo-

Tuoni vniti insieme .

Le specie del Ditono sono due, vna si ritroua nel salire dal Du al Mi, el'altra dal Fa al La, ouuero così, Du re mi, ouuero Fa sol la, così salendo, o descendendo.

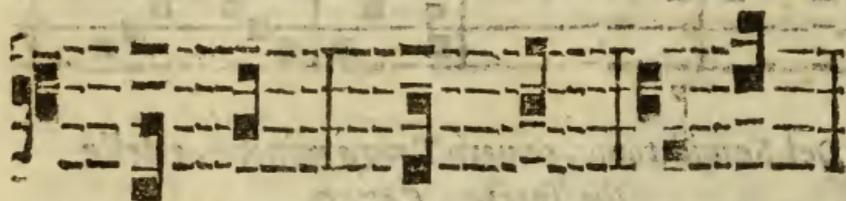
Esempi del Ditono, o Terza maggiore.



Del Diatesferon, ouuero salto di quarta minore, e delle sue specie. Cap. 10.

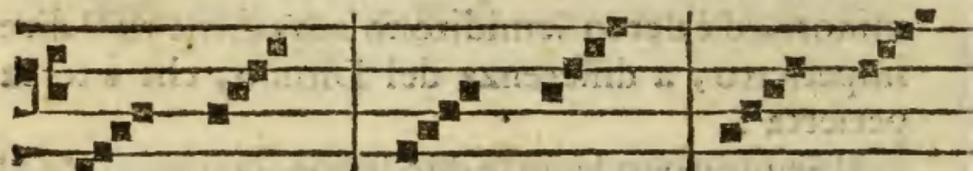
IL Diatesferon è vna voce Greca, che non vuol significare altro, che vna Consonanza di quarta minore, che contiene due tuoni, e vn semituono minore.

Le specie del Diatesferon sono di tre forte, cioè.



Prima specie. Seconda specie. Terza specie.

E possono essere composte, cioè.



Prima specie. Seconda specie. Terza specie.

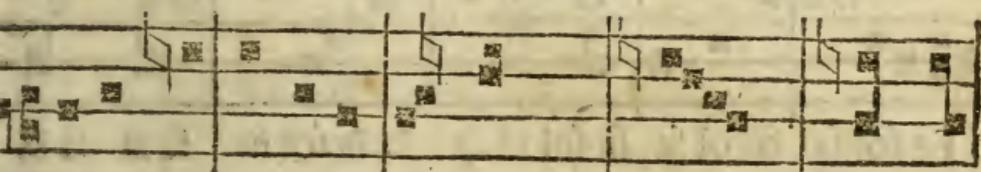
Del Tritono, ouuero quarta maggiore, donde nasce, e di quante forte sia. Cap. 11.

IL Tritono, ouuero quarta maggiore è vna congiunzione di quattro note, che fanno dissonanza
du

dura , e spiaccuole , il quale contiene tre tuoni di voce continui , senza alcun semituono , e perciò si dice Tritono .

Il Tritono nasce naturalmente dalla posizione Ffaut , alla posizione Bfa \square mi , tanto per ascesa , che per discesa , con queste sillabe per ascesa Fa sol mi , per discesa Mi sol fa .

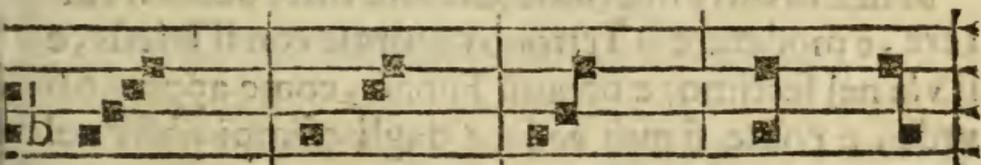
Esempio de' Tritoni naturali insopportabili .



Fa sol mi mi sol fa fa sol re mi mi la sol fa fa mi mi fa

Il Tritono nasce ancora accidentalmente dalla posizione BfaBmi , alla posizione Elami acuto , con queste sillabe per ascesa Fa sol re mi , per discesa Mi la sol fa .

Tritoni accidentali insopportabili .



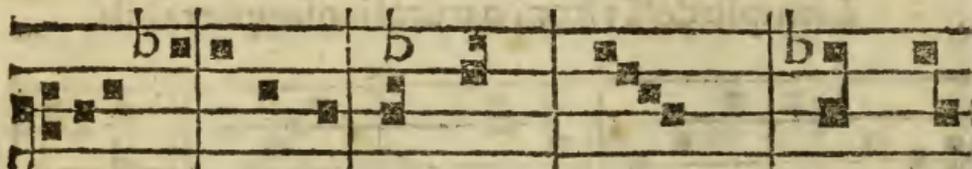
Fa sol re mi Fa re mi Fa sol mi Fa mi Mi fa

Ne' sopraddetti Tritoni si sente nel cantare vn

suo

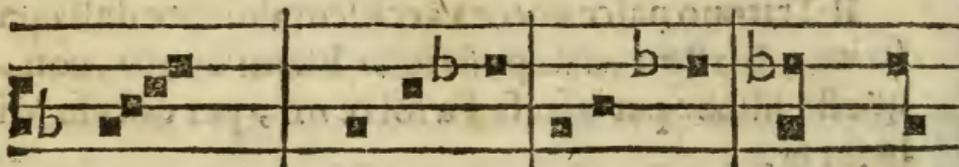
fuono troppo aspro; di qui è che da' Greci fu ritrovato questo segno b, chiamato B molle, come s'è detto di sopra: e quella voce Mi, che era aspra all'v-dito, la conuerte in Fa, che riesçe dolce, e delicato, e così si fugge tal durezza, o sia Tritono ascendente, o descendentè.

Tritoni naturali addolciti, e mitigati.



Fa sol fa fa sol fa fa sol la fa fa la sol fa fa fa fa fa

Tritoni accidentali addolciti, e mitigati.



Fa sol la fa fa la fa fa sol fa fa fa fa fa

Si dee in oltre offeruare, che alle volte debbesi euitare, e moderare il Tritono naturale con il Diesis, e si vfa nel settimo, e ottauo Tuono, come appresso si vede, e come si può vedere dagli esempi posti nel Cap. 3. di questo Libro.

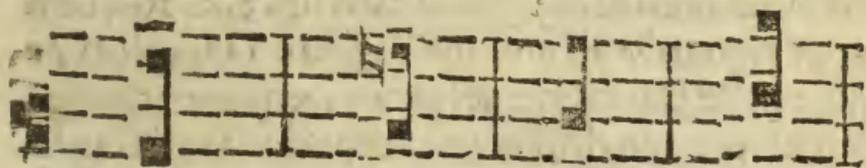
Tritoni naturali moderati col Diesis .



Del Diapente , cioè quinta perfetta , e delle sue specie . Cap. 12.

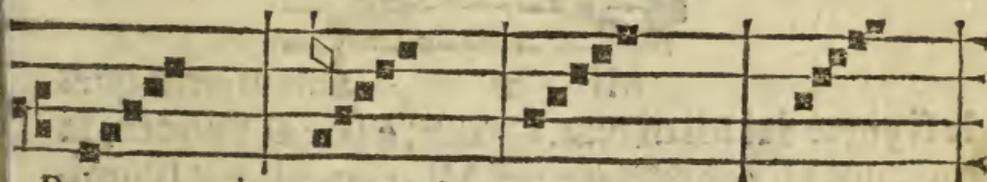
L Diapente è vna voce Greca, che non vuole significare altro, che vna Consonanza di quinta perfetta, che contiene tre tuoni, e vn semituono minore.

Le specie del Diapente sono di quattro sorte, cioè .



Prima specie . 2. specie . 3. specie . 4. specie .

E possono essere anche composte , cioè .



Prima specie . 2. specie . 3. specie . 4. specie .

E

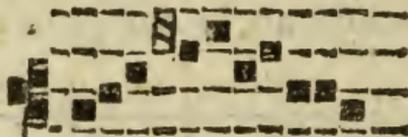
Aut.

Auvertasi, che si è detto quinta perfetta, perchè si troua anche la quinta falsa, o imperfetta, la quale occupa l'istesso spazio di cinque posizioni, ma contiene solamente due tuoni perfetti, e due semituoni minori; e perchè questa cagiona gran dissonanza all'vdito, in tal caso si dee moderare con vno di questi tre segni **H X** come altroue s'è detto.

Osseruazioni intorno al Diapente, nelle quali si mostra, che non sempre sopra del La vna nota si dee cantare per Fa. Cap. 13.

SI è detto nel Cap. 2. di questo libro, che sopra del La quando non si dee fare mutazione, essendoui vna nota sola si chiama Fa finto, o Fa accidentale, come vogliono gli Autori, e per Fa si dee cantare.

In questo però dice l'Illuminato lib. 3. c. 26. che si dee auer riguardo di non distruggere i Diapenti, e massime nelle Cantilene del terzo, e quarto tuono, nelle quali per non distrugger le specie di tali Cantilene, doue apparisce Fa finto, si dee portare per Mi, come si vede nel principio dell'Offert. degli Apostoli, che comincia:



Mi hi autem, ec. il qual le si parte dal Mi di Nat. Graue, e sale al Fa finto, la qual nota si dee portare per Mi, come dice l'Illumi-

nato, mediante la specie del Diapente, che vi si troua, e questo si dee offeruare, o sia il Diapente ascendente, o descendente.

Quello che si dice del terzo, e quarto tuono, dice il P. Marinelli par. 1. cap 4 off. 7. che s'intende ancora del settimo, e ottauo tuono, perchè si trouano delle Cantilene, nelle quali si sente, che portano la voce a dire Mi, doue apparisce Fa, mediante qualche Diapente, come è nell'Intr. della Messa della SS. Trinità, che comincia *Benedicta sit*, alla parola



Mi se ri cor diam tuam

Similmente nell'Intr. della Mess. della prima Dom. di Quaresima, che comincia *Inuocabit me*, alla parola *adimplebo*.

Il simile si proua ancora nella prima, e seconda strofe della Sequenza del Corp. Dom. *Lauda Sion*, alle parole *lauda Ducem, & quia maior*; E nell' Inuit. del Mattut. degli Apost. alla parola *Dominum*; e molti altri passi simili, che per breuità si tralasciano, doue si vede delle note, che appariscono Fa finto, non ostante, perchè vi si troua il Diapente, portano la voce a dire Mi naturalmente, e senza durar fatica, e questo si dee sempre offeruare in simili casi, quando si venisse a distruggere qualche Diapente.

E' ben vero, che molte volte nelle Cantilene del terzo, e quarto tuono, e molto più nel settimo, e ottavo quella nota, che apparisce Fa finto tornerà meglio all' orecchio cantarla per Fa; in tal caso si potrà cantare per Fa, tanto più se ne seguisse qualche Tritono, purchè nel cantarlo per Fa non si distrugga qualche Diapente, che farebbe contro la natura di tali Cantilene. L'Illuminato lib. 3. cap. 26.

Del Diapason, ouero Salto di Ottava, e delle sue specie. Cap. 14.

IL Diapason similmente è vna voce Greca, che non vuol significare altro, che vna distanza, e consonanza d'ottava, cioè d'otto voci, che contiene in se cinque tuoni, e due semituoni minori, e questa consonanza d'Ottava si chiama la Regina di tutte le altre consonanze.

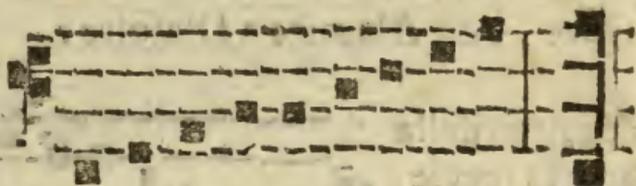
Questa consonanza adunque si ritroua nella mano di Guido Aretino da vna lettera all'altra sua simile, conforme la regola, che lasciò scritto Boezio, dicendo: *A qualibet enim litera ad sibi similem Diapason est.* Però vediamo, che il principio comincia in Are, e finisce in Alamire suo simile A. A. e così Bmi a Bfa hmi suo simile B. B. il medesimo è di Cfaut, e Csolfaut C. C. e così dell'altre.

Le specie del Diapason sono di sette sorte, cioè tre di Diatefferon, e quattro di Diapente, come dice Fr.

Angiolo da Picitono lib. 1. cap. 4. e Franchino Gaf-
forio lib. 1. cap. 7.

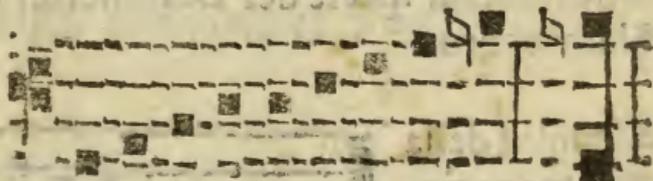
La prima specie del Diapason si forma della prima
specie del Diatesseron da A re a D solre, e della prima
specie del Diapente da D solre ad Alamire acuto .

Esempio della
prima specie del
Diapason .



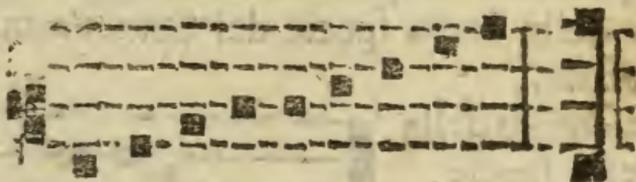
La seconda specie del Diapason si compone della
seconda specie del Diatesseron da B mi graue ad Ela-
mi graue, e della seconda specie del Diapente da Ela-
mi graue a B mi acuto .

Esempio della
seconda spe-
cie.



La terza specie del Diapason si forma dalla terza
specie del Diatesseron da C faut a F faut graue, e della
terza specie del Diapente da F faut graue a C solfaut .

Esempio della
terza specie .

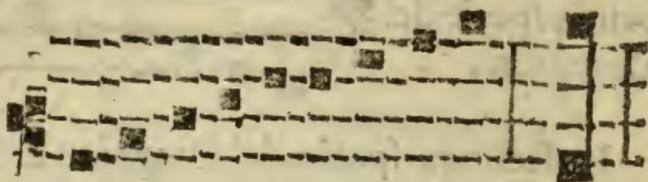


E' anche da sapere, che queste tre specie del Dia-
E 3 pason

pafon già dette, fempre hanno il Diatefferon nelle parti graui, ouuero inferiori, e il Diapente di fopra, e quell'altre fi formano col Diatefferon di fopra, e il Diapente di fotto.

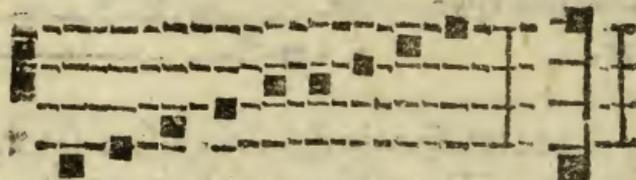
La quarta fpecie del Diapafon fi compone della prima fpecie del Diapente da Dfolre ad Alamire acuto, e da Alamire a Dlafolre.

Efempio della
quarta fpecie
del Diapafon.



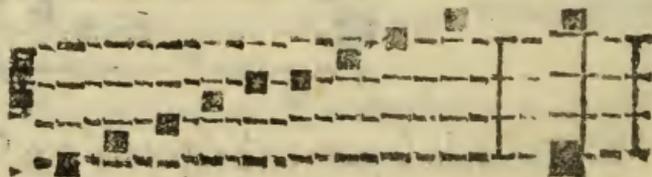
La quinta fpecie del Diapafon fi forma della feconda fpecie del Diapente da Elami graue a Bfa \square mi, e della feconda fpecie del Diatefferon da Bfa \square mi ad Elami acuto.

Efempio della
quinta fpecie.



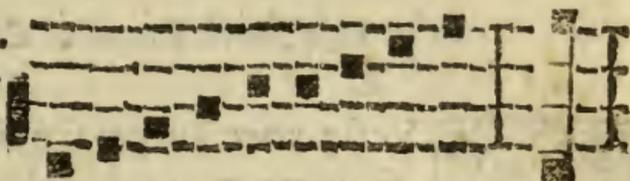
La feffa fpecie del Diapafon fi compone della terza fpecie del Diapente da Ffaut graue a Cfolfaut acuto, e della terza fpecie del Diatefferon da Cfolfaut a Ffaut.

Efempio della
feffa fpecie.



La settima, ed vltima specie del Diapason si compone della quarta specie del Diapente da Gsolreut graue a Dlasolre acuto, e della prima specie del Diatesseron da Dlasolre acuto a Gsolreut acuto.

Esempio della 7.
ed vltima specie
del Diapason.



FINE DEL SECONDO LIBRO:

DE' TVONI DEL CANTO FERMO

LIBRO TERZO.

Che cosa sia il Tuono . Cap. 1.



Questa voce Tuono si può pigliare in più maniere, ma presa nel nostro senso, dice l'Illuminato lib. 1. cap. 15. che il Tuono non è altro che vna composizione d'Ottava, cioè d'otto note, che importano sette intervalli di cinque Tuoni sesquioctavi, cioè perfetti, e interi, e due semituoni minori,

Del numero de' Tuoni . Cap. 2.

I Tuoni, come dice l'Illuminato lib. 1. cap. 15. anticamente erano quattro, e ne furono gl'Inventori i Greci, i nomi loro erano *Protus, Deuterus, Tritus, & Tetrardus*, che nella loro lingua sonava Primo Terzo, Quinto, e Settimo, e gli domandavano Autentici, e fu seguitato a cantarsi con questi quattro Tuoni gran tempo nella Chiesa, come dice l'Illuminato; e perchè si rendevano a' Cantanti difficili per il troppo ascenso, e descenso, perciò da' Musici fu determinato a ciascuno di loro aggiugnere vn Collaterale, dando a vno la parte acuta, e all'altro la parte

grava

graue, e si ridussero al numero di otto, come si caua dal seguente verso,

Nunc sunt octoni, olim fuere quaterni.

Che quattro de' quali sono per la Chiaue di Nat. Graue, e quattro per la Chiaue di B quad. Acuto. Il primo, secondo, quarto, e sesto sono per Nat. Graue, il terzo, quinto, settimo, e ottauo sono per B quad. Acuto.

De' nomi antichi, e moderui de' Tuoni. Cap. 3.

I Nomi moderni de' Tuoni sono questi.

1. Re La Primo. 2. Re Fa Secondo. 3. Mi Fa Terzo. 4. Mi La Quarto. 5. Fa Fa Quinto. 6. Fa La. Sesto. 7. Du Sol Settimo. 8. Du Fa Ottauo, come si caua da' seguenti versi.

*Re La Primus habet, Re Fa datur inde Secundo,
Terno ad Sextam Mi Fa, at Mi La Quartus habebit,
Fa Fa fert Quintum, Fa La concedito Sexto,
Septimo vis Vt Sol, Vt Fa Postreme requiris.*

Anticamente i nomi de' Tuoni furono nominati così, come dice l' Illuminato lib. 1. cap. 16.

Il Primo Tuono si chiamaua Dorio, il Terzo Frigio, il Quinto Lidio, il Settimo Missolidio, così detti dalle Nazioni, e Popoli, che gl'inuentarono, e che più si dilettauano di quelle specie di Canto, e di quelle particolari composizioni.

E così i Plagali per essere sotto l'ombra degli Autenti

tentici, si chiamauano il Secondo Ippodoroio, quale si compone dalla voce Ippo, che appresso di noi significa Sotto, cioè sotto il Dorio. il Quarto Ippofrigio, il Sesto Ippolidio, l'Octauo Ippomissolidio.

Delle Terminazioni de' Tuoni. Cap. 4.

ITuoni terminano tutti a otto regolarmente sopra la quattro note, che sono Dsolre, Elami, Ffaut, e Gsolreut, cioè Re Mi Fa Sol di Nat. Graue, che quel Sol di Nat. Graue è il medesimo, che Du di B quadro Acuto.

S'è detto regolarmente perchè i Tuoni possono terminare in altre corde, come si dirà nel cap. 27. e 28. di questo libro.

Terminazioni naturali degli Otto Tuoni.

1. e 2. 3. e 4. 5. e 6. 7. e 8.

Dsolre Elami Ffaut Gsolreut.

Si mettono quattro note sole, perchè in vna stessa nota terminano due Tuoni, vn Autentico, ed vn Plagale, come qui sopra si vede.

Il primo, e il secondo adunque resta in Dsolre, che è il

è il medesimo, che Re di Natura Graue.

Il terzo, e il quarto in Elami, che è il medesimo, che Mi di Nat. Graue.

Il quinto, e il sesto termina in Ffaut, che è il medesimo, che fa di Nat. Graue.

Il settimo, e l'ottauo in Gsolreut, che è il medesimo, che Sol di Nat. Graue, o Du di B quad. Acuto, come si caua da' seguenti versi, secondo che dice Fra Angiolo da Picitono lib. i. cap. 46.

Fines cunctorum, Cantor, dignosce Tonorum,

Nam finem primi D continet, atque secundi.

Tertius E regitur, & quarti finis habetur.

Quintus in F finem, sextus quoque ponit eundem.

Septimus, & octauus in G requiescunt.

Delle qualità particolari di ciaschedun Tuono. Cap. 5.

LE qualità particolari degli otto Tuoni furono accennate dagli Autori con i seguenti versi.

Primum tonum hilarem suauiter tange,

Secundum flebilem, ac erumnosum.

Tertium acerrimum, & seuerum.

Quartum amorosum, & blandum.

Quintum iucundum, & delectabilem.

Sextum pium, & deuotum.

Septimum querimoniosum.

Octauum magnanimum, & felicem.

Le quali si spiegano come segue.

Il primo Tuono è allegro, e soaue; ed il suo canto diletta alle persone preclare, ed ingegnose.

Il secondo è flebile, ma soaue, ed è deprecatorio con lacrime per sinistri casi, e perciò si canta sempre nelle Processioni di lutto; ed il suo canto diletta molto a' miseri, mesti, volubili, pigri, e lenti.

Il terzo Tuono è acro, e seuerò; ed il suo canto diletta molto a' superbi, dispietati, collerici, crudeli, e vanagloriosi.

Il quarto è amoroso, e lusingheuoile, ed è deprecatiuo; ed il suo canto diletta a' loquaci, adulatori, e detrattori.

Il quinto Tuono è giocondo, e diletteuoile, allegro, e moderato; ed il suo canto diletta alle persone allegre, e gioconde.

Il sesto è pietoso, e diuoto, e prouoca alla diuozione, e si canta sempre in tutte le Processioni d'allegrèzza; ed il suo canto diletta alle persone diuote, pie, e delicate, che facilmente piangono per diuozione.

Il settimo Tuono è quereloso; ed il suo canto diletta a' furiosi, e crudeli.

L'ottauo è magnanimo, e felice; ed il suo canto diletta molto alle persone di buon cuore, e spirituali, come più diffusamente si può vedere nelle Regole di Musica del P. Auella trat. 3. cap. 52.

Di quante sorte sieno gli otto Tuoni . Cap. 6.

I Tuoni sono di due sorte, diuidendosi in due parti, cioè in Autentici, e Plagali, ouero Soggiogali, la distinzione de' quali si dirà nel seguente Capitolo.

De'Tuoni Autentici , quali siano , e della loro formazione . Cap. 7.

I Tuoni Autentici son quegli di numero casso, cioè primo, terzo, quinto, e settimo, e si chiamano Autentici dalla voce Greca *Auctenta*, la quale significa Autore, e Signore, e perciò si chiamano principali, e signorili, e procedono con animo intrepido, e viuacità, allegri, e spiritosi, e con termini ascendenti,

I Tuoni Autentici per la loro formazione ricercano il Diapente, e il Diatesferon, che fra il Diapente, e il Diatesferon si forma il Diapason, come dice Boezio appresso l'Illuminato lib. 1. cap. 16.

Diapente , & Diatesferon faciunt Diapason .

Modo di conoscere quando vna Cantilena sia di Tuono Autentico . Cap. 8,

PEr conoscere adunque se vna Cantilena sia di Tuono Autentico si offerui primieramente, che
in

in ogni Tuono Autentico si procede , com e sopra s'è detto , per termini ascendenti , o vogliamo dire si va salendo.

Secondariamente , che dee andare auanti il Diapente (che significa vna quinta) e dipoi soggiugnergli vn Diatesferon (che significa vna quarta , come s'è detto di sopra lib. 2. cap. 10. e 12.) per la parte di sopra , i quali congiunti insieme formano il Diapason , che è la distanza, e consonanza d'otto voci, cioè vn'ottaua perfetta, che è quello, che ricercano i Tuoni Autentici.

E sebbene pare , che il Diapente , e il Diatesferon congiunti insieme formino noue voci, mediante la quinta del Diapente , e la quarta del Diatesferon , che cinque , e quattro fa noue , non ostante fra tutte due formano otto voci sole ; la ragione è questa , perchè come dice l'Illuminato lib. 1. c. 16. nella medesima nota, doue finisce la quinta del Diapente , si dee cominciare la quarta del Diatesferon .

Per esempio; il primo Tuono resta in Dsolre , cioè Re di Natura Graue , e come Autentico se gli dee dare il Diapente , che è la quinta sopra la sua finale Re , colla quale si arriua ad Alamire , cioè al La di Natura Graue ; e perchè sopra al Diapente se gli dee dare anche il Diatesferon , che è la quarta minore , che comincia nella medesima nota La di Natura Graue , doue finisce il Diapente , la qual nota La serue per la quinta , ouero Dia-

pentè , e per la quarta , ouuero Diatesseron diuentando Re di B quadro Acuto , e perciò vengono a formare il Diapason , che sono otto voci , colle quali si arriua al Sol di B quadro Acuto , contando sempre la Corda finale , e così viene ad essere primo Tuono perfetto , perchè dal Re di Natura Graue al Soldi B quadro Acuto ci corre vn' Ottaua , che è quello , che richiede il primo Tuono come Autentico , conforme dice Pietro Aron cap. 37.

Quello che si dice del primo Tuono , s'intende ancora rispettiuamente degli altri Tuoni Autentici , cioè terzo , quinto , e settimo , perchè ancora essi , secondo il loro essere , vo-

gliono il Dapente , e il Diatesseron , che si forma il

Diapason , come si

può vedere quì

appresso

dalle

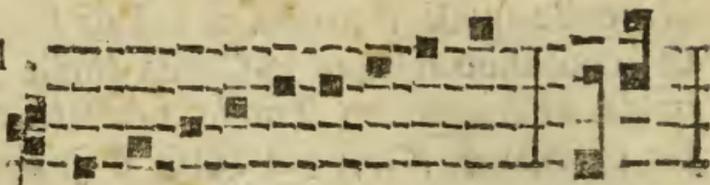
formole di ciasche-

dun Tuono Au-

tentico.

Formole delle Corde , che formano i Tuoni
Autentici . Cap. 9.

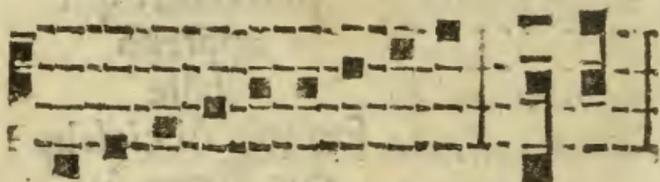
Formola del
primo Tuono .



Formasi il primo Tuono della prima specie del Diapente , e della prima del Diatefferon .

Del Diapente dico, che nasce dalla posizione Dsolre, e sale alla posizione Alamire , con queste voci Re mi fa sol la , ouvero Re la di Natura Graue, e del Diatefferon , che comincia da Alamire primo , fino alla posizione Dlasolre, che dice Re mi fa sol, ouvero Re sol di B quadro Acuto, e così ne risulta l'Ottava nel primo Tuono .

Formola del
terzo Tuono .

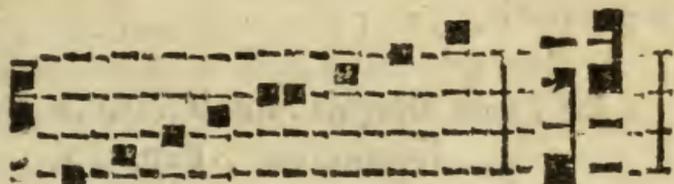


Formasi il terzo Tuono della seconda specie del Diapente , e della seconda del Diatefferon .

Dal Diapente , come si vede , che nasce dalla posizione Elami graue, e sale alla posizione Bfa **h** ni con queste voci Mi fa sol re mi , ouvero Mi mi , che è dal mi di Nat. Graue al mi di B quad. Acuto, e del Dia-
teff-

tefferon , che comincia da Bfa □ mi acuto fino alla
 posizione Elami acuto , che dice Mi fa sol la , ouero
 Mi la di Bquadro Acuto, e così ne nasce l'Ottava nel
 terzo Tuono .

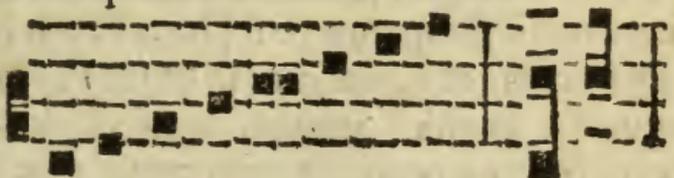
Formola
 del quinto
 Tuono .



Formasi il quinto Tuono della terza specie del
 Diapente , e della terza del Diatefferon .

Del Diapente, che nasce dalla posizione Ffaut gra-
 ue, e sale alla posizione Csolfaut Acuto con questo
 voci Fa sol re mi fa, ouero fa fa di Natura Graue a
 Bquadro Acuto, e del Diatefferon, che comincia
 da Csolfaut secondo, che dice du re mi fa, ouero
 du fa da Bquad. Acuto a Nat. Acuta, e così si for-
 ma l'Ottava nel quinto Tuono.

Formola
 del settimo
 Tuono .



Formasi il settimo tuono della quarta specie del
 Diapente , e della prima del Diatefferon .

Del Diapente, come appare , che nasce dalla po-
 sizione Gsolreut primo, e sale alla posizione Dla-
 solre acuto, con queste voci Du re mi fa sol, ou-
 uero du sol di Bquadro Acuto, e del Diatef-

feron , che comincia da Dlasolre fino a Gsolreut secondo , che dice re mi fa sol , ouuero re sol di Natura Acuta , e così ne nasce l'Ottaua nel settimo Tuono , come il tutto si vede dalle formole di ciascun Tuono Autentico :

*De' Tuoni Plagali , quali sieno , e della loro
formazione . Cap. 10.*

I Tuoni Plagali sono quegli di numero pari , cioè secondo , quarto , sesto , e ottauo , e si chiamano Plagali dalla voce *Plagos* , che significa obliquo , e ritorto , e quasi obliqui , e riuoltati , perchè procedono per lo più al contrario degli Autentici , e perchè stanno sotto l'ombra degli Autentici si domandano Soggiogali , e Collaterali , e vanno con maniera affettuosa , scendenti , languidi , e sommessi .

I Tuoni Plagali per la loro formazione ancora essi ricercano il Diapente , e il Diatesferon , che si forma il Diapason , che vuol dire la quinta , e la quarta , con le quali si forma l'ottaua , come s'è detto de' Tuoni Autentici ; ma però all'ingiù , come dice l'Illuminato lib. 1. cap. 16. cominciando a contare vna quinta sopra la finale di qualsiuoglia Tuono Plagale , calando la quinta , e poi la quarta , con le quali si forma l'Ottaua all'ingiù , conforme richieggono i Tuoni Plagali .

*Modo di conoscere quando vna Cantilena sia di Tuono
Plagale . Cap. 11.*

PEr conoscere similmente se vna Cantilena sia di Tuono Plagale si offerui primieramente, che in ogni Tuono Plagale si procede, come sopra s'è detto, per termini descendenti, o vogliamo dire si va descendendo.

Secondariamente, che dee andare auanti il Diapente, cioè la quinta per la parte di sopra, e di poi soggiugnergli vn Diatesseron, cioè la quarta per la parte di sotto, che fra tutti due formano otto voci, cioè l'Ottava all'ingiu, cominciando a contare vna quinta sopra la finale di qualsiuoglia Tuono Plagale, come s'è detto di sopra.

Per esempio nel secondo Tuono, a cominciare a contare vna quinta sopra la sua finale Re, viene a essere il La di Nat. Gr. e di lì si scende vna quinta, che è il Diapente all'ingiu, e si ritorna al Re di Nat. Gr. e nel medesimo Re di Nat. Graue si comincia la quarta del Diatesseron all'ingiu, e in tal caso il Re di Nat. Graue diuenta Sol di B quadro Graue, e di lì si scende vna quarta, e s'arriua al Re di B quadro Graue, che sono otto voci all'ingiu, che è quello che richiede il secondo Tuono come Plagale, ed in tal maniera sarà secondo Tuono perfetto, perchè dal La di Nat. Graue, fino al Re di B quadro Gra-

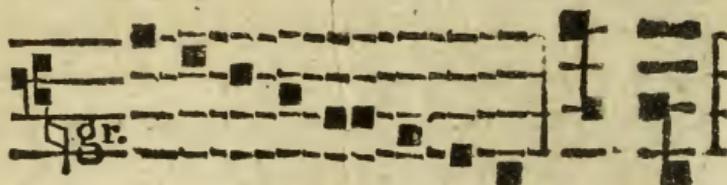
ue ci corre vn'Ottava all'ingiù, che viene à essere il suo ricercare.

Ciò che si dice del secondo Tuono, s'intende ancora rispettiuamente degli altri Tuoni Plagali, cioè quarto, sesto, e ottauo, perchè ancor' essi secondo le loro qualità vogliono il Diapente, e il Diatesseron, che formano il Diapason, come si può vedere qui appresso dalle formole di ciascun Tuono Plagale.

Formole delle Corde, che formano i Tuoni Plagali.

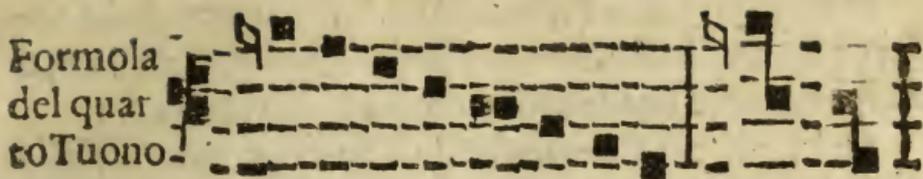
Cap. 12.

Formola
del secōdo
Tuono.



Formasi il secondo Tuono della prima specie del Diapente comune al primo, e secondo Tuono, e della prima specie del Diatesseron riuoltati all'ingiù.

Del Diapente discensiuo, che nasce da Alamire, e scende alla posizione Dsolre con queste voci La sol fa mi re, ouuero La re di Nat. Graue, e del Diatesseron descendente, che comincia da Dsolre, e scende alla posizione Are con queste note Sol fa mi re, ouuero sol re di B quadro Graue, e così si forma l'Ottava all'ingiù nel secondo Tuono.

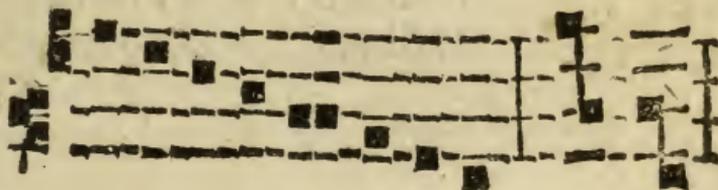


Formasi il quarto Tuono della seconda specie del Diapente comune al terzo, e quarto Tuono, e della seconda specie del Diateseron riuoltati all'ingiù.

Del Diapente, che nasce da Bfa \square mi acuto, e scende alla posizione Elami graue con queste note mi la sol fa mi, ouvero mi mi, cioè dal mi di B. quad. Acuto al mi di Nat. Graue, e del Diateseron, che comincia da Elami graue alla posizione Bmi Graue con queste note la sol fa mi, ouvero la mi di B. quad. Graue, e così si forma l'Ottava all'ingiù nel quarto Tuono.

Si dee auuertire, che il terzo, e il quarto Tuono si chiamano i Tuoni del B duro, e del Diesis, perchè per lo più in tali Cantilene si pone il B duro, o il Diesis nella nota Fa, il quale fa mutare il leggere alla Cantilena; la ragione di tutto questo si è, perchè la maggior parte di dette Cantilene vanno fuori della strada, e ordine naturale di B. quad. e si cantano per B. quad. giacente, come si può vedere nel lib. 2. cap. 4.

Formola
del sesto
Tuono.



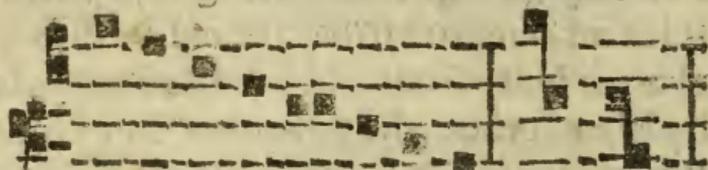
F 3

For-

Formasi il sesto Tuono della terza specie del Diapente comune al quinto , e sesto Tuono , e della terza specie del Diatesseron riuoltati all'ingiu .

Del Diapente, che nasce da C solfaut, e scende alla posizione Ffaut graue con queste note fa mi la sol fa, ouuero fa fa dal fa di B quad. Acuto al fa di Nat. Graue, e del Diatesseron, che comincia da Ffaut graue, e scende alla posizione Cfaut graue con queste voci fa mi re du, ouuero fa du di Nat. Gr. e in tal maniera si forma l'Ottaua all'ingiu del sesto Tuono.

Formola
dell'ottauo
Tuono.



Formasi l'ottauo Tuono della quarta specie del Diapente comune al settimo, e ottauo Tuono, e della prima specie del Diatesseron riuoltati all'ingiu .

Del Diapente, che nasce da D lasolre, e scende alla posizione G solreut primo, con queste note sol fa mi re du, ouuero sol du di B quadro Acuto, e del Diatesseron, che comincia da G solreut primo, e scende alla posizione D solre con queste note sol fa mi re, ouuero sol re di Nat. Graue, e così si forma l'Ottaua all'ingiu nell'ottauo Tuono, come il tutto si vede dalle formole di ciascun Tuono Plagale.

*Modo più facile, e più comune per sapere qual corda deb-
 bar ricercare, e a che corda debba arriuare
 ciascan Tuono o sia Autentico, o sia
 Plagale. Cap. 13.*

TVtt' i Tuoni Autentici vogliono sopra la sua
 corda finale vn'ottaua, e così sarà Tuono per-
 fetto, ed è regola infallibile.

E' ben vero, che a' Tuoni Autentici per la parte di
 sotto, senza che se gli tolga niuna prerogatiua, se gli
 può concedere vna nota sotto la sua finale, secondo,
 che dice Fr. Ang. da Picitono lib. 1. cap. 47. e 56.
 come si caua da' seguenti versi.

*Impare de numero Tonus est Autentus in altum
 Cuius neuina salit sede à propria Diapason
 Pertingens, à qua descendere vix datur illi.*

L'Illuminato però dice lib 2. cap. 7. che a volere,
 che a' Tuoni Autentici gli si conceda vna nota sotto,
 debbono essere a perfezione.

Il primo Tuono adunque come Autentico dee ri-
 cercare vn'Ottaua, con la quale s'arriua al sol di B.
 quad. Acuto, cominciando a contare dal Re di Nat.
 Graue sua corda finale.

Il terzo Tuono come Autentico, dee ricercare vn'
 Ottaua, colla quale s'arriua al La di B quad. Acuto,
 cominciando a contare dal Mi di Nat. Graue sua
 corda finale.

Il quinto Tuono, come Autentico, dee ricercar vn'Ottava, colla quale s'arriua al fa di Nat. Acuta; o fa finto di B quad. Acuto, cominciando a contare dal fa di Nat. Gr. sua corda finale.

Il settimo Tuono, come Autentico, dee ricercare vn'Ottava, colla quale s'arriua al sol di Natura Acuta, cominciando a contare dal du di B. quadro Acuto sua corda finale.

Se poi gli manca qualche nota (perchè gli Autentici possono auere imperfessione per la parte di sopra solamente) si domandano imperfetti di quello, che mancano, e se ne hanno di più, si domandano superflui, o più che perfetti, come dice Pietro Aron cap. 41. quantunque altri nõ vogliono chiamargli nè superflui, nè più che perfetti, come si dirà al cap. 24.

I Tuoni Plagali vogliono sopra la sua finale vna quinta, e per la parte di sotto vna quarta, contando sempre la corda finale, tanto per la parte di sopra, che di sotto, e così sarà Tuono perfetto, ed è regola infallibile, e certa.

E' ben vero, che a' Tuoni Plagali, senza che se gli tolga niuna prerogatiua, se gli può cōcedere vna sesta sopra la sua finale, conforme dice Fr. Angiolo da Picit. lib. 1. cap. 47. come si caua da' seguenti versi.

*Vult pare de numero Tonus esse Plagalis, in ima
A regione sua descendens ad Diapentem,*

Cui datur ad quintam, raroque ascendere sextam.

Dico però l'Illuminato a questo proposito, che a' Tuoni

ni Plagali ne per la parte di sopra , ne per la parte di sotto se gli dee concedere nota alcuna , perchè debbono essere meno priuilegiati de' Tuoni Autentici .

Il secondo Tuono adunque , come Plagale , vuole vna quinta sopra la sua corda finale Re , arriuando al La di Nat. Gr. e vna quarta sotto , arriuando al Re di B. quad. Graue .

Il quarto Tuono , come Plagale , vuole vna quinta sopra la sua finale Mi , arriuando al Fa finto di Nat. Gr. che nel quarto Tuono si dee chiamare Mi , e non Fa finto , e vuole vna quarta sotto , colla quale si arriua al Mi di B quad. Graue .

Il sesto Tuono , come Plagale , vuole vna quinta sopra la sua finale Fa , arriuando al Fa di B quad. Acuto , e vna quarta sotto , colla quale si arriua al Du di Nat. Graue .

L'ottauo Tuono , come Plagale , vuole vna quinta sopra la sua finale Du , arriuando al Sol di B quad. Acuto , e vuole vna quarta sotto , arriuando al Re di Nat. Graue , che fra la quinta , e la quarta si forma l'ottaua all'ingiù de' Tuoni Plagali , come altroue si è accennato ; e questo si domanda il ricercare , l'andare , o il campeggiare di ciascun Tuono .

Se poi per la parte di sotto vi si troueranno corde di più , si chiamano superflui , o più che perfetti , e se ne hanno di meno (perchè i Tuoni Plagali possono auere imperfezione tanto per la parte di sopra , che di sotto) si domandano imperfetti di quello , che loro

manca , come dice l'accennato Pietro Aron cap. 41.

Altri però in tal caso non vogliono, che si chiamino Cantilene superflue , o più che perfette , ma che in tal caso si dia la Commistione , e che si chiamino note Commistibili, come diffusamente si può vedere al cap. 24. doue si tratta della Commistione.

Del Conoscere i Tuoni per via delle loro specie , e quali , e quante sieno , che serue ancora per chi volesse comporre di Canto Fermo . Cap. 14.

I Tuoni, come dice l'Illuminato lib. 2. cap. 12. si debbono conoscere dalle loro specie, perchè queste sono quelle , che compongono il Tuono.

Le specie dunque di essi Tuoni si diuidono in Maggiori, Minori, e Ditoni .

La specie maggiore è il Diapente , cioè la quinta , la quale è di quattro maniere , come si può vedere sopra lib. 2. cap. 12.

La specie minore è il Diatesseron , cioè la quarta , la quale è di tre maniere , come si può vedere sopra lib. 2. cap. 10.

E queste due sorte di specie , cioè le Maggiori, e le Minori dourebbero auer luogo in tutte le Cantilene.

Ma i Ditoni, ouero le Terze , le quali anch'esse si suddividono in Maggiori, e Minori , come si può vedere sopra lib. 2. cap. 8. e 9. debbono auer luogo in tutte quelle Cantilene, che costano di poche note, ed ogni volta , che non vi si troueranno l'altre specie .

Per

Per conoscere adunque, che Tuono sia vna Cantilena per via delle specie, secondo che dice l'illuminato, si dee offeruare se vi si trouano specie maggiori, cioè quinte o all'insù, o all'ingiù, e possono essere composte, o incomposte. In tal caso è da sapere, che il Diapente, o quinta all'insù, o composta, o incomposta è al seruizio dell'Autentico, non ostante che l'andare delle Cantilene fusse di Tuono Plagale, al seruizio del quale è il Diapente, o quinta all'ingiù, composta, o incomposta.

Il re la adunque è al seruizio del pr. Tu e il la re del 2.

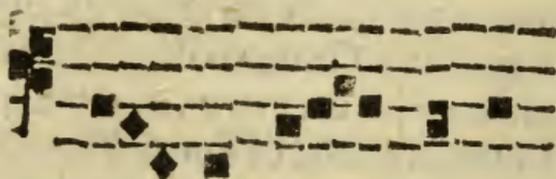
Il mi mi, cioè dal mi di Nat. Gr. al mi di B. quad. Acuto, è al seruizio del terzo Tuono, e mi mi all'ingiù dal mi di B quad. Acuto, al mi di Nat. Graue, è al seruizio del quarto.

Il fa fa, cioè dal fa di Nat. Gr. al fa di B. quad. Acuto è al seruizio del quinto, e il fa fa, cioè dal fa di B quadro Acuto al fa di Nat. Gr. è del sesto.

Il Du sol di B quad. Acuto è al seruizio del settimo, e il sol du dell'ottauo, come si vede sopra al cap. 9. 12.

Per maggior chiarezza di quãto si è toccato di sopra circa alle quinte poste all'insù in qualsiuoglia Cantilena, che non ostante il Campeggiamento della medesima sia di Tuono Plagale, esse fanno il Tuono Autentico, e perciò si offerui, che quando vna Cantilena di qualsiuoglia Tuono auerà due volte il Diapente all'insù (sebbene nelle Cantilene corte vn Diapente solo può seruire) queste specie hanno for-

za di far mutare il Tuono, e di Plagale farlo diuente-
re Autentico, quātunque quell andare, o Campeggia-
mento fusse del Tuono Plagale , come si vede ne' due
seguenti Responfori .



Du o Se raphim, e Sint lumbi

ftri , i quali hanno la quarta sotto, e per ragione del-
la discesa sono del secondo Tuono ; ma perchè in essi
vi si troua più volte il Diapente all'insù , che dice

perciò questa specie fa mutare la natura del
Tuono, e di Plagale lo fa diuentare Autenti-
co, quantunque non abbiano la loro auten-
tica ascensione, come dice l' Illuminato lib. 1

Rela cap. 16. e F. Angiolo da Picitono lib. 1. cap.
57. e così si dice d'altre Cantilene di qual si uoglia al-
tro Tuono , che si potessero trouare .

Quando poi nelle Cantilene non vi si troueranno
Diapenti , cioè quinte nè all'ingiù , ne all'insù , si dee
offeruare se vi sieno Diatesseron , cioè quarte all'in-
sù , o all'ingiù , che da queste si potrà venire in cogni-
zione del Tuono .

In tal caso è da sapere , che il Diatesseron, o quar-
ta all'insù o composta , o incomposta è al seruiuo
dell' Autentico , e il Diatesseron, o quarta all'ingiù o
composta , o incomposta è al seruiuo del Plagale, Il
Illuminato lib. 2. cap. 21.

Il Re sol adunque è al seruizio del primo Tuono, e il sol re del secondo.

Il mi la è al seruizio del terzo Tuono, e il la mi del quarto.

Il du fa è al seruizio del quinto Tuono, e il fa du del sesto.

Il re sol è al seruizio del settimo Tuono, come del primo, e il sol re dell'ottauo, come del secondo Tuono, come si può vedere sopra al cap. 9. e 12.

Si auuerta, che le quarte tanto per la parte di sopra, che di sotto, possono essere di diuerse maniere, perchè tanto serue al primo Tuono il re sol di B quadro Acuto, che di Nat. Graue.

Similmente tanto serue al secondo Tuono il sol re di Nat. Graue, che di B quad. Graue, purchè tali maniere vi si trouino; e quello che si dice del primo, e secondo Tuono, s'intende ancora rispettiuamente di tutti gli altri Tuoni, secondo le loro specie.

Si dee di più offeruare, che quando le quinte, o le quarte faranno più per la parte di sopra, che di sotto il Tuono sarà Autentico, se faranno più per la parte di sotto, il Tuono sarà Plagale.

Quando poi le quinte, e le quarte faranno tanto per la parte di sopra, che di sotto si darà la precedenza all' Autentico come più degno.

E così da tutto questo Capitolo si può pigliare il modo di comporre vn Tropo, o Tuono, o Soggetto di parole, o Antifona, o Alleluia, o altro, confide-

rando molto bene i sensi se sieno tutti piaceuoli, o di spiaceuoli, per assegnargli il Tuono, che gli dee spiegare, per potere assegnare le note secondo la qualità delle parole, come dice l'Auella tratt. 4. cap. 78.

In oltre nel comporre si dee offeruare d'imitare i sensi, cioè che quando le parole trattano d'altezza, non si vada per il basso del Tuono, ma per il più alto del Tuono, spiegando quel senso; e quando si tratta di bassezza, che si vada per le note più basse del Tuono; come anche sarà molto condecete, che quando le sillabe abbiano nome di nota, accompagnarle con la prolazione dell'istessa nota, acciò sia insieme nota, e parola, e cose simili, che per breuità si tralasciano.

Ancora è necessario a chi compone sapere, quali debbano essere i principj di ciascun Tuono per le loro specie, come si potrà vedere al cap. 31. di questo libro per dar principio adeguato alla Cantilena da comporsi.

Della Mistione de'Tuoni, che cosa sia, e di quante sorte. Cap. 15.

LA Mistione de'Tuoni non è altro, che vna partecipazione, che passa fra' medesimi, e segue allora che gli Autentici partecipano del Diatesseron de' suoi Plagali; e per il contrario i Plagali pigliano del Diatesseron de' suoi Autentici, ed è di due sorte, perfetta, e imperfetta.

La Mistione perfetta non è altro che vn Canto, il quale sia Autentico, e Plagale perfetto, oue è necessario, che vno di loro tenga il principato, e di qui nasce la Mistione perfetta per rispetto, che ambidue sieno perfetti.

La Mistione perfetta non è altro, che vn Canto, che se è Autentico partecipa del Diatesseron non intero del suo Plagale, e se è Plagale partecipa del Diatesseron non intero del suo Autentico.

Del conoscere i Tuoni misti perfetti. Cap. 16.

QVando vna Cantilena auerà l'ottaua sopra la sua corda finale, e per la parte di sotto vna quarta, si domanda Tuono misto perfetto, come dice Fr. Angiolo da Picitono lib. 1. cap. 56. secondo che si caua da' seguenti versi.

*Qui velut Auſtentus conſcenderit, atque Plagalìs
Depreſſus fuerit Tonus, ipſum dicitò mixtum.*

E' ben vero, che tali Cantilene, che sono di Tuono misto perfetto, come è il *Victima Paſchali*, e la *Salve Regina*, o àltra Cantilena, che non abbia il *Saculorum*, ouero *Euouae*, non si possono chiamare veramente di Tuono misto, cioè di poterlo fare o Autentico, o Plagale a beneplacito, perchè se si douesse intonare il Salmo mediante l'intonazione, non tornerebbe bene; perciò, come dice l'Illuminato lib. 2. cap. 10. vno di loro dee preualere, o che sia Autentico misto

col suo Plagale , o Plagale misto col suo Autentico , e così per intonarlo bene , bisogna vedere in che sito sia la prima nota , e se le note sieno più dell' Autentico , che del Plagale , col vedere se vi sieno Diapenti , cioè quinte all' insù , che sono le specie dell' Autentico , o Diapenti , cioè quinte all' ingiù , che sono specie del Plagale , e non vi essendo quinte si osserui le quarte , tanto per la parte di sopra , che di sotto .

Se poi vna Cantilena di Tuono misto non si potrà conoscere per via delle specie , o campeggiamento , dice l' Illuminato lib. 2. cap. 8. che per il mancamento delle specie si potrà conoscere per via della Corda media , nel modo che si dirà qui appresso .

Quale sia la Corda media di qualsiuoglia Tuono .

Cap. 17.

LA Corda di mezzo , o giudiciale di qualsiuoglia Tuono è la terza nota sopra la Corda finale , come dice F. Angiolo da Picitono lib. 1. cap. 57. *Est autem Corda in cantu linea , vel spatium à quo finalis tribus distat vocibus inclusivè .*

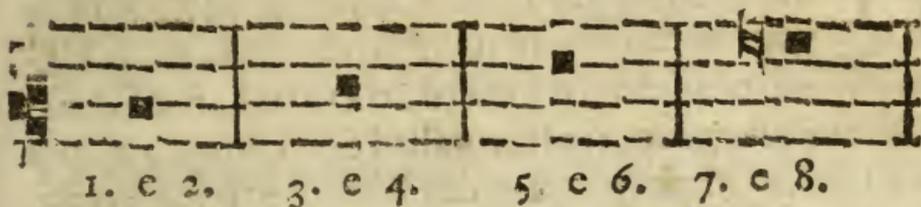
La corda di mezzo adunque del primo , e secondo Tuono è il Fa di Nat. Graue .

La corda di mezzo del terzo , e quarto Tuono è il Sol di Nat. Graue .

La corda di mezzo del quinto , e sesto Tuono è il La di Nat. Graue .

La corda di mezzo del settimo, e ottauo Tuono è il Mi di B quad. Acuto, come quì sotto si può vedere.

Corde di mezzo de' Tuoni .



Si chiamano corde di mezzo, perchè ciascuna stà posta nel mezzo alla perfezione sì dell'Autentico, come del suo Plagale.

Per esempio, tanto corre vna sesta dal fa di Nat. Graue al sol di B quad. Acuto, che è la perfezione del primo, che dal fa di Nat. Graue al re di B. quad. Graue, che è la perfezione del secondo Tuono, e perciò il fa di Nat. Graue si chiama corda di mezzo del primo, e secondo Tuono, come si vede quì sotto.



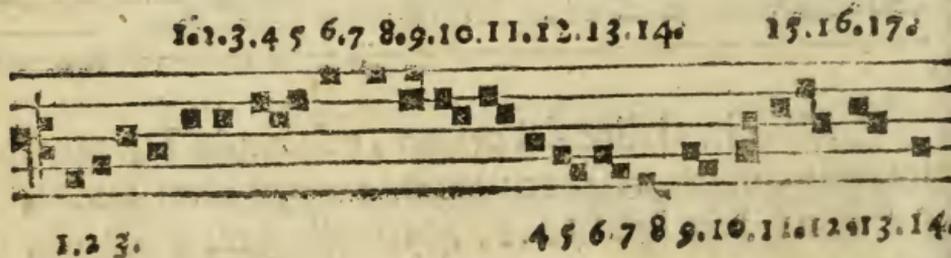
Quello che si dice del primo, e secondo Tuono, si intende ancora rispettuamente degli altri Tuoni, secondo le loro qualità. P. Marinelli par. 3. cap. 2. osseru. 2.

*Modo di conoscere le Cantilene miste per via
della corda. Cap. 18.*

Q Vando adunque nelle Cantilene miste non si troueranno specie ne d'Autentico, ne di Plagale, cioè o quinte, o quarte, o Ditoni, o all'insù, o all'ingiù attenenti alla qualità del Tuono, allora trouata la Corda media dice l'Illuminato lib. 2. cap. 12. e 13. che si dee numerare tutte le note, che sono sopra tal corda media, e tutte quelle, che sono di sotto, senza però computare nel numero detta corda media ne per la parte di sopra, ne per la parte di sotto; e se le note, che saranno sopra a detta corda media saranno di maggior numero, che non sono quelle di sotto, il Tuono sarà Autentico.

Se poi le note saranno più per la parte di sotto, che di sopra, il Tuono sarà Plagale.

Dimostrazioni del primo, e secondo Tuono perfetto, colla misione perfetta.





Le presentì Cantilene, che restano in Re di Nat. Graue sono di primo, e secondo Tuono misto perfetto, perchè ascendono all'ottava sopra, e descendono alla quarta sotto e perchè in esse non si troua specie alcuna ne d'Autentico, ne di Plagale attenenti alla qualità del Tuono, queste si douranno giudicare per via della corda, operando come sopra.

E perchè si vede chiaro, che a numerare le note della prima, tanto di sopra, che di sotto, il numero maggiore è di sopra, perciò sarà giudicata tal Cantilena di primo Tuono perfetto colla mistione perfetta del secondo, siccome la seconda sarà di secondo Tuono, per auer più note di sotto.

E quello è il modo di conoscere le Cantilene miste per via della corda media, quando però non si potrà venire in cognizione della qualità del Tuono per via delle specie, come dice l'Illuminato lib. 2. cap. 13

Ma perchè non è modo securissimo questo di giudicare i Tuoni per via della corda media, essèdo che può talora fallire, secondo che insegna F. Angiolo da Picitono lib. 1. cap. 57. e l'Illuminato; luog. cit. La

regola più sicura , e certa di conoscere le Cantilene miste , le quali non abbiano specie ne d'Autentico , ne di Plagale , altra non è , che per via dell'intervallo , nel modo che si dirà nel seguente Capitolo .

Del conoscere i Tuoni imperfetti colla missione imperfetta . Cap. 19.

Q Vando vna Cantilena ascende sopra alla sua finale vn'ottava , e sotto tre note sole , sarà Tuono Autentico perfetto , che partecipa del suo Plagale imperfetto .

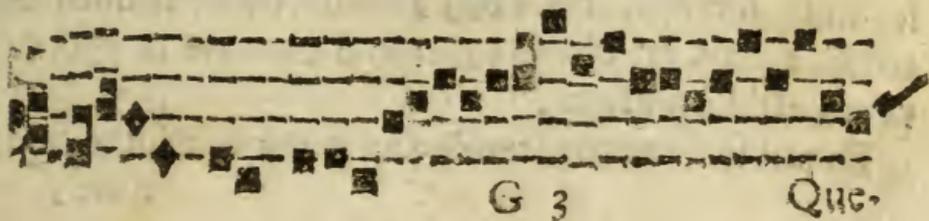
Per esempio , se vn Canto termina in mi di Natura Graue , e arriua al La di B quad. Acuto , che è l'ottava , e sotto la finale scende vna terza , senza giudicare altro si dirà , che sia del terzo Tuono perfetto , misto imperfetto col quarto .

Quando vna Cantilena ascende sopra alla sua finale sette note , e sotto vna quarta , sarà Tuono Plagale perfetto , che partecipa del suo Autentico imperfetto .

Se il Canto ascende vna settima , e sotto scende vna terza , viene a restare egualmente imperfetto di vna nota sola , tanto di sopra , che di sotto : qui si dee offeruare doue più si trattengono le note , e giudicarlo dalle sue specie ; e se le specie saranno piu per la parte di sopra , il Tuono sarà Autentico , e se per la parte di sotto sarà Plagale ,

Quando poi la Cantilena, che auerà vna settimana sopra, e vna terza sotto, non auerà specie alcuna ne di Autentico, ne di Plagale, perchè manca vna voce tanto di sopra, quanto di sotto, in tal caso si douerà giudicare per interuallo, cioè vedere, che interuallo, o spazio di voce manchi dalla parte di sopra, e quale, e quanta dalla parte di sotto, e vedere se gl'interualli di voce sieno eguali, o diseguali, cioè se gli manca vn Tuono vocale perfetto, o pure vn sol semituono, perchè alcuni Tuoni misti possono egualmente mancare di voce, ma non egualmente d'interualli di voce; come per esemplo; quando da vna parte gli manca vn Tuono vocale perfetto per arriuarè alla perfezione, e dall'altra parte vn semituono, che vuol dire vna voce imperfetta, in tal caso la specificazione del canto douerà essere attribuita a quella parte, dalla quale manca solamente vn semituono, perchè il canto da quella parte è più vicino alla sua perfezione, come dice l'Illuminato lib 2 cap. 14.

Per maggiore intelligenza di ciò che s'è detto, si pone qui per esemplo la presente Cantilena, la quale per non auere specie alcuna attenente alla qualità del Tuono, si douerà giudicare per interuallo, nel modo seguente.



note, in questo si douerà offeruare il Campeggiamento, ouero per via della corda media, intendendo sempre, purchè non vi si trouino specie, che mostrino la qualità del Tuono, come dice l'Illuminato. E così tutte le Cantilene si debbono conoscere per via delle specie, o in mancanza di esse si possono conoscere per via della corda media, ouero per la più sicura (perchè la corda può fallire) si conosceranno per interuallo, come s'è detto di sopra.

Della Commistione de'Tuoni, che cosa sia, e di quante sorte. Cap. 20.

LA Commistione non è altro, che quando vna Cantilena, o Tuono andrà mescolandosi con altri patti, o specie, o composizioni, cioè quinte, o quarte d'altro Tuono, che per quello del suo compagno.

La Commistione ne'Tuoni può essere o perfetta, o imperfetta, e l'imperfetta può essere o Maggiore, o Minore.

*Della Commistione Maggiore imperfetta.
Cap. 21.*

LA Commistione Maggiore imperfetta non è altro, che vn'interuallo di due Diapienti d'vn'istessa specie, posti in vn Canto non pertinenti a quel Tuono, come si vede in figura.

Cantuar. *Ego sum pastor bonus*, vt mi sol; e molti altri, quali non dico per breuità. Auuertendo, che sebbene le specie patiscono variazione nelle loro sedie, non per questo s'intendono variate le specie; perchè tanto è, che in vna Cantilena di primo Tuono, per esempio, acciò sia commisto col settimo, vi sia il *du sol* di Nat. Graue, che di *B quad.* Acuto; e così s'intende ancora rispettiuamente d'altri Tuoni secondo le loro specie, come accenna l' *Illuminato lib. 2. cap. 18.* che per breuità si tralasciano.

Della Commistione Minore imperfetta. Cap. 22.

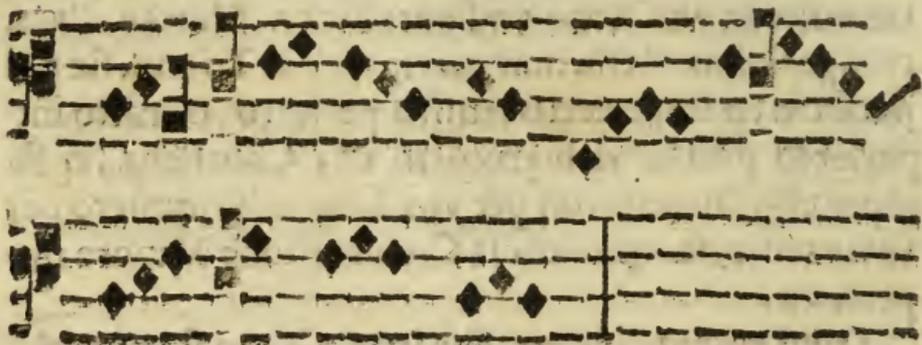
LA Commistione Minore imperfetta, come dice l' *Illuminato lib. 2. cap. 21.* non è altro, che porre tre volte in vn Canto vn Diateseron Minore d'vna composizione stessa non pertinente al Tuono, sia poi perfetto, o imperfetto, misto perfetto, o misto imperfetto purchè vi si troui in essa Cantilena, o sia sèpre esso Diateseron per vna sola sedia, ouuero per varie sedie, sempre farà la Commistione Minore imperfetta.

Ogni volta adunque, che in vn Canto si trouerà il re sol nascente dalla posizione *Alamire* alla posizione *Dlasolre*, ed il simile nelle sue ottaua, sarà al seruizio del primo. Ed ancora dalla posizione *Dsolre* alla posizione *Gsolreut* primo, ma non già sempre, come si dirà nel seguente Capit. perchè per lo più è al seruizio del settimo.

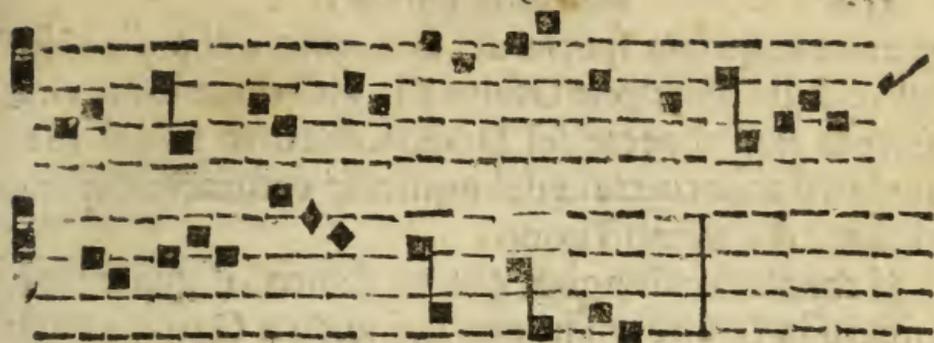
Trouando adunque questo Diatesseron re sol, ouero mediato perfetto, e imperfetto dalla posizione Dsolre alla posizione Gsolreut primo in vn Canto, che non sia, ne primo ne secondo Tuono, esso Diatesseron è al seruiuo del settimo Tuono, e il sol re, da Gsolreut a Dlasolre sarà dell'ottauo, come si dirà nel seguente Capitolo .

Ritrouasi questo Diatesseron re sol tre volte nell' Offert, della prima Messa di S. Natale *Latentur Cali*, il quale è di quarto Tuono imperfetto, e commisto col settimo, per cagione de' tre Diatesseron re sol, da Dsolre a Gsolreut primo .

Dimostrazione del secondo Tuono commisto col terzo per i Diatesseron mi la .



Dimostrazione del primo Tuono commisto col quarto per i Diatesseron la mi,



Molti altri esempi d'altri Tuoni Commisti si potrebbero addurre, che per non esser prolisso si tralasciano, quali si potranno vedere appresso l'Illuminato lib. 2. cap. 21.

Come il Diateseron, che nasce da Dsolre a Gsolreut primo, non sempre sarà del servizio del primo Tuono. Cap. 23.

SArà adunque vn Cāto, il quale terminerà in Dsolre, sarà primo, o secondo Tuono, e auerà dentro il Diateseron distinto, qual dirà re sol da Dsolre a Gsolreut primo; or questo Diateseron sarà al servizio del primo. Ma se il Canto verrà in Gammaut, come fa alle volte il secōdo Tuono nō di necessità, in tal caso esso Diateserō sēpre sarà al servizio del settimo Tuono, per cagione della sua Cōposizione, la quale ha principio in Gammaut, a corrispondenza di Gsolreut primo, ottaua sua, doue che da Gammaut a Dsol-

re nasce la quarta specie del Diapente , che dice di sol , e dalla posizione Dsolre alla posizione Gsolreut nasce la prima specie del Diatesis. che dice re sol , la quale è stata accettata dal musicale commercio, per formare il settimo Tuono .

Si conclude adunque , che vn Canto , il quale terminerà in Dsolre, e che non descenda a Gammaut il Diatesis. re sol sarà del primo Tuono, e per il contrario sol re da Gsolreut a Dsolre sarà del secondo. Ma se il Canto verrà in Gammaut , esso Diatesis. re sol da Dsolre a Gsolreut primo sarà al servizio del settimo; e per il contrario sol re da Gsolreut primo a Dsolre sarà al servizio dell'ottavo . Ma in altri Canti, quali non faranno ne di primo , ne di secondo Tuono , il Diatesis. re sol da Dsolre a Gsolreut sarà sempre al servizio del settimo Tuono , e per il contrario sol re da Gsolreut a Dsolre sarà al servizio dell'ottavo , come dice l'Illuminato lib. 2. cap. 22.

Della Commistione perfetta . Cap. 24.

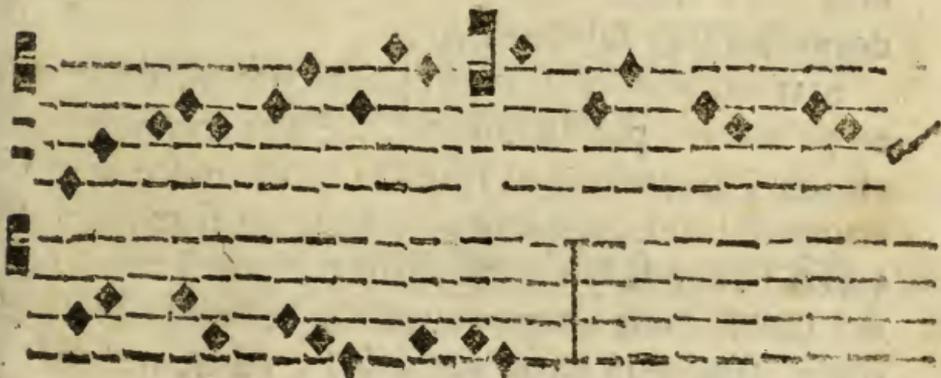
LA Commistione perfetta sarà allora , quando vn Tuono trapassa fuori delle sue otto corde vn'altra corda, o più, dalla parte di sopra se è Autentico, e dalla parte di sotto se è Plagale, e tali note si chiamano note commistibili , perchè cagionano la commistione perfetta d'vn'altro Tuono .

Alcuni però dicono che queste note che passano
l'ot-

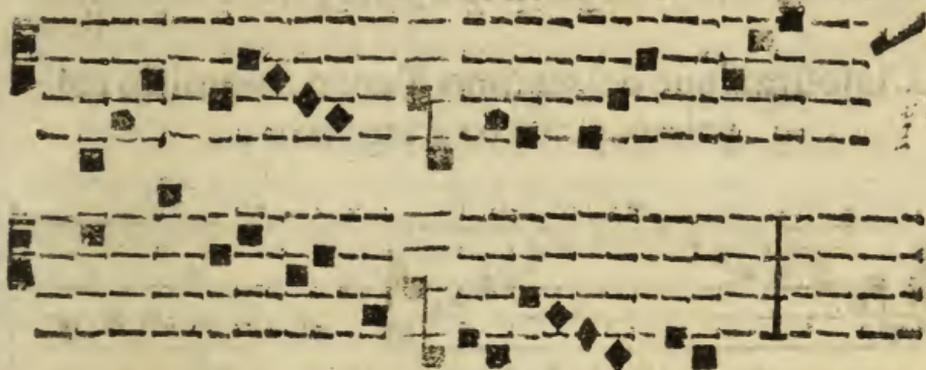
l'ottava son note superflue, perche non danno niente al Tuono; ma questa definizione non piace a tutti, ne meno vogliono, che si chiamino Tuoni più che perfetti, perche si dice, *Ultra perfectura nihil datur*; perciò vogliono più tosto, che si chiamino note commistibili, e da queste ne nasce la Commistione perfetta.

Sarà vn Tuono adunque, o Cantilena, che termina in D solre, e trapassa l'ottava sua D la solre, col giugnere sino ad Elami acuto, cioè al La di B quad. Acuto, come l'Ant. della fer. 5. dopo lo Spirito Santo, che dice: *Conuocatis Iesus*; e perchè da Elami graue ad Elami acuto si troua la Composizione perfetta del terzo Tuono, perciò dice l'Illuminato lib. 2. cap. 1. che sarà del primo Tuono perfetto commisto col terzo perfetto regolare.

Dimostrazione del primo Tuono commisto
col terzo perfetto.

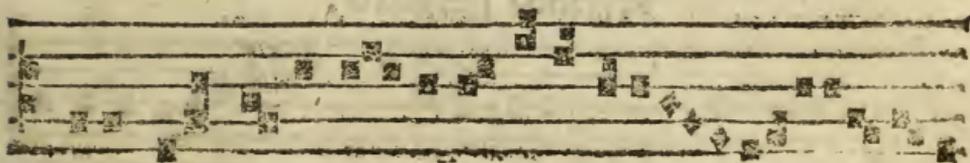


Dimostrazione del terzo Tuono commisto perfetto
col quinto.



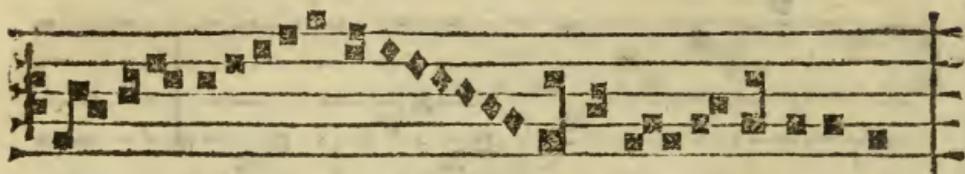
Ancora il quinto Tuono sarà commisto col settimo perfetto, perchè ascende a Gsolreut secondo, doue dal Gsolreut primo al secondo, che è dal du di B quad. Acuto al sol di Nat. Acuta nasce la composizione del settimo Tuono, ed ancora si troua in esso Canto la quarta specie del Diapente da Csolfaut a Gsolreut secondo con quelle note Vt re mi fa sol, nel Graduale della Croce: *Christus factus est.*

Dimostrazione del quinto Tuono commisto
col settimo perfetto.



Ancora il settimo Tuono sarà commisto col primo perfetto , perchè ascende ad Alamire secondo, ed ha dentro la specie del Diapente da DIsolre ad Alamire secondo, con queste note, re mi fa sol la , nell' Ant. del Bened. di tutti i Santi : *Te gloriosus* .

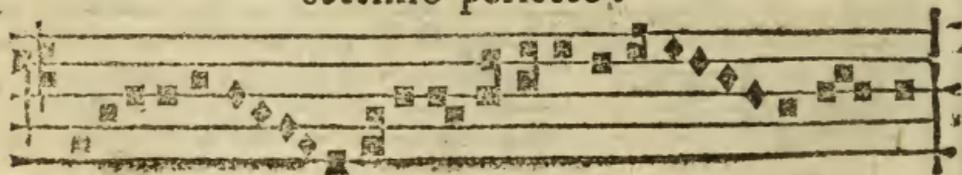
Dimostrazione del settimo Tuono commisto col primo perfetto irregolare .



Doue che nasce da Alamire primo al secondo , la Composizione del primo Tuono irregolare, come dimostra la suddetta figura .

Ancora il secondo Tuono verrà commisto col settimo perfetto, perchè descende a Gammaut, e da esso a GIsolreut primo nasce la Composizione del settimo Tu. regol. a corrispondenza dell'ott. sua di GIsolreut pr. a GIsolreut secondo , ed ha dentro la quarta specie del Diapente , quale dice Vi re mi fa sol , da Gammaut a DIsolre nell' Offert. della Croce: *Dextera Domini* .

Dimostrazione del secondo Tuono commisto col settimo perfetto.



Ancora il quarto Tuono verrà commisto col primo perfetto, perchè descende in A re, ed essa posizione è terminazione del pr. T. irregolare, a corrispondenza dell'ottava sua Alamire pr. e ritrouasi auere vn Diapente, qual dice re la, dalla posizione Dsolre ad Alamire pr. come si troua nell'Off. della Domenica 4. dopo la Pentecoste, *Illumina oculos meos*.

Molti altri esempi di Cantilene commiste si potrebbero addurre, che per attendere alla breuità si tralasciano, quali si potranno vedere appresso l'Illustro, e altri.

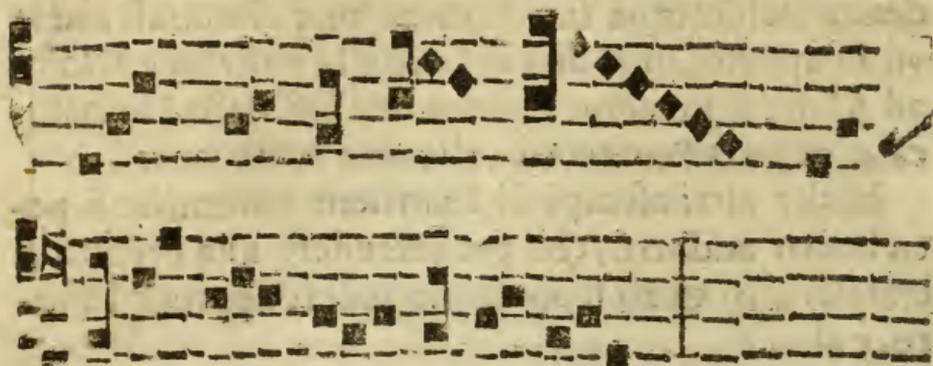
Della Commistione mista. Cap. 25.

LA Commistione mista, come dice l'Illuminato lib. 3. cap. 3. non è altro, che vn Diapente, e due Diateseron d'vn'istesso Tuono posti in vn Canto, non pertinenti al Tuono, in questo modo.

Sarà vn Canto, il quale verrà primo Tuono, e auerà dentro la seconda specie del Diap. mi mi, che appartiene al terzo Tuono, ed ancora due Diatess., quali dicono mi la, che sono similmente del terzo Tuono.

Essendo adunque in vna Cantilena di pr. T. tanto il Diap. mi mi, che due Diatess. mi la, ancorchè sieno in varie sedie, questa si chiamerà Commistione mista, e con tal'ordine si procederà negli altri Tuoni.

Dimostrazione del pr. T. commisto col terzo
colla Commistione mista.



*Del modo di conoscere il Tuono delle Cantilene di poca
ascesa, o discesa. Cap. 26.*

Dicesi, che quando vn Canto non trapassa vna
terza, non si può veramente chiamar Tuono,
perchè non ha alcune delle specie maggiori, con cui
si compone il Tuono, ma si potrebbe chiamare buo-
na sonorità, come afferma Pietro Aron cit. dall'Illu-
minato lib. 2. cap. 17.

Dicono adunque i Professori, che le Cantilene di
poche note si possono conoscere per via della Corda
media, o corda giudiciale de' Tuoni, per mezzo del
Ditono, e Semiditono, cioè la Terza Maggiore, e la
Terza Minore, come s'è detto di sopra, le quali sono
le specie, che compongono le Cantilene di poche
note.

Si offerui , come dicono gli Autori , che tutti gli otto Tuoni sono accoppiati a due a due , e però ogni due Tuoni hanno vn Diapente, o quinta comune, che si diuide difugualmente in due Terze , l'vna Maggiore , e l'altra Minore , cioè .

In pr. e sec. Tuono ha questo Diap.  quale è diuiso in due Terze , la prima si domanda Semiditono , che è composto di tre note , il quale importa.

vn tuono perfetto , e vn semittionò Minore, e questa si chiama terza Minore , che dice re mi fa , o re fa.

La seconda si chiama Ditono , che è composto di tre note importanti due Tuoni perfetti , perchè nella sua composizione non vi entra il semitono , e questa è la terza Maggiore , che dice fa sol la , o fa la.

Il 3. e 4. Tu. ha quest'altro Diap.  quale è diuiso in due Terze , la prima terza Minore , che dice mi fa sol, o mi sol . La seconda terza Maggiore , che dice sol re mi , o sol mi.

Il quinto , o sesto ha questo Diap.  diuiso in due Terze , la prima è terza Maggiore , che dice fa sol la , o fa la. La Seconda terza Minore , che dice re mi fa , o re fa .

Il sett. e l'ott. ha quest'altro Diap.  quale è diuiso in due Terze, la prima terza Maggiore, che dice du re mi, o

mente tanto dalla terza Maggiore, che Minore, non ostante il Tuono sarà Autentico, come più degno .

In oltre si può conoscere di che Tuono sia vna Cantilena di poche note, con ascoltare l'aria del Canto se vi sieno note dell'intonazioni de i Salmi, o altre note, che portino più all'Autentico, che al Plagale, cō offeruare il campeggiamento se sia più dalla parte superiore, che inferiore, e se il campeggiamento porterà più alla parte superiore, che all'inferiore, il Tuono sarà Autentico , e se all'inferiore Plagale .

Quando le note saranno tanto per la parte di sopra che di sotto, dice l'Illuminato lib. 2. cap. 10. che in tal caso si dee dare la precedenza all'Autentico, per essere , come s'è detto , più degno .

De' Tuoni Irregolari , o spostati , e quali sieno .

Cap. 27.

I Tuoni, come s'è detto di sopra, regolarmente terminano in quattro corde, che sono *Dsolre*, *Elamì*, *Ffant*, e *Gsolreut*, che è il medesimo, che dire re mi fa sol di Natura Graue; e perchè si trouano delle Cantilene, che terminano fuor di regola in altre posizioni, o corde fuori delle quattro soprannominate, per essere dette Cantilene trasportate o più alte, o più basse della loro ordinaria terminazione, ma però non diuersificano dal suo naturale, e quelle si domandano Cantilene, o Tuoni spostati, e irregolari,

e fuor di regola come dicono gli Autori .

Delle Terminazioni de' Tuoni irregolari , e spostati .
 Cap. 28.

I Tuoni adunque, oltre alle quattro sopraddette terminazioni hanno quattro altre lettere, nelle quali possono terminare, e questo s'intende per gli Tuoni irregolari, a' quali fu aggiunto quattro altre lettere, cioè A B C D, acciò con esse i Tuoni irregolari si auessero a terminare, benchè non tengano assolutamente il nome di Finali, ma furono dette Affinali, ouero Confinali, così chiamate per rispetto del'e quattro prime, che sono di nome, e di effetto Finali, e queste tali lettere aggiunte sono acute, e corrispondono alle prime per Diapente; imperciocchè il primo, e secondo Tuono irregolare ha da terminare in A acuto, cioè in Alamire, e il terzo, e quarto pure irregolare ha da terminare in Bfa h mi.

Nota che il quarto Tuono alle volte perde il suo proprio luogo, e finisce in Alamire, come si può vedere dall'Ant. *In odorem*, posta sopra nel lib. 2. cap. 4. Il quinto, e sesto ha da terminare in C Acuto, cioè in Csolfaut, e il settimo, e l'ottauo ha, secondo alcuni, il suo luogo in D, ma però l'opinione più sicura, e certa è, che il settimo, e l'ottauo Tuono abbia il suo luogo in G, secondo che dice F. Angiolo da Picitono lib. 3. cap. 46. come si caua da' seguenti versi.

Sunt

Sunt in D, vel in A primus Tonus, atq; secundus, Tertius, & quartus in H e, vel in E relocantur, Et quando per A quartum finire videbis

Quintus in C, vel in F, nec sextus ab hoc remouetur Septimus, octauus in sola G requiescunt.

Per quanto si può vedere nel principio di questo Capitolo, le terminazioni de' Tuoni irregolari sono A B C D, la quarta delle quali, cioè il D è stata data al settimo, e ottauo Tuono, che vuol dire, che dee terminare in D asolre; con tutto ciò dice l'Illuminato lib. 3. cap. 6. che il settimo, e ottauo tuono irregolare non può terminare in D asolre, perchè dalla posizione D asolre alla posizione Alamire secondo, nasce naturalmente la prima specie del Diapente, che dice re la, la quale è composizione del pr. T. e dalla posizione Alamire secondo, alla posizione D asol nasce naturalmente la prima specie del Diatesis. la quale dice re sol, che è tutta la composizione del pr. T. regolare, e il simile da Alamire secondo ad Alamire primo nasce la composizione del secondo Tuono regolare.

Adunque tutti gli Scrittori, che hanno detto, che la posizione D asolre è terminazion del settimo, e ottauo tuono irregolare, dice l'Illuminato lib. 3. cap. 6. che l'hanno mal considerato Che perciò dice F. Angiolo da Picitono ne' sopraccennati versi, che il settimo, e ottauo Tuono hanno il suo luogo in G, cioè in G solreut, ouero in Gammant sua corda regolare, e non altrimenti in D asolre.

*Modo di conoscere di che Tuono sia vnà Cantilena
spostata , o irregolare . Cap. 29.*

PEr conoscere adunque di che Tuono sieno le Cantilene spostate , o fuor di regola , si doueranno primieramente ridurre a' Tuoni regolari , o alla sua regolarità , cioè trasportarle coll'immaginazione da vna Chiaue all'altra, o figurarsi, che restino nella sua naturale posizione, il che fatto , si verrà facilmente in cognizione della qualità del Tuono .

Per fare questa riduzione bisogna prima ben considerare le specie, che si trouano nel Canto irregolare da estremo a estremo , e vedere di abbassare , o di alzare le note vna quarta , ouero vna quinta, auendo sempre riguardo alle specie Maggiori , e Minori , che non vengono alterate, ne mutate, ma farle incontrare ne' luoghi regolari in quell'istesso modo, che erano nel luogo di prima; e non potendosi conseruare tutte le specie, almeno si procuri di mantenere le Maggiori , altrimenti si muterebbe la natural disposizione di quel Canto; e trasportato, che sarà in vno de' quattro luoghi regolari , si potrà giudicare facilmente di che Tuono sia , come dice il P. Marinelli p. 3. cap. 2. off. 6. ed altri .

Sicchè se vna Cantilena refterà in Cfaut, cioè in du di Nat. Gr. si alzi vna quinta, che refterà in Gsolreut, cioè in sol di Nat. Gr. che è il medesimo, che du di B quad.

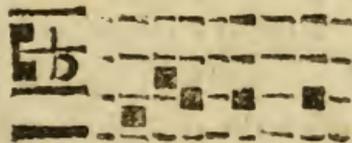
quad. Acuto finale del settimo , e ottauo Tuono .

Di tali Cantilene si troua l' Alleluia col suo Verso della Messa dell' Assunta, che dice: *Assumpta est*, quella della Dedicazione della Chiesa col suo Verso: *Bene fundata est* quella degli Apostoli , e Martiri con il loro Verso: *Te gloriosus*, e *Te martyrurum*, le quali restano in du di Nat. Gr. che alzate vna quinta, e ridotte alla sua regolarità sono del settimo Tuono , come dice l' Auella Tratt. 3 cap. 54.

Similmente in alcuni libri si troua l' Alleluia col suo Verso della Messa di Pasqua di Resurrezione, *Paschanostrum* , la quale resta in du di Nat. Gr. anche questaalzata vna quinta , e ridotta alla sua regolarità , apparisce del settimo Tuono .

Se il Canto resterà in Alamire , che è il medesimo, che dire in re di B quad. Acuto, si abbassi vna quinta, e resterà in re di Nat. Gr. finale del primo, e secondo Tuono .

Di tali Cantilene , che restano in Alamire, cioè in re di B quad. Acuto, se ne trouano molte, in particolare molti Graduali , che fra l' Anno si cantano , e specialmente nel Sabato delle quattro Tempora di Dicemb. che vanno tutti sopra le medesime note , come anche il Graduale de' Morti , e molti altri , i quali , secondo l' esempio , che pone l' Auella, vanno cominciati col B molle così



Re qui em.
Que-

Questi ridotti, che sono alla sua regolarità, e alla sua Chiaue, appariscono del secondo Tuono, sebbene imperfetto: Auella Tratt. 3. cap. 54.

Il medesimo si dice dell'Ant. Pasquale *Hæc dies*, la quale è del secondo Tuono spostata, perchè si canta colle medesime note de' sopraddetti Graduali, questa ridotta alla sua regolarità, e abbassata vna quinta apparisce di secondo Tuono; tanto più perchè fra l'ottaua di Pasqua, sopra a detta Antif. si canta Terza del secondo Tuono.

In oltre si troua in molti libri che resta in Alamire, cioè in re di B qu. Ac. l'Off. della Messa della feria 4 delle Ceneri, che comincia *Exalta bo te*. Questo abbassato vna quinta, e ridotto alla sua regolarità apparisce del secondo Tuono, tanto più perchè nella maggior parte de' libri resta in re di Nat. Gr.

Similmente si troua, che resta in Alamire, cioè in Re di B qu. Ac. in molti libri il Postcomm. della Messa della Settuagesima, che comincia *Il lu mina*, il quale abbassato vna quinta, e ridotto alla sua regolarità, si vede essere del pr. Tuono, tanto più perchè in molti libri resta in re di Nat. Gr.

In oltre si troua, che resta in Alamire, cioè in re di B qu. Ac. anche Postcom della Messa della Dom. 2. dopo la Pentecoste, che comincia *Canta bo,*

il quale abbassato vna quinta, e ridotto alla sua regolarità, apparisce del secondo Tuono.

Si dee di più auuertire, che si trouano ancora in alcuni libri antichi, in particolare ne' libri Domenicani alcune Antif. di quarto Tuono spostato vna quarta sopra la sua posizione naturale, che restano in Alamire, cioè in re di B quad. Acuto, ed il suo *Seculo-rum* comincia vna quarta sopra al solito, ma però in sol, come si può vedere dall'esempio dell'Ant. *In odorem*, posta sopra nel lib. 2. cap. 4. Per ridurre adunque tali Antif. nelle corde comuni si debbono abbassare vna quarta, che così termineranno in Elami, cioè mi di Nat. Graue finale del quarto Tuono.

Se il Canto termina in Bmi acuto, cioè in mi di B qu. Acuto si abbassi vna quinta, e finirà in mi di Nat. Gr finale del terzo, e quarto Tuono.

Di tali Cantilene si troua l'Offertorio della Messa della feria quarta dopo la Domenica terza di Quaresima, che comincia:

Domine fac me cum,

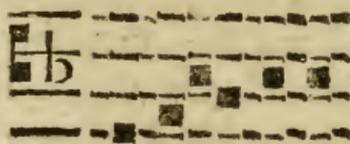
questo in molti libri termina in mi di B quad. Acuto che abbassato vna quinta, e ridotta alla sua Chiaue, e regolarità apparisce del quarto Tuono.

Similmente si troua, che resta in mi di B qu. Acuto il Postcom. della Dom. 18.

dopo la Pentec. che dice: Tollite hostias,

il quale abbassato vna quinta, e ridotto alla sua regolarità apparisce del quarto Tuono.

In oltre si dee auuertire, che si trouano anche delle Cantil. spostate per b molle, come il Grad. della Domen. fra l'ottaua del s.



Natale, che comincia:

Speciosus,

il quale perchè termina in re di Nat. Gr. vogliono alcuni, che sia del primo Tuono, senza auer riguardo alla spostazione.

Dicono con tutto ciò i Professori, che questo Grad. sia del terzo Tuono spostato vna voce sotto la sua naturale posizione, che a ridurlo nel suo naturale, cioè con alzare tutta la Cantilena vna voce, termina in Elami, finale del terzo Tuono; e tanto più perchè il principio, e il campeggiamento è proprio del terzo Tuono, e anche perchè la spostazione non fa mutare la qualità del Tuono alla Cantilena.

Il medesimo si dice del Grad. della fer. 3. dopo la Domen. 4. di Quares. che comincia: *Exurge Domine*, il quale si canta sopra le medesime note del suddetto Grad *Speciosus*.

Di più si troua ancora spostato per b molle l'Inno *Vexilla*, nel tempo di Passione, come si può vedere al Cap. 17. del lib. 4. doue abbastanza se ne discorre; come anche l'Inno *Placare Christe seruuilis*, e *O gloriosa Virginum*.

In fine si troua ancora spostato per b molle l'Inno
di

di S. Emenegildo *Regali folio*, come si può vedere ne' libri della nostra Cattedrale, e come si può vedere al Cap. 17. del lib. 4. E al Cap. 11. §. 7. del lib. 5.

E queste sono le Cantilene spostate, che più comunemente si trouano ne' libri di Canto Ecclesiastico. Se poi si trouassero altre Cantilene spostate, come sopra a B quad. Ac. e sotto Nat. Gr. o di qualsiuoglia altra sorta, si offerui quanto s'è detto di sopra per ridurle alla regolarità, per poter venire in cognizione della qualità del Tuono.

Perchè si trouino Cantilene spostate, o irregolari.

Cap. 30.

SI trouano delle Cantilene spostate, o irregolari ne' libri di Canto Ecclesiastico, per facilitare il Canto, perchè alle volte occorreua formare alcune voci nelle parti graui, che non si poteuano formare così facilmente, potendosi formare con facilità nelle parti acute, come si vede ne' Grad. del secondo Tuono spostati, e in altre Cantilene.

E per il contrario, non potendosi formare alcune voci nelle parti acute, si poteuano facilmente formare nelle parti graui, e così per isfuggire le durezza, e per non auere a segnare b molli accidentali, o \sharp duri, e per ridurgli più facili a' Cantanti, alcuni Canti Ecclesiastici sono trasferiti dalle parti acute alle graui, e dalle graui all'acute P. Marinelli p. 2. cap. 1. off. 8. e altri.

In quali corde abbiano per lo più il loro principio l' Antifone , e altre Cantilene degli otto Tuoni .

Cap. 31.

IL primo Tuono , per quanto si può vedere da' libri Ecclesiastici , si troua auere cinque principj più vsitati, cioè in Csaut , che è in Du di Nat Gr. come l' Antif. *Angeli Archangeli . Domus mea . Filia Ierusalem . Mulieres . O beatum Pontificem , &c.*

Dsolre , cioè in re di Nat. Gr. come l' Antif. *Corpora Sanctorum . Deficiente uino . Euge serue bone . Herodes iratus . Leua Ierusalem Medicinam carnalem . Sacerdos in aeternum . Si quis mihi ministrauerit . Vos amici mei estis*

Ffaut , cioè in Fa di Nat. Gr. come l' Antif. *Domine si uis . Domine quinque talenta . Estote fortes in bello . Hodie Christus . Inclinauit Dominus . Pueri Hebraeorum . Pulchra es , &c.*

Csolreut , cioè in sol di Nat. Gr. come l' Antif. *Aue Maria Iste est Ioannes . Quarite primum . Reddite ergo . Sanctificauit . Tecum principium , &c.*

Alamire , cioè in La di Nat Gr. come l' Ant. *Exi cito . Lex Domini . Salus . Sapientiam . Vidi Dom . &c.*

Il secondo Tuono ha quattro principj più vsitati , cioè in Are , che è in Re di B quad. Gr. come l' Intra. *Dominus illuminatio . Antif. Misericors Dominus . Salua sancta parens . Veni , & ostende , &c.*

Csaut , cioè in Du di Nat. Gr. come l' Ant. *Cru-*
centi

cem sanctam . Innocentes . Intr. Mihi autem . O Doctor optime . O Rex gloria , &c.

Dsolre , cioè in Re di Nat. Gr. come l'Ant. *Angelorum esca . In patientia vestra . In velamento . Iustè , & piè viuamus . Maiorem charitatem . Sacerdos , & Pontifex . Vnus autem , &c.*

Fsaut graue , cioè in Fa di Nat. Gr. come l'Antif. *Ego sum qui sum . Isti sunt Sancti . Tunc assumpsit , &c.*

Il Terzo Tuono ha quattro principj più vsitati , cioè in Elami graue , che è in Mi di Nat. Gr. come l'Antif. *Calicem . Gloria laudis . Hæc est qui nesciuit . Pinguis est . Quando natus es , &c.*

Fsaut graue , cioè in Fa di Nat. Gr. come il Bz. *Ecce nunc tempus , gl'Intr. Cognoui . Ego autem . Ego clamaui . Nunc scio . Vocem iucunditatis , &c.*

Gsolr. cioè in Du di B quad. Acuto , come l'Ant. *Adhesit anima . Elisabeth Zachariae . His est discipulus . Inter natos . Qui sequitur me . Simeon iustus . Tu puer , &c.*

Csolfaut , cioè in Fa di B quad. Acuto , come l'Ant. *Domine mi Rex Domine spes sanctorum . Viuo ego , &c.*

Il quarto Tuono ha cinque principj più vsitati , cioè in Csaut , che è in Du di Nat. Gr. come l'Antif. *Omnes autem , &c.*

Dsolre , cioè in Re di Nat. Gr. come l'Ant. *In odorem , Int. In voluntate tua . Ant. Laua eius . Posuisti . Rubrum quem viderat , &c.*

Elami , cioè l'Ant. *Fidelia . Gratia Dei . Propbeta magnus . Prudentes Virgines . Turba multa , &c.*

Fsaut graue , cioè in Fa di Nat. Gr. come l'Antif.

Maria, & flumina . Sicut nouelle, &c.

Gsolreut, cioè in Sol di Nat. Gr. come l'Intr. *Accipite incunditatē, Ant. Factus sum. In mandatis. Sion, &c.*

Alamire, cioè in La di Nat. Gr. come il R. *Ne derelinquas .*

Il quinto Tuono ha quattro principj più vsitati, cioè in Ffaut graue, cioè in Fa di Nat. Gr. come il Postcomm. *Intellige .* Intr. *Loquebar. Ant. Nazareus. Qui pacem, &c.*

Gsolreut, cioè in Du di B quad. Acuto, come l'Intr. *Latere .* Postcom. *Seruite Domino, &c.*

Alamire, cioè in La di Nat. Gr. come il R. *Media nocte, l'Ant. O sacrum Conuiuium Vincenti, &c.*

Csolfaut, cioè in Fa di B quad. Acuto, come l'Ant. *Alleluia quem quæris. Ecce Dominus veniet . Latamini cum ierusalem. Veniet fortior, &c.*

Il sesto Tuono ha tre principj più vsitati, cioè in Cfaut, cioè in Du di Nat. Gr. come il R. *Decantabat.* il Postcom. *Qui manducat, &c.*

Dsolre, cioè in Re di Nat. Gr. come l'Intr. *In medio Ecclesie.* il R. *Beata es Virgo .* l'Offert. *Erit vobis* Il Postcom. *Hmora, &c.*

Ffaut, cioè in Fa di Nat. Gr. come l'Antif. *In voce exultationis . Exyt sermo. Modicum . O admirabile. Obserua fili . Serue nequam, &c.*

Il settimo Tuono ha sei principj più vsitati, cioè in Gsolreut, cioè in Du di B. quad. Acuto, come l'Ant. *Angelus ad Past. Assumpta est. Asperges me. Benedi-*

Et gloria. Dum preliaretur. Facta est. Gabriel Angelus. Intri. Oculi mei. Puer natus. Ant. Puer Samuel. Qui persequebantur, &c.

Alamire, cioè in La di Nat. Gr. o Re di B quadro Acuto, come l'Ant. *Ipse praebit. Venite benedicti, &c.*

Bfa Hmi, cioè in Mi di B quad. Acuto, come l'Ant. *Dixit Dominus. Misit Dominus. Orante. Serue bone. Stella ista, &c.*

Csolfaut, cioè in Fa di B quad. Acuto, come l'Ant. *Benedicta filia. Confortatus est. Domine ostende nobis Patrem, &c.*

Dlasolre, cioè in Sol di B quad. Acuto, come l'Ant. *Ecce Sacerdos. Et ecce terremotus. Non est inuentus. Saluae Crux. Si verè frates. Comm. Vox in Rama, &c.*

Elami acuto, cioè in La di B quad. Acuto, come il Comm. *Notas mihi, &c.*

Lottauo Tuono ha cinque principj più vsitati, cioè in Cfaut, cioè in Du di Nat. Gr. come l'Ant. *Cum venerit. Offert. Elegerunt Apostoli. Sapientia clamitat, &c.*

Dsolre, cioè in Re di Nat. Gr. come l'Ant. *Hierusalem gaude, i RRR. O Hippolyte. Si oblitus, &c.*

Ffaut Gr. cioè in Fa di Nat. Gr. come l'Ant. *Hodie beata. Iucundare. Spiritus, & Animæ, &c.*

Alamire, cioè in La di Nat. Gr. come l'Ant. *Completi sunt. Scitote, &c.*

Gsolreut, cioè in Sol di Nat. Gr. come l'Ant. *Abiderant. Beatus Andreas. Cum ortus fuerit. Diniserunt. Istorum. Ne timeas Maria. Rex pacificus, &c.*

Csolfaut, cioè in Fa di B quad. Acuto, come l'Ant.
Auertantur . Ecce Ancilla Domini . Hoc est preceptum .
Sub throno Dei .

*Del conoscere i Tuoni col vedere solamente la prima
 nota del Canto . Cap. 32.*

ALCUNI Professori dicono, che veduta solamente
 la prima nota del Canto si può venire in cogni-
 zione della qualità del Tuono: questo però si proua
 solamente nel secondo, e settimo Tuono.

Quando adunque vna Cantilena resta in Re di Nat.
 Gr. e che comincia in Re di B quad. Gr. perchè ordi-
 nariamente non vi è altro Tuono, che il secondo, che
 abbia tal principio, sarà cosa facile conoscerlo per
 secondo.

Similmente quando vna Cantilena comincia in
 Sol, o La di B quad. Ac. si conoscerà facilmente per
 settimo, non vi essendo ordinariamente altra Canti-
 lena che abbia tal principio. Negli altri Tuoni la
 prima nota sola non può dare determinato indizio
 per conoscere il Tuono, senza sottoporsi ad errare.

*Del conoscere i Tuoni col vedere la prima, e ultima
 nota del Canto, senza vedere altro .*

Cap. 33.

SI può facilmente conoscere se vn Tuono sia Au-
 tentico, o Plagale col vedere solamente la prima,
 e ultima

• l'ultima nota della Cantilena senza vedere altro, come dice l'Auella Tratt. 1. cap. 17

• Se vn Canto adunque resta in Re di Nat. Graue, ed ha il suo principio in Sol, o La di Nat. Gr. questo sarà primo Tuono, mediante tal principio, perchè il secondo regolarmente non comincia mai tanto alto.

Se poi il Canto resterà in Re di Nat. Gr. e auerà il suo principio in La di B quad. Gr. mediante tal principio sarà del secondo Tuono, perchè le Cantilene del primo per regola non cominciano mai in tal corda.

• Se il Canto resta in Mi di Nat. Gr. ed abbia il suo principio in Du di Nat. Gr. questo sarà del quarto Tuono, perchè il terzo ordinariamente non comincia mai in tal corda.

Se poi il Canto resterà in Mi di Nat. Gr. e auerà il suo principio in Fa di B quad. Ac. sarà del terzo, perchè il quarto non comincia mai tant'alto.

Se vn Canto resterà in Fa di Nat. Gr. ed auerà il suo principio in Fa di B quad. Ac. sarà del quinto, perchè il sesto non comincia mai tant'alto.

Se poi vna Cantilena resta in Fa di Nat. Gr. ed ha il suo principio in Du di Nat. Gr. questo sarebbe del sesto Tuono, perchè il quinto non comincia mai in tal corda.

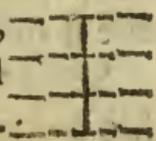
In oltre, se vn Canto resta in Du di B quad. Acuto, ed ha il suo principio in Re, o Du di Nat. Gr. questo sarà dell'ottauo Tu. perchè il settimo non comincia mai tanto basso.

Ma se il Canto reſterà in Du di B qu. Ac. e auerà il ſuo principio in Sol , o La di B qu. Ac. farà del ſettimo , perchè l'ott. non comincia mai tant'alto .

E così col vedere la corda finale , e col vedere la prima del Canto , ſi può conoſcere ſe vn Tuono farà Autentico , o Plagale .

Delle Pauſe del Canto Fermo . Cap. 34.

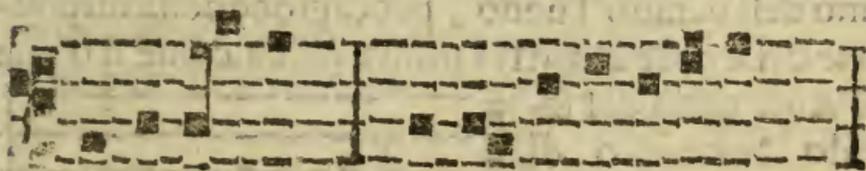
GLi Eccleſiaſtici Muſici, cioè i Gregoriani hanno ordinato certe diſtinzioni nel Canto per il ri-poſo dell'aſſaticata voce a diſtinguere , e riſerrare vna certa quantità di note ſotto la ſentenza delle parole da cantarſi .

Queſta diſtinzione è di due ſorte , la prima non è altro ; che vna certa pauſa , che ſi fa nel Canto Fermo , la quale abbraccia tutte le righe così ,  ed è vn ſegno, che dimoſtra doue il Coro nel cantare debba poſare , o ripigliare il fiato .

L'altra diſtinzione del Canto Fermo è di due linee, che abbracciano ſimilmente tutte le righe così ,  la quale ſi pone ſempre alla fine delle Cantilene , e ſi chiama cadenza , o finale .

*Del conoscere dalla prima pausa senza vedere altro,
se vna Cantilena sia di Tuono Autentico, o
Plagale. Cap. 35.*

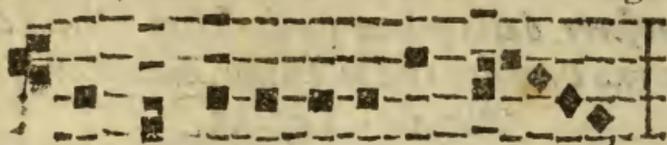
SI può facilmente conoscere vna Cantilena se sia Tuono Autentico, o Plagale, senza vedere ne mezzo, ne fine, da tutte quelle note, che sono auanti la prima pausa senza vedere altro; e sapendo che in buona regola i Tuoni Autentici hanno per proprietà naturale di salire subito, o dopo poche note, fino alla quinta sopra la sua corda finale, e quiui per lo più si fermano a fare la prima pausa; onde se il Canto comincia in *Du*, o *Re* di *Nat. Gr.* e vada a fermarsi con la prima pausa in *La* di *Nat. Gr.* questo si potrà giudicare primo; e di questi esempi se ne trouano molti, come.



Mulie res, Bea ti pacifici,
e molti altri, che per breuità si tralasciano.

I Plagali poi hanno per naturalezza di scender subito, o poco dopo alla quarta sotto, e se non iscendono alla quarta sotto, basta che non ascendono alla quinta sopra la corda finale, e se vi arriuanò non vi si fermano a fare la prima pausa, perchè per lo più la

fanno nelle parti basse, come si vede dagli esempi,

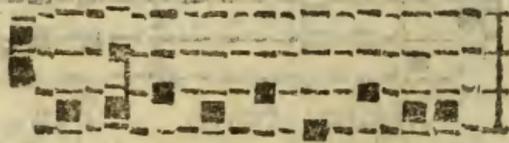


Virgo glorio sa semper,

Maiorem charitatem. In patientia vestra. Similabo eum
e simili, come si può vedere ne' libri di Canto.

Del conoscere dalla prima pausa se vna Cantilena, che comincia, e resta in Du di B quadro Acuto sia Tuono settimo, o ottauo. Cap. 36.

I Canti adunque, che aueranno principio in Du di B quad. Acuto, e che termineranno nella medesima corda, e che non ascenderanno alla quinta nota auanti la prima pausa, o virgola, dato che essi Canti ascendessero fino alla settima nota, quasi sempre faranno dell'ottauo Tuono, per cagione della disposizione delle note auanti la prima pausa, come si troua nell'Ant. terza del secondo Notturmo di di S. Lorenzo, che comincia.



Beatus Laurentius dixit,
e nell'Ant. del Bened. della fer. 5. dopo la Domenica terza di Quaresima, che comincia *Exibant autem*, e molte altre, che per breuità si tralasciano.

Di più se essi Canti ascendessero all'ottaua sopra, cioè al sol di Nat. Acuta, perfezione del settimo Tuono

no, sempre faranno dell'ottauo, come dice l'Illuminato lib. 3. cap. 19.

In oltre se effi Canti auessero due Diapenti congiunti pertinenti al sett. T. e che effi Canti non ascendessero alla quinta auanti la prima pausa, tali Canti faranno dell'ottauo Tuono,

come nell'Ant. della Mag. del secondo Vespro



di S. Lorenzo, che dice:

Beatus Lauren tius, nella quale ritrouasi auere due Diapenti congiunti pertinenti al settimo Tuono, nondimeno perchè essa Antif. non ascende auanti la prima pausa alla quinta, esso Canto in se resta dell'ottauo Tuono.

Di più l'Ant. *Hic vir despiciens mundam*, in quanto alla regola generale dourebbe essere del settimo Tuono; e perchè dal principio fino alla prima virgola non ascende alla quinta, resta dell'ottauo, e molte altre simili, che sono infinite, che fra l' Anno si cantano, che per breuità si tralasciano, le quali dourebbero essere del settimo Tuono per ragione della composizione, ouero per le specie, non ostante per la medesima ragione restano dell'ottauo.

Questa dignità delle Neume è stata concessa dalla scuola musicale all'ottauo Tuono, per essere l'ultimo inuentato, come afferma Pietro Aron cap. 34. del pr. lib. de Institut. Armon. secondo che cita l'Illumin. lib. 3. cap. 19.

La suddetta regola si può dare quasi in tutte le

Cantilene , che cominciano , e restano in Du di B quad. Acuto ; ma per lo più , e quasi sempre occorre nell'Ant. che dal musicale commercio è stato ordinato , che dal principio dell'Ant. sino alla prima pausa , o virgola hanno tanta forza quelle note auanti la prima pausa , che di settimo , conforme la regola , rimane ottauo . E perchè ogni regola patisce d'eccezione , si dourà eccettuare l'Ant. *Beatus ille seruus* , che è del settimo Tuono , sebbene non arriua alla quinta sopra nella pausa .

Regola per imparare a conoscere di qual Tuono sieno i Responsorii . Cap. 37.

Primieramente si dee considerare , che ogni Responso ha il suo Verso ; dipoi , che tanto il Resp. che il Verso hāno la loro finale , ma la finale principale del Resp. è quella , che si troua nel fine del medesimo Resp. e non quella , che è alla fine del Verso , perchè sempre dopo il Verso si dee fare la ripresa , la quale è parte del Resp. e perciò la denominazione del Tuono si dee pigliare dalla finale di esso Resp. e non dal Verso , come dice l'Illumin. lib. 3. cap. 20.

Secondariamente , per distinguere gli Autentici da' Plagali si dee osservare le note del Verso di esso Responso .

I Responsorii adunque del pr. Tuono hanno il suo Verso , il quale comincia colla prima nota in Re di Nat.

Nat. Gr. e con la seconda nota ascende vna quinta al La di Nat. Gr. ouero comincia assolutamente vna quinta sopra la sua finale nel La di Nat. Gr.

Quegli del secondo Tuonb hanno il Verso, che comincia nel Du di Nat. Gr. e alle volte nell'istesso luogo della finale, cioè in Re di Nat. Gr.

I Responsorî del terzo Tuono hanno il principio del loro Verso vna sesta sopra alla sua finale in Fa di B qu. Acuto .

Quegli del quarto cominciano vna quarta sopra la sua finale in La di Nat. Gr.

I Resp. del quinto tuono hanno il loro Verso, che comincia vna quinta sopra la sua finale in Fa di B qu. Acuto, e alle volte comincia nell'istessa nota della finale, e subito sale per quinta, cioè fa re fa .

Quegli del sesto hanno il loro Verso, che comincia nell'istessa nota Fa di Nat. Gr. doue finisce il Resp. e non ascende per quinta, come il quinto tuono .

I Responf. del settimo tuono hanno il principio del loro Verso vna quinta sopra la sua finale, cioè in Sol di B quad. Ac. e alle volte comincia nella medesima finale, e sale vna quinta.

Quegli dell'ottauo hanno il principio del loro Verso nell'istesso luogo della corda finale, il quale ascende vna quarta al Fa di B quad. Ac. e dice du fa, ouero comincia assolutamente vna quarta sopra nel Fa di B quad. Acuto, come il tutto si può vedere qui appresso .

Primus ad quintam, vel equalis, idest, in Alamire, aut Dsolre.

Secundus equalis, vel vna inferius, idest, in Cfaul, vel Dsolre.

Tertius ad sextam, idest in Csolfaul.

Quartus ad quartam, idest in Alamire.

Quintus ad quintam, vel equalis, idest, in Csolfaul, vel Ffaul.

Sextus equalis, idest in Ffaul.

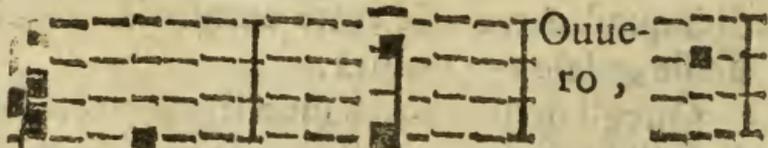
Septimus ad quintam, vel equalis, idest, in Dlasolre, vel Gsolreut.

Octauus ad quartam, vel equalis, idest, in Csolfaul, aut Gsolreut.

Come si può anche vedere dalle Formule di ciascun Tuono nel seguente Capitolo.

Formule per conoscere di che Tuono sieno i Responsori.
Cap. 38.

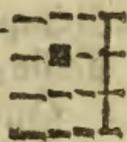
Primo
Tuono.



Finale del
Respons.

Principio del
Verso.

Ouue-
ro,



Verfo Notturnale del primo Tuono,

Glo ri a Pa tri, & Fi li o, & Spi-
 tu i San cto.

Secondo
Tuono.

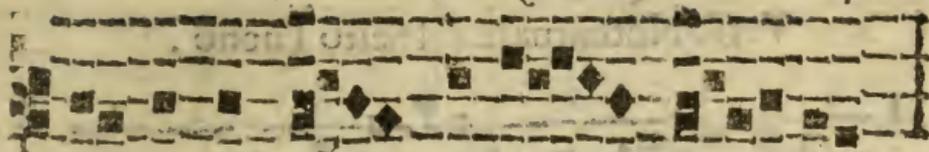
Onue
ro,

Finale del Principio del
Responf. Verfo.

Verfo Notturnale del secondo Tuono.

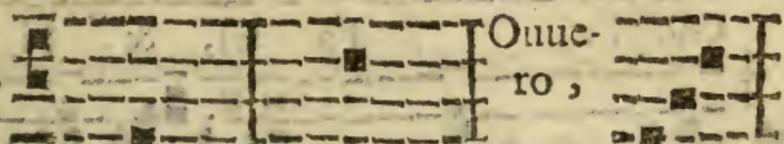
Glo ri a Pa tri, & Fili o, & Spi-
 tu i San cto.

Fer-



o, & Spi ri tu i San cto.

Quinto Tuono.



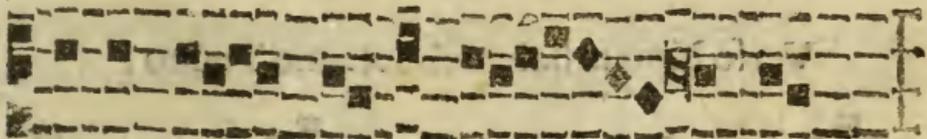
Ouue-ro,

Finale del Principio del Responf. Verso.

Verso Notturnale del Quinto Tuono.

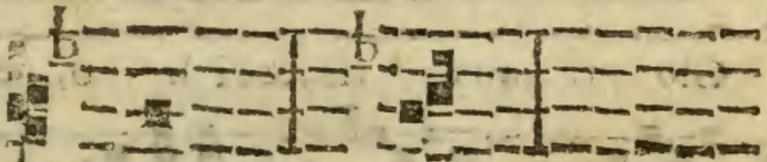


Glori a Pa tri, & Fi li o,



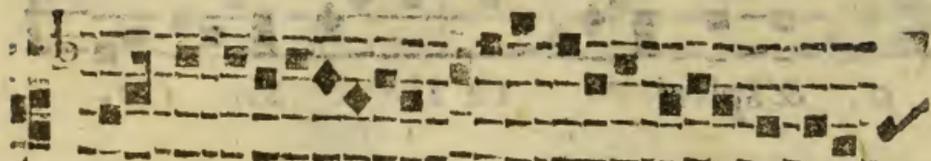
& Spi ri tu i San cto.

Sesto Tuono

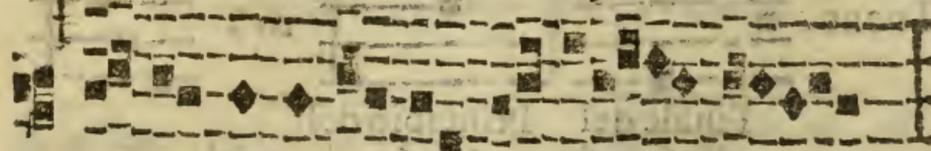


Finale del Principio del Responf. Verso.

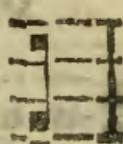
Verfo Notturnale del Sesto Tuono .



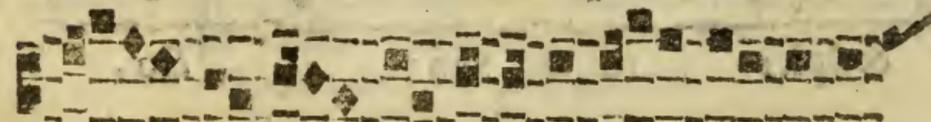
Glo ri a Pa tri, & Fi li-



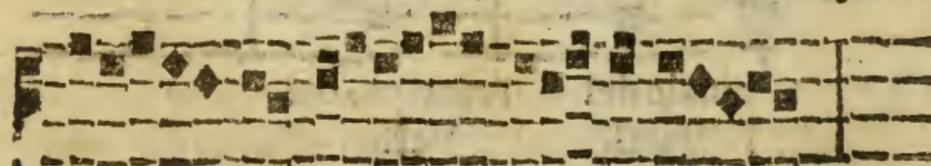
o, & Spi ri tu i San cto.

Settimo
Tuono.Ouve-
ro,Finale del Principio
Respons. Verfo.

Verfo Notturnale del Settimo Tuono .

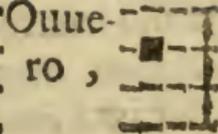


Glo ri a Pa tri, & Fi li o, & Spi-



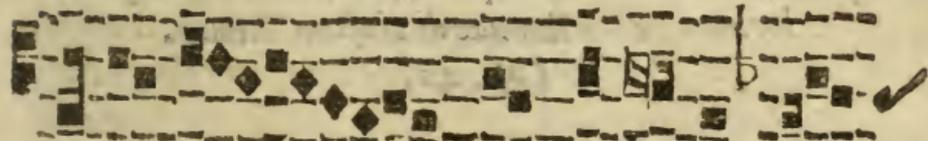
ri tu i San cto.

Or-

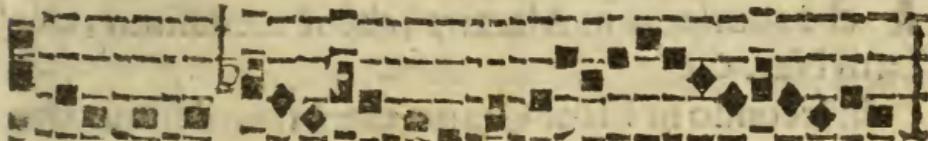
Ottauo Tuono.  Ouue- ro , 

Finale del Responf. Principio del Verfo.

Verfo Notturnale dell' Ottauo Tuono.



Glori a Pa tri, & Fi li



o, & Spi ri tu i San cto .

Ed ecco come dalla Finale del Responfario , e dal principio del fuo Verfo fi può pigliar notizia di qual Tuono fia ciafcun Responfario , con poca fatica .

Dell' EVOVAE , ouiero Sæculorum . Cap. 39.

I Sæculorum sono quelle note , che fi trouano allâ fine di qual fuoglia Antifona , doue sotto vi fi troua il principio del Salmo , ouero vi fi trouano queſte ſei vocali EVOVAE , doue per breuità dello ſpazio i noſtri Antichi (ſecondo l' Illuminato lib. 3. cap. 8. hanno

hanno leuato tutte le consonanti, e vogliono dire *Sæculorum Amen*, cioè finale, ouero cadenza, come dichiara Franchino, oue dice: *Nihil enim representat Euouae nisi Sæculorum Amen: sunt enim eius vocales causa breuitatis in vnum collecta*, la qual finale, o cadenza è presa dal *Sicut erat*.

In qual notā abbia il suo principio qualsiuoglia sæculorum ouero Euouae di ciascun Tuono.

Cap. 40.

IL primo, quarto, e sesto Tuono hanno l'Euouae, che comincia in Alamire, ch'è il medesimo, che La di Nat. Gr.

In secondo in Ffaut Graue, che è il medesimo, che Fa di Nat Gr.

Il terzo, quinto, e ottauo hanno l'Euouae, che comincia in Csolfaut, che è il medesimo, che fa di B quad. Acuto.

Il settimo in Dlasolre, che è il medesimo, che Sol di B quad. Acuto, come si caua da' seguenti versi riferiti da Fr. Angiolo da Picitono lib. 2. cap. 59.

*Primus cum quarto dant Alamire. quog. sextus,
Ffaut secundus, Csolfaut tertius tibi notat,
Cum eo quintus, octauusque signat ibidem,
Septimus in Dlasolre surm ponit Euouae.*

Perchè si troui diuerfità di *Saculorum*, ouero *Euouae*,
e perchè si pongano alla fine dell' *Antifone*.

Cap. 41.

SI dee notare, che la diuerfità de' *Saculorum* non è messa a caso, ma bensì per essere accomodati con sonorità alla qualita del principio delle sue *Antifone*; perchè il principio dell' *Antifone*, e il *Saculorum* debbono tra di loro auere connessione, e corrispondenza, per fortire que' buoni effetti, per i quali il loro Canto è stato composto, come quando, per esempio, si ripiglia vn' *Antif.* che subito si sente la consonanza, che fa il fine del *Saculorum* col principio del Canto, perchè la finale del *Saculorum* va accoltandosi al principio dell' *Antifona*.

Si pongono poi i *Saculorum* alla fine dell' *Antifone*, per auere comodità di conoscere subito la qualità del Tuono, nel modo che si dirà nel seguente Capit.

Regola per conoscere di che Tuono sieno l' Antifone,

Cap. 42.

TVtte l' *Antifone* hanno dopo di se annesso il *Saculorum*, ouero *Euouae*, ad effetto di potere facilmente conoscere di che Tuono esse *Antifone* sieno, il che si fa offeruando l'ultima nota dell' *Antif.* e la prima dell' *Euouae*, o *Saculorum*, come dice l' *Illuminato* lib. 3. cap. 9.

Se l' *Ant.* adunque finisce in *Re* di *Nat.* *Gr* e il *Sa-*

culorum comincia vna quinta sopra in La di Nat. Gr. sarà del primo Tuono, e dirà Re la primo .

Sel'Ant. parimente resta in Re di Nat. Gr. e il *Seculorum* comincia vna terza sopra in Fa di Nat. Gr. sarà del secondo Tuono, e si dirà Re fa secondo .

Sel'Ant. resta in Mi di Nat. Gr. e il *Seculorum* ha il suo principio in Fa di B quad. Ac. sarà del terzo Tuono, e si dirà Mi fa terzo .

Sel'Ant. parimente resta in Mi di Nat. Gr. e il *Seculorum* comincia vna quarta sopra in La di Nat. Gr. sarà del quarto Tuono, e si dirà Mi la quarto .

Sel'Ant. resta in Fa di Nat. Gr. e il *Seculorum* ha il suo principio vna quinta sopra in Fa di B quad. Ac. sarà del quinto Tuono, e si dirà fa fa quinto .

Sel'Antif. parimente resta in Fa di Nat. Gr. e il *Seculorum* comincerà vna terza sopra in La di Nat. Gr. sarà del sesto Tuono, e si dirà Fa la sesto .

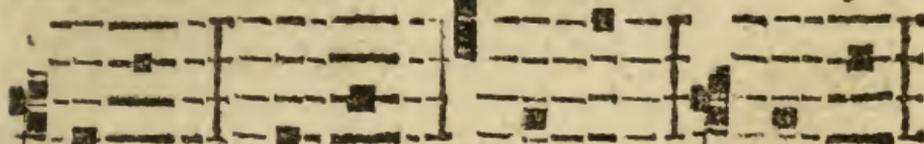
Sel'Antif. resta in Du di B quad. Ac. e il *Seculorum* comincerà vna quinta sopra in sol di B quad. Ac. sarà del settimo Tuono, onde si dirà Du sol settimo .

Sel'Antif. parimente resta in Da di B quad. Ac. o sol di Nat. Gr. che è la medesima, e il *Seculorum* comincia vna quarta sopra in fa di B quad. Acuto, sarà dell'ottauo Tuono, e si dirà Du fa ottauo, come si caua da' seguenti versi .

*Re La vult primus, Re Fa retinetque secundus,
Per sextam Mi Fa terno datur, & Mi La quarto,
Fa Fa fert quintum, Fa La præbet tibi sextus,
Vt Sol septimus, Vt Fa, captatq; supremus .*

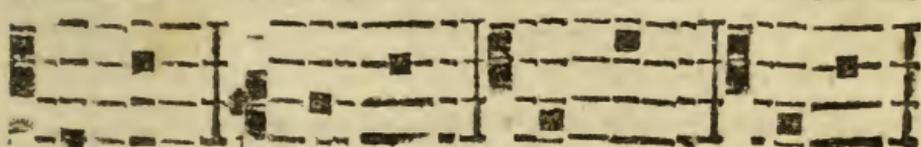
Formule per conofcere i Tuoni dell' Antifone. Cap. 43.

Fin. Sæcul. Fin. Sæcul. Fin. Sæcul. Fin. Sæcul.



1.t.re la 2.t.re fa 3.t.mi fa 4.t.mi la

Fin. Sæcul. Fin. Sæcul. Fin. Sæcul. Fin. Sæcul.



5.t.fa fa 6.t.fa la 7.t.du sol 8.t.du fa

La prima nota di ciafcun Tuono , come qui sopra fi può vedere, significa la finale dell' Ant. e la feconda dimoftra il principio del *Sæculorum*, ouero *Euonae*, che cõgiunte infieme dāno notizia alla qualità del t.

Modo di ripigliare l' Ant. dopo cantato il Salmo. Cap. 44.

PEr ripigliar bene l' Antifona dopo cantato il Salmo , fi dee offeruare doue termina l' vtima nota dell' *Euonae*; e fimilmente fi dee offeruare in che nota cominci l' Antifona , e di li fi vedrà quanto ci corre per ripigliare, e fi fale, o fi fcende, o fi ripiglia la medefima nota , conforme richiede il Canto .

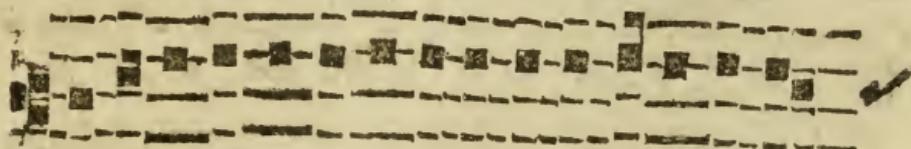
Modo di conofcere di che Tuono sieno gl' Introiti . Cap. 45.

SI dee offeruare primieramente , che l' Introito è computato fra l' Antifone della Mefsa , come ab-

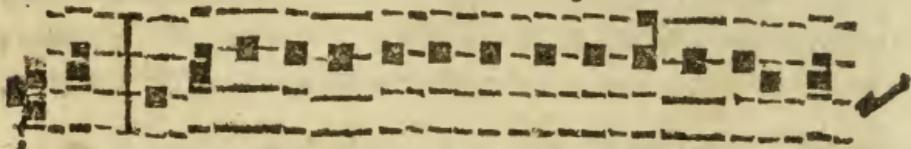
biamo detto nel Proemio intorno al mezzo.

Secondariamente la denominazione del Tuono degl'Introiti si piglia dalla finale dell'Introito, e non del Salmo, o Gloria Patri, tanto più perchè in vn medesimo Tuono non sempre il Salmo termina nella medesima corda, come dice l'illuminato lib. 3. cap. 20. e come si vede da' medesimi libri di Canto.

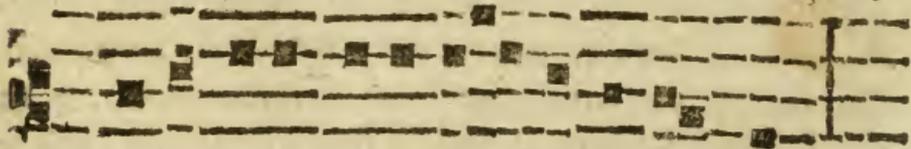
1. Gl'Introiti adunque del primo Tuono restano in Re di Nat. Gr. e l'Intonazione del Salmo dice Fa sol la, vna terza sopra la finale, come qui si vede,



Gloria Patri, & Filio, & Spiritu sancto,



sicut erat in principio, & nunc, & semper;

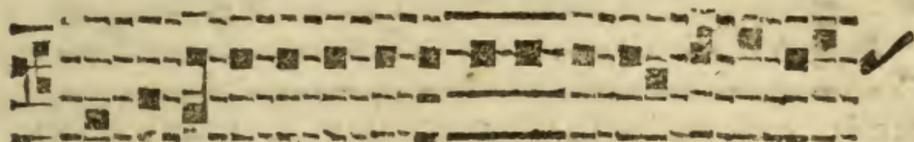


& in saecula saeculorum, Amen.

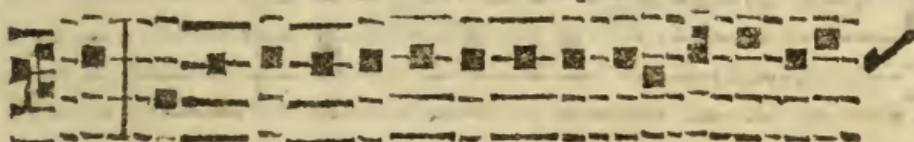
Debbesi offeruare, che nell'Intonazione del Salmo, o Gloria Patri degl'Introiti, il primo, il terzo, il quarto, e il settimo Tuono non hanno sempre il medesimo

fimo *Sæculorum Amen*, ma sono variabili, come si troua ne' libri di Canto.

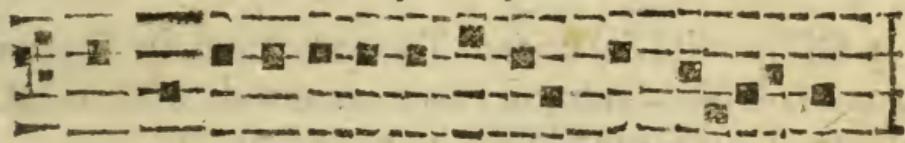
2. Gl'Introiti del secondo Tuono terminano similmente in Re di Nat. Graue, e l'Intonazione dice du re du fa vna voce sotto la finale, come qui.



Gloria Patri, & Filio, & Spiritu i san-



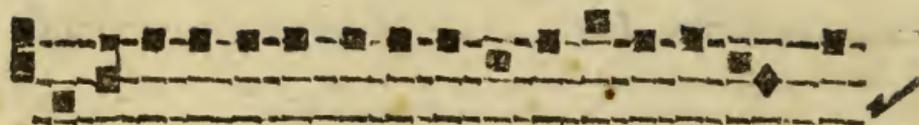
cto. Sicut erat in principio, & nunc, & sem-



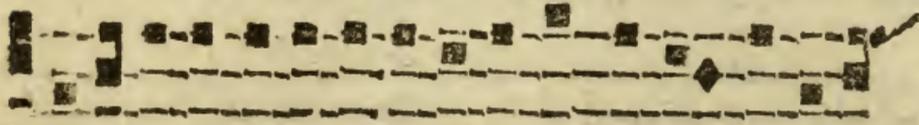
per, & in sæcula sæculorum, Amen.

Ancora si dee offeruare, che nell'Intonazione del Salmo, e Gloria Patri degl'Introiti, il secondo, il quinto, il sesto, e l'ottauo, per quanto si può vedere da' Libri di Canto, hanno sempre il medesimo *Sæculorum Amen*.

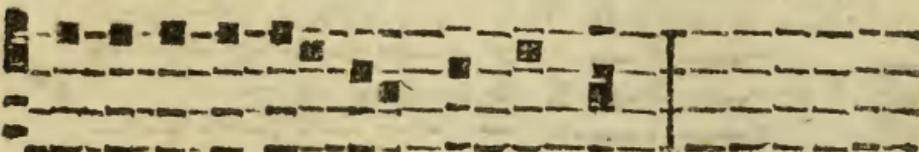
3. Gl'Introiti del terzo Tuono restano in Mi di Natura Graue, e l'Intonazione del Salmo dice sol re fa, vna terza sopra la finale, come appresso.



Gloria Patri, & Filio, & Spiritu i sancto.

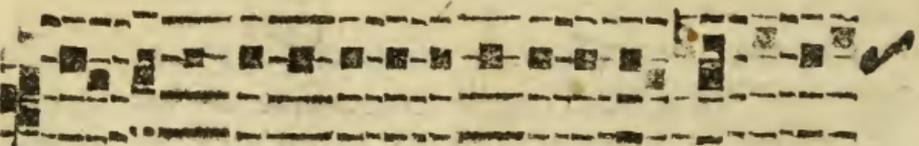


Sicut erat in principio, & nunc, & semper, & in

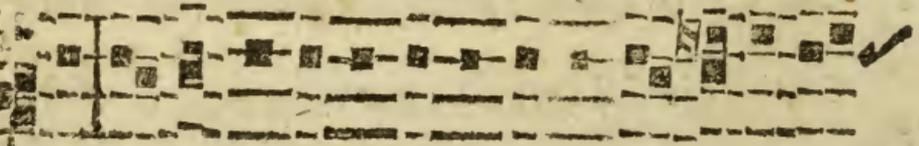


saecula saeculorum, Amen.

4. Gl'Introiti del quarto Tuono restano similmente in Mi di Nat. Graue, e l'Intonazione dice la Sol sola, vna quarta sopra la sua finale, come qui.

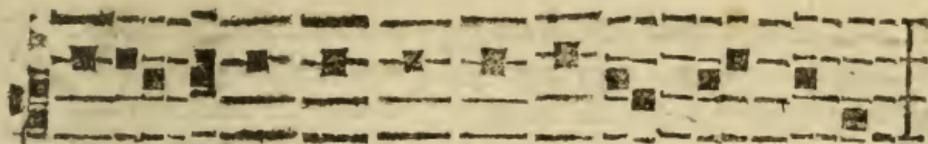


Gloria Patri, & Filio, & Spiritu i san-



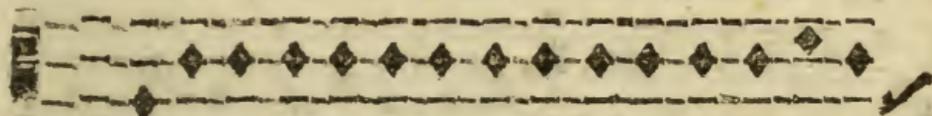
cto. Sicut erat in principio, & nunc, & sem-

per

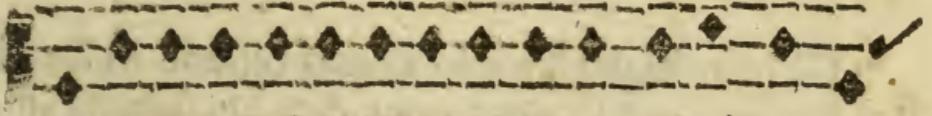


per, & in se cu la sæ cu lò rum, Amen

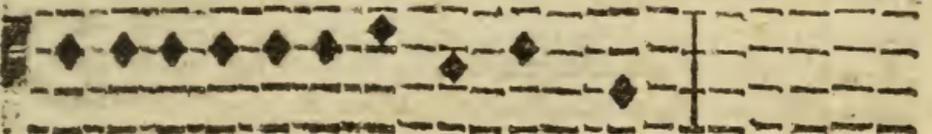
5. Gl'Introiti del quinto Tuono terminano in Fa di Nat. Graue, e l'Intonazione dice Fa re fa, e si piglia la medesima corda della finale, come qui.



Glori a Patri, & Fili o, & Spiritu i Sancto.

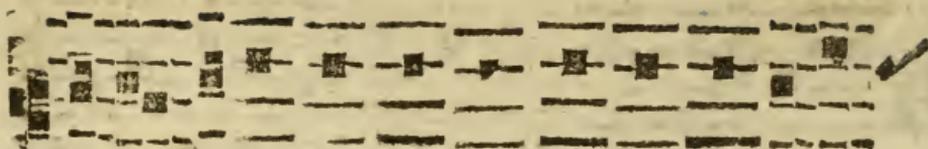


Sicut erat in principio, & nũc, & semper, &

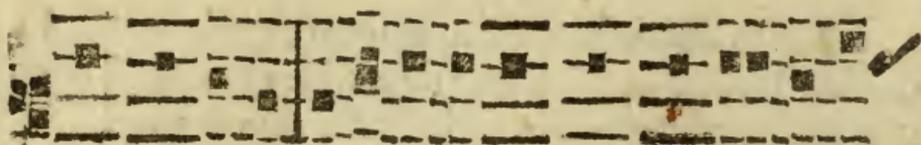


in sæcula sæculo rum, Amen.

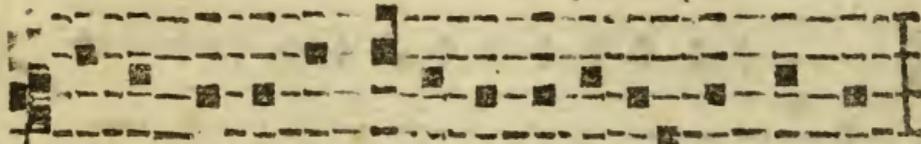
6. Gl'Introiti del sesto Tuono terminano similmente in Fa di Nat. Graue, e l'Intonazione dice Fa sol sol fa sol la, pigliando la medesima corda della finale, come appresso.



Gloria Patri, & Filio, & Spiritu

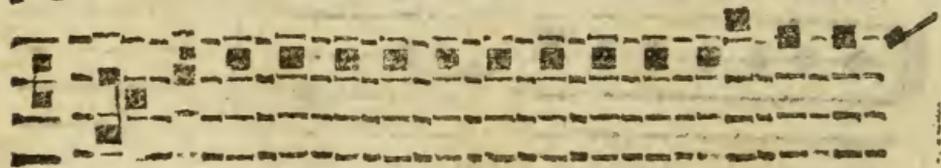


tu sancto. Sicut erat in principio, & nunc

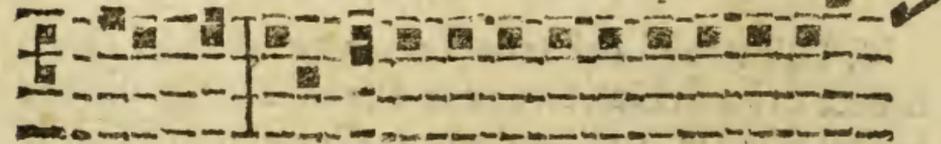


& semper, & in saecula saeculorum, Amen.

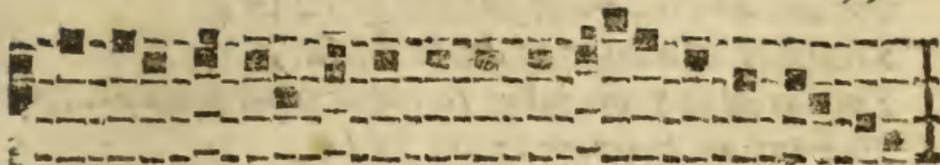
7. Gli Introiti del settimo Tuono restano in *Du di B quad. Acuto*, e l'Intonazione dice *Du fa mi fa sol*, pigliando la medesima corda della finale, come qui.



Gloria Patri & Filio, & Spiritu

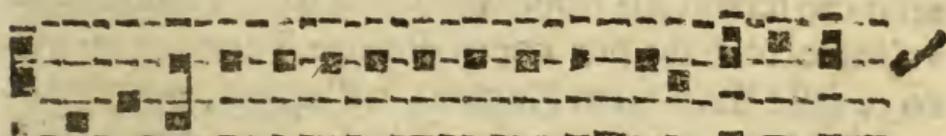


sancto. Sicut erat in principio, & nunc,

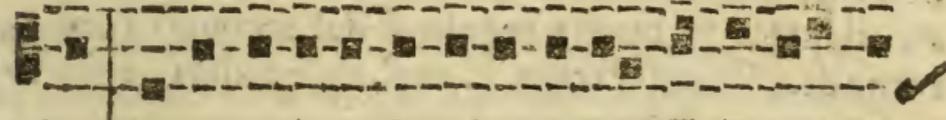


& sempe , & in sæcula sæcu lorù, Amen.

8. Gl'Introiti dell'ottauo Tuono terminano similmente in Du di B quad Acuto , e l'Intonazione dice Du re du fa , pigliando la medesima voce della finale , come qui .



Glori a Patri, & Fili o, & Spi ri tu i san-



cto . Sicut erat in principio , & nũc, & sèper ,



& in sècu la sæcu lo rum, Amen .

Questo è il modo d'intonare il Salmo , e il Gloria dopo gl'Introiti di qualsinoglia Tuono , come il tutto si caua da' seguenti versi .

Primus ad tertiam dicendo sic fa sol la ,

Secundus vna inferius du re du fa ,

Tertius ad tertiam sol re fa , idest super suum finalem

Quartus ad quartam la sol sol la ,

Quintus equalis fa re fa .

Sextus equalis fa sol sol fa sol la ,

Septimus equalis du fa mi fa sol ,

Octavus equalis du re du fa .

Questa è la regola, e il modo di conoscere la qualità del Tuono degl' Introiti , e nella maniera , che si trouano scritti gli dobbiamo cantare , quantunque vn' Introito fosse per composizione Tuono Autentico , e fosse stato fatto Plagale , o Plagale , e fosse stato fatto Autentico , come si vede essere stato fatto nell' Introito di S. Gio: Batista, che comincia *De venire*, il quale in buona regola è del secondo Tuono, come dice l' Auella tratt. 1. cap. 15, ed altri, e si troua scritto per Primo .

Eben vero , che si legge , che questo non sia stato fatto a capriccio , ma che ci sia mistero , ed è , che essendo S. Gio: Batista *Porta vtriusque Testamenti*, la Chiesa per il testamento vecchio volendo rassembrare le lagrime senza la persona di Cristo , canta l' Introito di secondo Tuono ; ma nel Salmo rassembrando il Testamento nuouo , vuol mostrare di chiuder la porta alle lagrime , e aprirla all' allegrezza , che si spiega nel primo Tuono .

*Modo di ripigliare gl'Introiti dopo cantato il
Salmo. Cap. 46.*

PEr ripigliare bene gl'Introiti dopo cantato il Salmo, si dee offeruare doue termina l'ultima nota dell'Euouae dell Intonazione del Salmo; e similmente si dee offeruare in che nota comincia l'Introito, e di lì si vedrà quanto ci corre per ripigliare, e si sale, o si scende, o si ripiglia la medesima nota, conforme richiede il Canto.

*Modo di conoscere di che Tuono sieno i Graduali:
Cap. 47.*

PErchè alle volte il Graduale termina in vnà corda, e il Verso in vn'altra, come si può vedere dal Grad. di più Martiri, che comincia *Clamauerunt iusti*, e dal Grad. della Dom. prima dopo la Pentecoste, che comincia *Ego dixi*. Si dee offeruare, che ne' Graduali la denominazione del Tuono si dee pigliare dalla finale del Graduale, e non dalla finale del Verso; perchè la finale del verso non è sempre soggetta ad essere, come la finale del Graduale, e per non fare mutare la sostanzialità del Canto, si dee sempre offeruare la sopraddetta regola.

Della finale del Verso non se ne dee far conto, se non quando non si potessi auere cognizione del Tuono.

no per ascesa , o discesa del Graduale in tal caso si potrà offeruare il Verso, che lui darà notizia del Tuono , per ragione dell'ascesa , o discesa sua , Illuminato lib. 3. cap. 20.

Questa medesima regola di ricorrere alla finale del Verso si dee praticare nel Graduale della Domenica 12. dopo la Pentecoste , che comincia *Benedicam Dominum* , perchè terminando egli in Re di B quad. Ac. non si conosce bene di che tuono sia , e il suo Verso , che termina in du , lo dimostra del settimo tuono .

E' ben vero , che per lo più , e quasi sempre la finale del Verso corrisponde alla finale del Graduale , e come dice l'Auella tratt. 1. cap. 15. il P. Marinelli Seruita par. 3. cap. 3. off. 2. e il Guarda Coro della Cattedrale di Parma par. 1. cap. 27. tanto il Graduale , che il suo Verso sono vn tuono solo .

Volendo adunque giudicare tanto il Graduale , che il suo Verso vn tuono solo , per poter distinguere se sia Tuono Autentico , o Plagale bisognerà offeruare alle specie dell'vno , e dell' altro , e se vi sieno più specie dell'Autentico , che del Plagale , o del Plagale più che dell'Autentico , con offeruare ancora l'ascesa , o discesa loro , e il campeggiamento ; e così da tutto questo si potrà facilmente venire in cognizione della qualità del Tuono .

E sebbene il P. Auella tratt. 1. cap. 10. dice , che i Graduali sieno di tuono Autentico , altri però gli chiamano di tuono misto ; ma perchè la precedenza è del

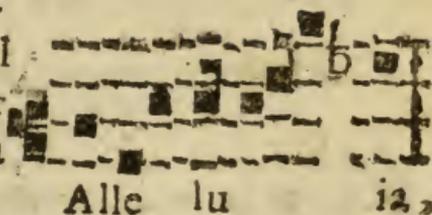
Tuono Autentico , si potranno con l'Auella dichiarare di Tuono Autentico .

Modo di conoscere di che Tuono sieno l' Alleluia con il suo Verso . Cap. 48.

Dicono gli Autori, che l'Alleluia col suo Verso sia vn Tuono solo; è ben vero, che la terminazione principale non è il fine del Verso, ma il fine dell' Alleluia, tanto più perchè non sempre finisce il Verso doue termina l'Alleluia, ma è variabile, come si vede nell'Alleluia della Domenica quarta dell' Auento *Veni Domine*, nella Domenica 20. dopo la Pentecoste *Paratum*, e nell'Alleluia delle Vergini *Adducuntur*, perciò si dee sempre offeruare la finale dell' Alleluia, e non quella del Verso, come dice l'Illuminato lib. 3. cap. 20. tanto più perchè il Coro termina sempre con l'Alleluia.

Il Verso dell'Alleluia, dice l'Illuminato luog. cit. che si dee tenere come cosa morta, e che non se ne dee far conto, se non quando nel Verso si trouasse qualche specie attenente alla qualità del Tuono, che non fosse nell'Alleluia, intendendosi però purchè detto Verso abbia la sua terminazione nella medesima posizione dell'Alleluia.

o douendosi replicare da capo il Fa di Nat. Graue, fa il Tritono con quel Mi, onde douerassi cantare la prima volta così -



e la seconda ritornare al suo naturale, per non fare contro la naturalezza del Canto, il quale è di terzo Tuono, imperfetto però, come dice l'Illuminato luogo citato.

Modo di conoscere di che Tuono sieno le Cântilene de' Tratti, offert. e Postcom.

Cap. 50.

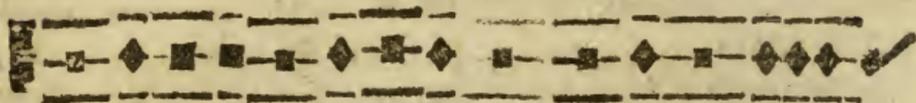
SI dee offeruare, che i Versi de' Tratti sòno vn Tuono solo, e la denominazione del Tuono si dee pigliare dalla finale dell' vltimo Verso, tanto più perchè alle volte in vn medesimo Tratto si troua qualche Verso, che termina fuori della posizione dell' vltimo Verso, e perciò la denominazione del Tuono si dee sempre pigliare dall' vltimo Verso.

Gli Offertori, e Postcom. per non auere cosa particolare, si potranno conoscere se sieno di Tuono Autentico, o Plagale, dal suo ricercare, come

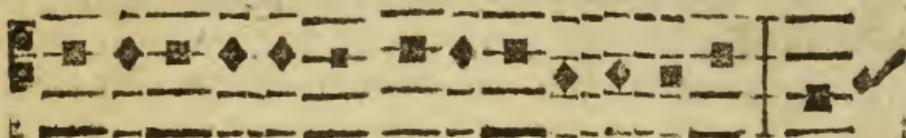
si fa

si fa nell'altre Cantilene, che non hanno il suo *Seculorum*, ouuero, *Ehousae*.

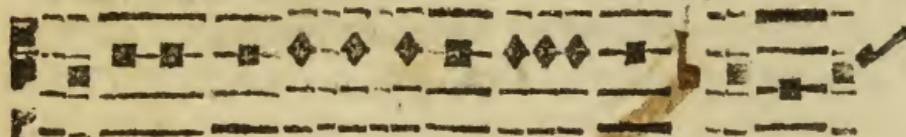
Modo di rispondere al Deus in adiut. cioè
Domine adiuuand. &c.



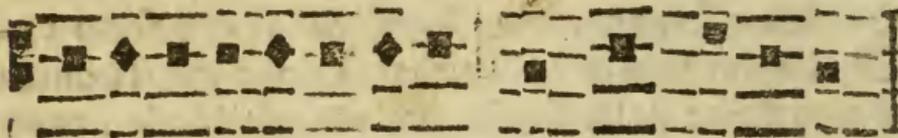
Domine ad adiuuandū me fe sti na Gloria



Patri, & Filio, & spiri tui Sancto Si-



cut erat in principio, & nu & semper, & in



secula: sæcu orum. Amen. Al le lu ia



Laus tui Domine hex aternæ glo rie.

FINE DEL TERZO LIBRO

DES

DE L'INTONAZIONI.

LIBRO QVARTO

Che cosa sia Intonazione, e di quante sorte.

Cap. I.



L'Intonazione altro non è, che dar principio al Canto, o più alto, o più basso, secondo la differenza dell'Intonazioni; ed è di tre sorte, Feriale, Festiua, e Maggiore.

L'Intonazione Feriale per lo più si fa da vn solo Cantore con meno note, e con minore dimora di quello che si faccia nella festiua, e si vfa negli Vizzi semplici, e di feria, ne' Salui dell'Ore Canoniche.

L'Intonazione Festiua si fa da più Cantori con più note, le quali ricercano più tempo nel cantare, di quello si faccia la feriale, e s'vfa negli Vizzi semid. Domeniche, e Doppi, o Solenni, nell'istesse Ore Canoniche.

L'Intonazione Maggiore è differente da'la Festiua in questo, che si fa con più note, e con più lunga dimora, e da più numero di Cantori, conforme all'occorrenza, e si vfa in tutti i capi versi de' Cantici Mag. e Bened. tanto festiui, che solenni. Similmente si dee offeruare, che anche l'Intonazioni degl'In-

troiti si domandano Intonazioni maggiori.

Per bene intonare è necessario di pigliar giustamente la voce di tutte l'Intonazioni, e questa dipende dal pigliar giustamente le prime note dei a Cantilena, o Salmo: e per far bene questo, si debbono auer sempre molto bene in pronto nella memoria le prime note di tutte tre le sorte di dette Intonazioni: come si andrà dimostrando ne' seguenti Capitoli.

Delle prime note dell'Intonazioni festiue de' Salmi, e loro Regola. Cap. 2.

LE prime note dell'Intonazioni festiue de' Salmi sono fra di loro diuerse, e si comprendono ne' seguenti versi.

Primus habet Tonus fa, sol, la, Sextus, & idem.

Vt re, fa, Octauus: sic Tertius, atq; Secundus.

La, sol, la Quartum dant. Fa, re, fa tibi Quintum.

Septimus at Tonus, fa, mi, fa, sol, tibi monstrat.

Il che più diffusamente si esplica colla seguente regola.

1. Re la primo, s'intuona fa sol la, si piglia vna terza sopra, legata la seconda colla terza e si salmeggia in La di Nat. Gr. sua corda principale.

2. Re fa secondo, s'intuona du re fa, si piglia vna nota sotto sciolto ogni cosa, e si salmeggia nel Fa di Nat. Gr. sua corda principale.

3. Mi a terzo, s'intuona sol re fa, si piglia vna ter-

2a sopra, legata la seconda con la terza, e si salmeggia nel Fa di B quad. Acuto sua corda principale.

4. Mi la quarto, s'intuona la sol la, si piglia vna quarta sopra, legata la seconda con la terza, e si salmeggia nel La di Nat. Gr. sua corda principale.

5. Fa fa quinto, s'intuona fa re fa, si piglia la medesima, sciolto ogni cosa, e si salmeggia in Fa di B quad. Acuto sua corda principale.

6. Fa la sesto, s'intuona fa sol la si piglia la medesima legata la seconda colla terza, e si salmeggia nel La di Nat. Gr. sua corda principale.

7. Du sol settimo, s'intuona fa mi fa sol, si piglia vna quarta sopra, legata la prima colla seconda, e la terza colla quarta, e si salmeggia in sol di B quad. Acuto sua corda principale.

8. Du fa ottauo, s'intuona du re fa, si piglia la medesima sciolto ogni cosa, e si salmeggia nel Fa di B quad. Acuto sua corda principale, come il tutto si caua da' seguenti versi.

Primus ad tertiam fa sol la, & corda principalis est in Alamire.

Secundus vna inferius du re fa, & corda principalis est in Ffaut.

Tertius ad tertiam sol re fa super suam finalem, & corda principalis est in Csolfaut.

Quartus ad qua tam la sol la, & corda principalis est in Alamire, sicut primus Tonus.

Quintus aequalis fa re fa, & corda principalis est in

Csolfant, sicut tertius Tonus.

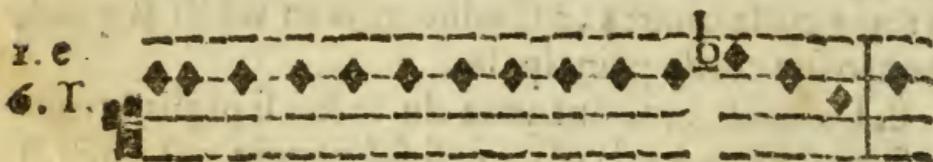
Sextus equalis fa sol la, & corda principalis est in
Ala mire, sicut primus, & quartus Tonus.

Septimus ad quartam fa mi fa sol, & corda principalis
est in D lasolre.

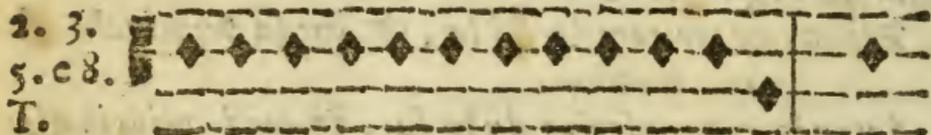
Octavus equalis du re fa, & corda principalis est in
Csolfant, sicut tertius, & quintus Tonus.

Modo di fare il mezzo punto, o virgola auanti la pausa
principale dell'Intonazioni festine de' Salmi.

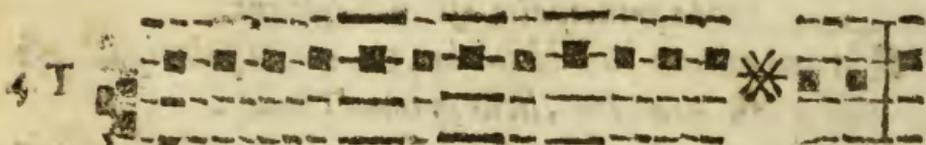
Cap. 3.



Tecum principium in die virtu tis tuæ, in

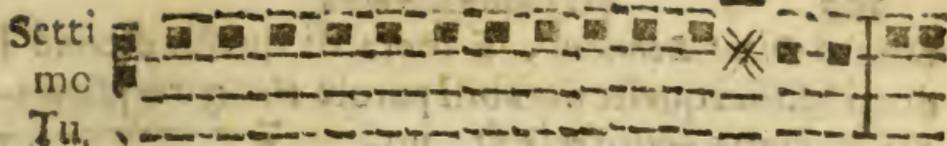


Fideli a omni a mandata eius, confir.

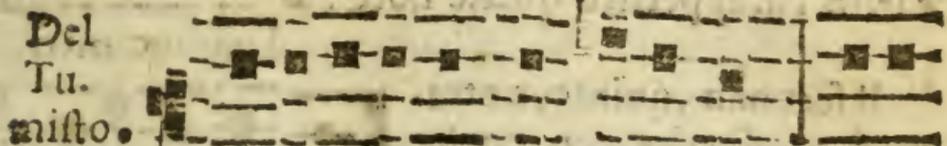


lucius homo qui miseretur, & comedat, dis.

Sec.



Paratum cor eius sperare in Domino, conf.



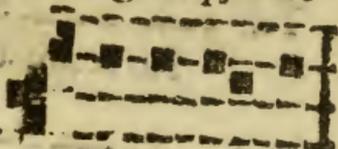
Manus hebēt, & non palpabunt, pedes.

Questo è il modo di fare il mezzo punto, o la virgola auanti la pausa principale ne' Versetti lunghi de' Salmi, quantunque non vi si trouasse il mezzo punto, o la virgola, e questo per maggiore puntualità nel salmeggiare.

Modo per fare la pausa principale, o medietà nell'Intonazioni festine de' Salmi. Cap. 4.

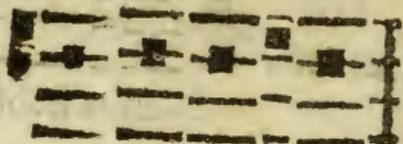
LA pausa principale, o medietà non è altro, che vn certo modo di cantare, ouero d'intonare le parole, che sono nel mezzo de' versi de' Salmi, accomodandole secondo i principj di essi intonati Salmi, di maniera che si faccia vna ragioneuole consonanza; siccome, per ragione d'esempio, sono queste parole *Domino meo*, che sono nel primo verso del Salmo *Dixit Dominus*, che bisogna accomodare talmente questo *Domino meo*, che egli s'accosti al prein-

onato *Dixit Dominus*. - E sopra di questo dicono i
dotti Musici queste notabili parole *Hac igitur psalmo-*
dia mediatio multifaria fit; im-
perciocchè la medietà del primo
e sesto Tu. appetisce queste note



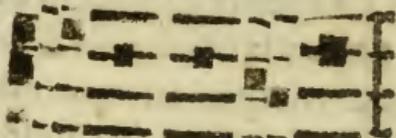
Domino meo.

Il secondo, quinto, e otta-
uo si profferisce con queste
note:



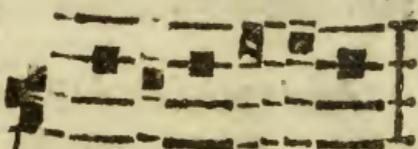
Domino meo.

La medietà del terzo si fa
similmente con le seguenti
note:



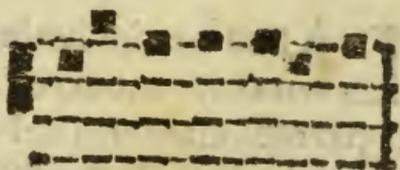
Domino me o.

La medietà del quarto si
accomoda pure cō le seguen-
ti note:



Domino meo

La medietà del settimo ap-
petisce finalmente queste
note:



Domino me o.

Modo di cantare le parole monosillabe, ed Ebraiche
 nel fare la pausa principale, e medietà ne'
 Versi de' Salmi. Cap. 5.

Per mostrare la puntualità del salmeggiare, deb-
 besi offeruare, che vi sono alcuni Sa mi, i quali
 in molti Versi vanno a terminare la pausa principa-
 le dell' Intonazione in vna parola monosillaba, cioè
 te, me, sum, &c. come nel *Domine probasti, Credidi,*
 e simili.

Ouero termina detta pausa con vna parola, che
 ha l'accento acuto nell' vltima sillaba, come sono
 le parole Ebraiche, cioè *Dauid, Sion, Israel, Ierusa-*
lem, Iacob; come nel *Memento, Qui confidunt,* e
 simili.

In tal caso, quando tali Salmi s'intuonano del se-
 condo, quarto, quinto, e ottauo, si termina la pau-
 sa nella penultima nota, con alzare la voce al Sol
 nell' vltima sillaba della pausa, come si caua dal Di-
 rettorio del Coro, come qui sotto si può vedere.

5. 8. *Cognouisti me.*

4. T. *Locutus sum.*

David, Sion, Jacob, Isra el.

Modo d'accomodare i *Seculorum*, o l'*Euouae* alle
Cadenze de' Versi nel cantare i Salmi.

Cap. 6.

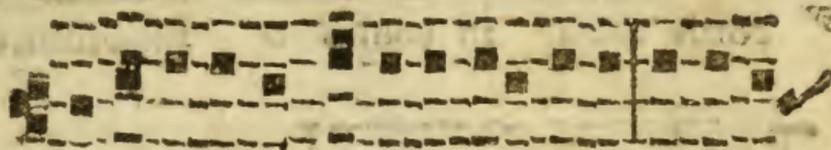
SI dee offeruare nel fare le Cadenze alla fine de' Versi de' Salmi per accomodare bene i *Seculorum*, ouero *Euouae*, di piegare quasi sempre la voce per entrare nel *Seculorum* alla quarta sillaba auanti la finale de' Versi, calando, o alzando la voce secondo la qualità del Tuono.

E ben vero, che nel quarto Tuono si piega la voce per entrare nel *Seculorum* nella quinta sillaba auanti la finale de' Versi.

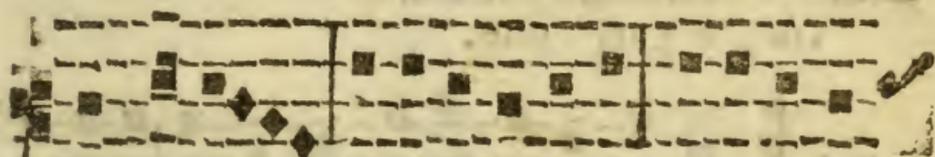
In oltre si dee offeruare, che i *Seculorum* si debbono sempre cantare a vn modo, tanto ne' Salmi festiui, che feriali, conforme si trouano scritti ne' Libri, come dice l'*Illuminato* lib. 3, cap. 14.

Dell'Intonazioni festine de' Salmi. Cap. 7.

1. T.
fest.



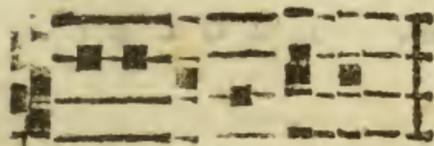
Dixit Dominus Domino meo se de à dex-



tris meis. E u o u a e. E u o-

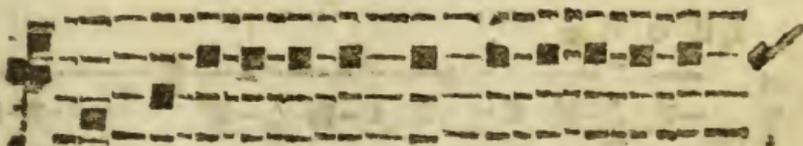


u a e. E u o u a e. E u o u a e.



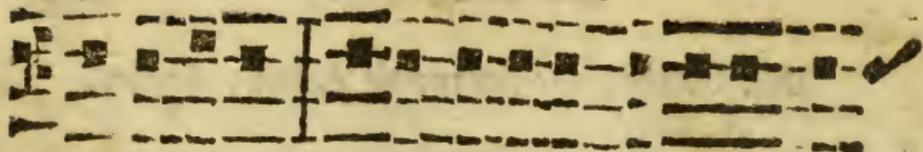
E u o u a e.

2. T.
fest.

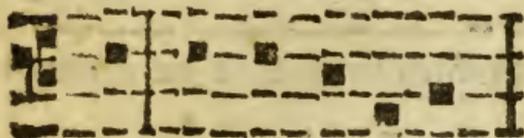


Confitebor tibi Domine in toto

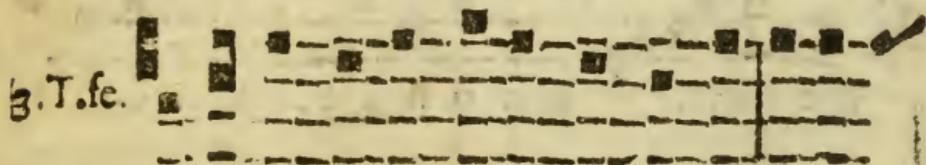
corde



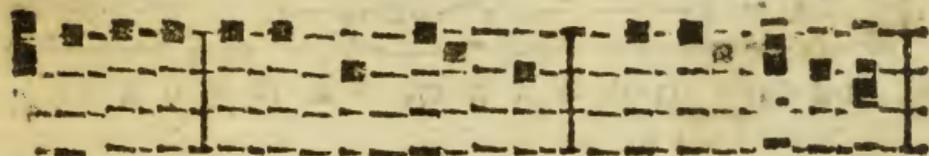
corde meo in consilio iutorum, &



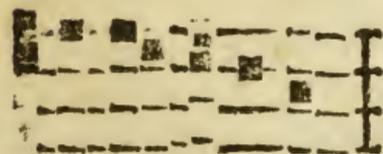
congregatione.



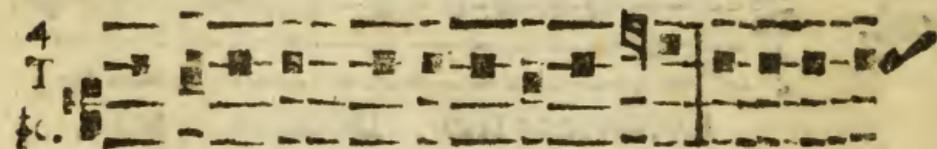
Beatus vir qui timet Dominum in man-



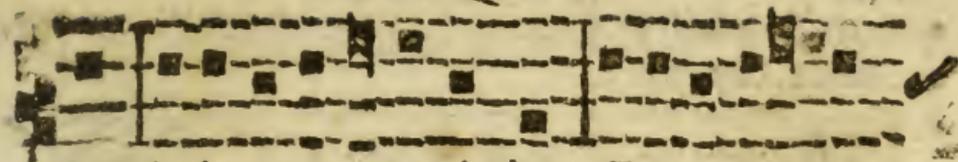
datibus eius volentissimus. Luouae.



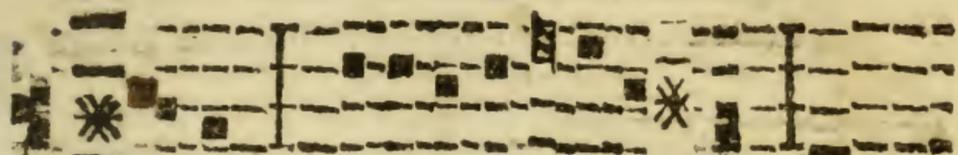
Luouae.



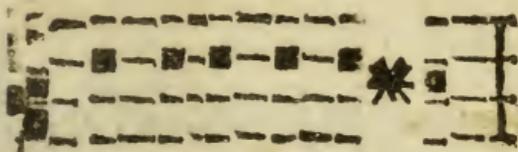
Credidi propter quod locutus sum ego autem



humi li atus lumnimis . E u o



u a e . E u o u a e ,



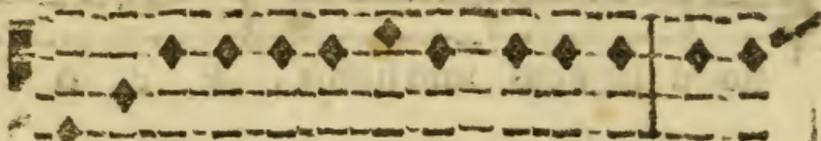
Euouae fer.

Si dee offeruare , che nell'ultimo *Saeculorum* del quarto Tuono , che termina in Sol , posto qui sopra, il quale si canta nelle Domeniche dell' Anno , sopra, l'Antif. *Fidelis*, e *In mandatis*, si pone il Diesis nel Sol, perchè senza il Diesis non si può fare voce di Sol senza gran dissonanza della cantilena ; e tanto più vi si pone , perchè il quarto Tuono si chiama il Tuono de B duri , e del Diesis , per auere nelle sue cantilene gran quantità di note , che vanno portate , e si portano comunemente fuori delle regole comuni, come si fa anche nell'Intonazione del medesimo quarto Tuono, come si sente dalla pratica .

Alcune altre offeruazioni , che cadono sopra del
quar.

quarto Tuono si possono vedere sopra nel lib. 2. cap. 4. e lib. 3. cap. 12.

5. Tu.
fest.



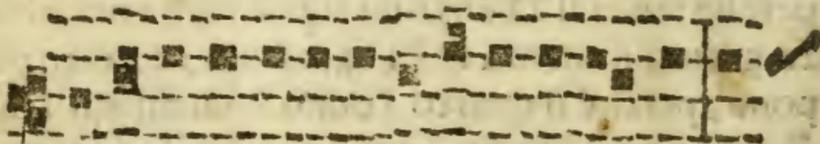
Lauda Ierusalem Dominum lauda Deum



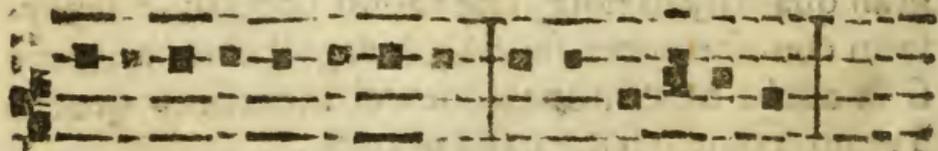
tu um Sion.

Ci sono alcuni Professori, che hanno detto, che il *Seculorum* del quinto Tuono si dee cantare per b molle, ma però l'opinione più comune è, che si debba cantare per B quadro con tutta l'Intonazione, quantunque la Cantilena sia stata per b molle; tanto più perchè si dice naturalmente; e senza fatica, come proua l'Illuminato lib. 3. cap. 15.

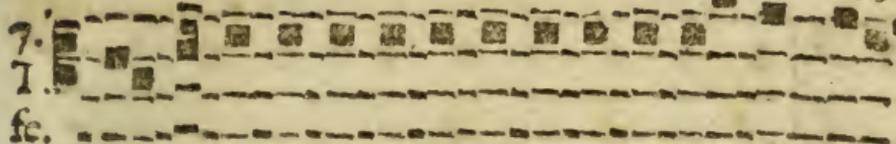
6. T.
fest.



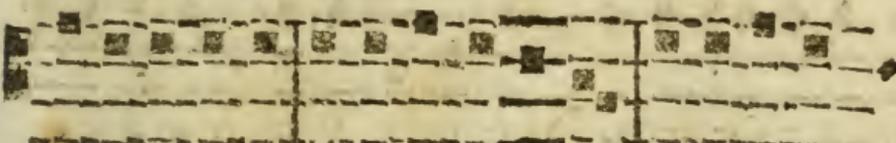
Nisi Dominus ædificauerit domum in



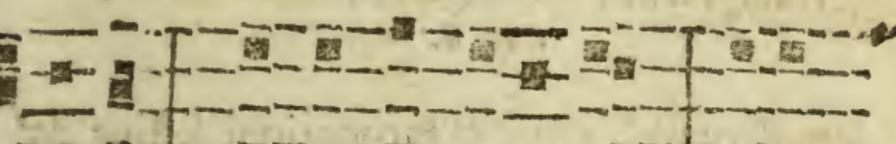
vanum laborauerunt qui ædificant eam.



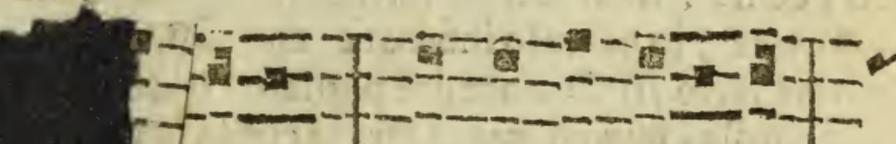
7.
1.
fe.
In convertēdo Dominus captiuita tem Si-



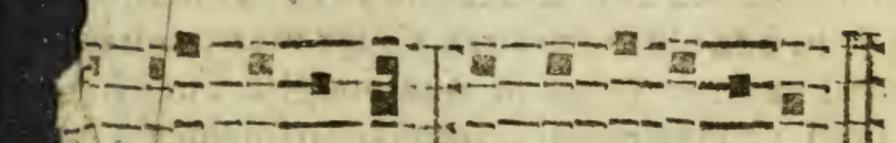
on facti sumus sicut con so la ti. E u o-



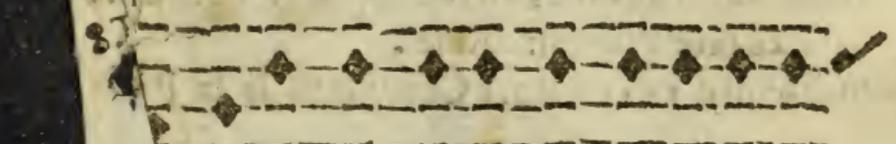
uae . E u o u a e. E u o-



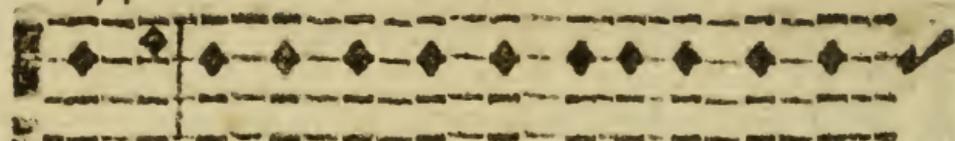
u e. E u o u a e.



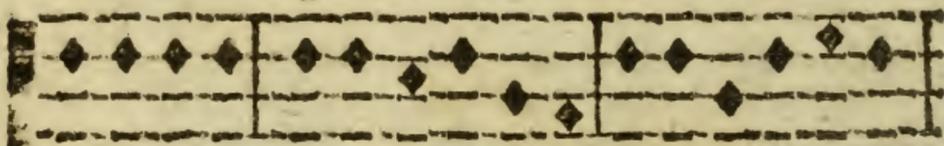
o u a e. E u o u a e.



Domine preba sti me, & cognoui



stime, tu cogno uisti fisti onem me



am, & resur rexi onem meam. E u o u a c.

Osservazioni nell'Intonazioni festiue de' Salmi.
Cap. 8.

SI dee offeruare, che nell'Intonazioni festiue de' Salmi, quando l'Antif. si piglia dal principio del Salmo, come l'Ant. del Vespro delle Domeniche *Dixit Dominus*, in tal caso intonata che a l'Antif. l'Edomnadario, il Cantore dee pigliare l'intonazione dalla parola, *Domino meo*, sopra la corda incisa del Tuono, senza fare la solita Intonazione; e s'intende ancora di qualsiuoglia altro Salmo simile.

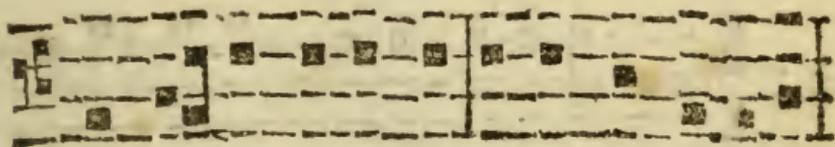
Di più è da offeruarsi circa all'Intonazione festiua che nel cantare Terza in qualsiuoglia Tuono si fa sempre l'intonazione al primo Salmo solamente, secondo l'uso della nostra Cattedrale, e gli altri Tuoni si intonano assolutamente sopra la corda principale, senza fare l'Intonazione.

Similmente nel cantare Compieta si fa

zione festiua al primo Salmo solamente (purchè non sia Vfizio semplice , o feriale) e gli altri tre Salmi s'intuonano assolutamente sopra la corda principale senza farne l'Intonazione .

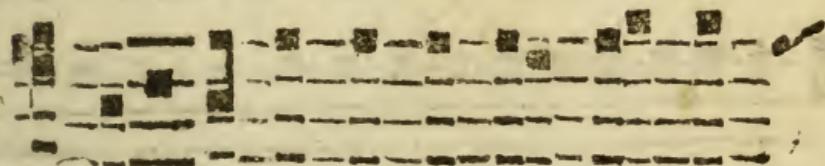
*Intonazioni festiue de' Cautici , che si chiamano
Intonazioni Maggiori . Cap 9.*

a.T.

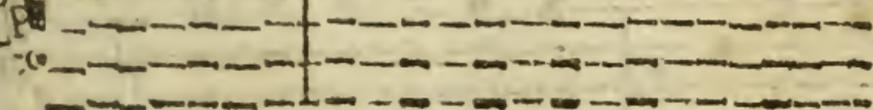


Magni ficat a nima me a Dominu.

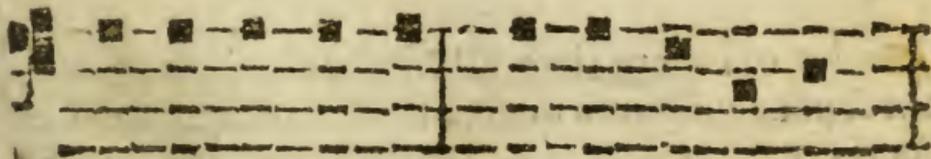
e.T.



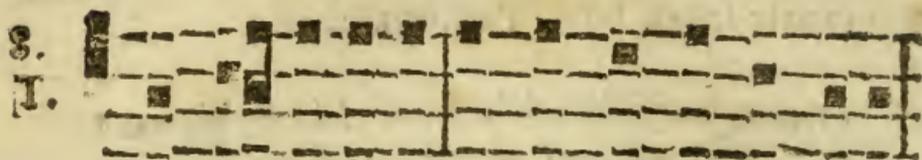
Bene dictus Domi nus De us



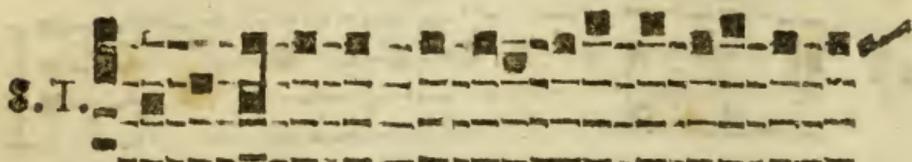
I fra el , quia vi si tauit , & fe



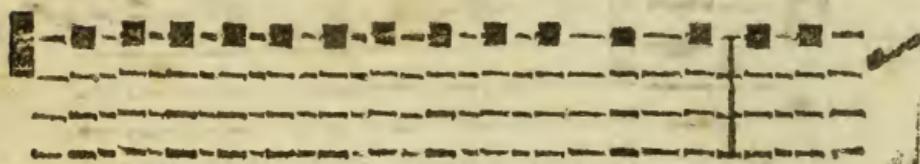
cit redempti • nem plebis suæ.

Intonazione maggiore dell'ottavo Tuono .

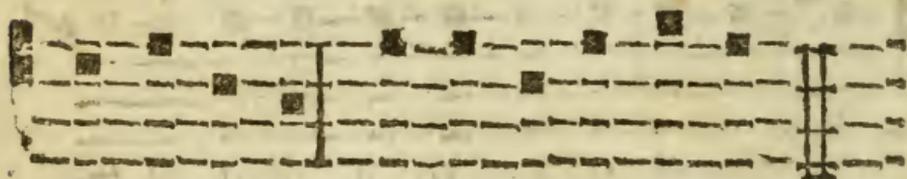
Magni ficat a nima me a Dominum.



Benedictus Dominus De us I srael.

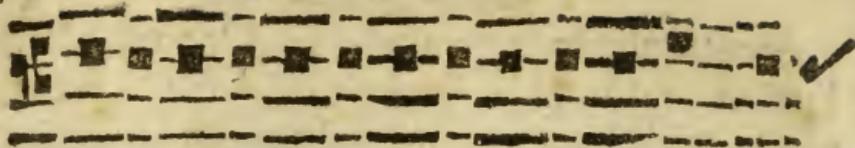


quia vi si tauit, & fecit redempti onem

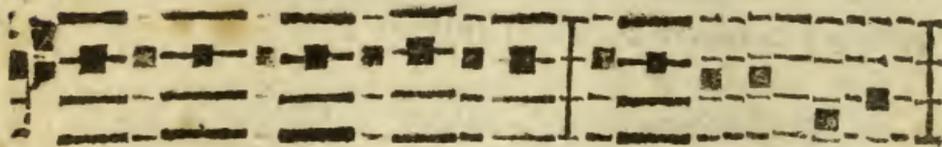


plebis suæ . E u o u a e .

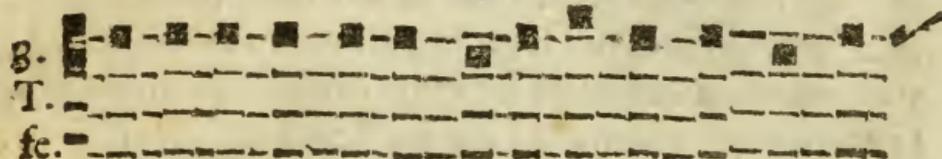
Si dee offeruare circa all'Intonazioni maggiori , che si pone qui sopra solamente l'Intonazione del secondo , e ottauo Tuono , perchè negli altri Tuoni i Cantici non variano , perchè si cantano come i Salmi festiui .

2. T.
fer.

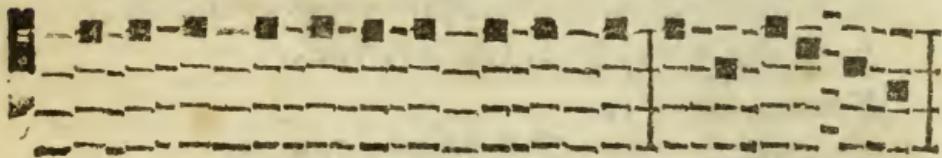
Nisi Dominus & di si cauerit domum



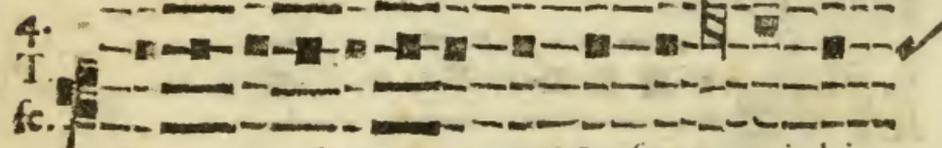
in vanum laborauerunt qui & dificant eam



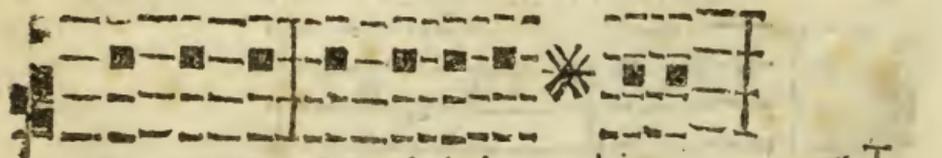
Confite mini Domino quoniam bonus



quoniam in æternum miseri cordi a eius

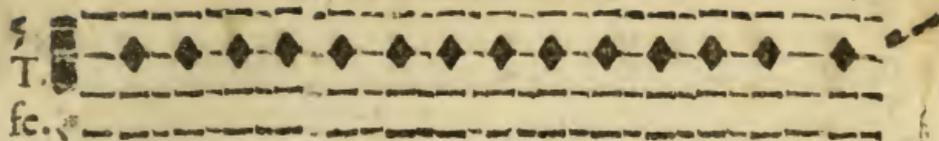


Lætatus sū in his quæ dicta sunt mi hi

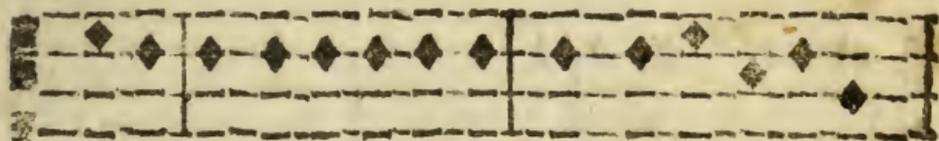


in comum Domini i binus.

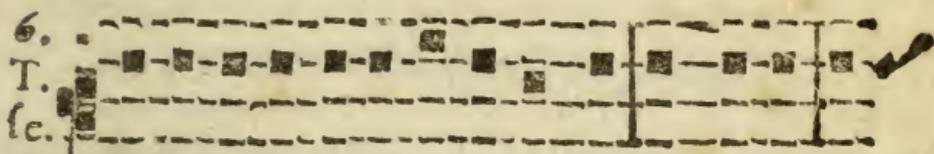
5. T.



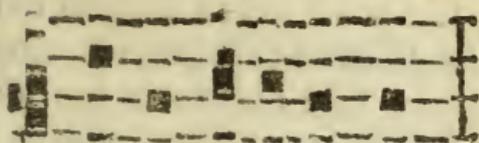
Confitebor tibi Domine in toto corde



meo, quoniam au disti verba oris mei.



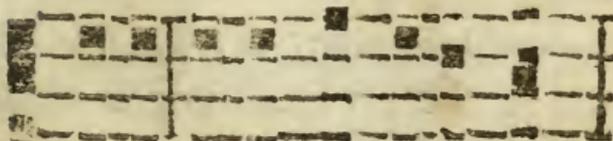
Laudate Dominū omnes gētes, laudate e-



um omnes po pu li.

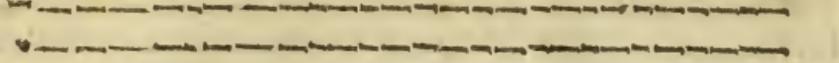
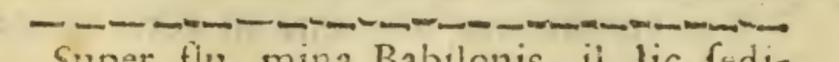


Verba mea auribus perci pe Domine in

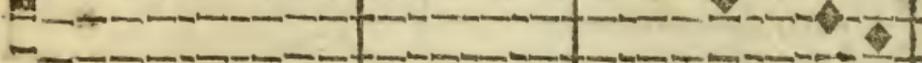
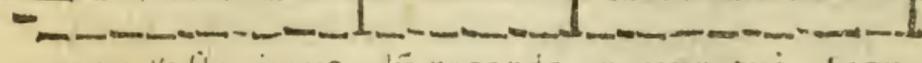


telli ge clamorem meum.

8 T.

8. 
 T. 
 fer. 

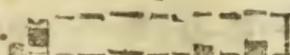
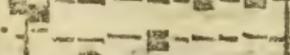
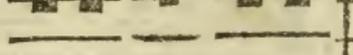
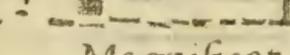
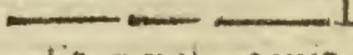
Super flu mina Babilonis il lic fed-

mus, & fleuimus dū recorda remur tui Sion.

Dell'Intonazioni feriali de' Cantici. Cap. II.

N Ell'intonare alla feriale i Cantici, secondo l'uso della nostra Cattedrale sempre si fa l'intonazione festiua de' Salmi, ma però nel principio del Cantico solamente, perchè gli altri capi uersi si cantano alla pari assolutamente sopra la corda principale, senza fare l'intonazione, come qui si può vedere dall'esempio.

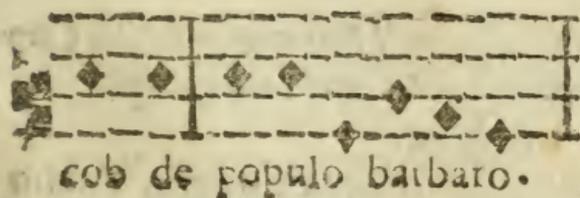
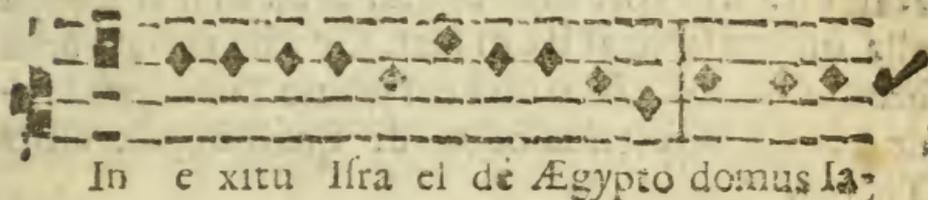
2 e 8.		Secon-	
T. fer.		do	
ne Cà-		Verfo	
tici.	Magnificat		Et exal tauit
	Benedictus		Et e rexit

E così da quest'esempio si può pigliare il modo d'intonare i Cantici alla feriale per qualsiuoglia altro Tuono, che per breuità si tralasciano:

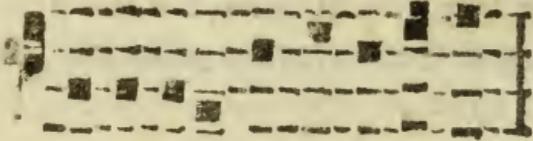
*Del Tuono misto , o irregolare , o peregrino , e sua
Intonazione . Cap. 12.*

Oltre agli otto Tuoni si dee offeruare , che si troua ancora il Tuono misto , o irregolare , o peregrino , come dir vogliamo , e le note dell'intonazione dicono *la fa la* , legata la prima colla seconda , come quì sotto si vede , e si canta nelle Domeniche dell'Anno quando si fa di feria , sopra l'Antif. *Nos qui viuimus* , la quale nel principio piglia del quarto tuono , nel mezzo del festo , e nel fine del terzo , come a'lega il Gafforio , e il P. Paoli nella sua Introdutione al Canto fermo , ed altri , e ci si canta il seguente Salmo .

Intonazione del Tuono misto .



*Modo per formar la voce Corale nell'Intonazione
delle Cantilene . Cap. 13.*

Per formare la voce Corale, o principale di qualsi-
uoglia Tuono si dee offeruare , che prefissa, che
aueremo nel primo luogo la voce Corale nella men-
te è necessario sapere di che Tuono sia la Cantilena,
che si ha da cantare, e poi si veda in qual nota comin-
ci tal Cantilena, e così o si ascenda , o discenda colla
mente o sotto voce alla qualità della nota, che si dee
pigliare. per esemplo, se la Cantilena da cominciarsi
sarà del primo Tuo-
no, e che abbia il suo
principio in Re di
Nat. Gr. come l'Ant.  In tua pati en ti a
Si ascenda prima alla voce principale, che è il La di
Nat. Gr. sotto voce bene aggiustata, e di li si scenda
alla quinta sotto al Re di Nat. Gr. che così tornerà
bene; e quello, che si dice del primo Tuono, s'inten-
de ancora rispettiuamente di qualsiuoglia altro
Tuono.

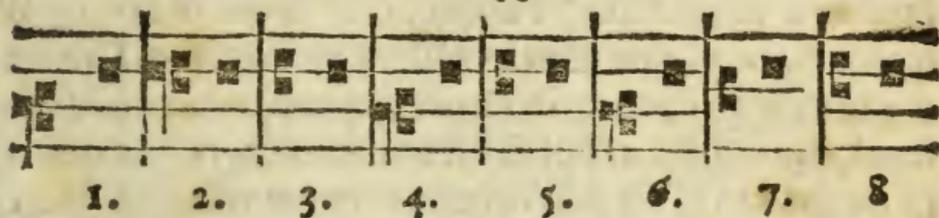
*Modo di fare le Combinazioni nell'Intonazioni delle Can-
tilene di qualsiuoglia Tuono con i loro esempi .*

Cap. 14.

Perchè tutte l'Antifone di qualsiuoglia Tuono
vanno tra di loro indifferentemente a vna me-
de

desima altezza di voce , si douranno fare le Combinazioni , cioè vnire vn'Antifona con l'altra di qualsiuoglia Tuono , senza diminuire, o accrescer punto la voce Corale , ma tenerla sempre alla medesima altezza di voce , come qui si vede in esemplo .

Corda principale di qualsiuoglia Tuono alla medesima altezza di voce .



Nel fare adunque la combinazione d'vn'Antifona coll'altra, primieramente si dee porre in voce giusta, e Corale la prima Antifona da cantarsi ; dipoi si dee offeruare la finale dell'Antif. precedente , e il principio della seguente , e così dall'vna all'altra , o si alzi, o si abbassi la voce dell'Antif. seguente , o si ripigli la medesima conforme richiede il bisogno .

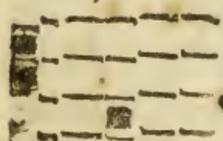
Per far questo è necessario sapere , che supposta la Corda principale giusta , e Corale , il Tuono Autentico si dee intonare vna terza più basso del suo Plagale, e il Tuono Plagale si dee intonare vna terza più alto del suo Autentico , per ridurre l'vno , e l'altro alla medesima altezza di voce .

Da questa regola si eccettua il settimo, e l'ottavo

Tuono, perchè tra di loro non ci corre vna terza, ma solamentè vna voce, e però il settimo si dee sempre intonare vna voce più basso dell'ottauo, e per conseguenza l'ottauo si dee intonare vna voce più alto del settimo, per ridurre l'vno, e l'altro alla medesima altezza di voce, purchè la voce dell'vno sia giusta per dare regola all'altro.

Se per esemplo l'Antifona antecedentemente cantata farà del settimo Tuono, che resta in Du di B quad. Acuto, e ne segua vn'altra ne l'ottauo Tu. che cominci similmente in Du di B quadro Acuto, si offerui, che dal Du al Sol del settimo ci corre vna quinta, e dal Du al Fa dell'ottauo ci corre vna quarta. Dunque a volere, che la voce Fa dell'ottauo venga all'altezza della voce Sol del settimo, bisogna intonare l'Antif. dell'ottauo vna voce sopra la finale Du del settimo, e così la corda principale tanto dell'vno, che dell'altro tornerà alla medesima altezza di voce, come si vede qui sotto dall'esemplo.

7. T.

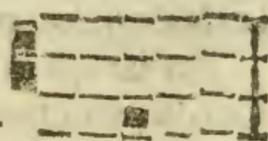


Voce finale del
7. Tuono.

Voce da pigliarsi nel
la prima nota della se-
guente Ant. come ac-

cenna la mostra.

8. T.



principio dell'
Ant. seguente

Similmente sel'Antif antecedente farà del primo Tuono, che resta in Re di Nat. Gr. e che ne segua vn'

Altra di secondo Tuono, che cominci in Fa di Natura Graue , nel fare la combinazione si offerui, che dal Re al La del pr^o ci corre vna quinta, e dal Re al Fa del secondo ci corre vna terza ; a volere adunque, che la voce Fa del secondo venga all' altezza della voce La del primo, bisogna intonare il Fa dell' Antif. seguente di secondo Tuono, vna quinta sopra la finale Re del primo, e così la corda principale tanto dell' vno, che dell' altro, tornerà alla medesima altezza di voce, come si vede dall' esempio .

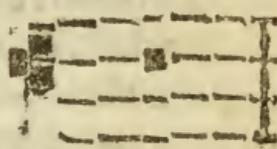
1. T.



Voce da pigliarsi la prima nota dell' Ant seguente, come ac-

Voce della finale dell' Ant. antecedente . cenna la mostra .

2. T.



Principio dell' Antif. seguente .

In oltre se l' Ant. antecedente cantata sarà del primo Tuono, che restà in Re di Nat. Gr. e che ne segua vna del terzo, che cominci in Mi di Nat. Gr. nel fare la cōbinazione si offerui, che dal Re al La del primo ci corre vna quinta e dal Mi di Nat. Gr. al Fa di B qu. Acuto doue salmeggia il terzo ci corre vna sesta ; a volere adunque, che la voce Fa del terzo venga all' altezza della voce La del primo, bisogna intonare l' Ant. che ne segue del terzo vna voce sotto la finale Re del primo, e così la corda principale tanto dell' v-

no, che dell'altro tornerà alla medesima altezza di voce, come si vede in esempio .

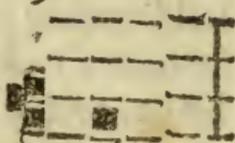
1. T.



Voce da pigliarsi nel
la prima nota della
seguinte Ant. come

Finale dell'Ant. accenna la mostra,
del pr. Tuono .

3. T.



Principio dell'
Ant. seguinte,

Si dee in oltre auuertire, che il fare la combinazione dell'Ant riuscirà facile , quando l'Antif. saranno del primo , quarto , e sesto Tuono , perchè questi fra di loro vanno alla medesima altezza di voce , per essere la corda principale di tutti i tre del medesimo tenore .

Similmente riuscirà facile nel secondo , terzo , quinto , e ottauo Tuono , perchè anche questi fra di loro vanno alla medesima altezza di voce , per essere la corda principale di questi quattro in Fa .

Bene è vero , che quando la voce Corale per inauuertenza de' Cantanti sarà calata , allora non si potrà offeruare la pratica delle Combinazioni , ma si dourà procurare di rimettere il tenore della voce all'Antif. seguinte in quell'altezza , che sarà giusta , e proporzionata al Coro .

Molti altri esempi delle Combinazioni de' Tuoni per breuità si tralasciano , perchè potrà il Cantore da per se stesso farle coll'esempio delle suddette .

*Modo di fare la Combinazione nell'Intonazioni dell'Ante
de' Suffragi, o altre Commemorazioni.*

Cap. 15.

PER accomodare alla medesima altezza di voce i Suffragi, e tutte l'altre Commemorazioni, dee offeruare l'accorto Cantore di accomodare la prima Antifona in voce Corale, la quale cantata, si canti il Versetto nel medesimo Tuono di voce, e da questa l'Edommadato piglierà la voce per cantare l'Orazione, e così dal tuono dell'Orazione si dedurrà sempre la Corda per cantare l'Antif. che ne segue alla medesima altezza di voce con lo scendere, o salire, secondo la qualità della Cantilena, purchè l'Edommadario nel cantare l'Orazione non esca dalla voce Corale.

E così qual si voglia Cantilena di qual si voglia Tuono si può cantare con facilità alla medesima altezza de voce, tanto nell'Ofizio Diuino, che nelle Messe.

*Del modo d'intonare gl'Introiti, Kyrie, Glor. in excel.
Grad. Tratt. Allel. Offert. Sanctus, Agnus
Dei, Postcomm. ed anche i Resp. e
Antifone. Cap. 16.*

L'Intonazione degli Introiti, come dice l'Illuminato lib. 3. cap. 29. dee esser fatta mezzanamente alta, o come dice l'Auella tr. 3. cap. 74. quasi voce

precona, per eccitare, e inuitare i veri Cristiani all' orazione, e al culto Diuino.

I Kyrie, e le Glorie in excel. s'intuonano parimente con voce accomodata al Coro, e in modo, che sia incitatiua a diuozione, come dicono i Professori.

I Graduali, e Tratti debbono essere intonati, come dice l' Illuminato lib. 3. cap. 29. colla voce piana, e vmile, perchè significano i gradi delle virtù, e come soggiugne l' Auella tr. 3. cap. 74 debbono intonarsi, e cantarsi *planè*, & *protensè*; perchè colla loro modulazione molto bassa, e molto alta, si addita la via della salute a' Proficienti, nel primo Verso s'infina l'umiltà, e nel secondo Verso la felicità del Cielo a chi l'esercita.

L'Alleluia, dice l' Illuminato lib. 3. cap. 29. e Fra Angiolo da Picitono lib. 1. cap. 65. che si dee intonare soauemente, e con modesta, e pausata giubbilazione, e non con fretta, ne abbreviata; perchè il suo canto per la proliffità delle note, e per le reduplicazioni delle neume, o note ci si rassembra la gloria infinita, che auerà chi con perseueranza seruirà a Dio di tutto cuore.

Gli Offert i Postcomm. similmente il Sanctus, e Agnus Dei, debbono intonare come dicono i sopracitati Autori, colla voce alquanto alta, e modulata; perchè, come aggiugne l' Auella con i loro canti sono incitati i Fedeli agli esercizi di pie considerazioni di pianti, d'offerte continoue di mondo cuore,

e rassegnamento alla volontà di Dio, durante questa fragil vita, dopo la quale speriamo godere l'eterno, fra i Cori Angelici.

I Resp. Notturnali, come dice F. Angiolo da Picitono lib. 1. cap. 65. debbono essere intonati con voce piena, per risvegliare i sonnacchiosi, ed esortargli a lodare Iddio.

L'Antif. poi dice, che si debbono intonare colla voce soave, perchè si pronunziano per impetrare grazie dal sommo Iddio, per la di cui dolcezza si allettano gl'Incipienti a camminare per la via della penitenza.

Regola per sapere di che Tuono sia qualsivoglia Inno, e in qual corda resti l'Organo nel cantargli, per potere facilmente ripigliare i Versi, con alcune osservazioni intorno a' medesimi Inni.

Cap. 17.

Q Vando gl'Inni saranno del primo Tuono, l'Organo resta regolarmente in Dsolre.

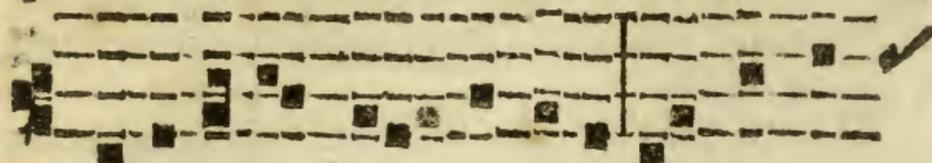
Gl'Inni del primo Tuono sono *Aue Maria stella. Beata nobis gaudia. Pange lingua gloriosi*, a' quali si ripiglia la medesima corda doue resta l'Organo.

Iste Confessor, (quello però, che comincia in Alamine, e finisce in Dsolre) al quale si ripiglia vna quinta sopra.

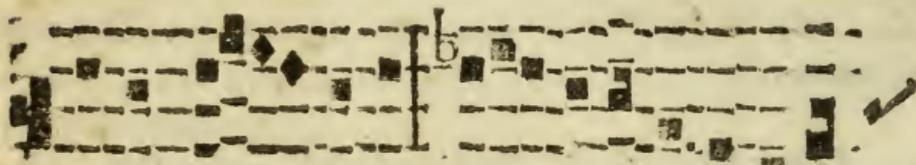
Similméte è del primo Tuono l'Inno *Placare Cbris*

Re.

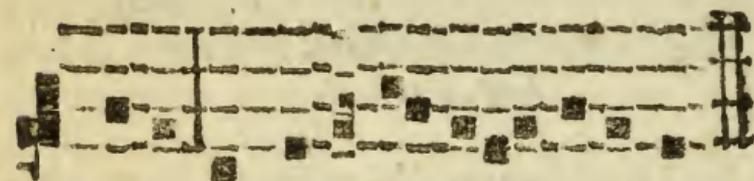
Re serunlis, come dice l' Auella, e il P. Marinelli p. 4. cap. 5. off. 4. il quale si troua spostato vna quarta sopra alla sua posizione naturale, che a ridurlo al suo essere, resta in Dsolre, ed apparisce del primo, come qui si può vedere.



Placare Chri ste seruu lis, qui bus Pa-



tris clemen tiam, tu æ ad tribunal gra-

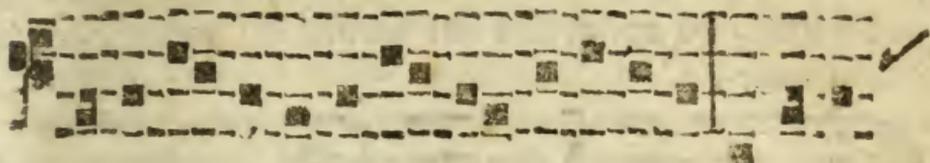


tia patro na Virgo postulat.

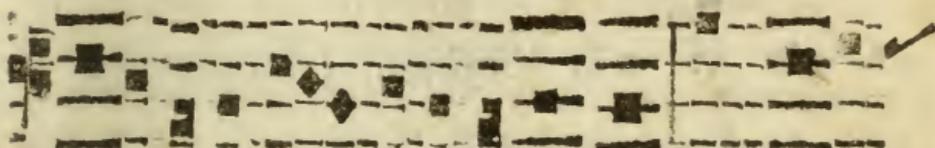
L'Organo resta in Dsolre, e si ripiglia vna voce sotto, o sia spostato, o no.

Similmente è del primo, e secondo Tuono l'Inno di S. Ermenegildo *Regali solio*, secondo che si canta nella nostra Cattedrale, come si può vedere al lib. 5. esp. 1. § 7. done si troua scritto per b molle, perchè è ipso-

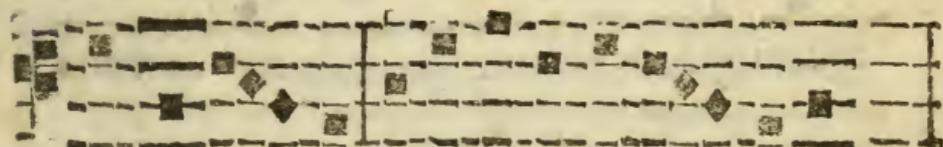
è spostato vna quarta sopra alla sua naturale posizione, che abbassandolo vna quarta, e riducendolo alla sua naturale posizione, termina in Dsolre finale del primo, e secondo Tuono, come qui si vede.



Regali soli o for tis Ibe riæ Hermene.



gilde subarglo ria martyrum Christi quos



amor al mis Cæli cætibus in ferit.

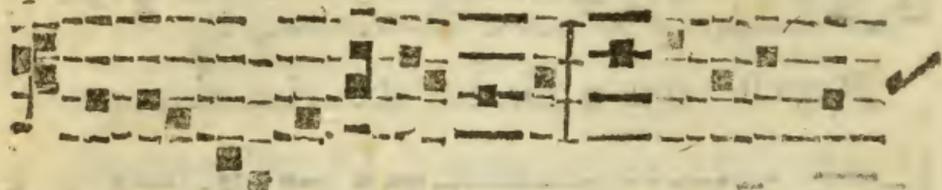
L'Organo resta in Dsolre, e si ripiglia vna voce sotto, o sia spostato, o no.

Quando gl'Inni saranno del secondo Tuono, regolarmente si resta coll'Organo in Dsolre.

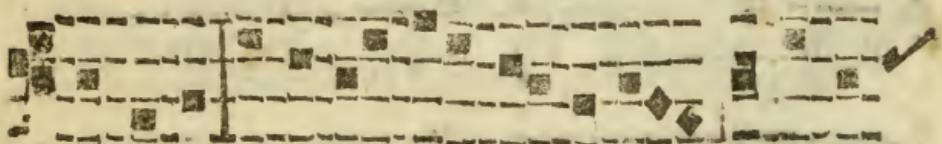
Gl'Inni del secondo Tuono sono *Audi benigne Conditor, Iesu corona Virginum. Ut queant laxis*, a' quali si ripiglia la medesima corda doue resta l'Organo.

Di più è del secondo Tuono l'Inno *O gloriosa Virgi-*

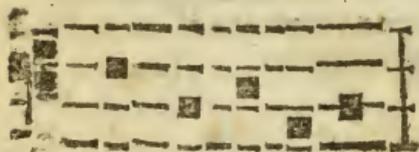
num, il quale sebbene si troua trasportato vna quarta sopra alla sua naturale posizione, dice l' Auella, e altri Professori, che è del secondo Tuono, tanto più perchè a scriuerlo nella sua naturale posizione resta in Dsolre, ed apparisce del secondo Tuono, come qui si vede.



O glo ri o sa Virginum sublimis inter



sydera qui te creauit paruulum lactente



nutris vbe re

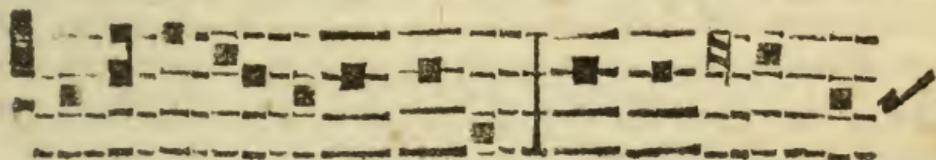
L'Organo resta in Dsolre, e si ripiglia la medesima o sia spostata, o no.

Quando gl'Inni saranno del terzo Tuono si resta coll'Organo regolarmente in E ami, differenziando però il suono del terzo Tuono da quello del quarto.

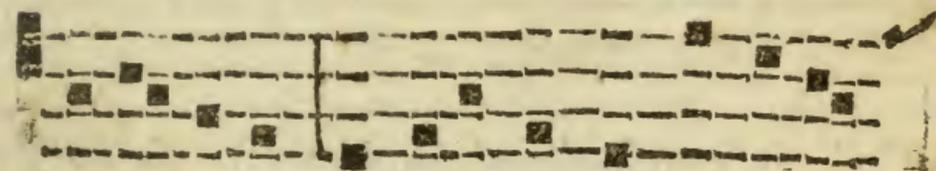
Gl'Inni del terzo Tuono sono *Deus tuorum militū*, al quale si ripiglia la medesima doue resta l'Organo. *Custodes hominum; Martine celebri. Sanctorum meritis*, a' quali si ripiglia vna voce sotto di doue resta l'Org.

Similmente dicono i Professori , che è del terzo Tuono l'Inno *Vexilla*, del tempo di Passione, il quale sebbene si troua scritto per b molle, e resta in Dsolre, non ostante è del terzo Tuono spostato vna voce sotto la sua naturale posizione , che a ridurlo al suo naturale , cioè con alzare tutta la Cantilena vna voce, termina in Elami, e apparisce del terzo Tuono, tanto più perchè il principio , e il campeggiamento lo dimostra tale , come si vede qui appresso .

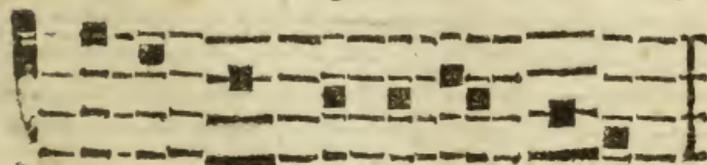
Tuono di Passione nella sua naturale posizione .



Vexilla Regis prodeunt , fulget Crucis



myste rium, qua vita mortem pertulit ,

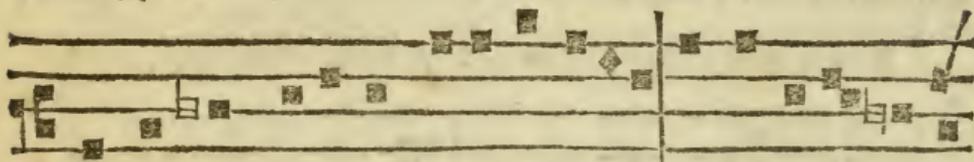


& morte vitam pro tulit .

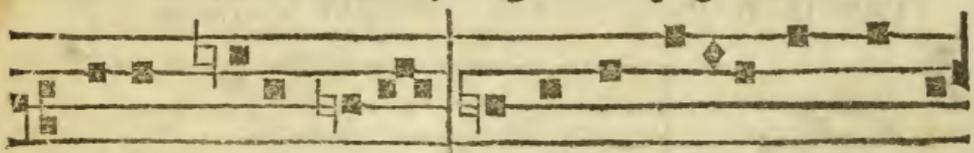
N

Si-

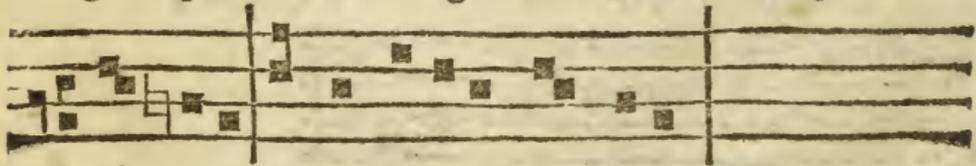
Si dee offeruare circa a gl'inni del terzo Tuono, che se ne trouano alcuni, che vanno cantati per B quadro giacente, come è l'Inno *Sanctorum meritis*, il quale ha molte note in F faut, che vanno fuori delle regole comuni, come dice l'Auella tr. 3. cap. 60. e il P Marinelli p. 1. cap. 4. off. 8. perchè non suonano mai voce di Fa, ma ben si di Mi, come si sente in pratica; e non si può fare voce di Fa, se non con grande stento, e perciò si canta per B quadro giacente, eccettuate però l'ultime sette note auanti la finale, doue si ritorna al suo naturale, come qui sotto si può vedere.



Du re mi fare du fa fa sol fa mi re fa fa fa sol fa mi re
Sanctorum meritis in clyta gaudia pāgamus so cij



sol sol la fa mi fa sol fa mi fa re fa mi re fa fa fa
gestaque for tia gliscens fert animus promere



sol fa mi re re fa sol fa la sol la sol fa mi
can tibus victo rū genus op timū.

Di

Di più dice l'Auella luog. cit. che si dee cantare per B quadro giacente; e questo tanto più, perchè anticamente, dice egli, si trouaua segnato colla chiave di Nat. Gr. cominciando in Gammaut, cioè in Du di B quadro Gr. adesso perchè è stato trasferito vna quinta sopra, benchè sia stato trasferito alle corde comuni, è rimasto nulladimeno quella melodia, sicche sebbene detto Inno comincia in Dsolre, si canta comunemente come se principiasse in Gammaut, cioè in Du di B quad. Gr.

Di più molte note dell'Inno *Deus tuorum militum*, & *Exulter Orbis gaudijs*, che è del quarto Tuono, vanno fuori di strada, che sono fuori delle regole comuni, che si cantano per B quadro giacente, come si sente in pratica.

Quando gl'Inni faranno del quarto Tuono, l'Organo resta regolarmente in Elami.

Gl'Inni del quarto Tuono sono, *Creator alme syderum*, al quale si ripiglia la medesima voce doue resta l'Organo. *Decora lux. Egregie Doctor. Exultet Orbis gaudijs. Miris modis. Quocumq; in Orbe. Salutis humanae Sator. Stabat Mater*, all'Offizio, a' quali si ripiglia vna voce sopra di doue resta l'Organo.

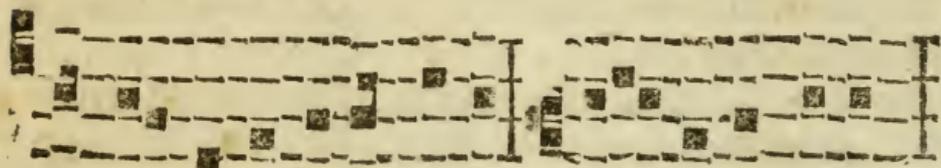
Similmente l'Inno di S. Lisabetta, *Domare cordis* secondo che si canta nella nostra Cattedrale, è del quarto Tuono, come si può vedere in fine, e si ripiglia vna voce sopra di doue resta l'Organo.

Quando gl'Inni faranno del quinto, e sesto Tuo-

no si può restare con l'Organo in Ffaut, in particolare se fossero Cantilene miste, ouuerro se tornassero troppo sfogate in Csolfaut.

Quando gl'Inni saranno del settimo, e ottauo T l'Organo resta regolarmente in Csolfaut.

Gl'Inni del settimo, e ottauo Tuono sono, *Ad regias Agni dapes. Lucis creator optime. Te lucis ante terminum. Veni Creator Spiritus*, a' quali si ripiglia la medesima voce doue resta l'Organo. *Crudelis Herodes nouum*, a questo si ripiglia vna voce sotto.



Iam sol recedit i gneus. I Ite Confessor.

A questi due notati l'Organo resta in Gsolreut, che è il medesimo, che Sol di Nat. Gr. e si ripiglia la medesima.

Dell'Intonzazioni degl'Inni di tutto l'Anno vedi alla fine del lib. 5. cap. 9.

Regola per ripigliare bene i Versi del Magn. e Bened. in qualsiuoglia Tuono, quando suona l'Organo.

Cap. 18.

AL primo Tuono si resta con l'Organo regolarmente in Dsolre, e si ripiglia vna terza sopra.

Al

Al secondo Tuono si resta similmente in Dsolre, e si ripiglia vna voce sotto.

Al terzo Tuono si resta in Elami per Re, cioè per cadenza, a differenza del quarto, e si ripiglia vna voce sotto, e questo per comodità de' Cantanti, perchè si dourebbe restare in Elami, e ripigliare vna terza sopra.

Al quarto Tuono si resta regolarmente in Elami, e si ripiglia vna quarta sopra.

Al quinto Tuono si resta in Csolfaut, e si ripiglia la medesima.

Al sesto Tuono si resta regolarmente in Ffaut, e si ripiglia la medesima.

Al settimo Tuono si resta regolarmente in Gsolreut, e si ripiglia vna voce sotto. Ouero per maggior comodità del Coro si resta in Dsolre, e si ripiglia vna terza sopra, che così riesce più facile la ripresa, e si pratica quasi comunemente.

All'ottavo Tuono si resta in Csolfaut, e si ripiglia la medesima.

*Modo di restare con l'Organo nel cantare
Compieta. Cap. 19.*

ALl'Inno *Te lucis*, nell'aria ordinaria, per essere dell'ottauo Tuono si resta in Csolfaut, e si ripiglia la medesima.

Al Canticò *Nunc dimittis*, quantunque l'Intona-

zione sopra l'Ant. *Salua nos* , sia del terzo Tuono , per comodità del Coro si resta in Dsolre, e al Verso, *Quod paraſti* si ripiglia vna quarta sopra in Sol ,

All'Ant. *Alma* , per essere del quinto Tuono si resta in Csolfaut .

All'Ant. *Aue Regina Cęlorum* per essere del sesto Tuono si resta in Ffaut .

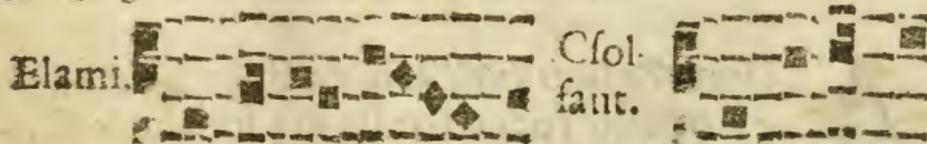
All'Ant *Regina Cęli* , per essere del sesto Tuono , (come si caua dal Manuale Romano nell'Offizio piccolo della Madonna del tempo Pasquale) si resta in Ffaut , e se tornasse troppo sfogata si resta in Csolfaut .

All'Ant. *Salue Regina* , per essere del primo Tuono si resta in Dsolre .

Regola per ſapere in qual corda reſti l'Organo , per potere ripigliar bene i Kyrie, Gloria in excel. Sanctus , ed Agnus Dei, che fra l' Anno ſi cantano , ſecondo l' uſo della Cattedrale di Firenze .

Cap. 20.

NE' giorni ſolenniſſimi ſi reſta con l'Organo regolarmente in



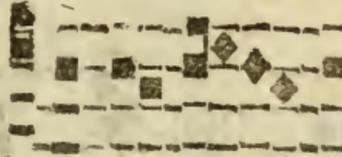
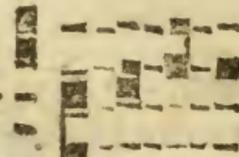
Kyri, e

Et in terra
San-

Dsolre.  Csol
faut. 

San ctus Agnus De i

Ne' doppi fra l'Anno si resta con l'Organo regolarmente in

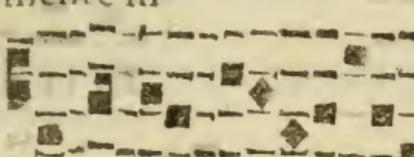
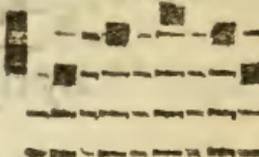
Dsolre .  Elami. 

Kyri e Et in terra

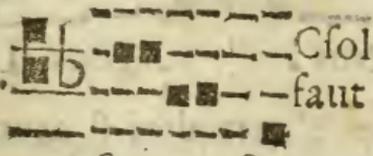
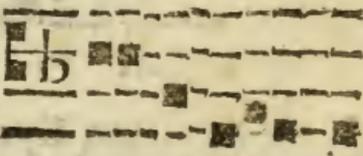
Csolfaut.  Csolfa-
ut 

San ctus. Agnus De i

Ne' semidoppi maggiori si resta con l'Organo regolarmente in

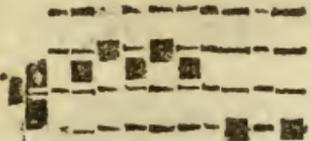
Csolfa-
ut  Dsol
re. 

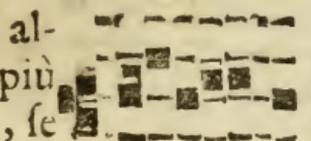
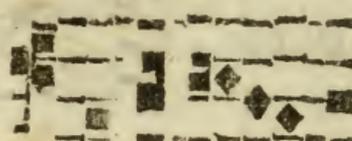
Kyrie Et in terra

Csolfaut.  Csol
faut. 

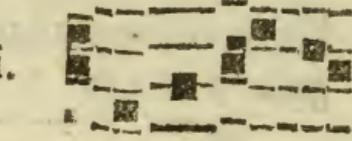
San ctus. Agnus De i

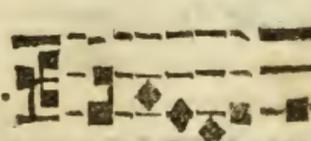
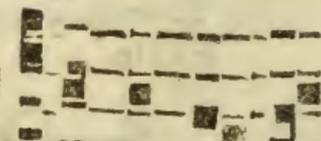
Ne' semidoppi minori si resta con l'Organo regolarmente in

Csolfaut .  Dsolre . 
Kyrie Et in terra.

Ffaut , o alla corda più comoda , se fosse troppo sfogata .  Dsolre . 
Sanctus . Agnus Dei

Ne' semplici volendo sonare l'Organo , si resta regolarmente in

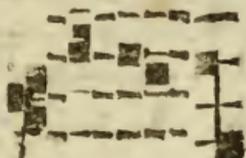
Csolfaut .  Elami . 
Kyrie Et in terra .

Dsolre .  Csolfaut . 
Sanctus . Agnus Dei

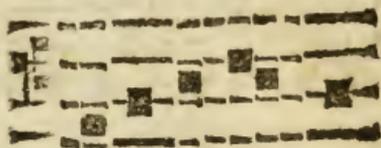
Il sopraccitato Kyrie de' semplici si canta senza Glor. in excel. nelle messe votive , purchè non sieno della Madonna , o solenne *pro re grati*.

Qui si lascia il Kyrie de' semplici minori, cioè quello, che si canta nelle ferie fra l'Anno, e quello, che si canta ne' giorni di digiuno, perchè a questi non si suona l'Organo.

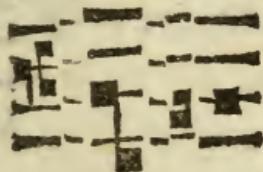
Nelle Domeniche fra l'Anno si resta con l'Organo regolarmente



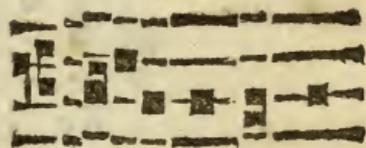
Il tutto in Kyrie e
Dsolre.



Et in terra pa'

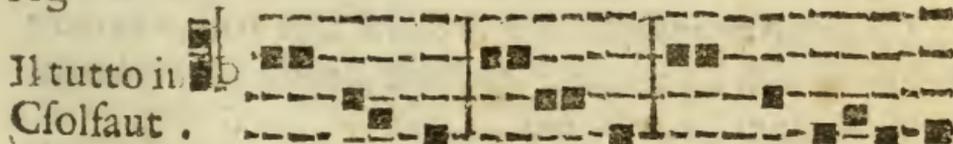


San ctus.



Agnus De i:

Nell'Avvento, o Quaresima si resta con l'Organo regolarmente.



Il tutto in
Csolfaut.

Ky ri e. San ctus. Agnus De i

Per la Madonna si resta con l'Organo regolarmente in

Dsolre

Del Canto Corale.

Dsol-
re.

A' primi 4. versi
del Glor. in Csol
faut, e dipoi in

Ky ri e Gsolreut. Et in terra

Csol-
faut.

San ctus. A gnus De i.

Per i Morti si resta con l'Organo regolarmente in

Ffaut.

Ky rie

Dsolre.

Dies iræ.

Alamire per co-
modità del Co-
ro, e si ripiglia
la medef.

Gsolreut,
e ripiglia si
la medef.

Sanctus Agnus Dei.

S'è detto regolarmente, perchè alle volte occorre terminare in altre corde spostate, secondo la qualità degli Organi, e de' Cori.

Finalmente tutto ciò che s'è detto del restar con l'Org. non si dice per dar norma agli Organisti, ma per quegli del Coro, che non hanno gran pratica dell'Org. acciò imparino il modo di ripigliare i Versi.

AN.

PRimieramente il Cantore dee sapere se il Canto sia o Autentico , o Plagale , perfetto , o imperfetto , o superfluo , per intonar la voce proporzionata .

Ancora dee offeruare nel cominciare qualche Cantilena di tenere sempre la prima nota più dell'altre , acciocchè il Coro abbia cãpo di pigliar bene la voce .

Di più dee offeruare ancora da vna Cantilena all'altra di lasciar chetare il Coro affatto , per non accauallare , e rendere confusione , e il simile si dee offeruare nel salmeggiare .

In oltre dee offeruare il Cantore , che a lui tocca il preintonare l'Antifona a quel Cantante , che l'ha da intonare , e che questa preintonazione si dee fare col canto , ma con voce alquanto sommessa , sebbene giusta , perchè in questa maniera facilmente sarà ripigliata dall'Inuitato con l'istessa voce , acciò possa essere dal Coro ben profeguita ; di più che le parole dell'Ant. da preintonarsi arriuinino fino alla pr. pausa .

Si dee di più offeruare dal Cantore , che quando ne viene la Settuagesima , e che alla fine di qualche Cantilena vi si troua l'Alleluia , si dee lasciar detta Alleluia , e se le parole terminano doue termina l'Alleluia , le note dell'Alleluia si possono lasciare , se in tali note non fosse qualche specie pertinente al Tuono .

Se poi le parole terminassero in altra nota diuersa da quella della finale dell'Alleluia , in tal caso non si dee aggiugnere , come alcuni dicono , *In eternum* ,

vel

vel *Dicit Dominus*, ma bensì strascicare tutte quelle note dell'Alleluia sopra l'ultima sillaba delle parole, come dice l'Illuminato lib. 3. cap. 21.

Di più quando sente il Cantore, che il Coro va calando nel cantare i Salmi, come segue per lo più ne' Salmi di Terza, dee rimettere la voce a suo sesto nel secondo, o terzo Salmo; e quando in fine l'Ant. tornasse sconcia, e scomoda al Coro, la dee rimettere a suo sesto, con ripigliarla, come dice il P. Marinelli par. 5. c. 3. off. 5 n. 3. fuori della regola, e non secondo, che chiama l'ultima nota del *Saeculorum*, e questo per fare buona Consonanza nel cantare, e per non offendere gli orecchi degli ascoltanti.

E quando il Cantore sente il Coro errare, faccia cenno più tosto con la mazza, che tiene in mano, che con la voce, perchè riesca il tutto con esattezza maggiore, senza strepito, a onore d'Iddio, e soddisfazione degli Uditori.

Auusi a' Cantanti. Cap. 22.

PEr quello poi, che s'aspetta a' Cantanti, debbono parimente auerire, che il Cantore a chi tocca debbe esser solo a cominciare, e gli altri proseguire acciò non nasca dissonanza.

Similmente debbono offeruare quegli del Coro, che la penultima nota di qualsiuoglia Cantilena di tener la più dell'altre, ancorchè fosse nota tonda, e questo

per fare cadenza .

Debbono di più auuertire, che nel cantare quando in vna medesima sillaba vi si troueranno due note della medesima qualità , allora quella sillaba si dee tenere più dell'altre , e serue in qualche parte per riposo .

Quando in vna medesima sillaba si trouano più note legate, o tonde, e segno, che la detta sillaba si dee strascicare sopra tutte quelle note legate , o tonde , finche non venga vn'altra sillaba ; e perciò tanto le note tonde, che legate non debbono auere sotto di se sillaba , perche seruono sempre per i strascico ; e si dee auuertire ancora , che fra le note legate di non ripigliare mai il fiato , in specie nella seconda legata .

Debbono di più offeruare i Cantanti, che per portare giuste , e sicure le parole nel Canto , debbono cantare le note con l'intelletto , che così riuscirà meglio il Canto , e più sicuro , come dice il Fabbruzzi nelle sue Regole .

Di più quando nelle Cantilene si troua abbondanza di note sopra vna sillaba , si dee auuertire , che non son poste a capriccio de' Compositori per fare lungo il canto , ma sono con gran mistero date da S. Gregorio Papa , acciò i Cantanti abbiano da considerare il senso delle parole, e contemplare la Diuina Maestà, come dice l'Illuminato lib. 2. cap. 21.

Debbono auuertire di più i Cantanti, che quando nelle Cantilene si troua vn Virgola diritta fra le no-

te, che attrauerfa le quattro righe, queſto è ſegno, che quiui ſi dene pigliar ripoſo, per poter meglio proſeguire il Canto, e queſta ſi chiama pauſa, come s'è detto di ſopra lib. 3. cap. 34.

In oltre debbono auuertire quegli del Coro, che quando il Canto ſta per cominciare, neſſuno ardiſca di farſi ſentire con la voce, ne meno fargli d'intorno a gli orecchi fuſuri, ma laſciare il penſiero a lui nel dare la voce al Coro; e così quando auerà cominciato, ciaſcuno obbediſca a lui, per andare uniti, o preſto, o adagio, conforme eſſo accenna.

In oltre cercate di portar la voce giuſta, ſonora, e pauſata, e non mandarla fuori con furore, ma con decoro, e grauità, cantandoſi con la voce, e non col mouimento della perſona, con guardarſi ancora di non fare moti ſconci con la bocca, aprendolo troppo, in creſpanco la fronte, o torcendo gli occhi, ne mettendofi la mano all orecchio, o bocca.

Per fine richiede il Canto F. nella pronunzia delle voci vna diuora di tempo, che ſia corriſpondente al ſenſo, all'affetto delle parole, che ſi cantano, acciocchè rieſca diuoto, ed attrattiuo; perchè il fine principale di cantare il Canto F. in Coro è primieramente d'onorare, riuerire, lodare, e ringraziare diuotamente il Sig. Iddio, e pregare inſieme la ſua dolce bontà a concederci grazie, e favori; ſecondariamente è di allettare, ed eccitare a fare l'ſteſſo anche gli Vditori.

FINE DEL QUARTO LIBRO.

MODO D'INTONARE

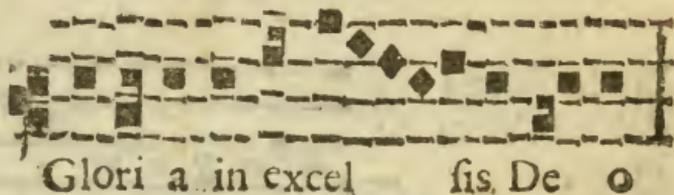
MOLTE COSE , CHE TRA L'ANNO
si cantano , tanto nelle Messe solenni , quanto
negli Ofizzi Diuini .

LIBRO QUINTO.

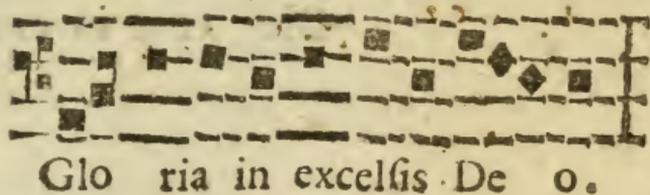
Intonazioni per le Messe . Cap. I.

Del modo di cantare il Gloria in excelsis Deo . §. I.

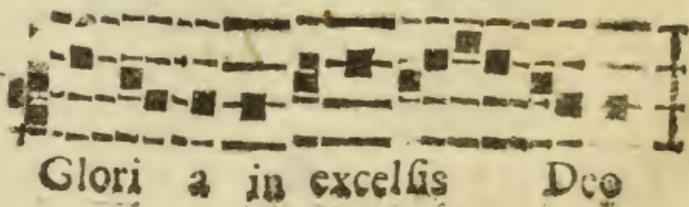
Ne' Solenni .



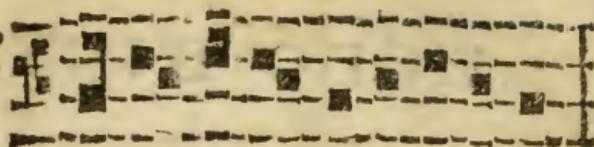
De' Doppi .



Ne' Semidop-
maggiori .

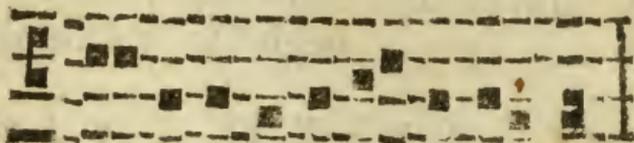


Ne' Semid. minori,
e Domeniche dell
Anno.



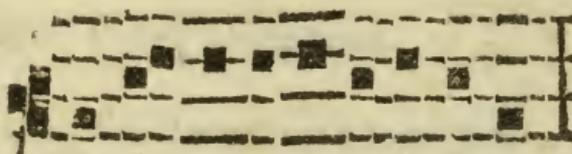
Gloria in excelsis Deo.

Ne' Semplici.



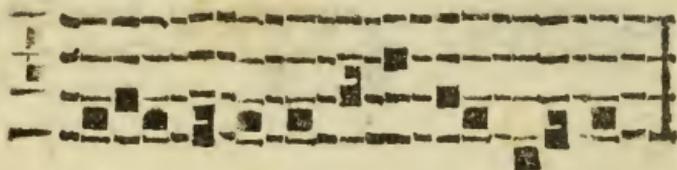
Gloria in excelsis Deo.

Nelle ferie Pasqua-
li.



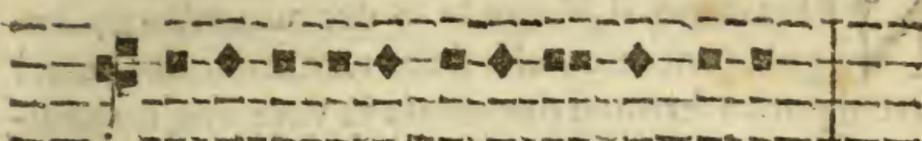
Gloria in excelsis Deo.

Nelle feste
della B. Ver-
gine.

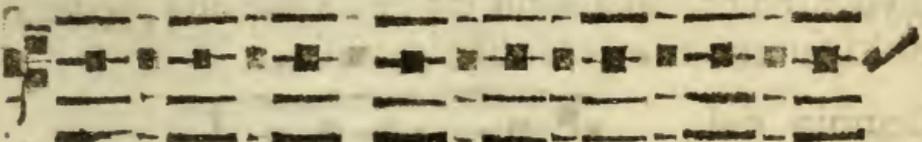


Gloria in excelsis Deo.

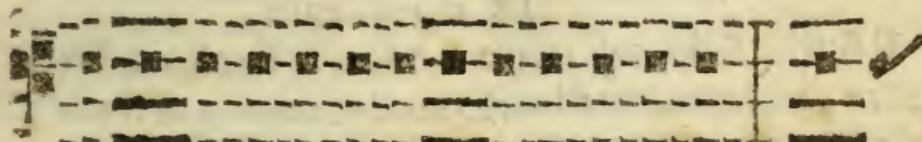
Del modo di cantare l'Epistola . §. 2.



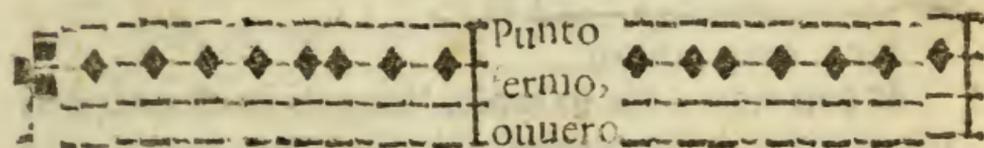
Lectio Actuum Apostolorum .



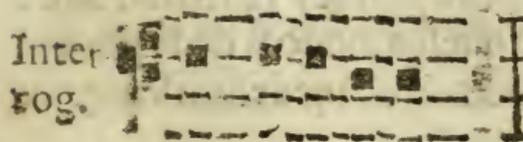
Cum cōplerentur dies Pentecostes erant omnes



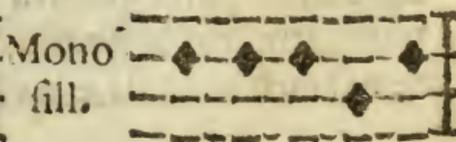
Disci p. li pariter in e odem loco, &c.



Ubi erant sedentes. finale, Magna gloria Dei.



Interrog.



Monofill.

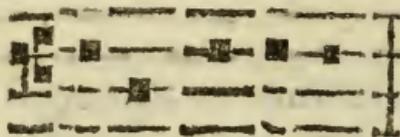
In qua nati sumus?

Quæ sub Cælo est.

Del modo ai cantare il Vangelo. §. 3.

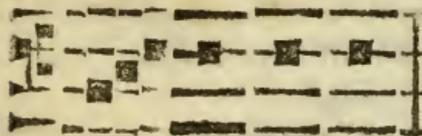
NEl cantare il Vangelo si dee auuertire per regola generale, che si dee cantare sul Fa, e nel fare il punto fermo si dee calare la voce vna terza alla quarta sillaba auanti al punto, e poi subito ritornare alla sua corda: offeruando che nel ritornare con la voce sempre si cantino tre Fa, e non due, come molti fanno, che è cosa biasimeuole.

Esempio del punto fermo.



Et e mit eam.

Il simile si dee offeruare nel fare le finali, o le cadenze, sebbene con diuerso modo, come qui si vede.

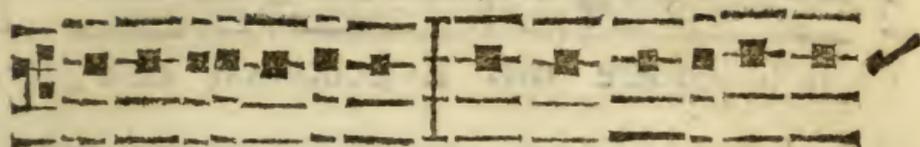


E questa è la regola generale.

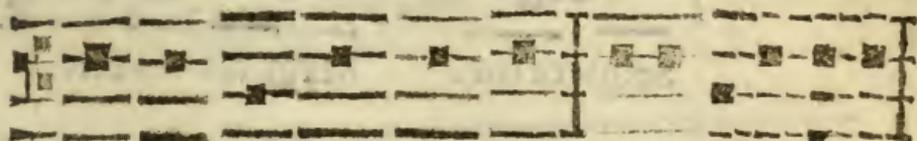
Ne que horam.

E' ben vero, che in molti Vangeli in alcuni pasci torna meglio all'orecchio abbassare la voce alla quinta sillaba auanti al punto, che non si disdice, accommodandosi alla qualità delle parole, tanto nel fare i punti, quanto le finali; e questo modo si dà le più volte nel fare le finali, e le cadenze de' medesimi Vangeli.

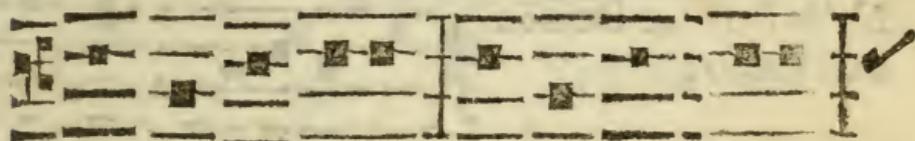
Esempio.



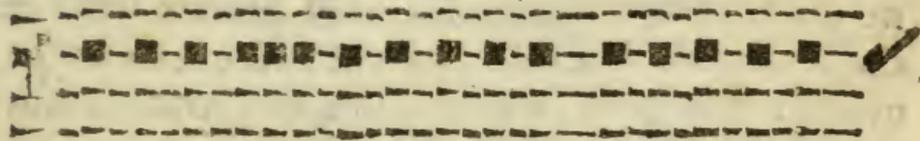
Dominus vobiscum. Sequen tia S. E.



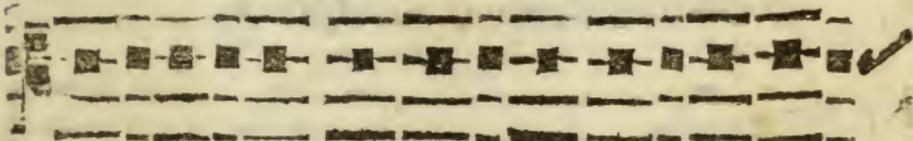
Secundum Matthæum. Secundum Ioannem.



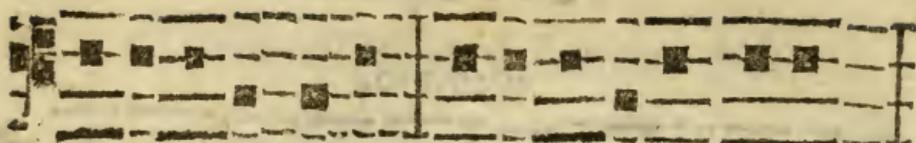
Secundum Lucam. Secundum Marcum.



In illo temp. vidit Iesus hominem sedentem

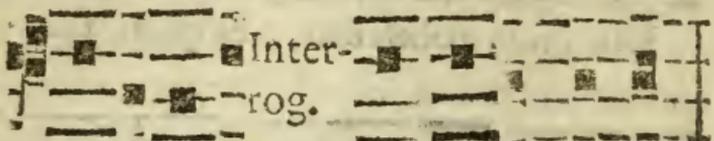


In Telo nio Matthæum nomine: & a it



il li sequere me. Et secutus est eam, &c.

Monosill.



Sequere me.

Magniter vester?

Dell'Intonazione del Credo. §. 4.

Nelle Feste, e Domen.
dell'Anno.

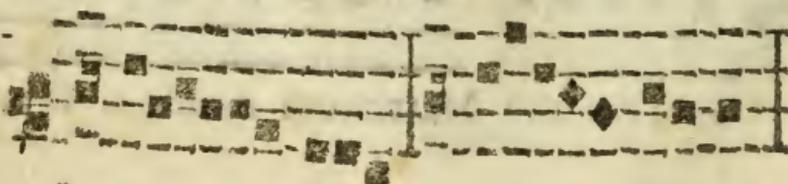


Credo in vnum Deum.

Si dee auuertire, che nell'intonazioni del Credo ne' libri di Canto se ne trouano di diuerse sorte, e qui se ne pone vna sola, perchè comunemente in qualsiuoglia Festa, o Domenica dell'Anno, sempre si sente praticare la sopra accennata.

Del modo di cantare l'Ite Missa est. §. 5.

Ne' So-
lenni.



I

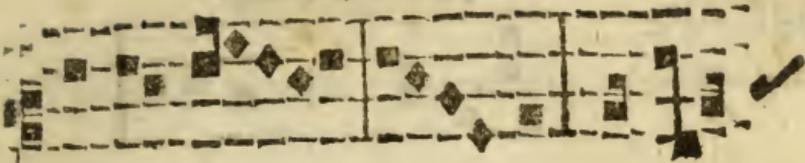
te

Mis

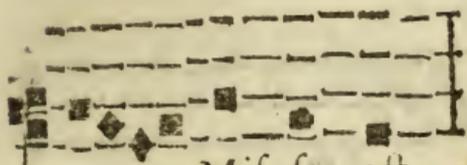
sa

est

Ne' doppi.

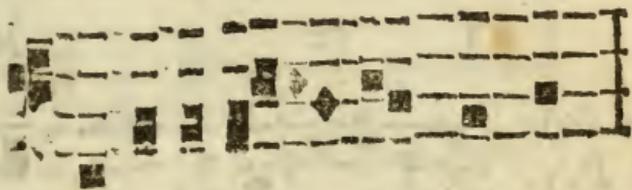


Ite



Mis fa est.

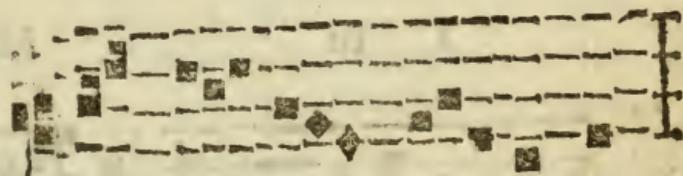
Ne' semid. maggiori



Ite

Mis fa est.

Ne' semid. minori.



I te

Mis fa est.

Ne' semplici.



Ite

Mis fa est.

Nelle ferie
Pasquali.



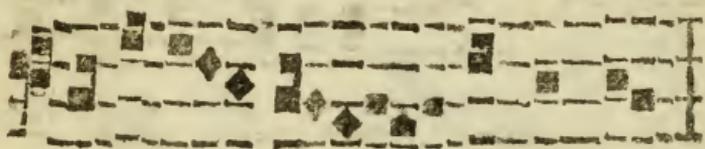
Ite Mis sa est.

Nelle Do-
men. dell'
Anno.



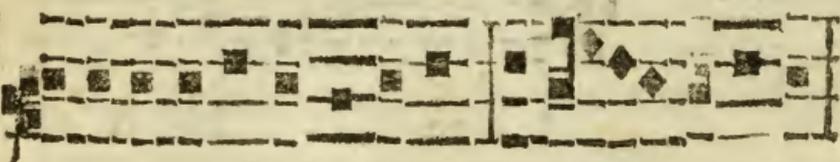
I te Mis sa est.

Nelle feste
della B.V.



I te Mis sa est.

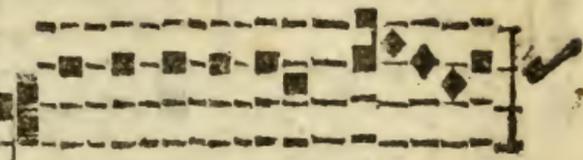
Pas-
qua
le.



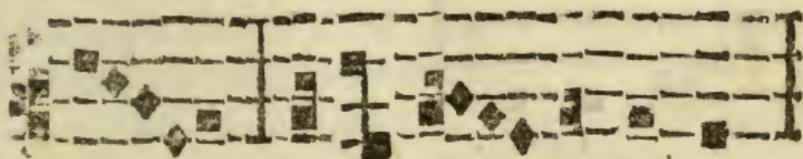
Ite Mis sa est Allelu ia Alle luia

Del modo di cantare i *Benedicamus* delle
Messe. §. 6.

Nella Vig. del Nat.
nella festa degl'Inn.
e nelle Rogat. nella
festa di S. Marco.

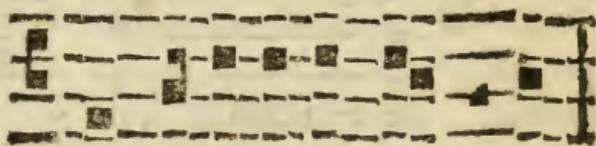


Benedicamus Do-



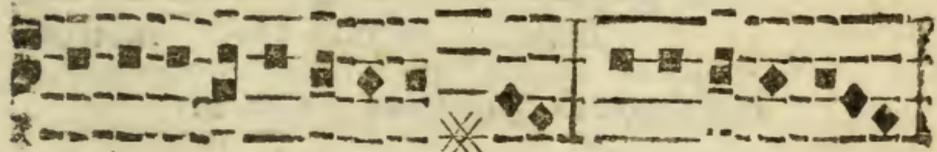
mi no.

Nelle ferie dell'
Anno.



Et ne dicamus Do mino.

Nelle ferie dell'Avv. e Quares. e ne' giorni
di Digiuno.



Benedicamus Domino.

Deo gratias.

parte di Cristo , e il terzo la Turba , e dicefi Turba , perchè , benchè risponda quando parla vn solo , risponde ancora quando parla la moltitudine , per la quale doue sia comodità di Musici , si fa rispondere dalla Musica .

La corda principale doue dee cantare il Passio il Testo, secondo l'vso della Cattedrale di Firenze, sarà nel Mi (eccettuati alcuni paesi, che per essere breui si cantano sul Fa , Je cantandosi sul Mi , nel fare i due punti si sale al Fa , come si potrà vedere dall'esempio qui appresso notato .

Il Testo similmente ha diuersi punti , e i finali diuersi , cioè in tre maniere , quando finirà in Mi . cioè .



sol sol fa mi re fa re m

Respondit Ie sus.

Sarà indizio , che dourà principiare quello , che fa la parte di Cristo .

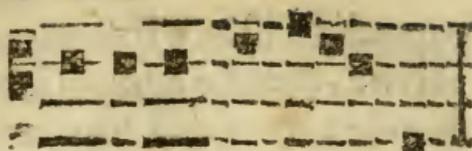
Quando auerà da principiare la Turba si faranno due diuerse finali , cioè se quello che fa la parte della Turba risponderà per parte d'vn solo , il finale del Testo sarà

fa fa fa jol la fa .

Respondit Pilatus.

Ma se quello , che fa la turba dourà rispondere per parte di molti , ouero sia la Musica , il Testo

terminerà colle seguenti
note.

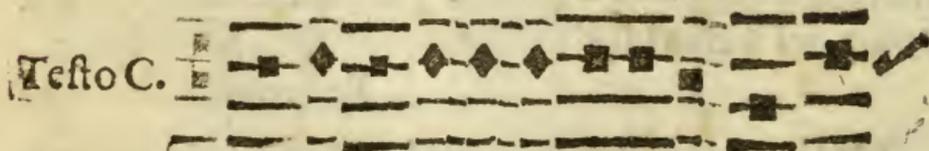


fa fa fa sol la so fa fa
Clamabant dicen tes.

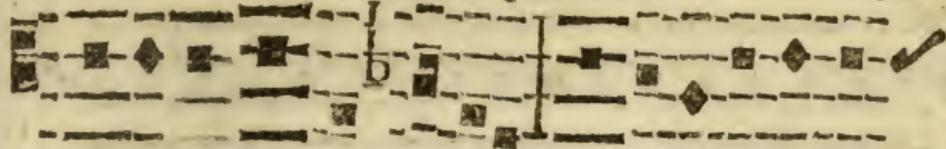
Quello che fa la parte di Cristo dourà pronunziare la parola vmile, e distinta, con i punti, e mezzi punti, pigliando ordinariamente vna terza sotto dal finale del Testo; sebbene alle volte si piglia vna voce sopra, accomodandosi alla qualita delle parole da cantarsi.

Quello che canterà la parte della Turba, dourà cantare in maniera, che mostri più presto di gridare, che cantare, e piglierà ordinariamente la prima nota sola all'ottaua sopra dalla terminazione del Testo, e in molti principj piglierà la prima nota alla settima, cioè in Mi di Nat. acuta, ed in tal corda dee cantare la sua parte, salendo a due punti al Fa di Nat. Acuta.

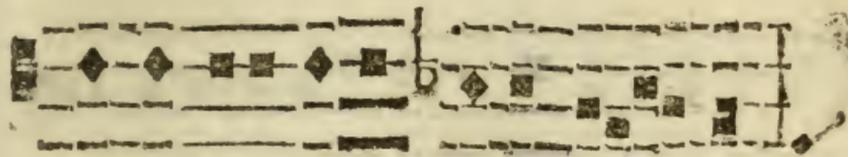
Si dee anche auuertire, che essendo il Passio racconto della passione del N. S. G. C. ognuno dourà cantare con più diuozione, che sia possibile.



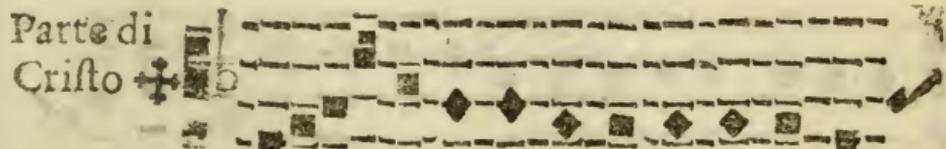
Passi o Domini nostri Iesu Christi



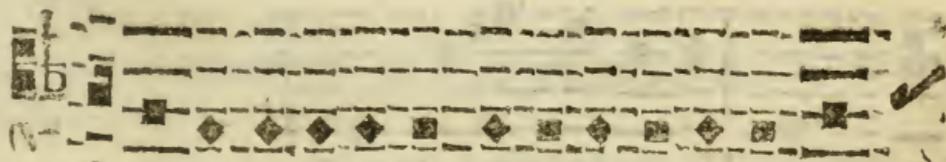
sti secundū Matthaum. In illo tempore.



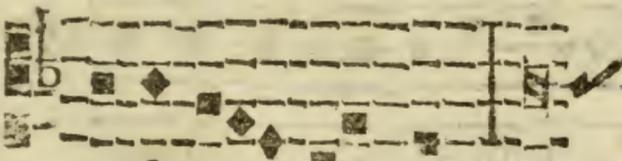
dixit Iesus discipulis suis.



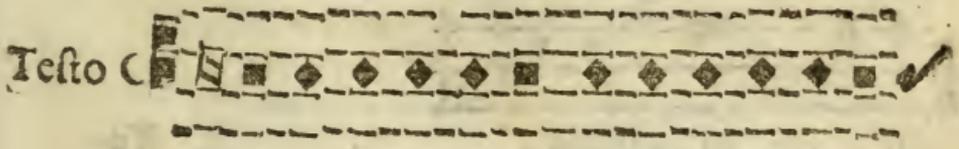
Sci tis quia post biduum Pascha



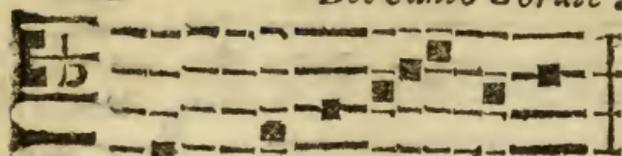
fiet, & filius hominis tradetur ut cru-



cifigatur.

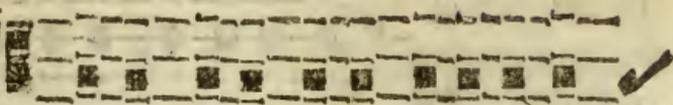


Tunc congregati sunt Principes Sacerdo

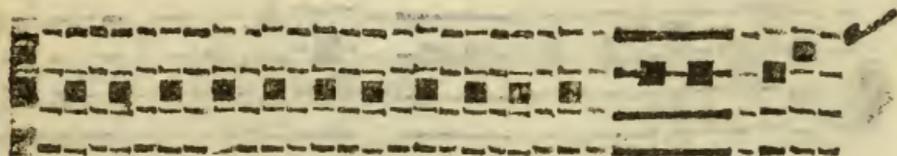


lamina fa ba et ani.

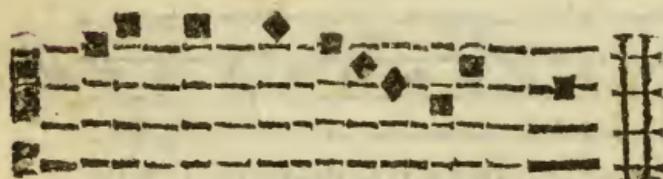
Modo di terminare il Pafsio dal Teſto C.



Erant autem ibi Maria Mag-

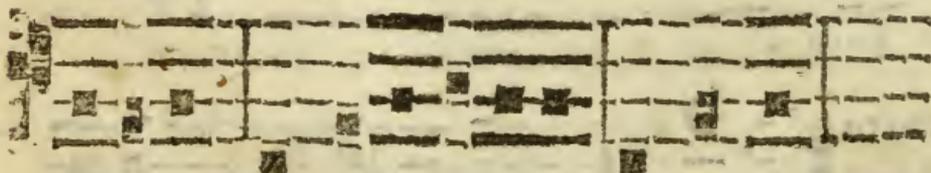


dalene, & altera Maria sedentes con-



tra Sepulchrum.

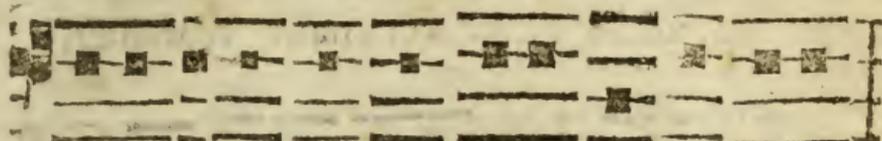
Del modo di cantare il Flectamus genua. §. 2.



Oremus. Flectamus genua. Levate.

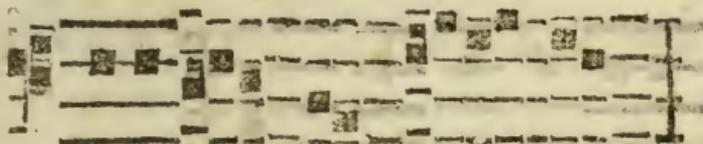
Del modo di cantare l'Humiliate capita vestra

Deo . §. 3.



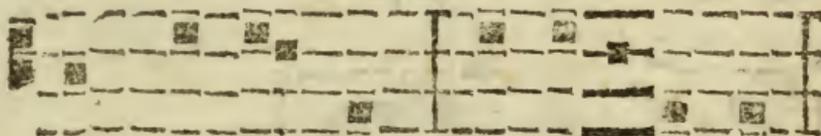
Humi li a te ca pi ta vestra Deo.

Del modo di cantare Ecce lignum Crucis . §. 4.



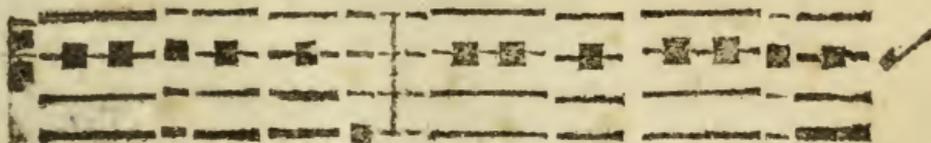
Ecce li gnum Cru cis.

Del modo di cantare il Lumen Christi . §. 5.

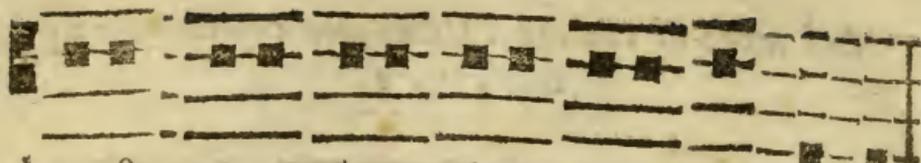


Lumen Chri sti Deo gra ti as.

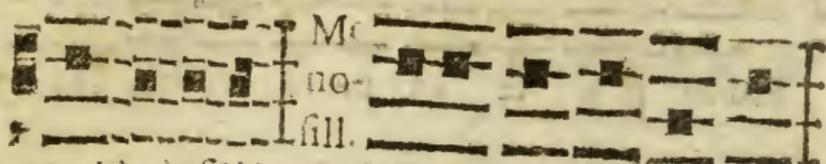
Del modo di cantare le Profezie . §. 6.



In diebus illis. Tentavit Deus Abra-

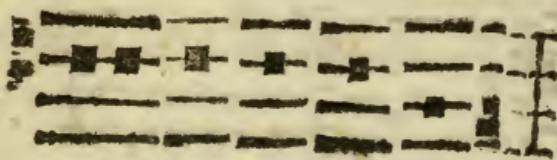


ham, & dixit ad eum Abraham Abraham



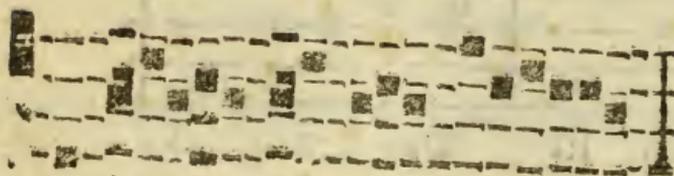
Quid vis fili? Rener tamar ad vos.

Finale .



Et ha bi ta uit i bi .

*Del modo di cantare l' Alleluia del Sabato
Santo. §. 7.*

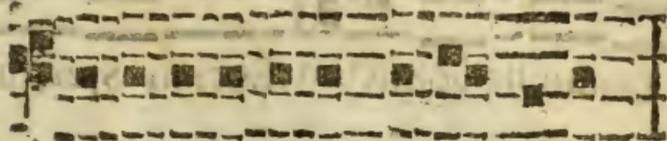


Alle luia .

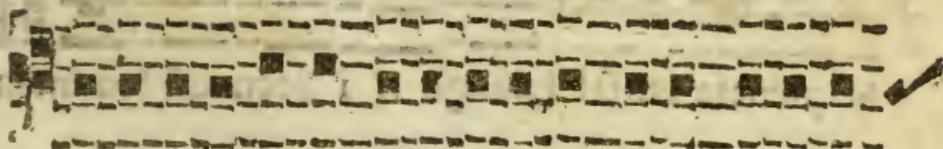
Per

Per le Messe de' Morti. Cap. 3.

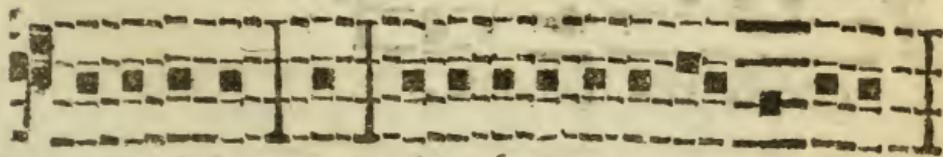
Modo di cantare l' Epistola S. 1.



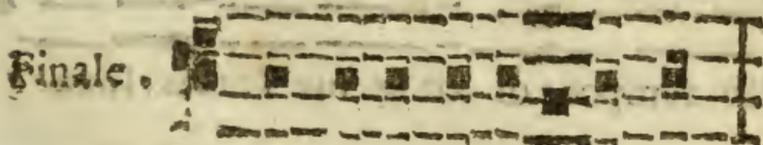
Lectio Libri Machabæ orum.



In diebus illis: Vir fortissimus Iudas collecti-



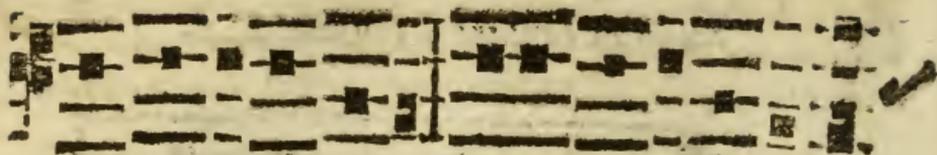
one facta, &c. de resurrectione cogitans,



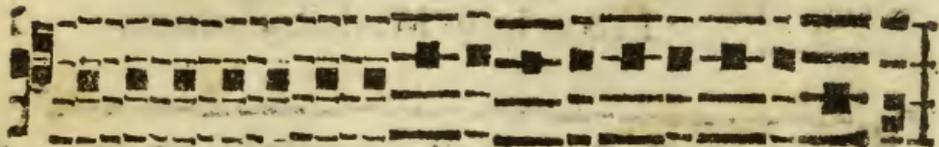
Finale.

Vt a peccatis solvantur,

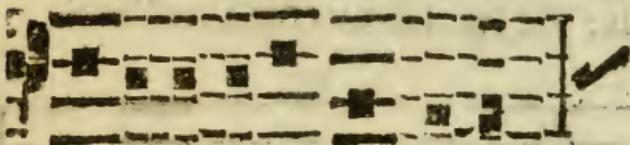
Modo di cantare il Vangelo. §. 2.



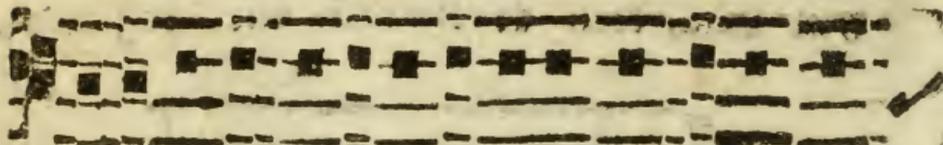
Dominus vobiscum. Et cum spiritu tuo.



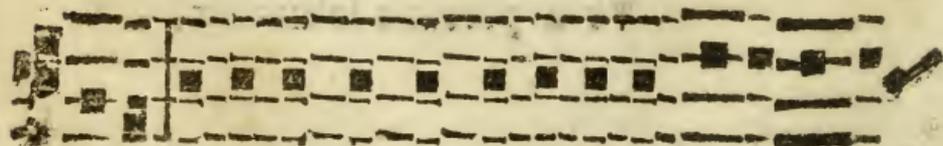
Sequentia Sancti Euange li i Secundū Ioannem



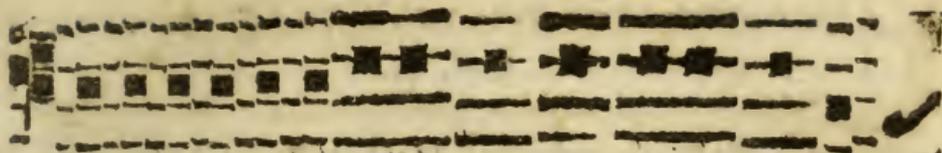
Gloria tibi Domine.



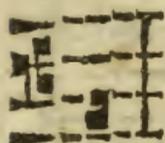
In illo tempore dixit Iesus Turbis Iuda-



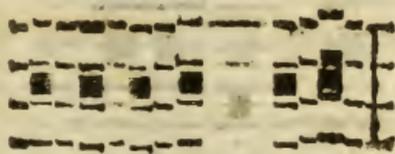
rum. Omne qd dat mihi pater ad me veni et:



et eum, qui venit ad me non e i j ciam fo-



Finale

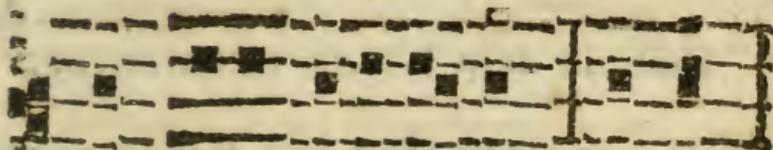


ra^s.

In nouissimo die.

Del modo di cantare il Requiescant in pace

§. 3.

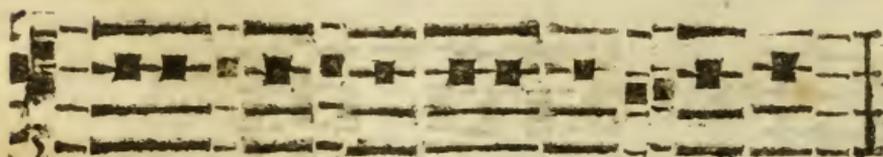


Re quiescant in pa ce. Amen.

E così si canta ancora a Vespri, e a Mattino.

A Mattutino, e a Vespro, e all'altre Ore Canoniche,
 Cap. 4.

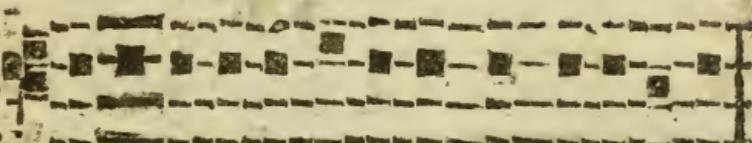
Del principio del Mattutino. §. 1.



Domine labi a mea a pe ri es. &c.

Versetto del Mattutino, e principio del
Vespro. §. 2.

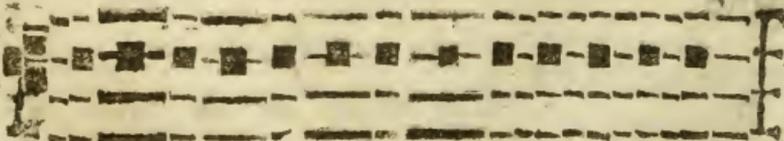
Ne' Dop-
 pi, Semid.
 e Domen.



Deus in adiu torium meum intende

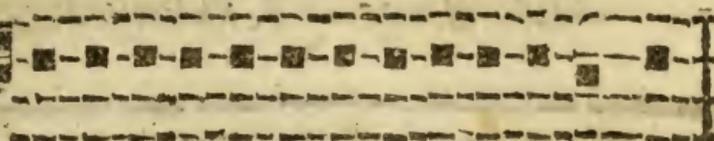
Modo di rispondere al Deus in adiut. cioè Domine
 ad adiuuandum me festina, Gloria Patri, &c.
 vedi sopra a carte. 160.

Princip.
 del Vel.
 feriale.



Deus in adiuto rium meum intende.

Princip. di
Terza ne
Dop. Sem.
e Dom. Deus in adiutorium meū inten de .



A' Notturni, e dopo gl'Inni tanto alle Laude.
che a' Vespri ψ.



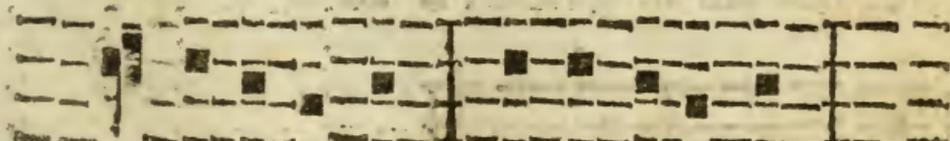
Speci e tua, & pulchritu dine tua.

Per le semplici Commem.



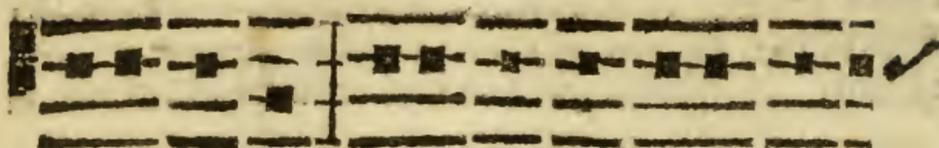
Omnis terra ado ret te, & piallat tibi.

Monosillabe, che si danno nelle finali
de' Versetti.

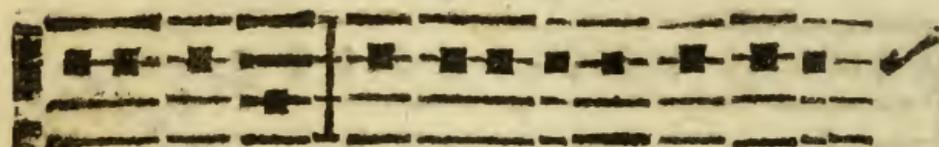


Eri pe me. Mandavit de te.

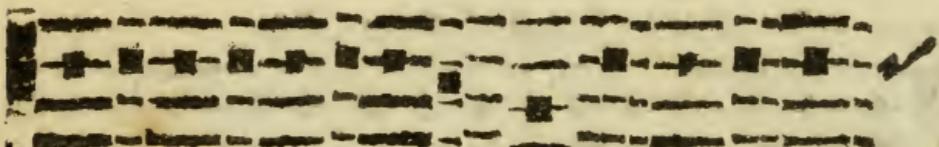
Modo di cantare l'Assoluzioni. §. 4.



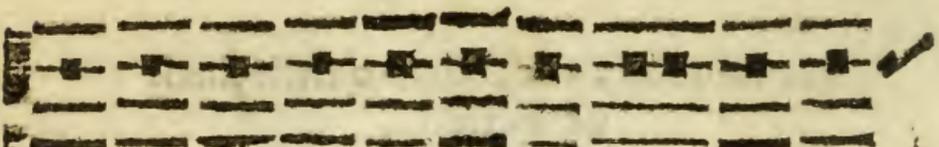
Pater noster. Et ne nos in ducas in ten-



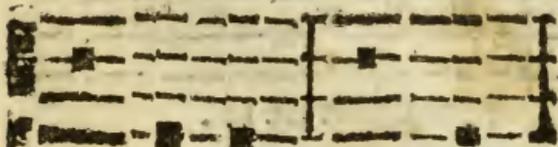
ta ti o nem. Sed libera nos à malo.



A vinculis peccatorum no strorum ab sol-



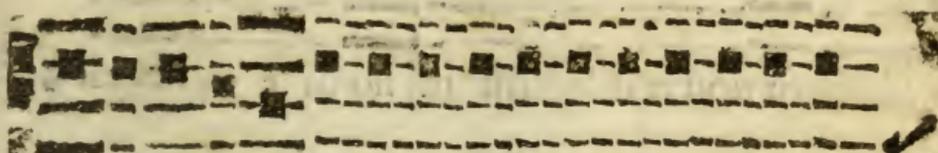
vat nos om ni potens, & mi se ri cors



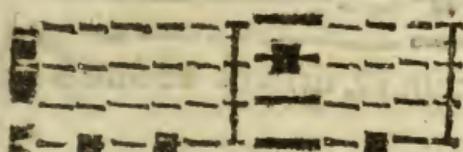
Do mi nus. A men.

Modo di cantare le Benedizioni . §. 5.


Iube Domne bene di ce re .



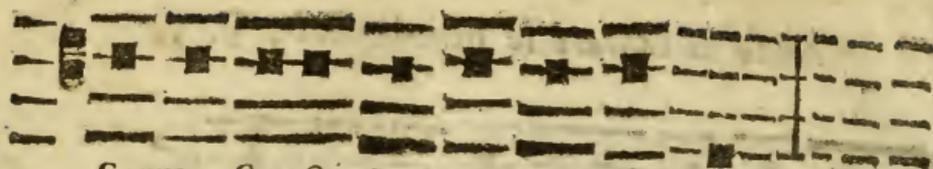
Euange li ca lecti o sit nobis salus, & prote-



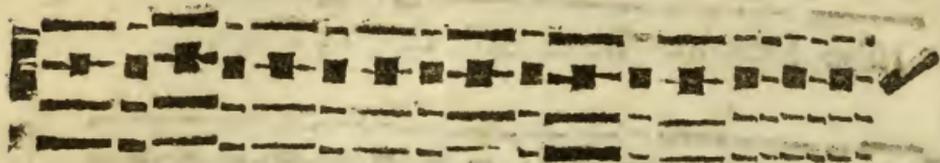
cti o. A men .

Del modo di cantare le Lezioni . §. 6.

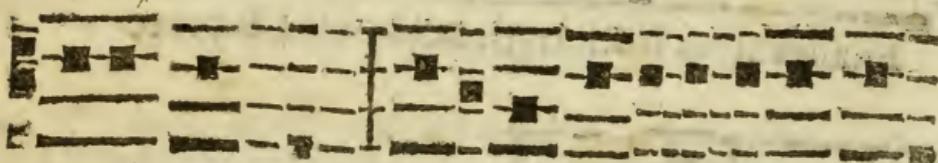
NEl cantare le Lezioni si fanno i punti fermi, i punti interrogatiui, e le monosillabe, come si può vedere dall' esempio, che appresso segue.



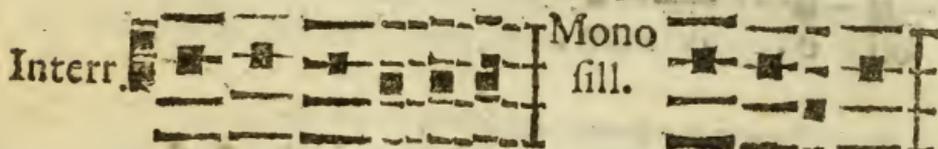
Sermo Sancti Le o nis Pa pæ.



Saluator noster dilectiffi mi ho di e natus est ,



gaude a mus, &c. Tu autem D. misere re nobis.



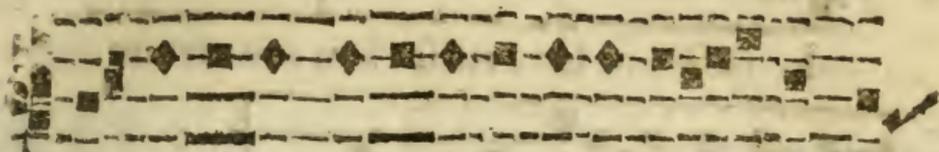
In sa tu ri tate? Vinum, & lac.

Del modo di cantare le Lamentazioni .

S. 7.

D Al Direttorio del Coro si potranno vedere tutte le Lamentazioni notate. Qui si pone questo esempio acciò si veda lo stile, che si tiene nel

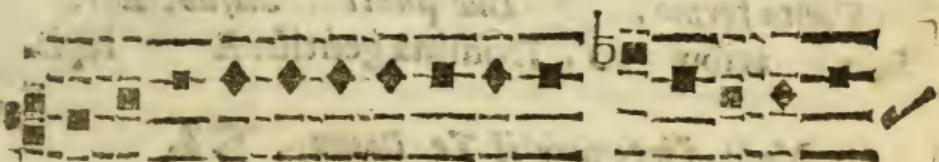
nel formare i punti, due punti, l' Alfabeto Ebraico, e le finali.



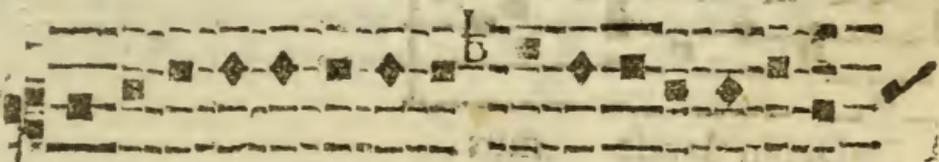
In cipit Lamentati o Ieremi æ Pro-



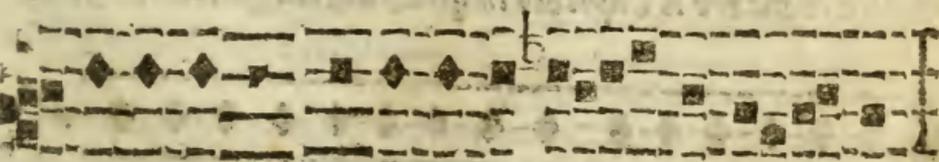
pheta. A leph.



Quomodo sedet sola Ciui tas plena populo

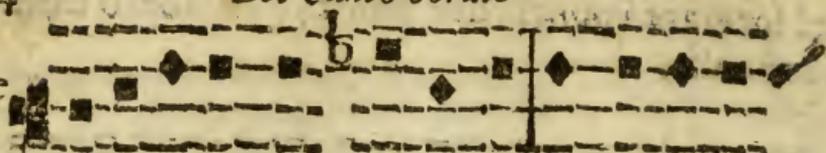


facta est quasi vidua Domina gentium. Pri-

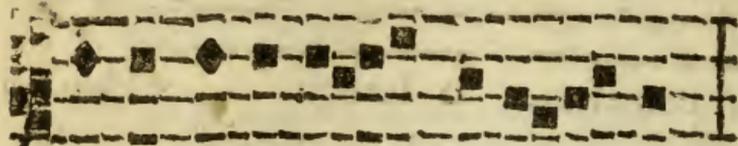


nceps Prouincia rum facta est sub tribu to.

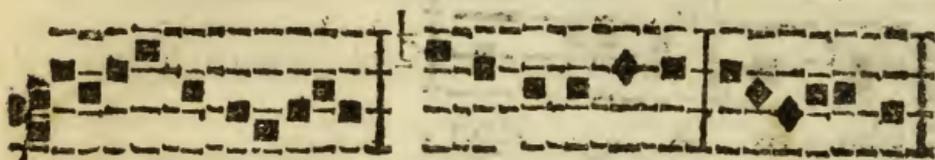
Finale



Ie rusalem, le ru fa lem conuertere

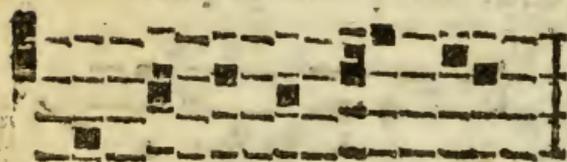


ad Dominū De um tu um .



Punto fermo . *Due punti* *Alfab. Ebr.*
 Sub tribu to . Domina gentiū . A leph .

Modo d'intonare il Te Deum . §. 8.



Te Deum lauda mus .

Modo di cantare il Capitolo in qualsiuoglia giorno . §. 9.



tres nescitis quod ij qui in stadi e currunt,

om;



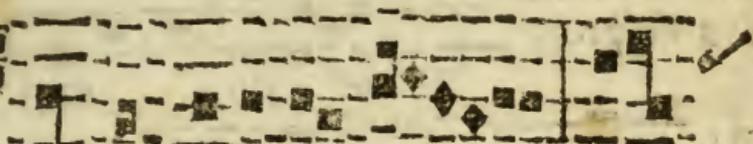
omnes quidē currūt, sed vnus accipit brauium?



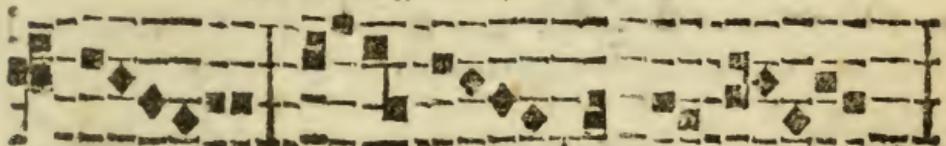
Sic currite vt comprehendatis. Deo gratias.

Modo di cantare il Benedicamus de' Vespri. §. 10.

Al 1. Ve
sp. di 1.
classe.

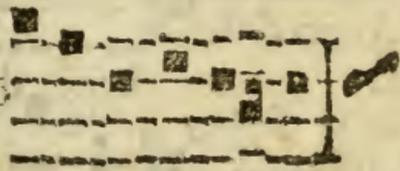


Benedica mus Do-

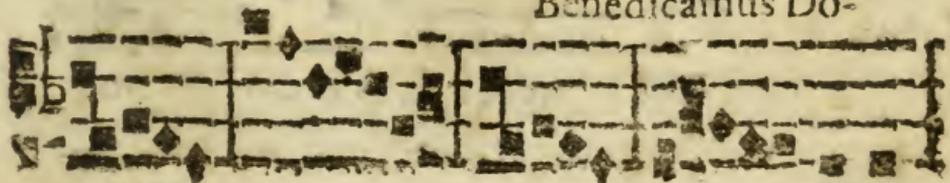


mi no.

Nelle feste di 1. cl. a Matt. e 2.
Vesp. e nelle feste princ. di 2.
cl. al 1. e 2. Vesp e Mattut.



Benedicamus Do-

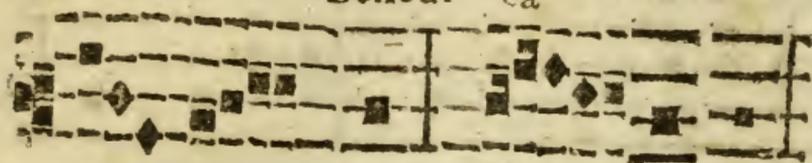


100.

Nelle feste de-
gli Apostoli, e
Doppi, a Vesp.
e Matt.

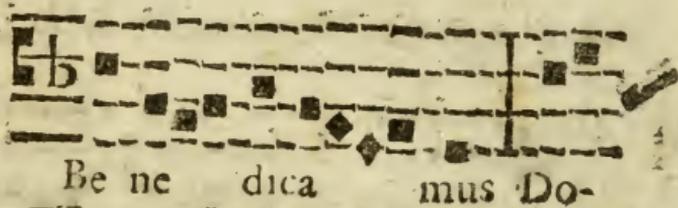


Benedi ca



mus Do mi no.

Ne' Semidop-
pi, e fra l'Otta-
ue a Vespro

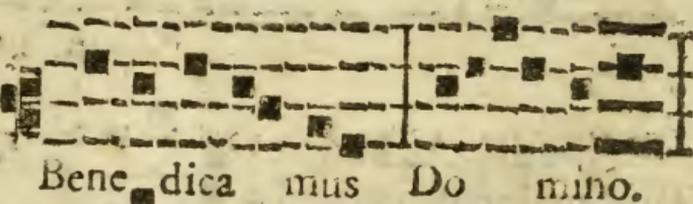


Be ne dica mus Do-



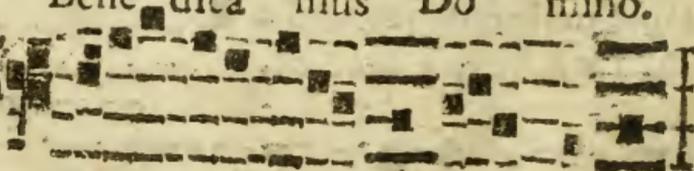
mino.

Ne' Sabati,
e Domen, del
l'Anno a' Vel-
pri.



Bene dica mus Do mino.

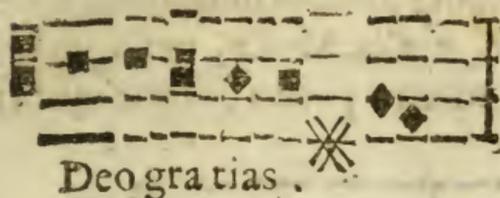
Nelle ferie
dell'Anno a
Vesp.



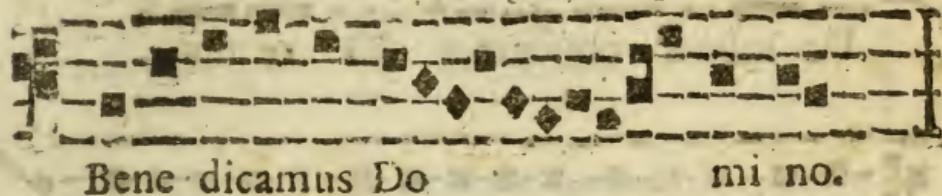
Be ne di ca mus Do mino.

Nelle fer. dell'
Annét. e Quar.
e ne giorni di
digiuno a Vesp.

Bene dicamus Domino.



Nelle feste della B. Verg. a Vesp, e Mattut.



Pasqua-
le a Vef-
e Matt.

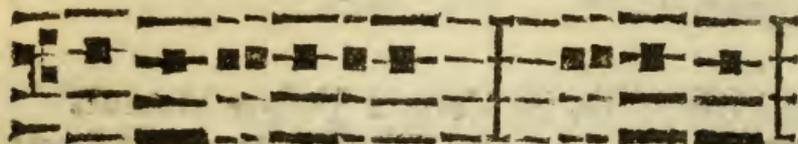
Benedi ca mus Domino Alle luia.



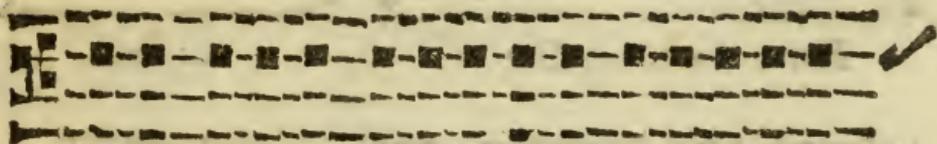
Del modo di cantare il *Requiescant in pace* a Vesp.
& Mattutino, vedi sopra Cap. 3. §. 3.

Del Tuono dell'Orazione festiua. §. i.

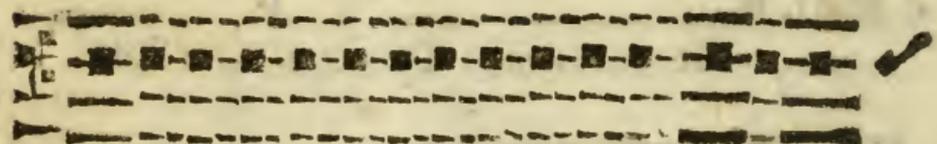
L'Orazione festiua si canta all'Ore maggiori, cioè a Vespro, e Matrut. e alla Messa, nella quale si fanno i due punti, e il mezzo punto, come qui si può vedere.



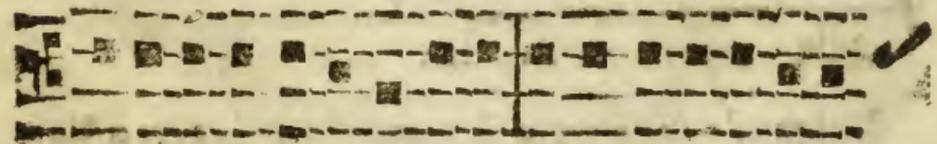
Do minus vobiscum. O re nus.



Deus qui inter cætera poten ti æ tuæ mi-



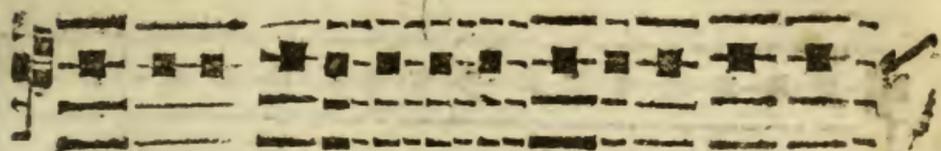
ra cula, e ti am in sexu fragili vi fiori-



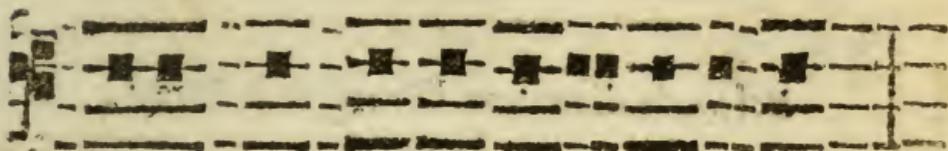
am mar tyri ; contu li sti; concede propitiu;



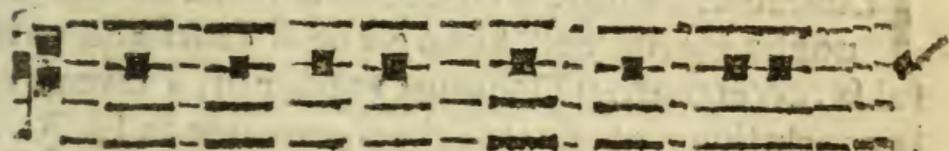
ut qui Beatæ Reparatae Virginis, & Marty-



ris tuæ na ta li ti a co limus, per e-



ius ad te e xempla gra dia mur.



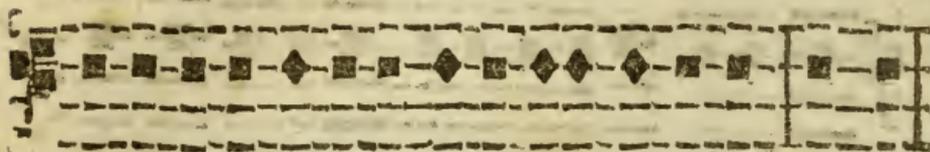
Per Do mi num no strum Iesum



Christum Fi li um tu um, qui tecum



viuit, & regnat in vni tate Spiritus Sancti

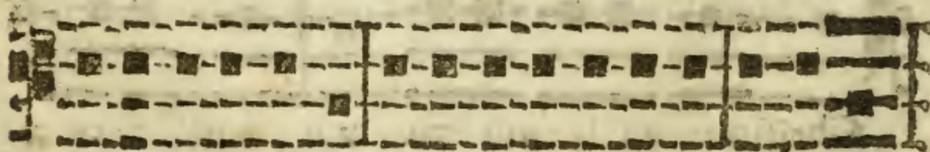


Deus per omnia sæcula sæculorum . Amen .

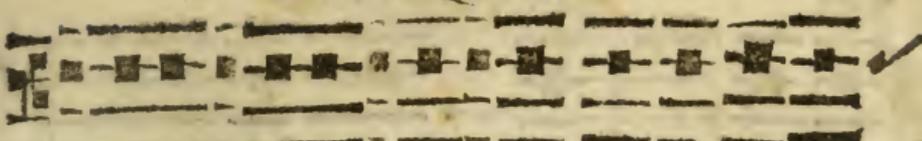
Del modo di cantare l'Orazioni a Terza.

§. 2.

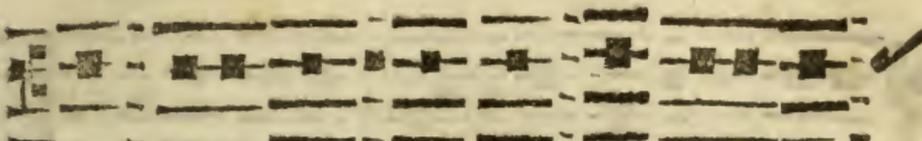
IL modo di cantare l'Orazione a Terza in qualsivoglia giorno dell'Anno è che si canti alla pari sul fa, eccettuato il Dominus vobiscum, l'Oremus, la conclusione, e la finale, che si conclude in Fa Re, come si può vedere dall'esempio; e il medesimo si dice dell'Orazioni di Compieta.



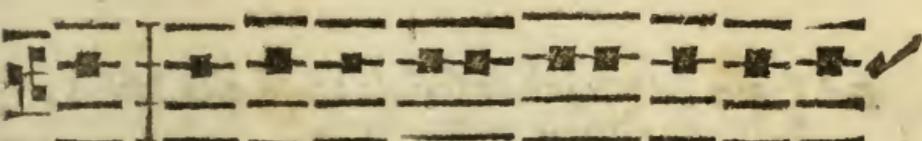
Dominus vobiscū. Et cū Spiritu tuo. Oremus.



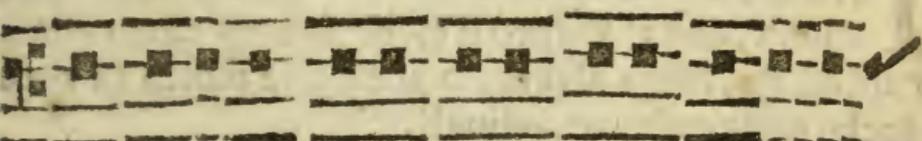
Be a ti Apolto li, & Euan ge li sta Mat-



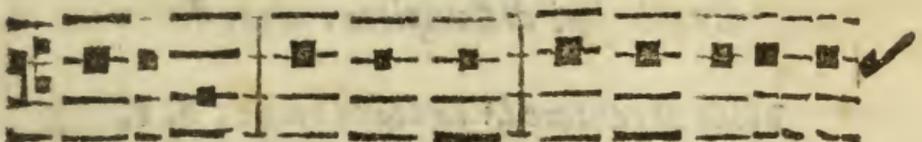
thæ i Do mi ne pre ci bus a diu ue-



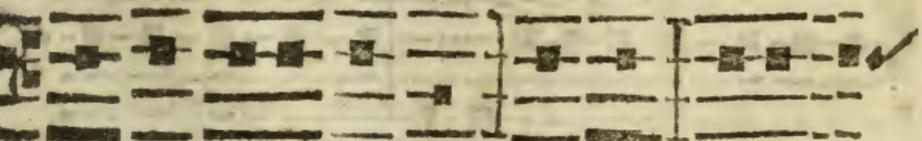
mur, vt quod possi bi litas nostra non



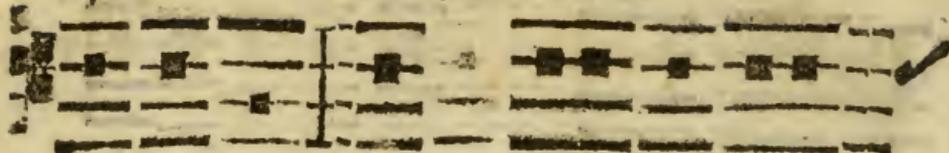
ob tinet e ius nobis in ter cel li o ne



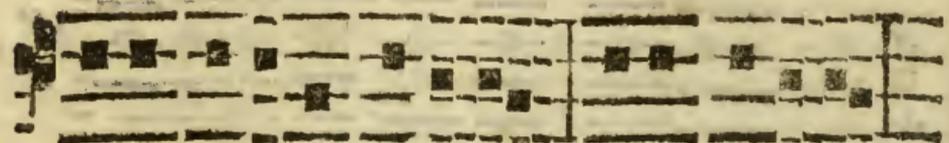
donetur. Per D. &c. Per omni a sæ-



cu la sæ cu lorum. Amen. Dominus



vo bis cum. Et cum spiri tu tuo.



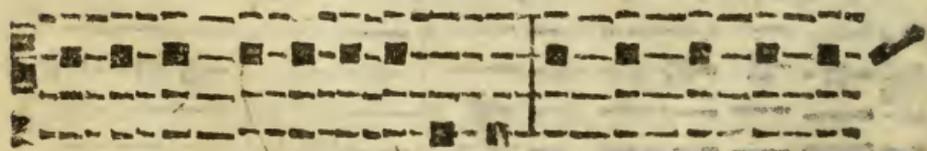
Bene di camus Domino. Deo gratias.

*Del Tuono dell Orazione feriale tanto alla Messa,
che al Vespro. §. 3.*

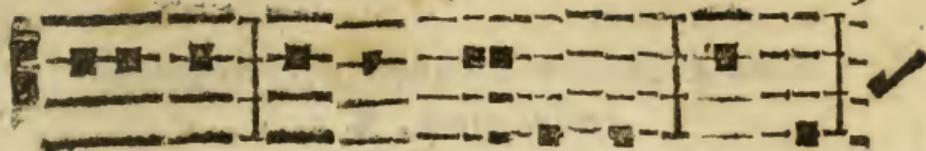
IL modo di cantare l'Orazione feriale tanto alla Messa, che al Vespro si è, che si canta tutto alla pari sul Fa, senza alzare, o abbassere punto la voce anche nelle cadenze, o finali.

Intonazioni di Compieta. Cap. 6.

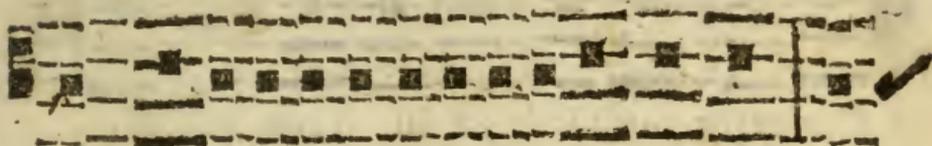
Modo di cantare la Lezione breue. §. 1.



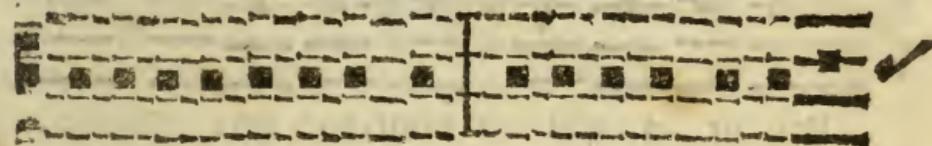
Aube Domne benedicere. Noctem quietam, &c



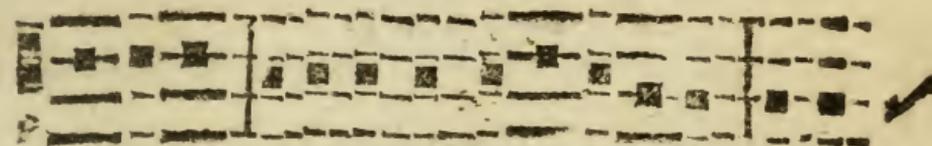
finem, &c. D. Omni potens. A men.



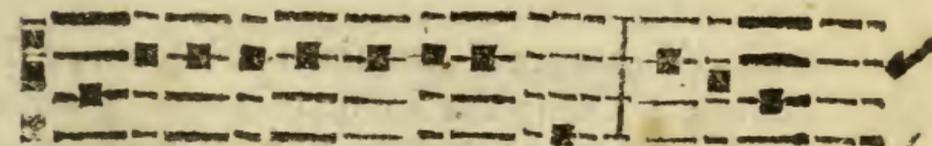
Fratres sobrii estote, & vigila te; qui-



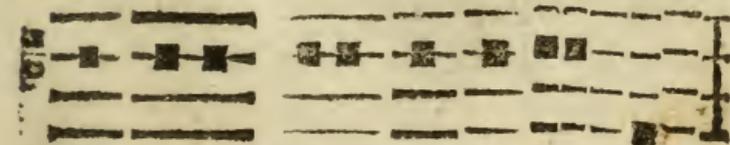
a aduersarius vester Diabolus tãquã Leo



ru gi ens, circuit quærês quẽ deuoret, cui

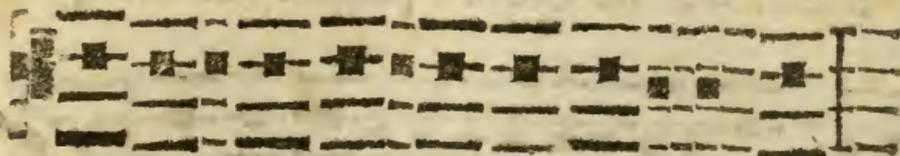


re si sti te fortes in fi de. Tu autem

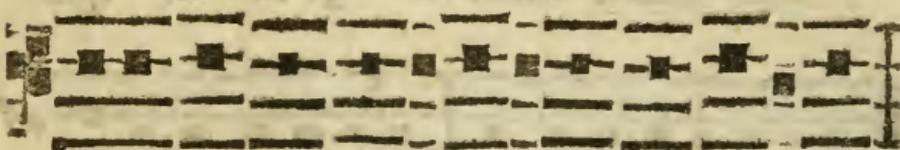


Domine mi se re re no bis,

*Modo di cantare il Conuerte, & il Deus in
adintorium. §. 2.*



Conuerte nos Deus salutaris noster.



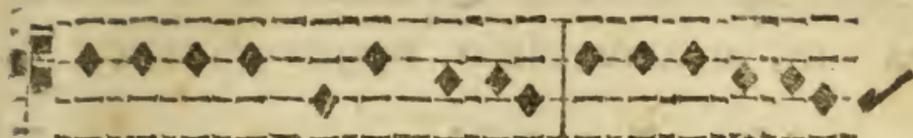
Deus in adiutorium meum intende.

*Del modo di cantare il Capitolo vedi sopra al
Cap. 4. §. 9.*

*Del modo di cantare l'Orazione a Compieta.
§. 3.*

IL modo di cantare il Dominus vobiscum, e l'Orazione a Compieta in qualsiuoglia giorno dell'Anno si può vedere, e offeruare come s'è detto di sopra a Terza al Cap. 5. §. 2

Del Benedicamus, & Benedicat. §. 4.



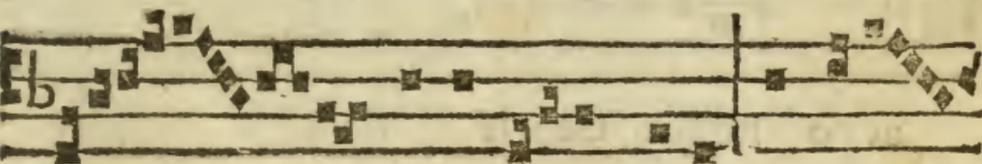
Be ne dicamus Domino. Deo gra ti as .



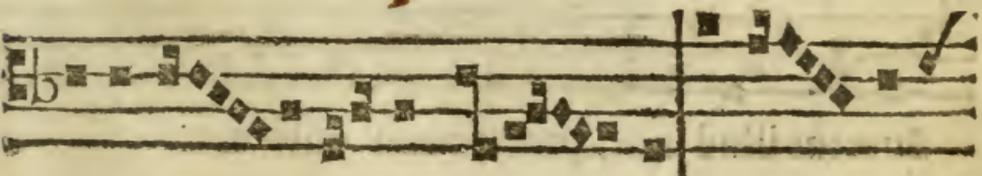
Be nedicat, &c. P. & F. & Sp.S. Amen.

Dell' Antifone finali . Cap. 7.

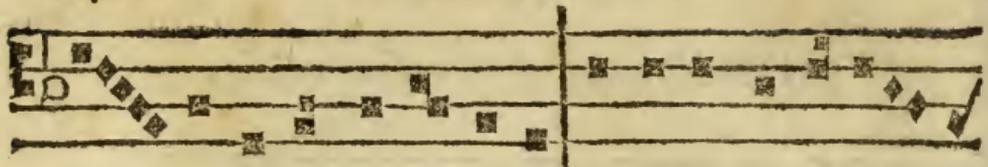
Del Modo di cantare l' Antifona Alma. §. I.



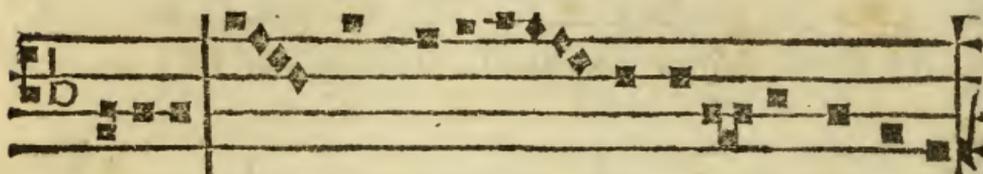
Al ma Redépto ris Mater, quæ per



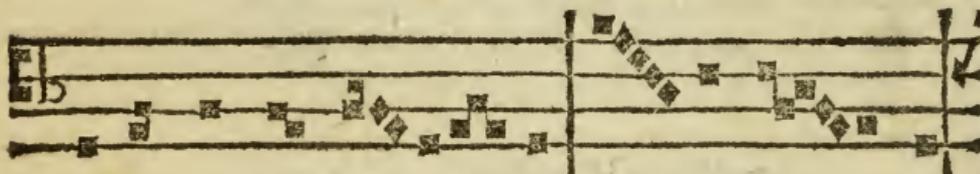
via . Cœ li porta ma nes, & Stel la



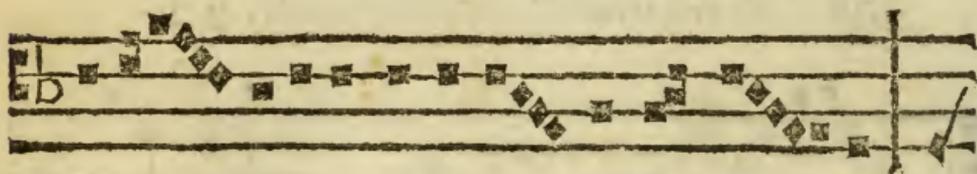
ma ris, succurre cadenti, Surgere qui curat



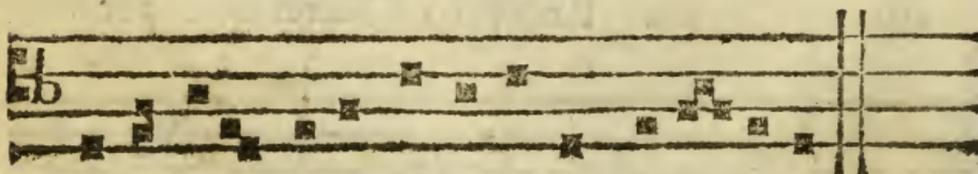
populo: tu quæ genui sti, natura mirante,



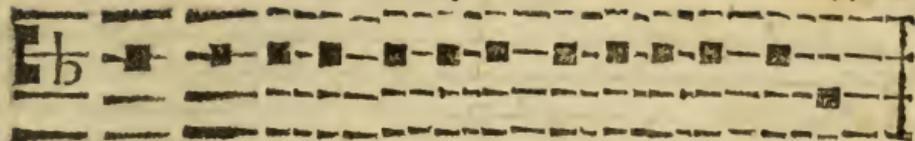
tuum sanctum ge nitorem, Vir go pri us,



ac po fterius, Gabrie lis ad o re ,



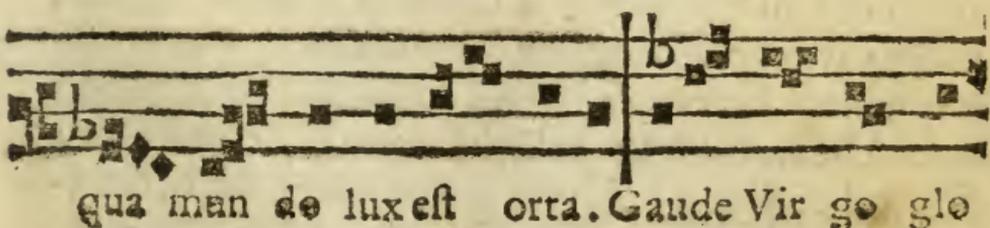
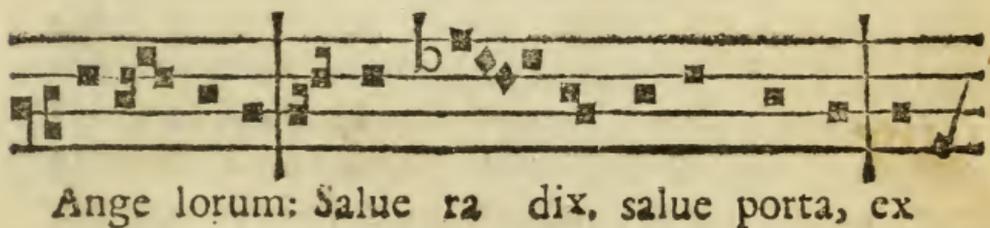
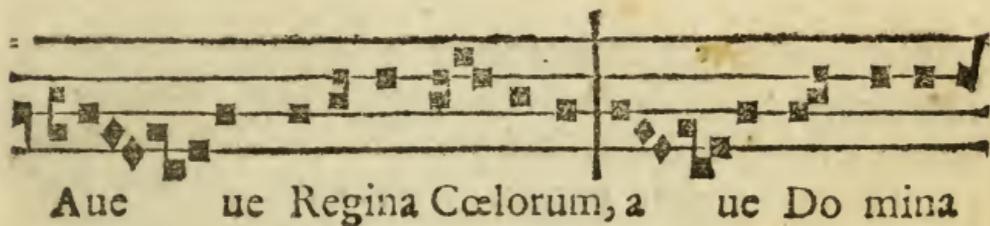
Sumens illud aue, peccatorem mise rere .

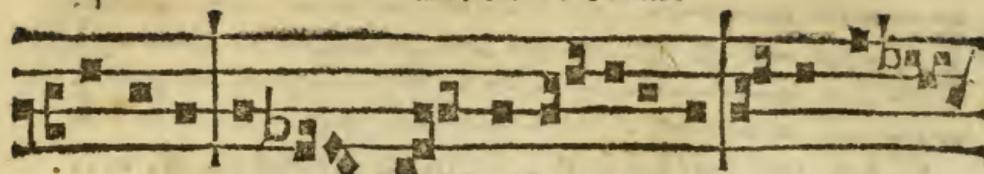


v. An ge lus Domini nuncia vit Ma ri æ. &c.

Il modo di cantare l'Orazione dopo l'Antif. finali di Compieta in tutto l'Anno, si offerui come s'e detto di sopra a Terza Cap. 5. §. 2.

Modo di cantare l'Aue Regina Cœlorum. §. 2.





rio fa, super omnes speciosa, vale o val-

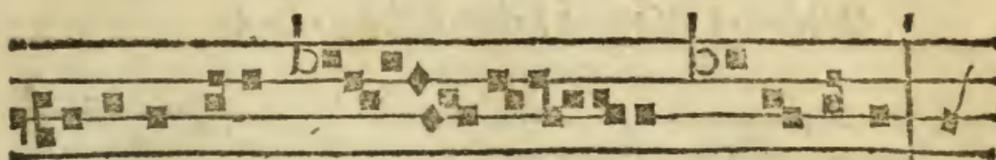


de decora, & pro nobis Christum exora.

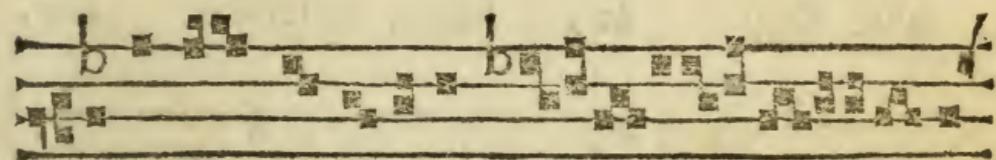
Si dee offeruare intorno alla suddetta Antifona *Aue Reg. Cel.* che in buona regola la corda di Elami graue sempre dee dire Mi per il Canto fermo; ma perchè ogni regola patisce d'eccezione, si dice Fa nella suddetta Ant. alla parola, *Ex qua*, ed anche alla parola *Super omnes*. Quest' Antif. come dice l'Auella Tratt. 3. cap. 63. anticamente auera la quinta sotto la sua finale, e in detta corda Elami faceua il Tritono, come si vede negli Antifonari antichi da B qu. gr per toglierlo fecero quel Fa in Elami, ma dopo che fu riformato il canto, e il sesto Tuono, non ha altro, che la quarta sotto la finale, non sarebbe più necessario farsi detto b molle in Elami; è ben vero, che trasportato dall'uso, detto b molle si dice fin'oggi; e dice il suddetto Autore, che sta ottimamente, e che è necessario per parola pia, *Ex qua*, che si riferisce a Maria Vergine santissima. Quello, che

che s'è detto dell'Antif. Ave Reg. Cœl. si dà ancora in altre Cantilene del medesimo sesto Tuono, come si sente in pratica.

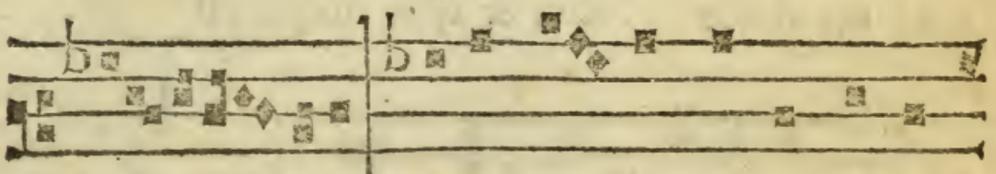
Del modo di cantare Regina Cœli. §. 3.



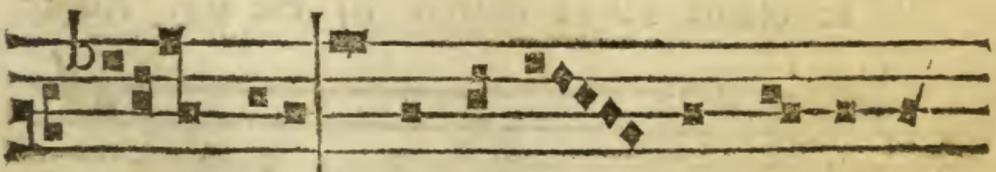
Regina Cœli læta re, alle luia.



Quia quem merui sti por ta re,



alle luia. Resurre xit sicut di xit,



alle luia Ora pro no bis Deum.

Alle.

Alle luia .

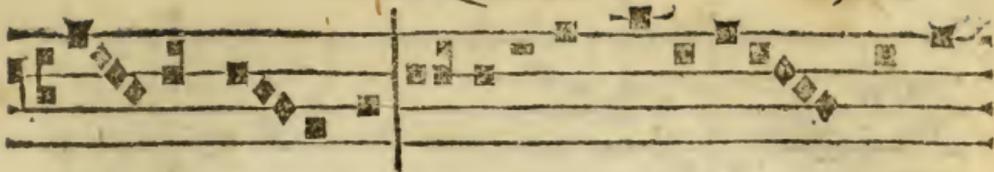
Modo di cantare la Salve Regina . S. 4.

Salve Regi na, Mater misericor dia,

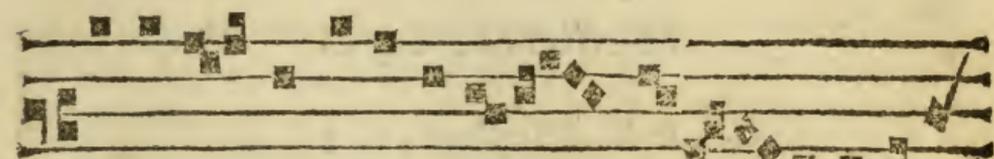
vi ta, dulce do, & spes nostra sal ue.

Ad te clama mus exules, fi lij He uæ. Ad te

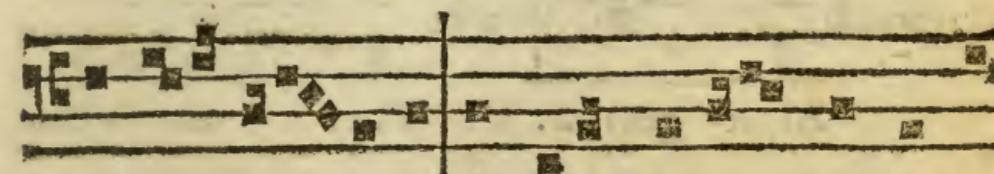
suspira mus gementes, & flentes in hac lacry-
ma-



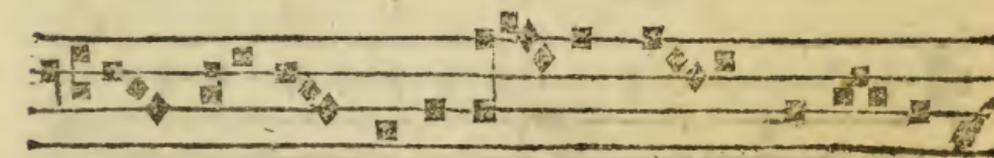
ma rŭ val le. Ei a ergo aduocata noſtra



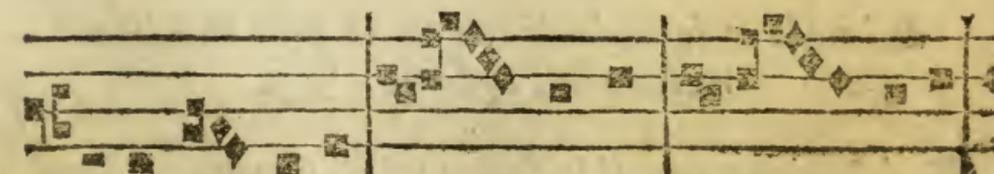
illos tuos miſericor des o culos ad



nos conuer te. Et Ieſum bene dictum fru-



ctum ventris tui, no bis poſt hoc e xi-

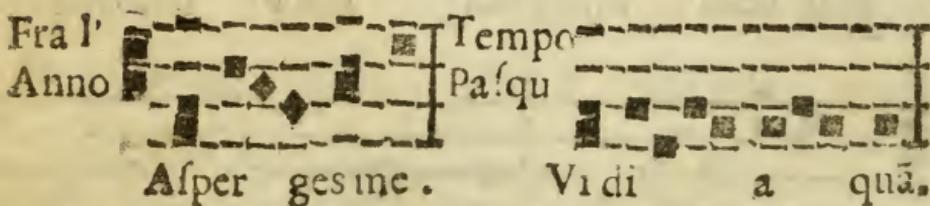


lium o ſtende. o clemens, o pia

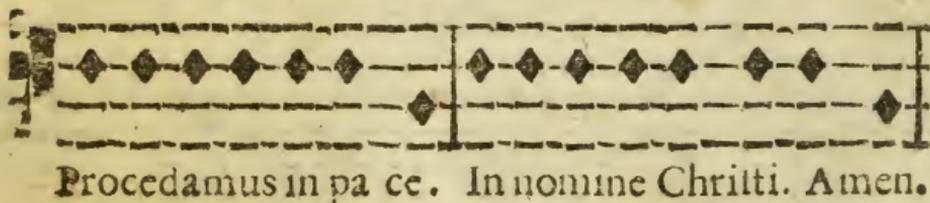


Miscellanea . Cap 8.

Dell' Asperzione . §. I.



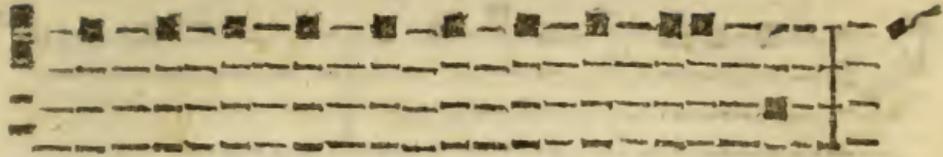
Del Modo di cantare il Procedamus in pace . §. 2.



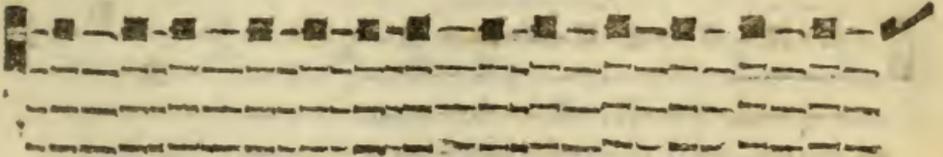
Del modo , o formula di cantare le Feste Mobili la mattina dell' Epifania . §. 3.

LA Lezione auanti le Feste Mobili si canta nel Tuo no delle Lezioni del Mattutino, come si può vedere dal seguente esempio .

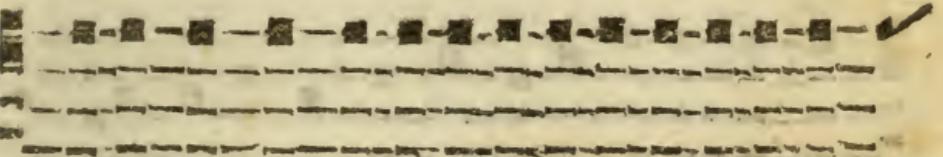
Festa



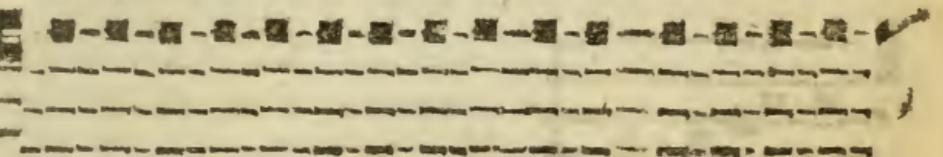
Feſta Mobi li a huius an ni.



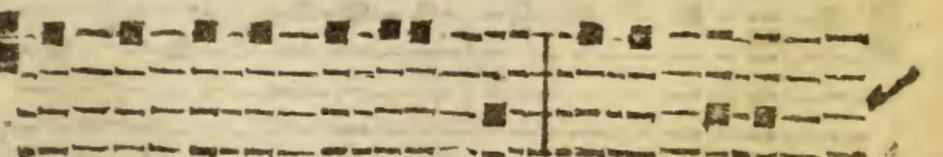
Humanæ Redemptio nis ſacrosanctum my-



iteri um ante æterna ſæcula, diuina



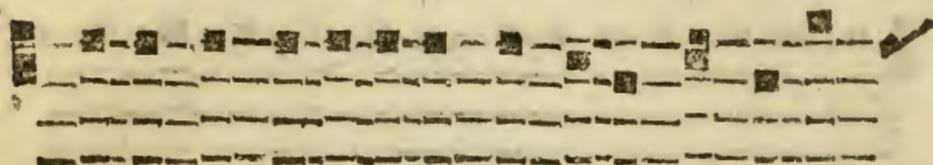
diſpen ſati o ne præſi nitum, vobis hodi e



annun ti a mus fratres. Atten di te



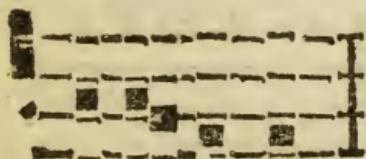
Quinto Idus Februa ri j, Cala mitatem,



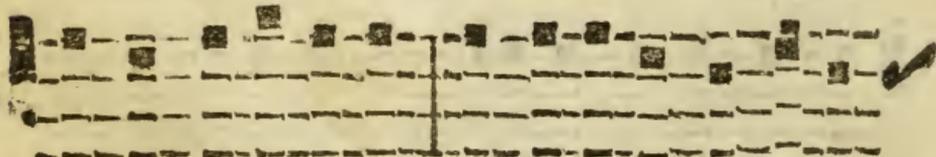
in quã in cidit totum genus humanum ex-



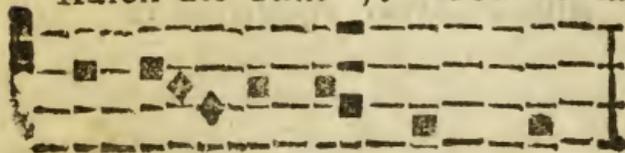
pri morum lapsu parentum cum lacry mis



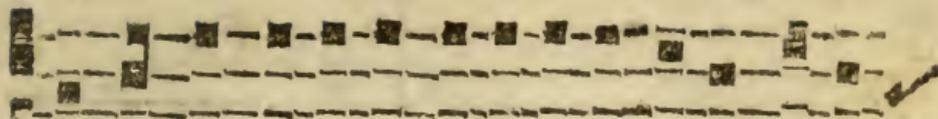
reco lemus.



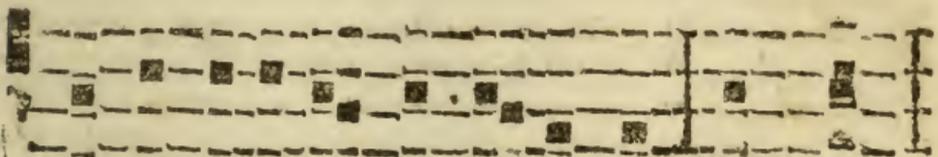
Kalen dis luni j. Con so lator ad ue ni-



et Spi ri tus Sanctus,



Ad quæ nos Festa dignè celebranda disponat ,



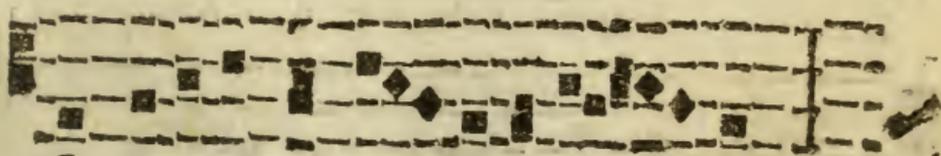
qui dignè colitur in il lis. R. Amen .

Si sono posti qui sopra alcuni esempi del modo di cantare le Feste Mobili ogni Anno , che sono secondo l'vso del Pontificale , da' quali se ne potrà dedurre il modo di cantare tutte l'altre , che per breuità si tralasciamo .

Le Feste Mobili si annunziano al Popolo , secondo l'vso della nostra Cattedrale , anche in volgare , senza cantare , con voce alquanto alta , per soddisfare gli Uditori , e in particolare chi non intende il Latino .

Del modo di cantare il Crucifixum in carne .

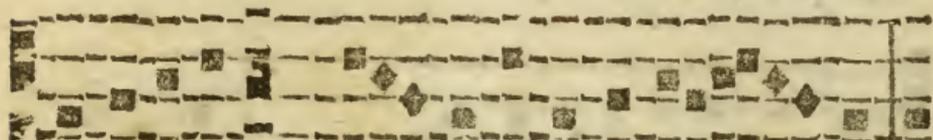
§. 4.



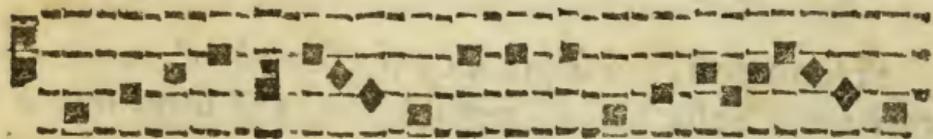
Crucifixum in carne laudamus .



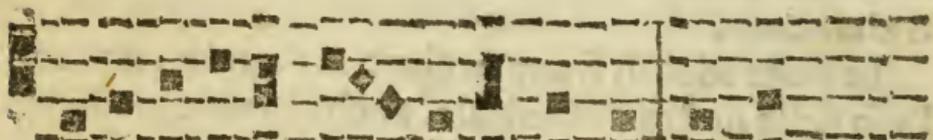
Alle luia. Alle luia. Alle luia.



Et sepultū propter nos glori ficemus. Al.



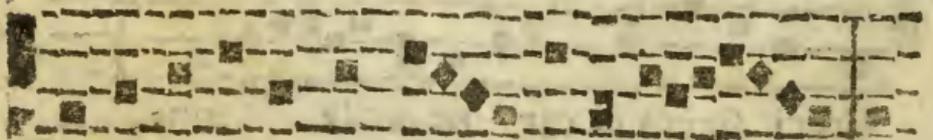
Resurgentē de mor te veni te ad ore mus.



Hæc est dies quam fe cit Dominus. Alle.



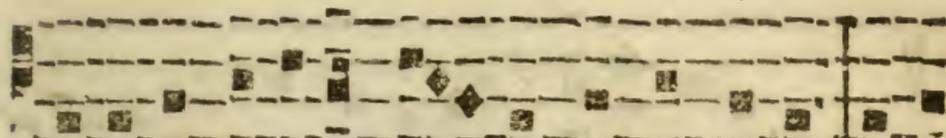
Exul temus, & late mur in e a. Alle.



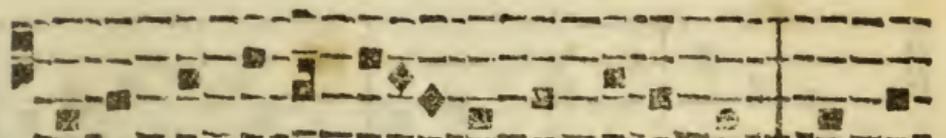
Hæc est dies in qua Chritus glori sus. Al.



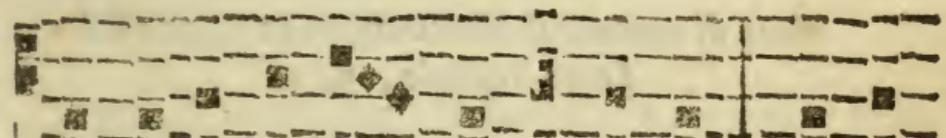
Ab Inferis resurgen do illustravit, Alle.



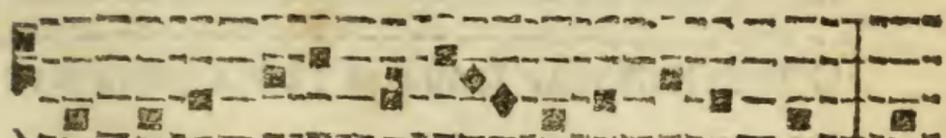
Hic est sanguine redem ptus mundus totus. Alle.



De sepulchro surre xit Pastor bonus. Alle.



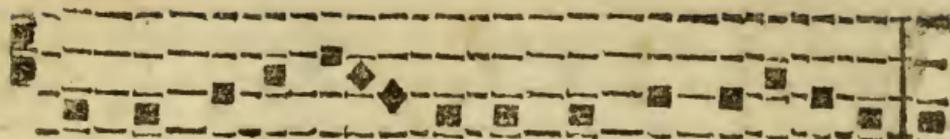
Sicut di xit vo bis An ge lus, All.



Prima Sabbati surre xit valde mane. Alle.



Hic ap paru it Ma ri æ Magdalens. Al. R



Stans iuxta Sepulchrum querens Iesum videre. Al.

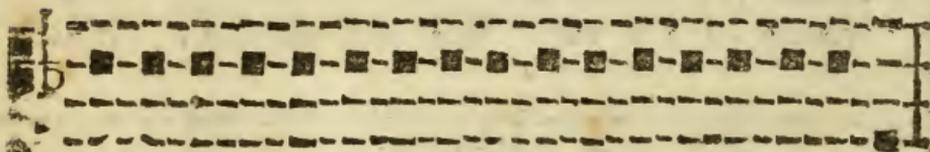


De qua Dominus eiecit septem Dæmones.

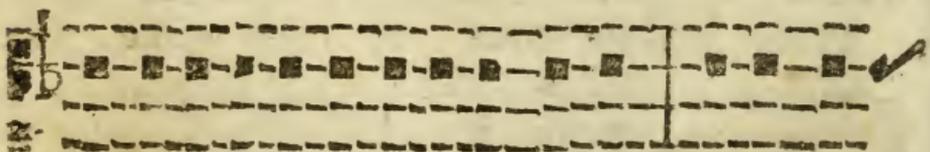


Alle luia. Alle luia. Alle luia.

*Modo di cantare il Martirologio la Vigilia del
Santo Natale. §. 5.*

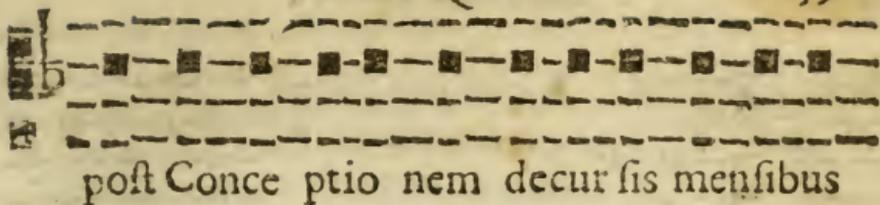


Octavo Kalendas Ianuarij Luna quotta erit

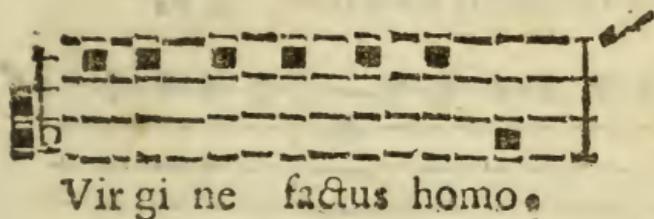
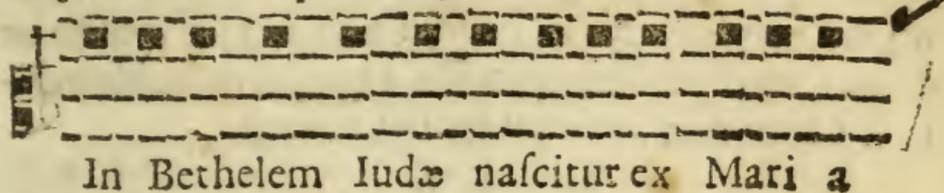


Anno à creati one Mundi, &c. Nouemq :

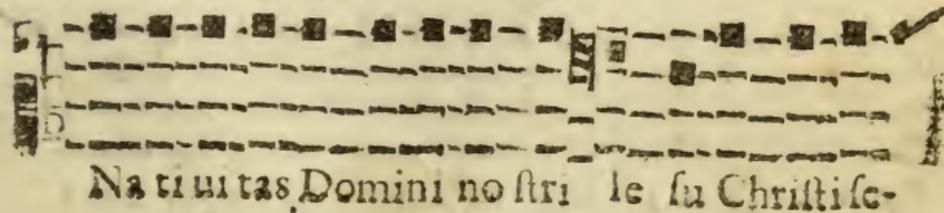
post



Hic dicitur alta voce, cioè alla parola (in Bethalem) si alza la voce alla quarta sopra così.



Hic altius dicitur, cioè al Natiuitas si alzà la voce vna sesta sopra la cadenza, come accenna la mostra; perchè il Natiuitas si dee cantare più alto vna voce di quello si sia cantato In Bethalem Iudæ, e si canta in tuono di Passione, come accenna l'esempio.



Eodem Die, con
 quel che segue
 fino al fine, si
 cundum carnem . canta nel tuo- Eodem die, &c
 no del Marti-

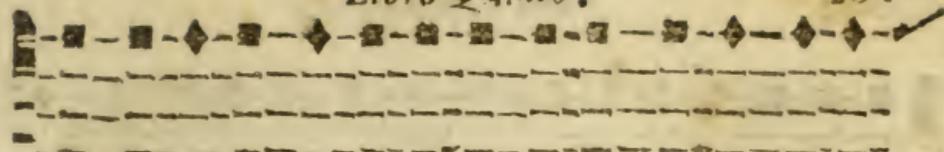
rol. ordinario, e si piglia la medesima corda, doue termina *Secundum carnem*, come accenna la mostra, e come si vede dall'esempio, che è appunto la corda doue si è cominciato a cantare la Lezione.

Modo di cantare il Confiteor . §. 6.

Confite or Deo omnipotenti Be a tæ Ma-

riæ semper Virgini, Bea to Michae li

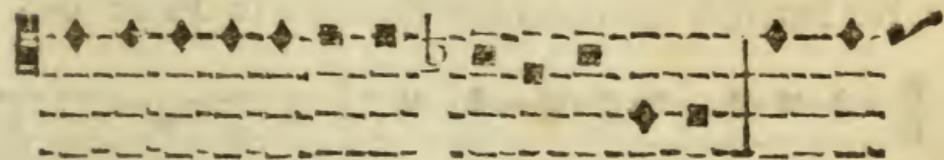
Archange lo, Bea to Ioan ni Bapti tæ,



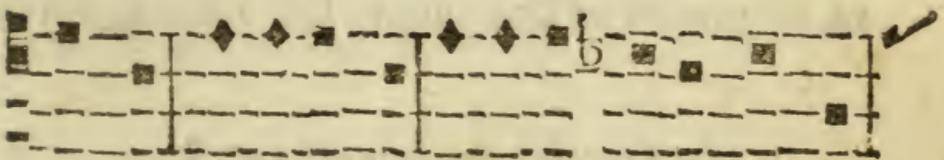
Sanctis Apostolis Petro, & Paulo, omnibus



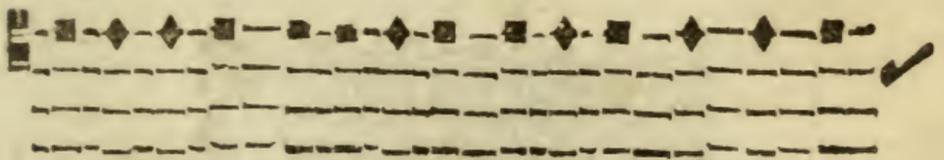
Sanctis, & tibi pater, quia peccavi nimis



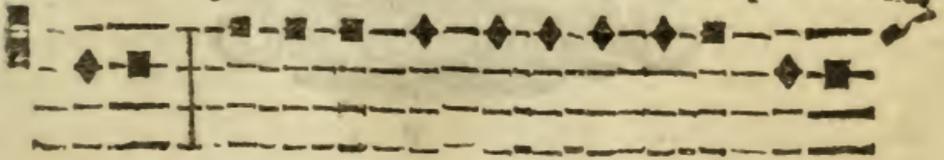
cogitatione verbo, & opere mea



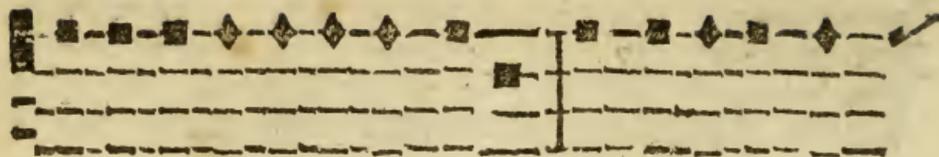
culpa, mea culpa, mea maxima culpa.



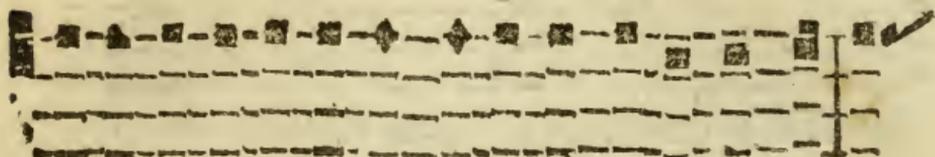
Ideo precor Beatam Mariam semper Vir-



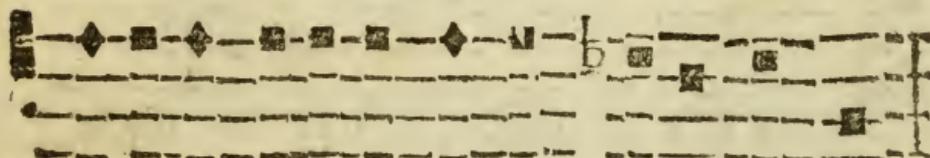
ginem, Beatum Michaellem Archangelum,



Beatum Ioannem Baptistam Sanctos Aposto-

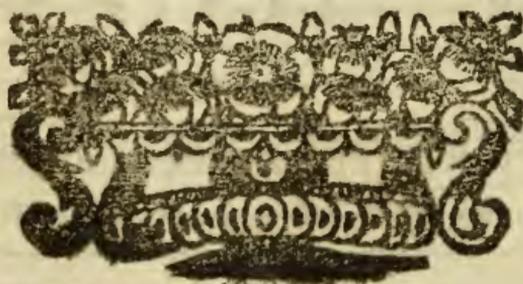


los Petrū, & Paulū, omnes Sāctos, & te Pater o-



ra te pro me ad Dominum Deum nostrum.

Fine del quinto Libro, e del Cap. 8.



DELL'INTONAZIONI DEGLI'INNI

LIBRO SESTO,

Intonazioni degl'Inni nell'ordinario del tempo.

Cap. I.

Delle Domeniche. §. I.

A Vespro fra l'Anno.

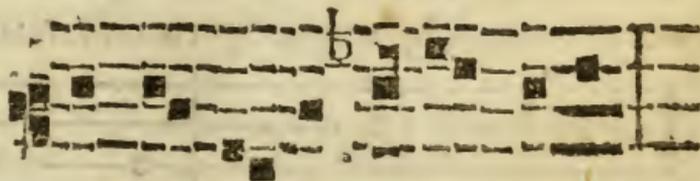


Lucis Creator optime, Lucem die rû proferens,



Primordijs lucis nouæ, Mundi parans originē,

Fra l'Ott. della
Madon. come il
Quem Terra al
Cap. 3. §. 5.



Lucis Cre a tor o ptime.

R 4

Fra

Fra l'Oct. di tutti
 SS. come Iesu Redemptor omnium,
 Cap. 2. §. 2. Lucis Creator optime.

A Terza nelle Domeniche fra l'Anno.

Nunc sancte nobis Spiritus, Vnum Patrum Filio

Dignate propius ingeri Nostro refusus pectori.

Nelle Feste. § 2.

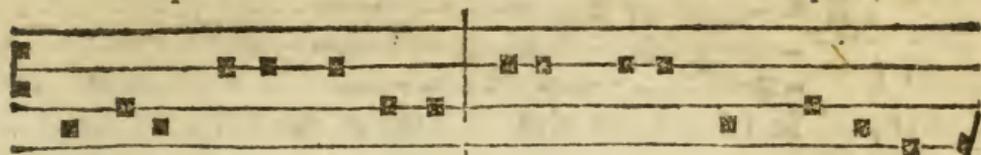
A Terza fra l'Anno, non auendo Aria propria.

Nunc sancte nobis Spiritus, Vnum Patrum cum Filio,

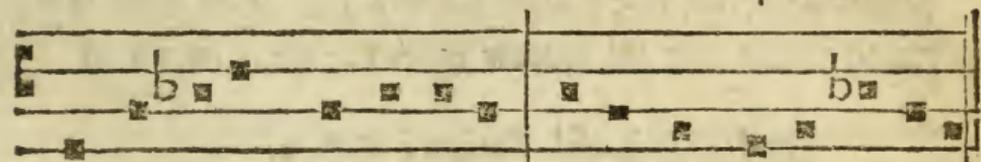
Dignate propius ingeri Nostro refusus pectori.

A Com-

A Compieta fra l'Anno , non auendo Aria prop.



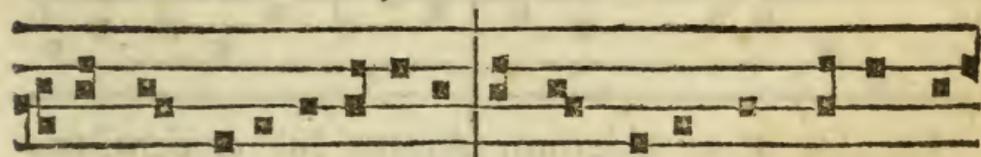
Te lucis ante terminū Rerum Creator poscimus,



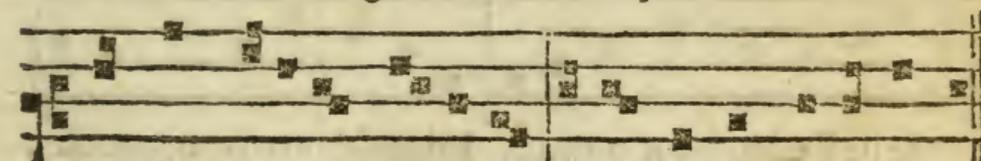
Vt pro tua clementia sis præsul, & custodia.

Ne' sabbati . §. 3.

A Vespro fra l'Anno .

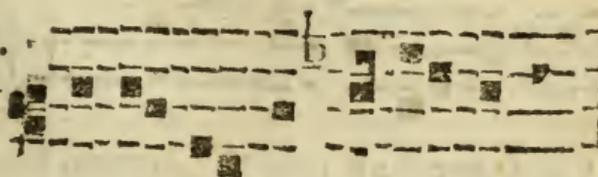


Iam Sol recedit igneus, Tulux perennis Vni tas ,



No stris bea ta Trinitas, Infunde lumen cordibus

Fra l'Ott.
della Ma-
donna.



Come il
Quem ter
ra al C. 3.
§ 5.

Iam Sol re ce dit i gneus, & c.

Fra l'Or-
taua di
tutti i
Santi.

come Iesu
Red. omn.
C. 2. §. 2.

Iam Sol recedit igneus, &c.

Negli altri giorni feriali fra l' Anno a' Vespri si cantano come *Iam sol recedit igneus*. Vedi sopra al §. 3.

Del proprio del Tempo. Cap. 2.

Nelle Domeniche dell' Aumento. §. 1.

A Vespro.

Creator alme siderum, Aeterna lux credentium.

Iesu Redemptor omnium, Intende votis supplicium.

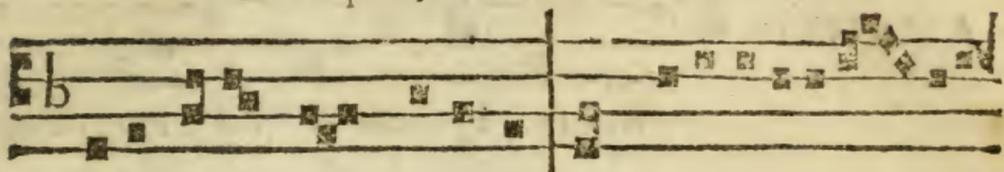
Fra l'Ott.
della
Concez.

Come il
Quē Terr.
Il simile
per S. Luc.

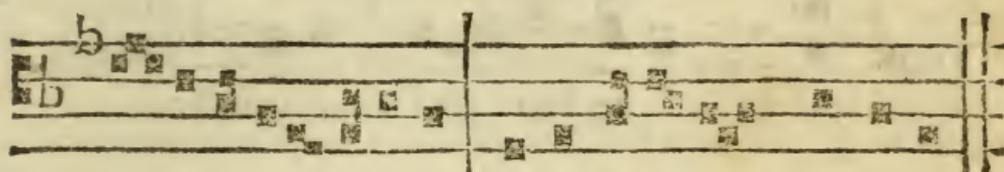
Creator alme siderum, &c.
Iesu Corona Virginum, &c.

Per la Natività del Signore . §. 2.

A Vespro, e a Mattutino.



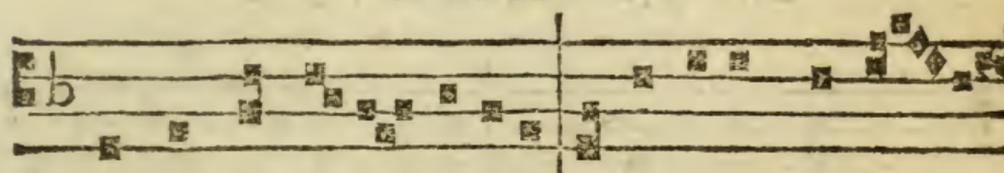
Ie fu Redemptor omniū; Quē lucis ante ori ginē



parē Paternę glorię. Pater supremus e di dit.

Alle Laude *A solis ortus cardine*, si canta come a Vespro, il simile a Compieta.

A Terza.



Nunc sancte no bis Spiritus, Vnum Patri cū Fi lio

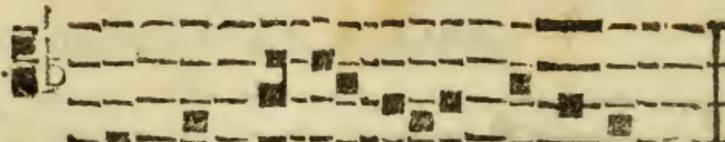


dignare prōptus ingeri. Nostro refusus pectori.

Nella

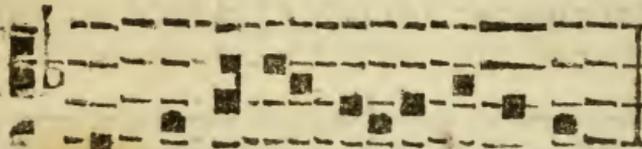
Nella Festa degl'Innocenti. §. 3.

A Mattutino.



Audit Tyrannus an xi us, &c.

Alle Lau
de, e a
Vesp.

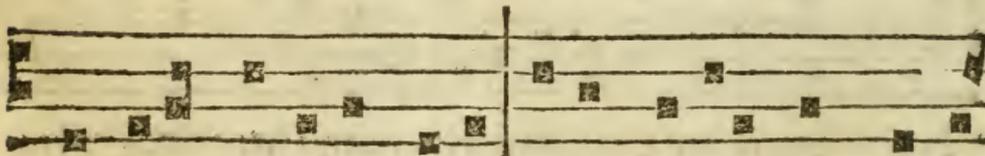


Salue te Flo res martyru, &c.

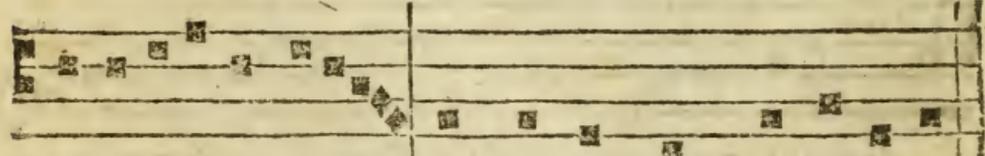
come Iesu
Redemptor
omnium.

Tutti gl'Inni, che si cantano fra l'Ottava del santo Natale, che sono del medesimo metro, si cantano come *Iesu Redemptor omnium*.

Per l'Epifania del Signore. §. 4.

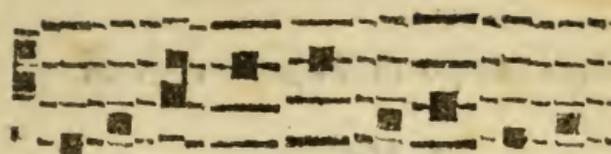


Crudelis Herodes, nouū Regē venire quid times?



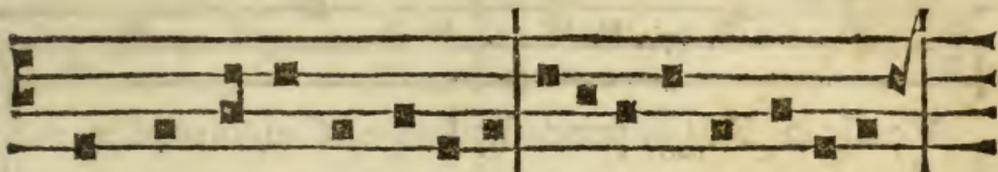
Non eripit mortali a, Qui regna dat cœle stia.

Alle Lau
de.

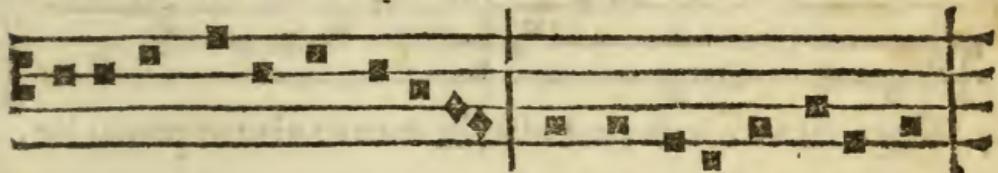


Come sop.
il simile a
Compieta

O sola magnarū Vr bi um, &c.
A Terza.



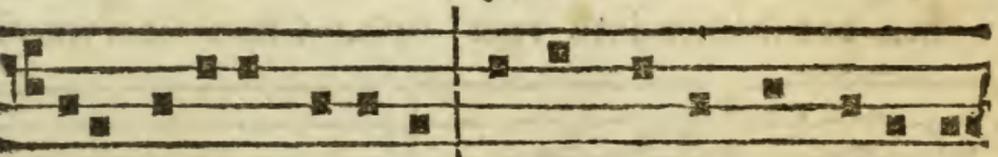
Nunc sancte nobis Spiritus, Vnū Patri cū Fili



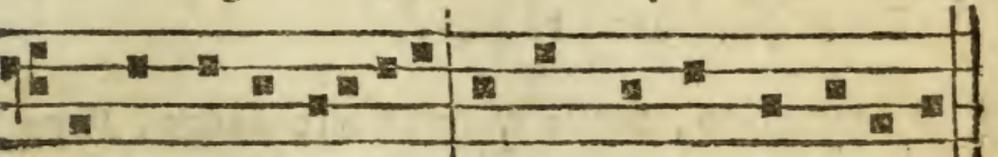
Dignare prōptus ingeri Nostro refusus pectori.

Nella Quaresima . S. 5.

A Vespro .



Audi benigne Cōditor, Nostras preces cū fletibus.



In hoc sacro ieiunio Fufas quadrage na rio,

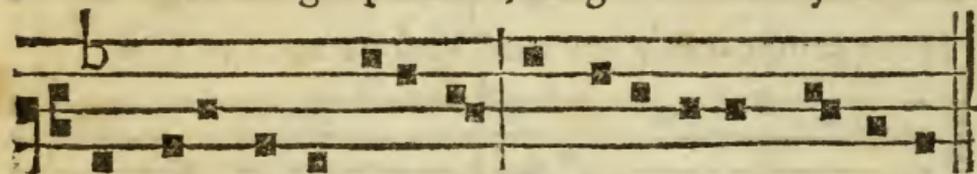
Nel

Nel tempo di Passione . §. 6.

A Vespro :

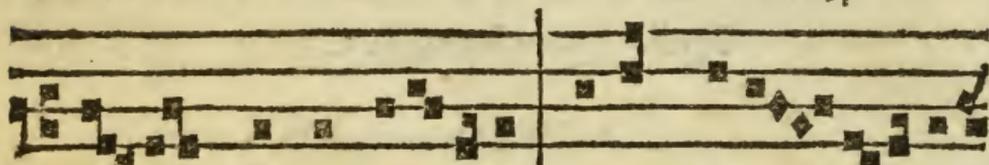


Vexil la Regis prodeūt; Fulget Crucis myste riū.

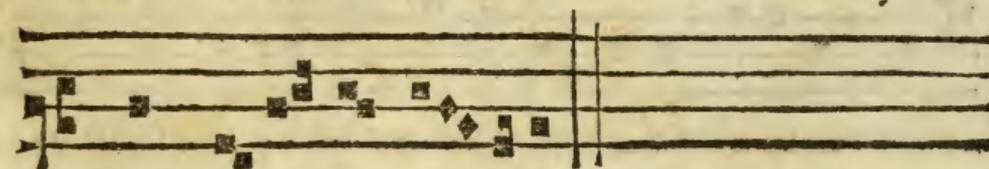


Qua vita morrē pertulit, Et morte vitam protu lit.

Per la Festa della Madonna de' Sette Dolori a Vespro :



Sta bat Mater dolo rosa Iuxta Crucē lacrymosa



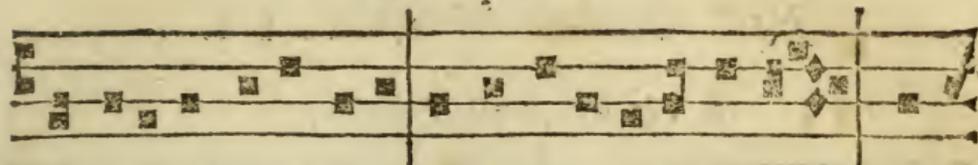
Dum pende bat Fi lius.

A Mattutino, *sancta Mater*, e alle Laude, *Virgo Virginum*, si canta come a Vespro.

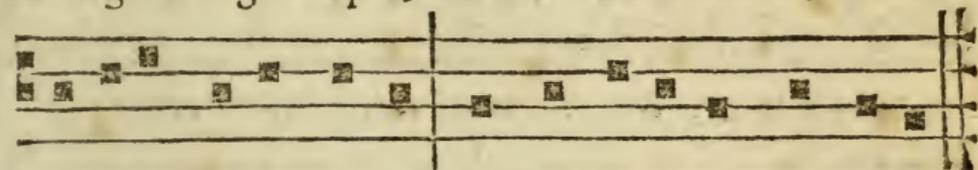
Nel

Nel tempo Pasquale . §. 7.

A Vespro .



Ad regias Agni dapes, Stolis amicti candidis, Post



transitū maris rubri Christo canamus principi.

A Mattutino , *Rex sempiternae Cæl.* e alle Laude ,
Aurora Cælum purpurat , si cantano come al Vespro ,
 il simile il *Te lucis* , a Compieta .

A Terza .



Nunc sanete nobis Spiritus, Vnum Patri cū Filio ,



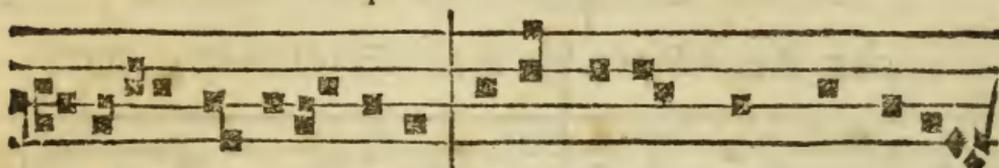
Dignare promptus ingeri Nostro refusus pectori.

Tutti

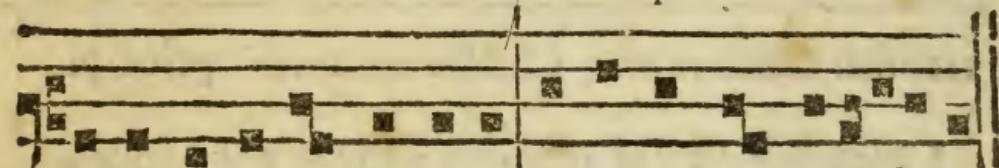
Tutti gl'Inni, che si cantano fino all'Ascensione, come sono del medesimo metro, si cantano come *Ad Regias Agni dapes*.

Nell' Ascensione del Signore. §. 8.

A Vespro, e alle Laude.



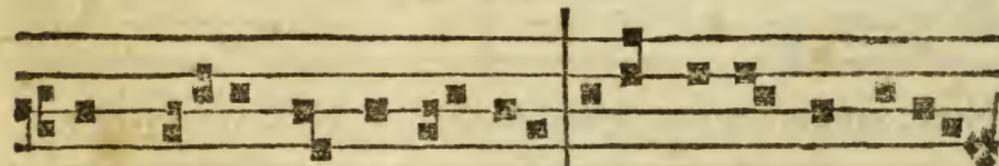
Salu tis humanæ Sator, Iesu volup tas cordium



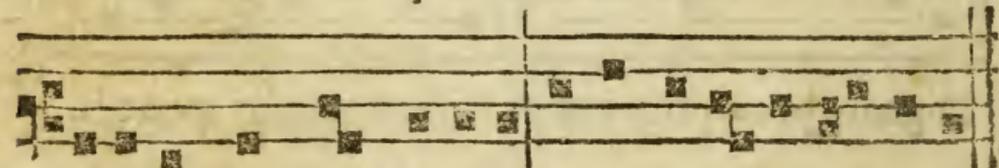
Orbis redempti Conditor, Et casta lux amantium

A Mattutino, *Æterne Rex altissime*, come sopra a Vespro, il simile il *Te lucis*, di Compieta.

A Terza.



Nunc sancte no bis Spiritus, Vnum Patri, cù Filio,

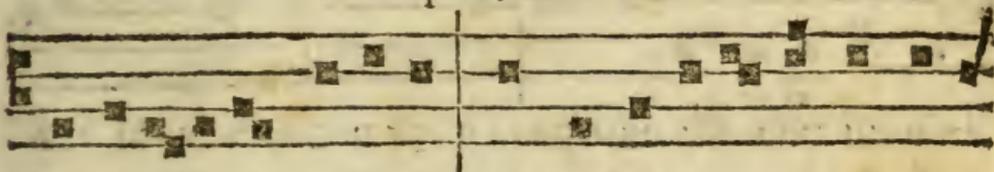


Dignare promptus ingeri Nostro refu sus pecto ri.

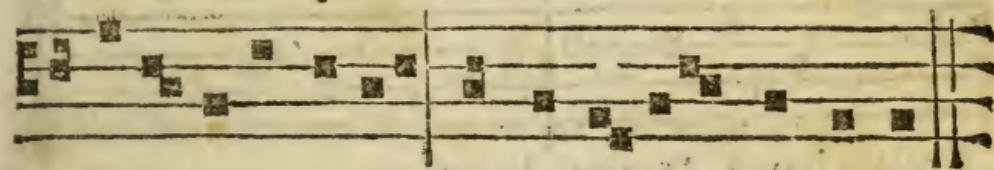
Tutti gl'Inni, che si cantano nel tempo dell'Ascensione se sono del medesimo metro, si cantano come *Salutis humane Sator*.

Nella Pentecoste. § 9.

A Vespro, e Terza.

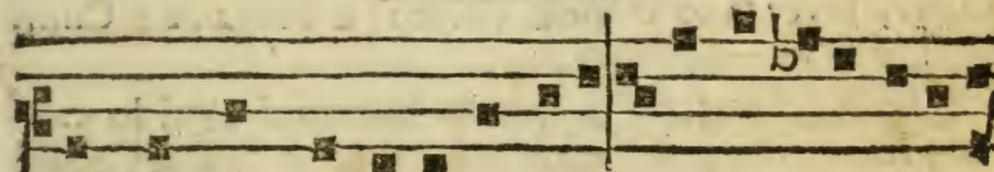


Veni Creator Spiritus, Mentis tuorum vi si ta,

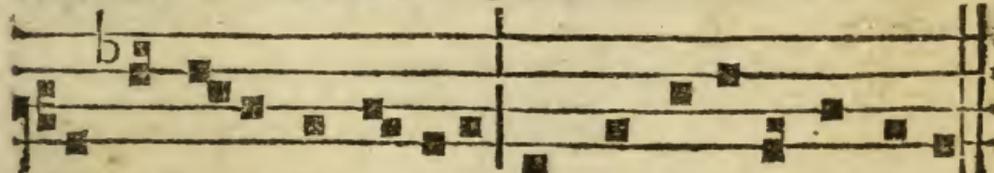


Imple superna gratia, Quæ tu crea sti pec to ra.

A Mattutino.



Iam Christus astra ascē derat, Reuersus vnde venerat,



Patris fruen dum munere sanctū daturus Spiritum.

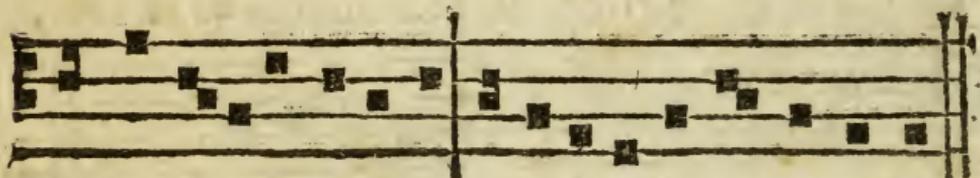
Alle Laude, *Beata nobis gaudia*, e a Compietà, *Telucis*, si cantano come, *Iam Christus astra*, &c.

Nella Festa della santiss. Trinità. §. 10.

A Vespro.



Iam Sol rece dit igneus, Tu lux perennis v ni tas



Nostris beata Trinitas Infunde amo rem cordi bus,

A Mattutino, *Summa parens*, e alle Laude, *Tu Trinitatis*, si cantano come a Vespro; a Terza, e a Compietà nell'aria ordinaria.

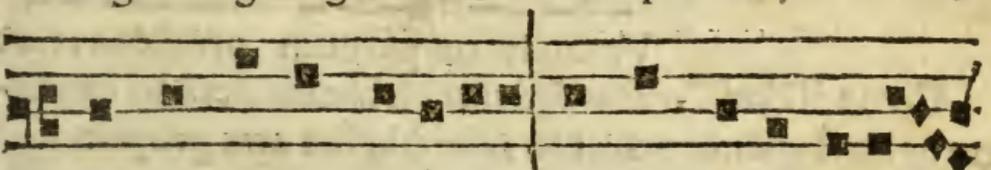
L'Inno del Vespro di questa Solennità altri lo cantano come sopra ne' Sabati Cap. 1. §. 3. Ma per essere aria feriale fa più solennità a cantarlo come qui sopra si vede.

Nella solennità del Corpus Domini. §. II.

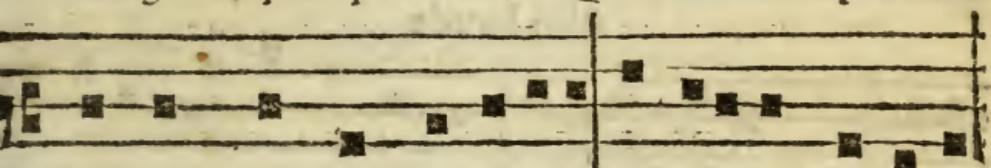
A Vespro.



Pange lingua gloriosi, Cor poris mysterium,



Sanguinisque pretiosi, Quē in Mundi pretium

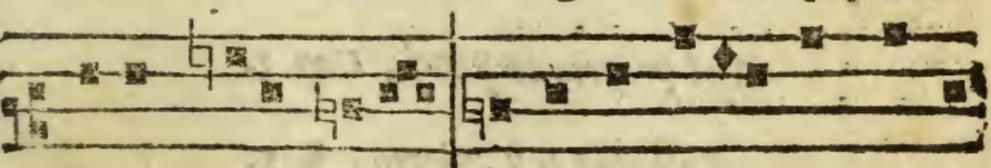


fractus ventris generosi Rex effudit gentium

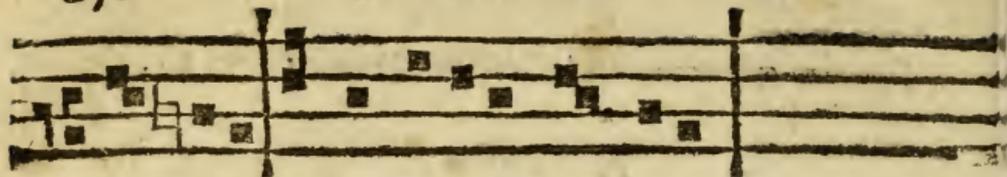
A Mattutino.



Sacris solemnijs iuncta sint gaudia, Et ex præcordijs

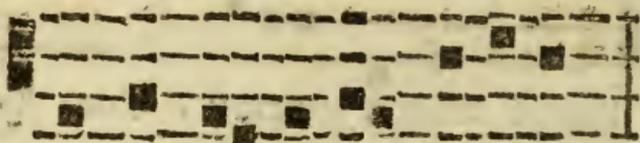


sonent præconijs: Recedant vetera, noſua sine



om nia, Corda, voces, & o pera.

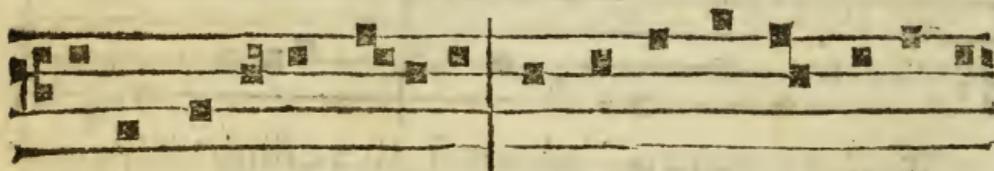
Alle Laude



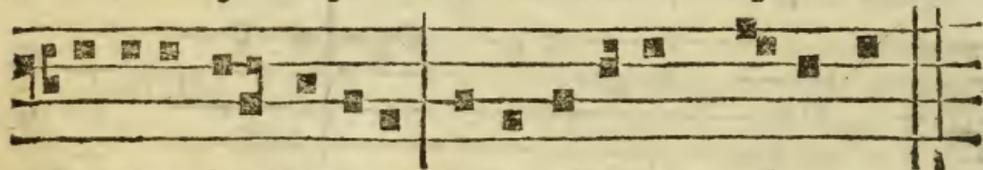
Verbum supernum prodiens. &c.

Come il *Veni Creator Spiritus*, sebbene altri lo cantano nella seguente maniera, che è la sua aria propria.

Alle Laude .



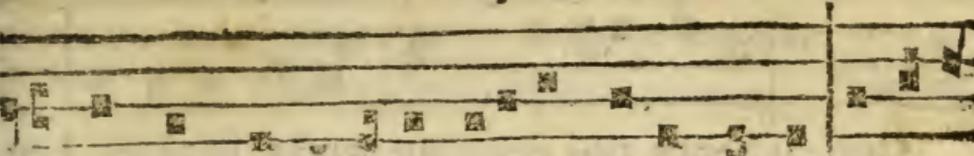
Verbum supernū prodiēs, Nec Patris linquens dexterā



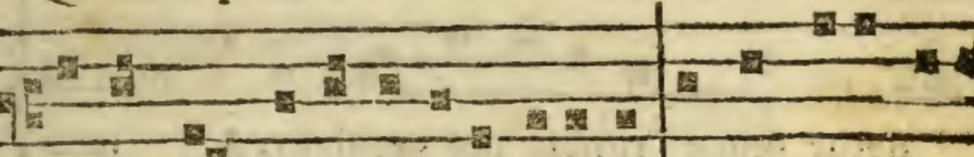
Adopus suū exiens, Venit ad vitæ vesperam.

Del proprio de' Santi. Cap. 3.

Cattedra di S. Pietro. §. 1.



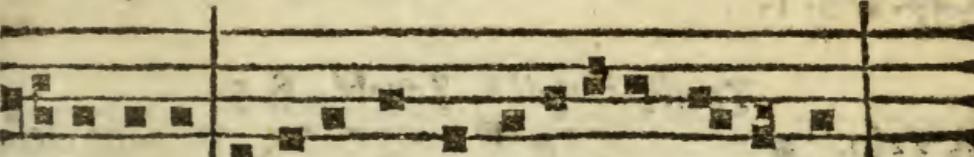
Quodcumque in Orbe nexibus reuin, xeris, Erit



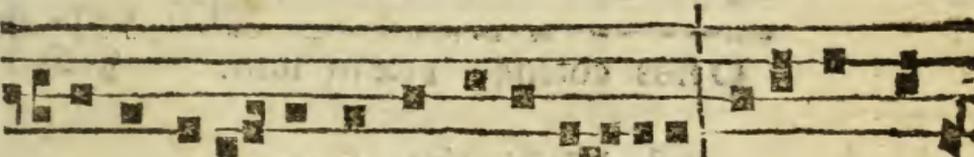
reuinctum Petre, in arce fiderū: Et quod resoluit



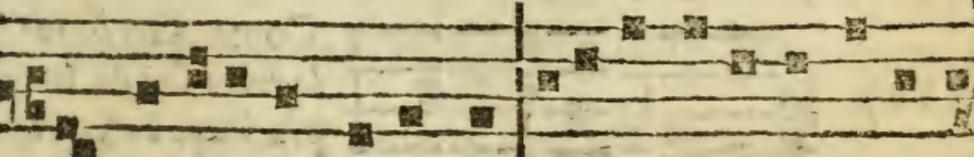
hic potestas tradita, Erit solutum Cæli in alto



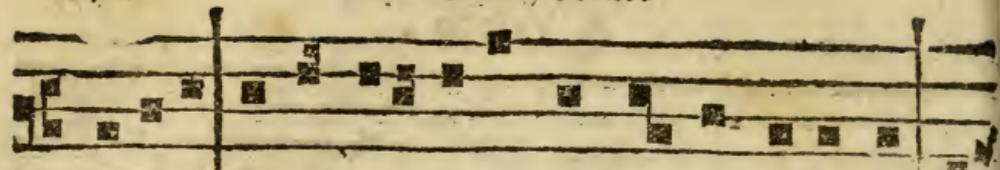
vertice, In fine mundi indicabis sæculum,



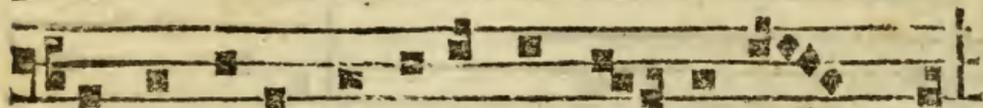
Patri perenne sit per aũũ glo ria, Tibique lau-



des concinamus inelytas, Aterne Nate, sit Superne



Spiritus honor tibi decusque sancta in giter Lau-



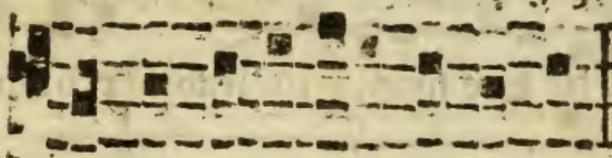
detur omne Trinitas per sæculum. A men.

Conversione di S. Paolo. §. 2.

L'Inno *Egregie Doctor, e Sit Trinitati*, si canta come *Beate Tistor*, posto sopra nella Festa di san Pietro Cap. 4 §. 1.

Traslazione di S. Zanobi. §. 3.

A Vesp.
e Matt.

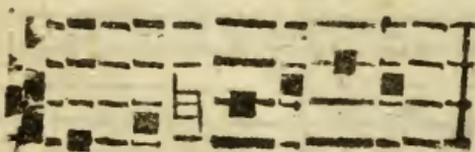


Come *Iesu
corona Virg.
al Cap. 4.*

Ostios colende Prætu lumi. §. 6.

Festa di S. Martina. §. 4.

A Vesp.



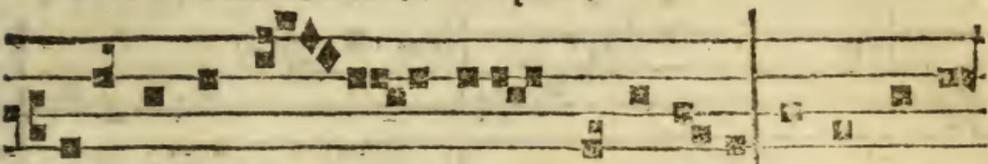
Come *Sacris so-
lemnijis*, vedi so-
pra Cap. 2. §. 11

Marti na cele bri,

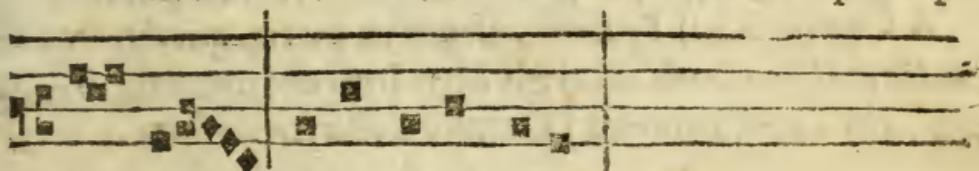
Per

Per la Purificazione della B. Vergine, e in tutte l'altre
Feste della medesima. §. 5.

A Vespro.

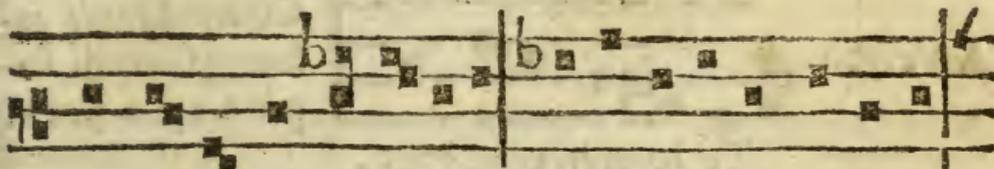


Aue maris stel la, Dei mater alma, Atque sēper



Vir go, Felix Cœli porta.

A Mattutino.



Quem ter ra, pontus, sidera Colunt, adorant, prædicant



Trinā regentem machi nam, Claustrū Mariæ baiulas

Alle Laude, O gloriosa Virginum, si canta come il
Quem terra.

Del Canto Corale
A Terza.

Nunc sancte nobis Spiritus, Vnum Patri cū Fi li o,

Dignare pròptus ingeri Nostro refusus pectori .

A Compieta il *Te lucis*, si canta come questo *Nunc sancte*, insieme con tutti gli altri Inni del medesimo metro, che caderanno fra l'Ottave della medesima.

Festa di S. Giuseppe. §. 6.

A Vespro .

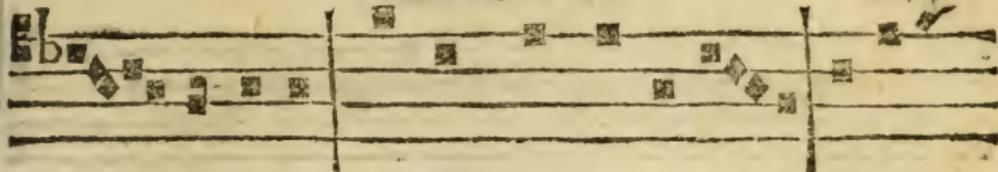
Te Ioseph, celebrent .

Como *Sacris solemniss*, vedi sopra Cap. 2 §. 11.

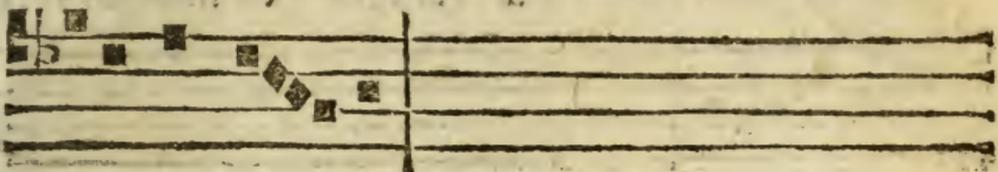
Nella Festa di S. Ermenegildo. §. 7.

A Vespro .

Regali solio fortis Iberiæ Hermenegilde iubar,
glo-



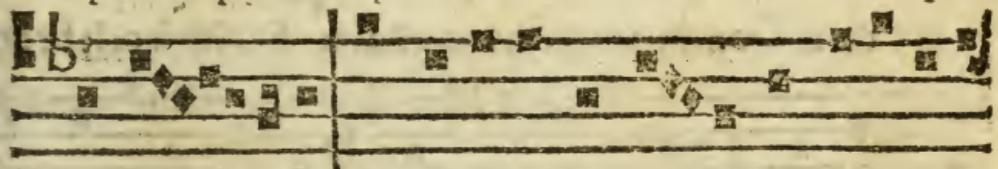
gloria Martyrū, Christi quos amor almis Cœli



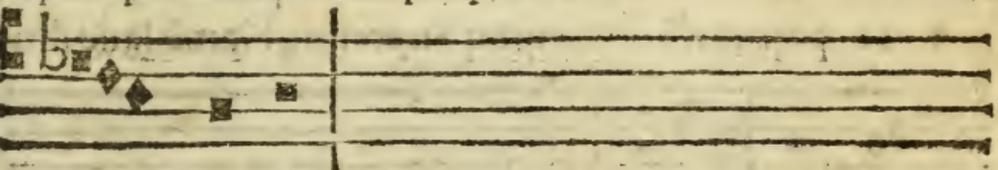
cæti bus in ferit.



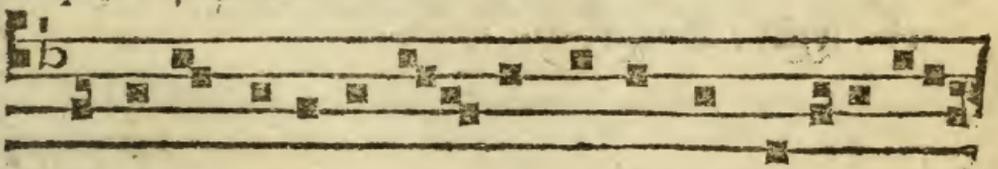
Vt perstas patiens pol li citū Deo Seruans obsequiū



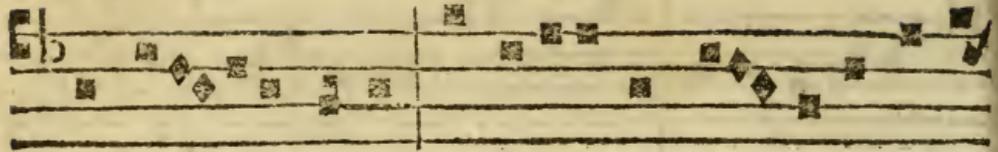
quo potius tibi Nil proponis, & ar ces cautus noxia,



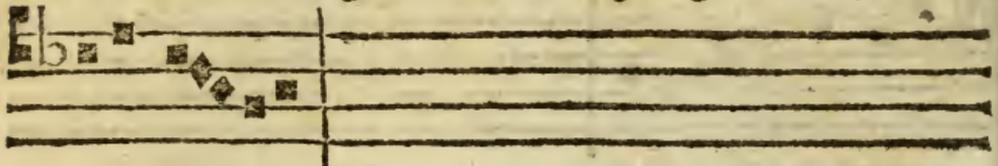
que placent.



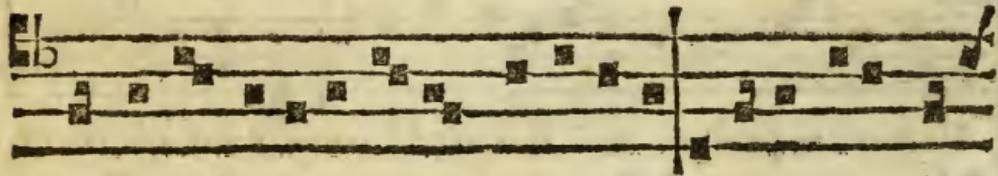
Vt motus cohibes pa bu la qui parant surgētis viti)



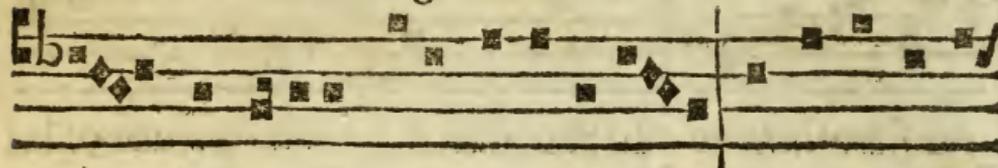
non du bios agens Per vestigia gres sus, quo veri



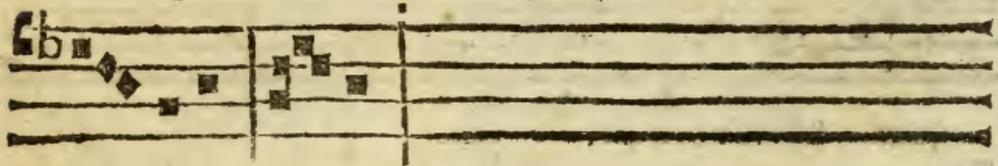
via di rigit .



Sit rerū Domino iugis honor Patri, Et Natū celebrēt



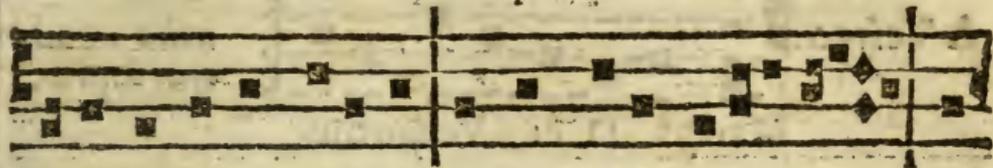
o ra precantiū, diuinumq. Supremis Flamē laudibus



es ferāt . Amen .

Invenzione della Croce. §. 8.

A Vespro.



Vexilla Regis prodeunt, Fulget crucis mysterium,



Qua vita mortem pertulit, Et morte vitam protulit.

Fra l'Ottava dell'Ascensione si canta come *Salutis humane sator*, sopra al Cap. 2. §. 8. ed in fine *Te fons*.

Nell'Apparizione di S. Michele Arcangelo §. 9.

A Vespro.

 A single staff of music with a treble clef, but the lines are dashed. It contains square black notes on a four-line staff. The melody is simple, consisting of a few notes and rests.

Te splendor, & virtus Patris.

Come il
Vexilla,
posto so-
pra.

Fra l'Ottava dell'Ascensione si canta come s'è detto di sopra.

Nella Festa di S. Venanzio. §. 10.

A Vespro.

Martyr Dei Venantius

Come il *Vexilla*, posto qui sopra.

Fra l'Ortana dell'Ascens. si canta come *Salutis humana Sator*, e fuori del tempo Pasquale come *Deus tuorum militum*, al Com. d'un Martire Cap. 4. §. 2.

Nella Festa di S. Zanobi. §. 11.

A Vespro e Mattut.

O flos colende Præfulum.

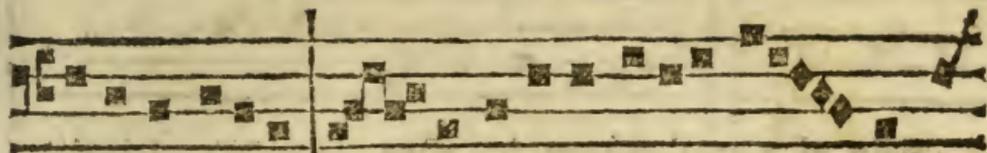
Come il *Vexilla*, qui sopra.

Nel tempo dell'Ascens. venendo, si canta pure come *Salutis humana Sator*, e fuori del tempo Pasquale come *Iesu Corona Virg.* al Com. Cap. 4 § 6.

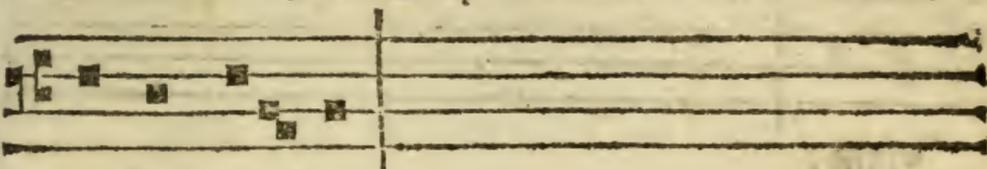
Nella Festa di S. Gio. Batista. §. 12.

A Vespro.

Ut queant laxis resonare fibris Mira gestorum



famulituo ū, Sol ne polluti labii rea tum,

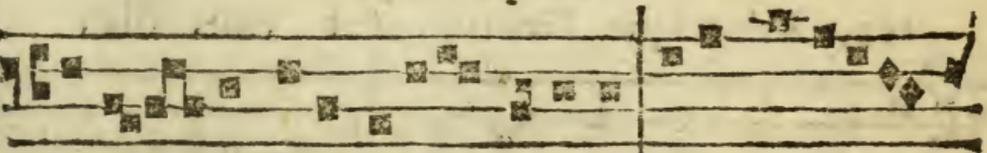


Sancte Ioannes.

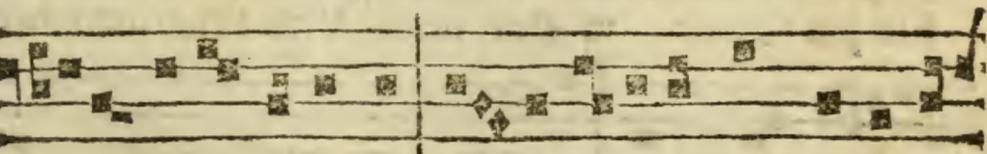
A Mattutino, *Antra deserti*; e alle Laude, *O nimis felix*, si cantano come a Vespro.

Nella Festa de' SS. Apostoli Pietro, & Paolo. §. 13.

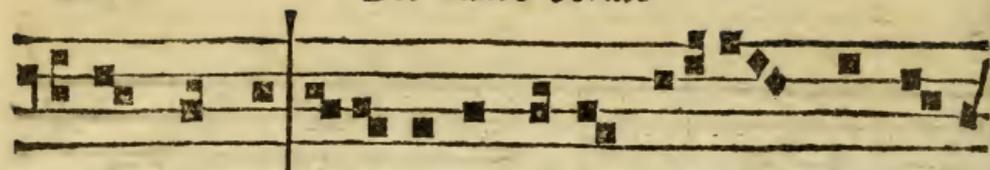
A Vespro,



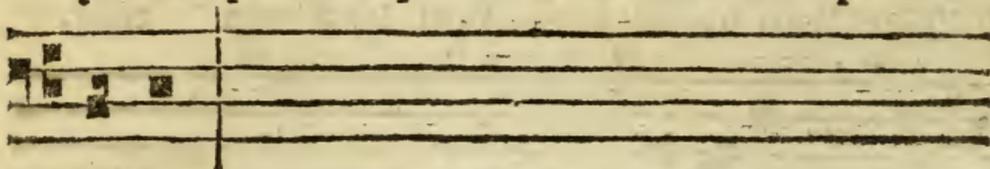
Decora lux æternitatis, auream Diem be atis



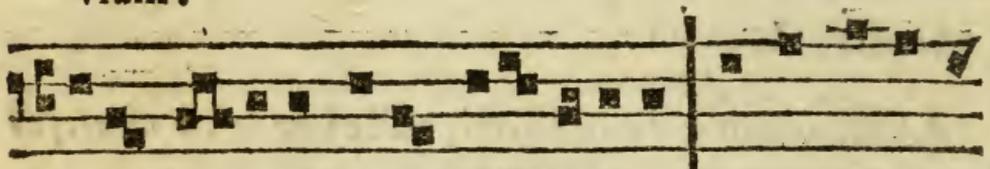
irri gavit ignibus. A postolorum quæ coronas



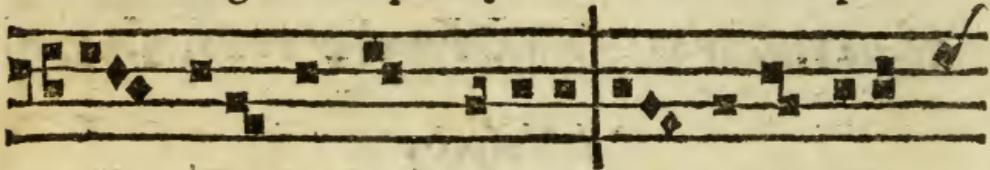
prin ci pes, Reisque in astra liberam pandit



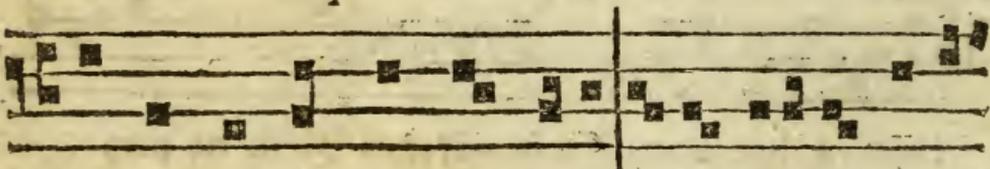
viam.



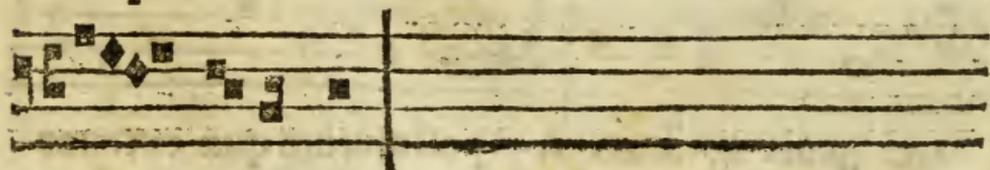
Mundi Magister, atque Cæli Ianitor, Romæ paren-



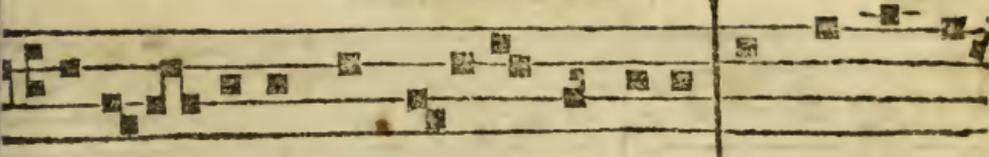
tes, Arbitrique Gentium, Per ensis ille,



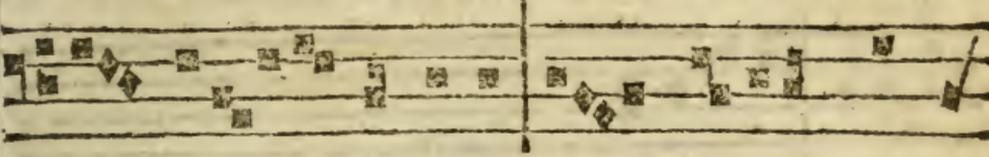
hic per Crucis vi stor necē Vitæ Senatū laure



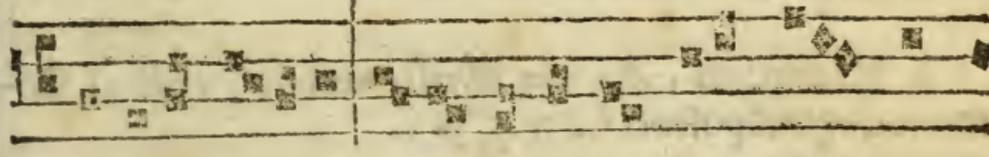
a ti possident.



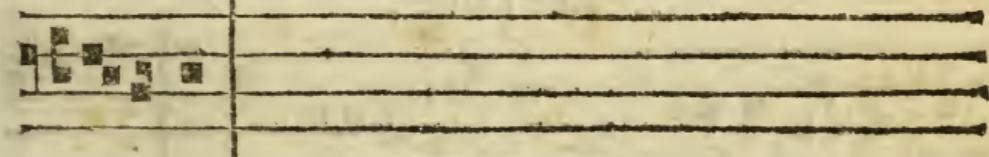
O Roma felix, quæ duorum Principū Es consecra-



ta glorioſo ſanguine, Horum cruore pur-



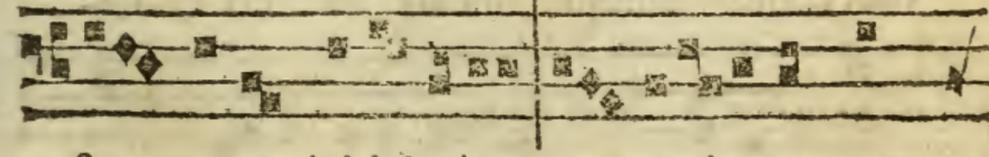
purata cæteras Excellis Orbis vna pulchri-



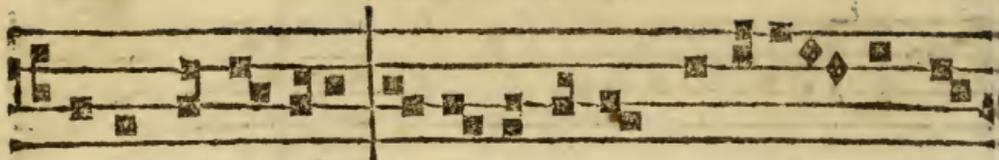
tudines.



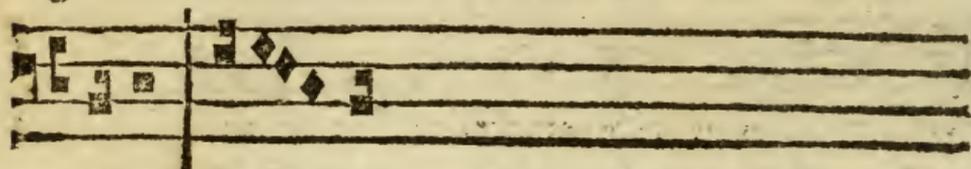
Sit Trinitati ſempiterna gloria; Honor, pote-



ſtas, atque iubilatio. In unitate, quæ



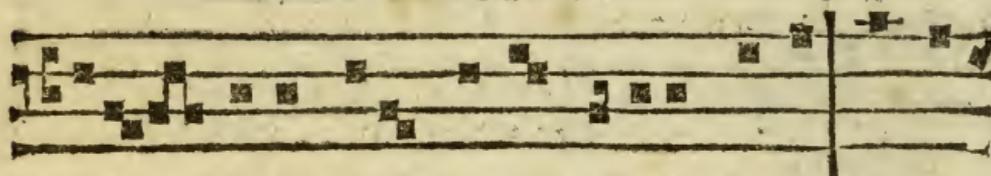
gubernat omnia, Per v ni uersa sæculo rum sæ-



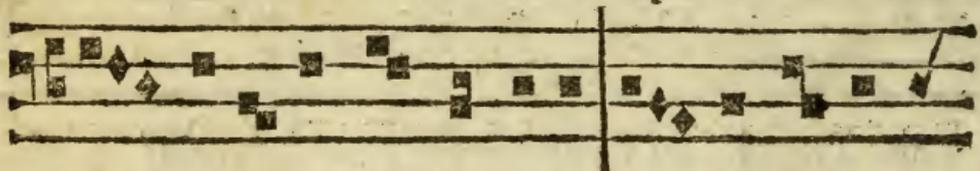
cula. A men.

A Mattutino, *Æterna Christi mihnera*, vedi al Comune degli Apostoli Cap. 4. § 1.

Alle Laude.



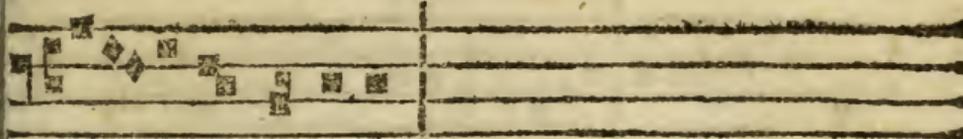
Bea te Pastor Petre clemes accipe voces Precan-



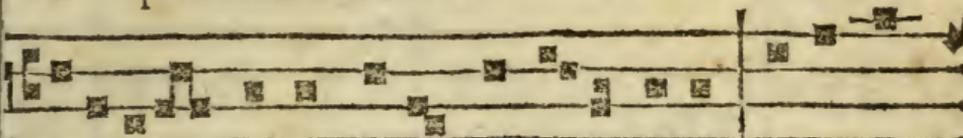
tum, crimi numque vincula Ver bo re sol-



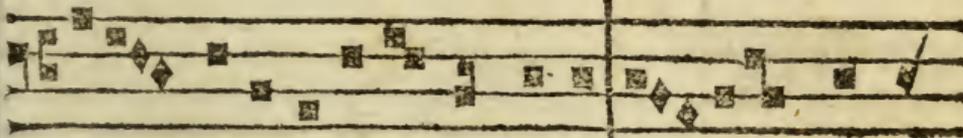
ue, cui potestas tradita Aperi re terris Cælum,
aper.



a pertū claudere.



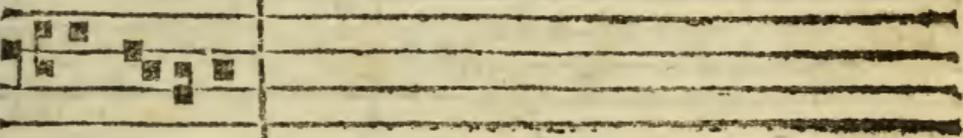
Egregie Doctor Paule mores instrue, Et nostra



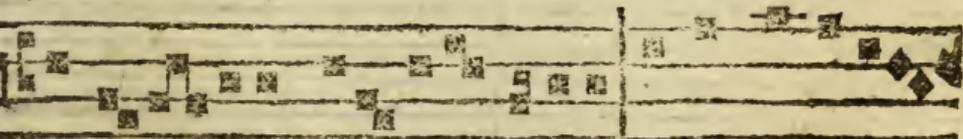
tecum pectora in Cælum trahere: Ve lata dum



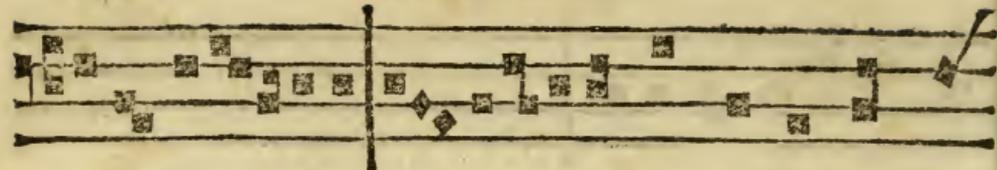
meridiem cernat fides, Et solis instar sola re-



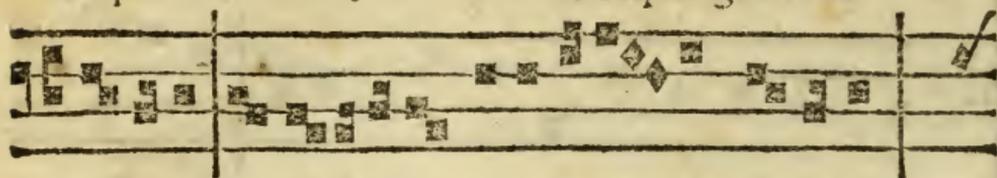
gnet charitas.



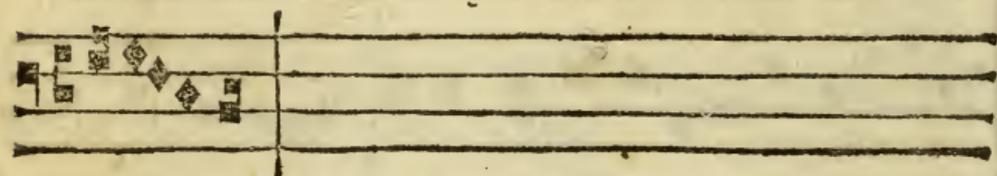
Sic Trini tati sempiterna gloria, Honor, potestas,



atque iubilatio, In vnitate quæ gubernat



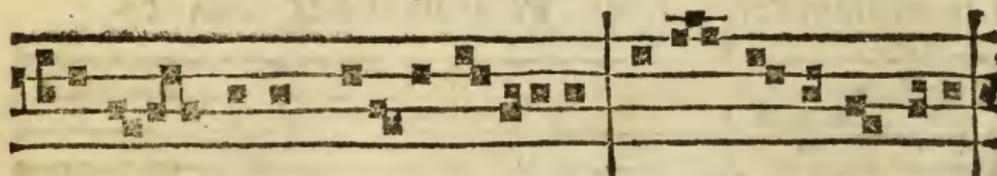
omnia Per vniuersa æterni tatis sæcu la.



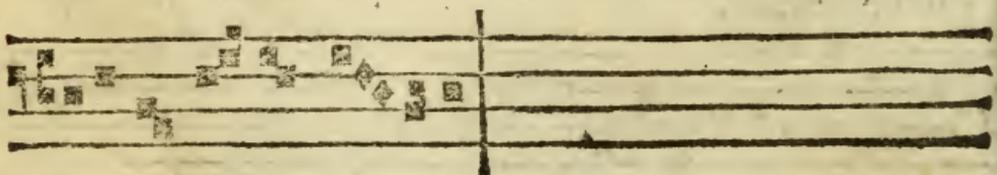
A men .

Nella Festa di S. Lisabetta Reg. di Portog. S. 14.

A Vespro .

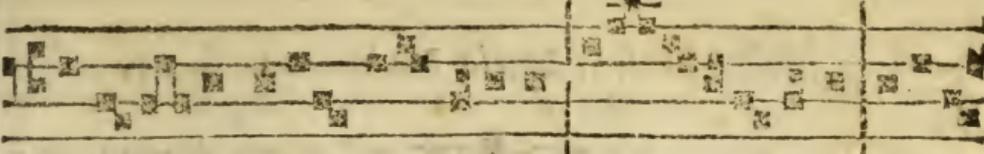


Domare cordis impet⁹ Elisabeth fortis, inopiq Deo

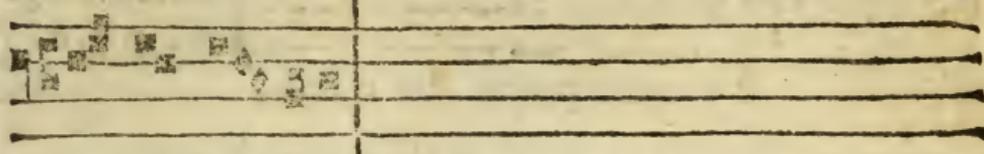


seruile regno prætulit .

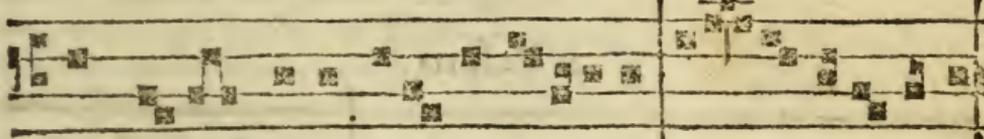
En



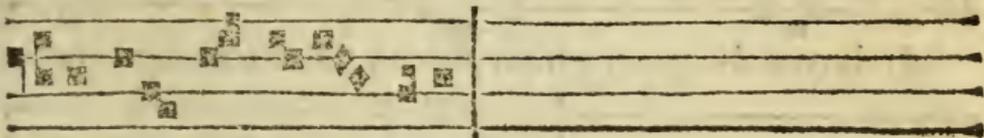
En fulgidis recepta Celi sedibus, Sidereæ quædam ditata



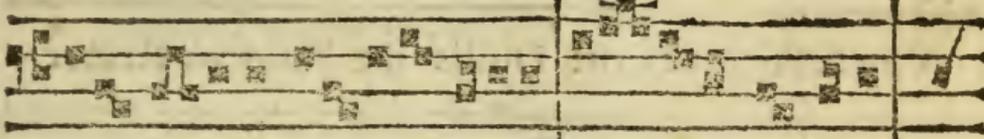
san Etis gaudijs.



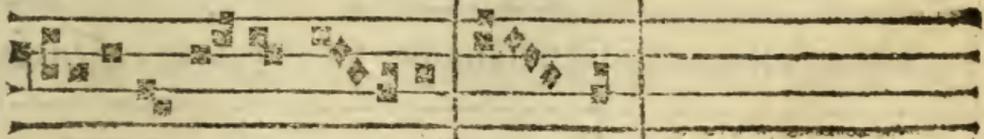
Nunc regnat inter Celites be atior, Et præmit astra, decës



quæ vera sint regni bona.



Patri potestas, Filioque gloria, Perpetuumq; decus



tibi sit alme Spiritus. A men.

Nella Festa di S. Maria Maddalena. §. 15.

A Vespro.

Come Iesu
 Corona Virg.
 C. 4. §. 6.

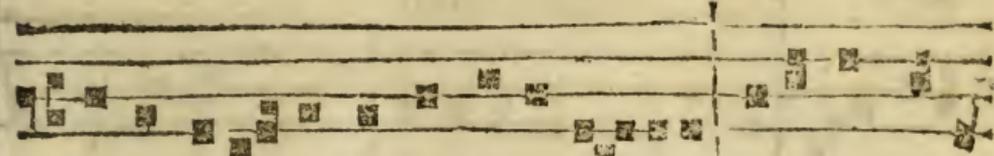
Pa ter superni lu minis.

Nella Festa di S. Pietro in Vincola. §. 16.

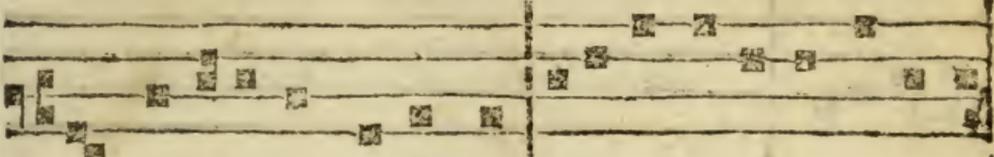
A Vespro.

Miris mo dis repete liber, ferrea Christo iubente
 Vincla Petrus exiit: Ouis ille Pastor, & Rector
 gregis, Vitæ recludit pascua, & fontes sacros, Oues-
 que format creditas, arcet lupos.

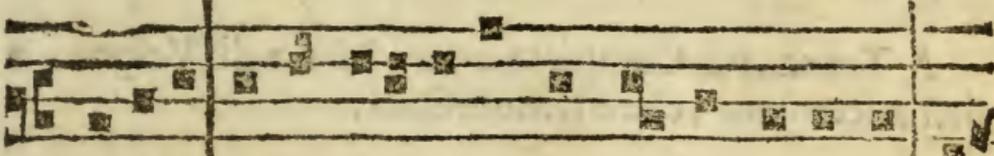
Pa



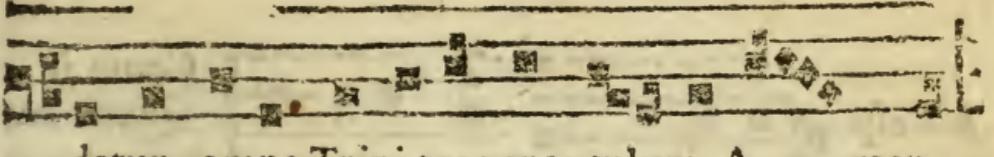
Patri perenne sit per ænū glo ria, Tibique lau-



des concinamus in clytas Æterne Nate, sit Superne

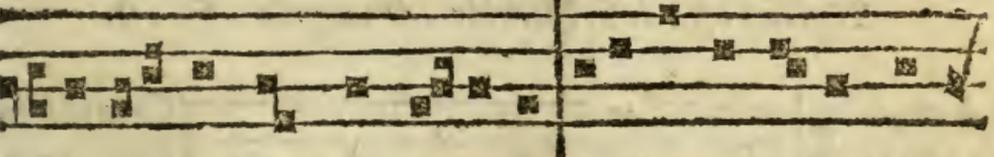


Spiritus Honor tibi decusque sancta iugiter lau-



detur omne Trini tas per sæculum. A men.

Nella Trasfigurazione del Signore. §. 17.



Quicumque Christum quæritis Oculos in altam tol-

lite: Illic lice bit visere Signum pe rennis

gloriæ.

A Terza, e a Compieta come l'Inno di Vespro, ●
dell'Ascensione, che è il medesimo.

Nell'Esaltazione della Croce. §. 18.

A Vesp. *Como il*
Quem terra
vedi sopra
C. 3. §. 5.

Vexil la Regis prodeunt.

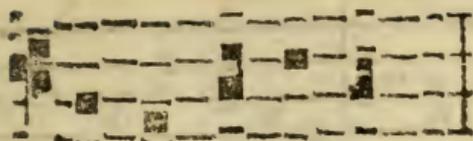
Nella Festa di S. Michele Arcangelo. §. 19.

A Vesp.
e Matt. *Como Iesu*
Red. omn.
Cap. 2. §. 2

Ye splendor, & virtus Patris.

Alle

Alle
Laude .



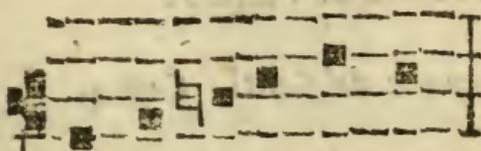
Come *Vt queant la-
xis* vedi sopra al §.

12.

Christe Sanctorum .

Nella Festa de' SS. Angeli Custodi . §. 20.

A Vesp.

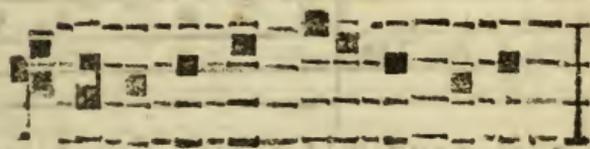


Come *Sacris so-
lemnijs* , vedi al
Cap. 2. 11.

Cu ito des hominum .

Nella Festa di S. Teresa . §. 21.

A Vesp:

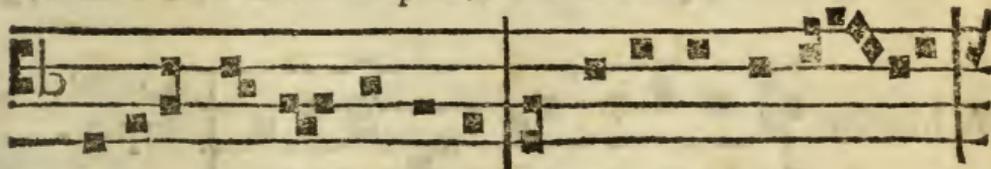


Come *Iesu
Corona Virg.*
Cap. 4 §. 6.

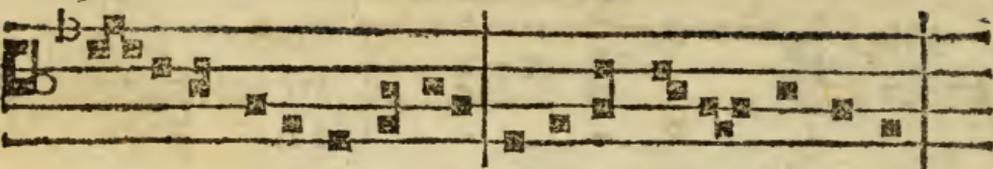
Regis super ni nuntia .

Nella Festa di tutti i Santi . §. 22.

A Vespro, e Mattutino .



Pla care, Christe, seruulis, Quibus Patris clementiam



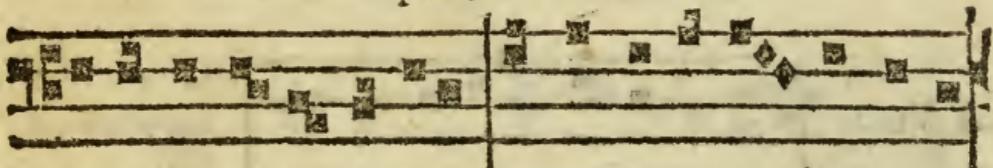
Tuæ ad tribunal gratiæ Patrona Virgo postulat.

Alle Laude *Salutis æternæ dator*, a Terza, e a Compieta il tutto sopra l'Inno di Vespro.

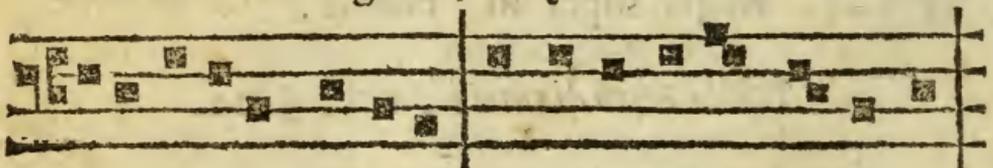
Del Comane de' Santi. Cap. 4.

Nella Festa degli Apostoli. §. 1.

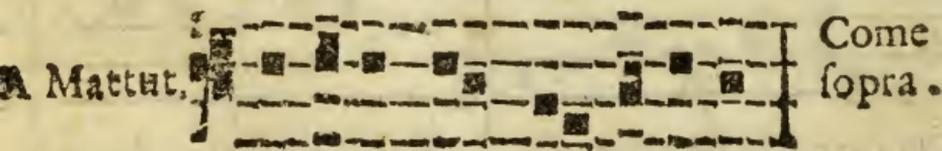
A Vespro, e alle Laude.



Exultet Orbis gaudijs: Cælum resultet laudibus,



Apostolorum gloriam Tellus, et astra concinunt,

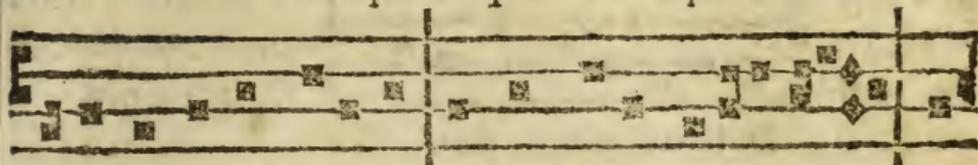


A Mattut.

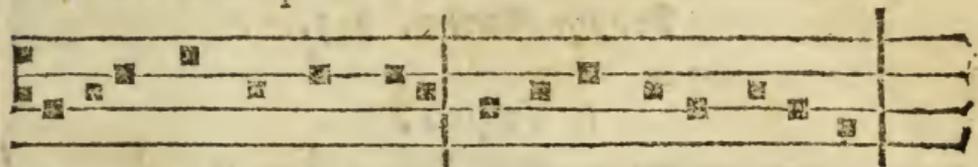
Come sopra.

Æterna Christi signata.

Nel tempo Pasquale a Vespro.



Tristes erant Apostoli De Christi acerbo funere



quę morte crude lissima Seruinecarant impi j.

Per un Martire. §. 2.

A Vespro, e Mattutiuo.



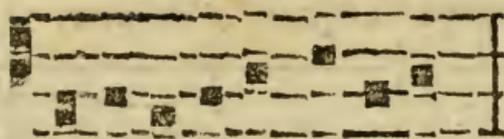
Denstu orū militum Sors, et corona, præmium,



Laudes canentes Martyris Absolue nexu criminis.

Alle Lande. *Miiste Martyr*, corac Deus inorum
Militum.

A Vesp
e Matt.
nel tem-
po Pas.

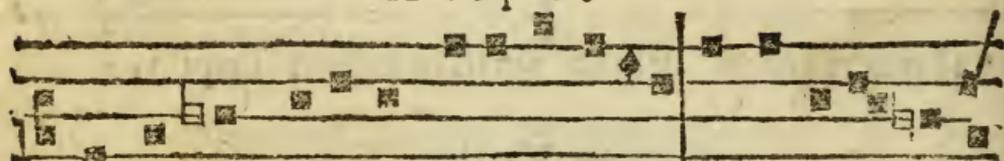


Deus tuorum militum.

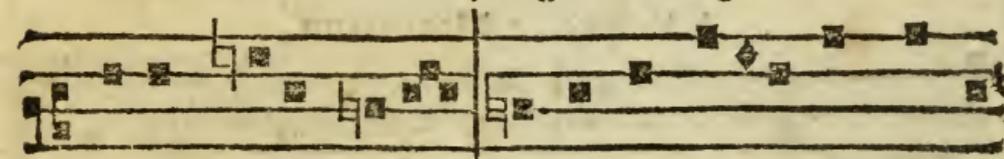
Come Tristes
erant Apostoli, po-
sto qui sopra .

Per più Martiri. §. 3.

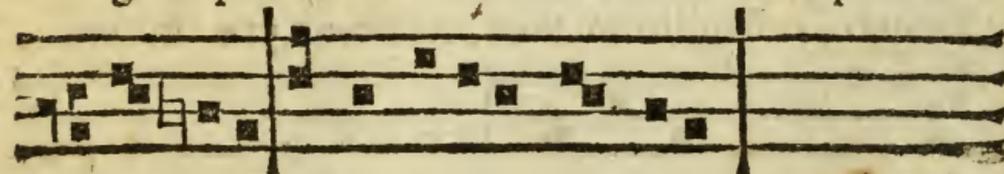
A Vespro .



Sanctorum meritis inelyta gaudia Pāgamus socij ,

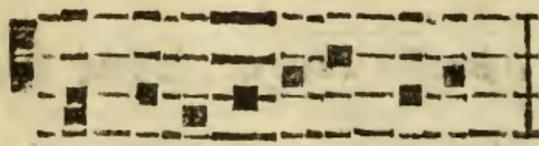


gestaque fortia Gliscens fert animus promere



can tibus Victorū genus optimū.

Nel tem-
po Pasq.
a Vesp.

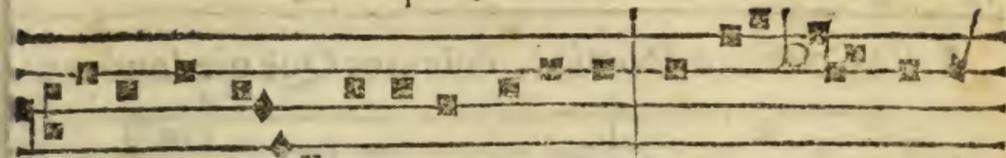


Rex glori ose Martyrum .

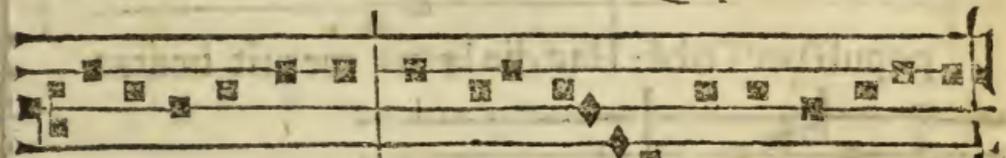
Come Tristes
erant Apostoli
posto qui sop.

Per un Confessore Pontefice. § 4.

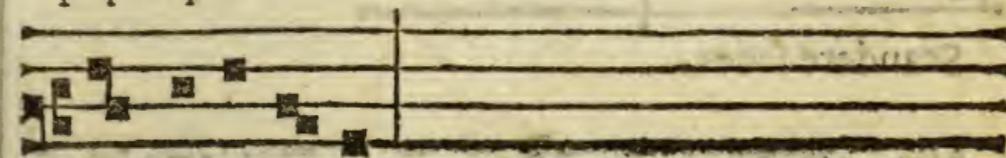
A Vespro, e Mattutino.



Iste Confessor Domini, colentes Quæ pie lau dant

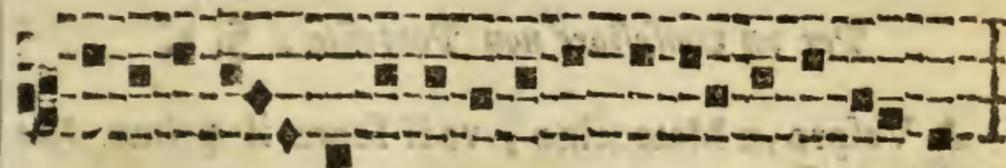


populi per Orbé: Hac die læ tus meruit beatas



Scandere sedes.

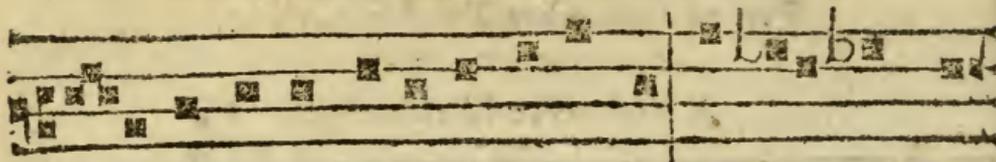
Se non è il dì della morte, si dica il seguente Verso.



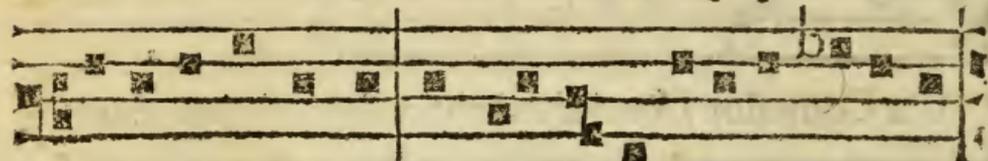
Hac die, læ tus me nit supremos Laudis honores.

Al.

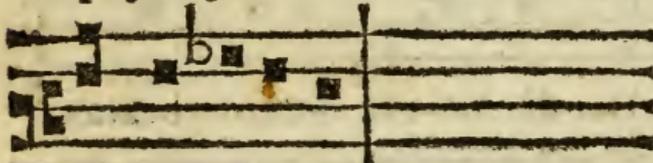
Del Canto Corale
Altra Aria dell'Inno de'Confessori.



Iste Confessor Domini, colentes Quae pie laudant

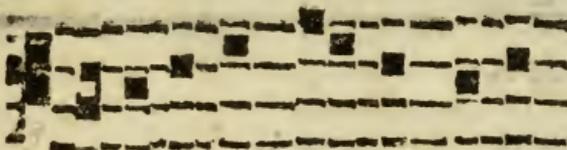


populi per Orbem: Hac die laetus meruit beatas



Scandere sedes.

Alle
Laude



Come Iesu Co
rona Virg. po
sto qui sotto.

Iesu Redemptor omnium.

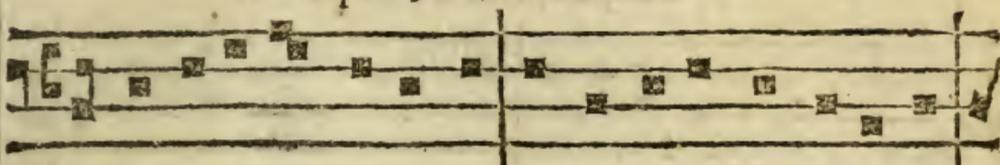
Per un Confessore non Pontefice. §. 5.

A Vespro, e Mattutino, vedi sopra il primo Iste Confessor. §. 4.

Alle Laude, Iesu Corona celsior, come Iesu Corona Vir-
ginum, posto qui appresso.

Delle Vergini. §. 6.

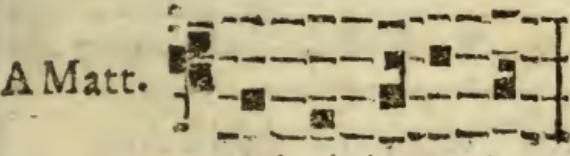
A Vespro, e alle Laude.



Iesu, Corona Virginu, Què Mater il la concipit,



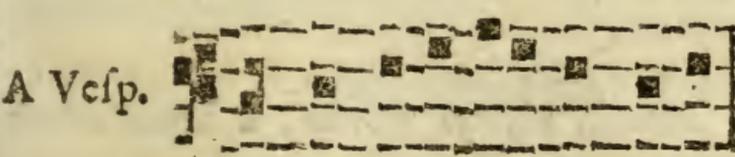
Quæ sola Virgo parturit: Hæc vota clemês acci pe.



Come *Vt queat laxis*
posto al Cap. 3. §. 12.

Virginis Proles.

Nelle Feste delle Sante non Vergini, nè Martiri. §. 7.



Come Iesu Co
rona Virg. qui
sopra.

Fortem viri li pectore;

Nella

Nella Dedicazione della Chiesa. §. 8.

A Vespro, e alle Laude .

Cælestis Vrbs Ieru salem, Be ata pacis vi fio,

Quæ celsa de viuentibus, Sexis ad astra tolle-

ris Spon sœq. ritur cinge ris Mille Ange

lorum millibus.

Alle Laude, *Alto ex Olympi vertice*, si canta come quello di Vespro.

Del modo di cantare gl'Inni, che sono a Mattutino, e alle Laude, non soliti cantarsi nella nostra Metropolitana, per chi gli volesse cantare. Cap. 5.

NEL §. dell'antecedente Capitolo ho posti solamente quegli Inni, che si sogliono cantare nella nostra Metropolitana Fiorentina, tralasciati gli altri perchè iui non si cantano; ma perchè e' si puo per accidente dare il caso, che alcuno di quei tralasciati, in qualche altra Chiesa si debba cantare, per ragione di Titolare, o del Padrone, o di qualche altra Festiuità solita a celebrarsi più solennemente, hò stimato bene porre in questo luogo tutti i tralasciati di sopra, e accennare come vadano intonati, procedendo col medesimo ordine, che iui si è tenuto.

Nelle Domeniche dell' Aueuto. §. 1.

A Mattutino, *Verbum supernum prodiens*, alle Laude *En clara vox redarguit*, s' intuonano come *Creator alme fiderum*, sopra cap. 2. §. 1.

Nella Quaresima. §. 2.

A Matt. *Ex more docti mystico*, alle Laude, *O sol salutis intimis*, s' intuonano come *Audi benigne Conditor*, sopra cap. 2. §. 5.

Tem-

Tempo di Passione, e Feste di S. Croce §. 3.

A Matt. *Pange lingua gloriosi lauream*, alle Laudi, *Luxtra sex qui iam peregit*, s'intuonano come il *Pange lingua* del Corp. Dom. cap. 2. §. 11.

Nella Festa di S. Martina. §. 4.

A Matt. *Non illam crucians*, alle Laudi, *Tu natale so- lum*, s'intuonano come, *Martina celebri*, cap. 3. §. 4.

Nella Festa di S. Giuseppe. §. 5.

A Mattut. *Calitutu Iosiph*, si canta come l'Inno di S. Gio. Batista, *Vt queant laxis*, cap. 3. §. 12. Alle Laudi, *Iste quem lati*, si canta come il primo *Iste Confessor*, cap. 4. §. 4.

Nella Festa di S. Ermenegildo. §. 6.

A Mattut. *Nullis te genitor*, si canta come *Regali solio*, cap. 3. §. 7.

Nella Festa di San Venanzio. §. 7.

A Matt. *Athleta Christi nobilis*, alle Laudi, *Dum nocte p[er]s[er]a Lucifer*, s'intuonano come *Martyr Dei Venantius*, cap. 3. §. 10.

Nella

Nella Festa di S. Maria Maddalena . §. 8.

A Mattut. *Maria castis osculis*, alle Laudi, *Summi Parentis unice*, si cantano come *Pater superni luminis*, cap. 3. §. 15.

Nella Trasfigurazione del Sig. §. 9.

Alle Laudi, *Lux alma Iesu mentium*, si canta come a Vespro, cap. 3. §. 17.

Nella Festa de' SS. Angioli Custodi . §. 10.

Alle Laudi. *Æterne Rector siderum*, si canta come *Iesu corona Virg.* cap. 4. §. 6.

Nella Festa di S. Teresia . §. 11.

A Mattut. *Hæc est dies, qua candida*, si canta come l'Inno di Vespro. cap. 3. §. 21.

Del Comune de' Santi . Cap. 6.

Degli Apostoli nel tempo Pasquale . §. 1.

Alle Laudi, *Paschale Mundo gaudium*, si canta come *Tristes erant Apost.* cap. 4. §. 1.

Per vn Martire nel Tempo Pasquale . §. 2.

Alle Laudi , *Inuicte Martyr , unicum* , come *Tristes erant Apost.* cap. 4. §. 1.

Per più Martiri §. 3.

A Mattut. *Christo profusum sanguinem* , e alle Laudi, *Rex gloriose Martyrum* , si cantano come *Iesu corone Virg.* cap. 4. §. 6.

Per più Martiri nel Tempo Pasquale . §. 4.

A Mattut. *Christo profusum sanguinem* , e alle Laudi, *Rex gloriose Martyrum* , si cantano come *Tristes erant Apost.* cap. 4. §. 1. ed in fine sempre *Te nunc.*

Nelle Feste delle Sante nè Vergini , nè Martiri . §. 5.

A Mat. *Huius oratu* , si canta come *Vt queant laxis* , cap: 3. §. 12.

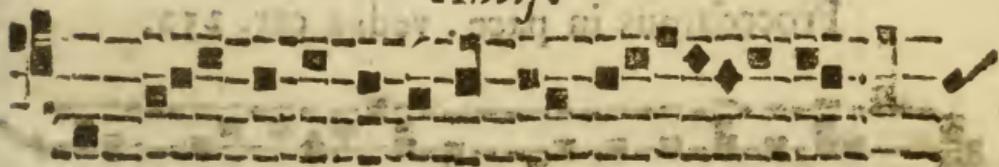
LA MATTINA

DELLA

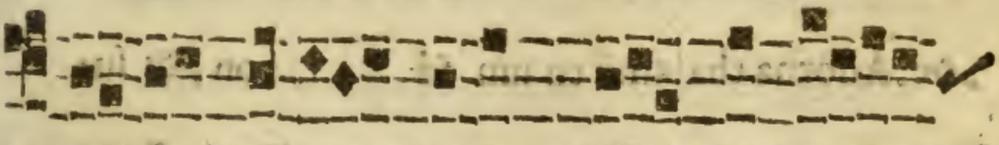
PURIFICAZIONE

DI MARIA VERG.

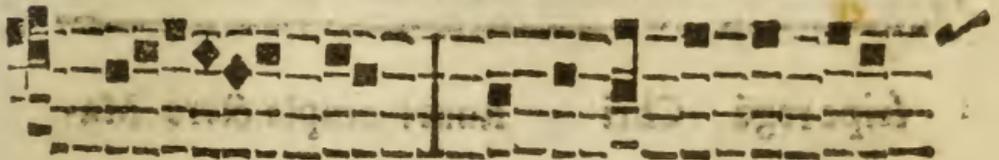
ALLA PROCESSIONE.

Antif.

E xur ge Domine a diuua nos, &

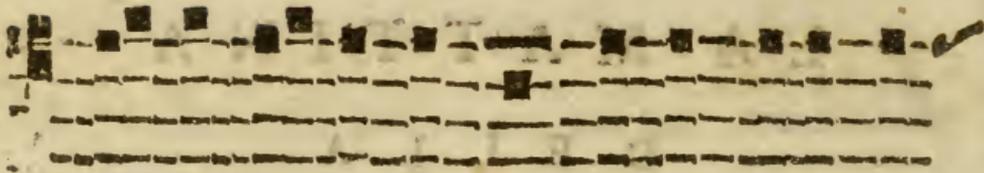


li be ra nos pro pter no men

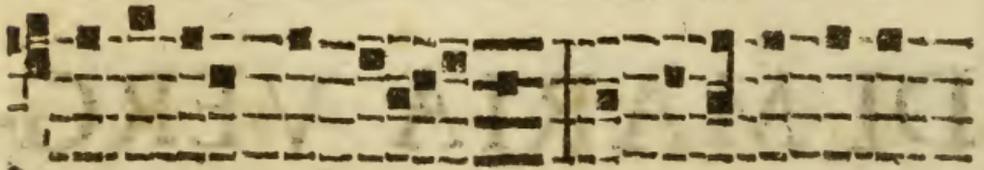
tu um. *Pf.* De us au ri bus no-

V 2

stris

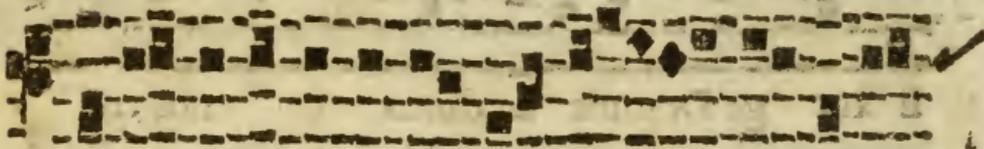


stris au di ui mus pa tres no stris an nun-

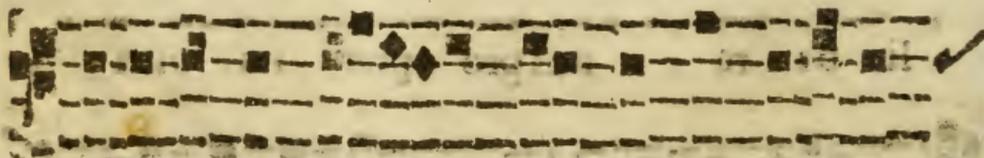


ci a ue runt no bis. ψ .Glori a Patri,&c.

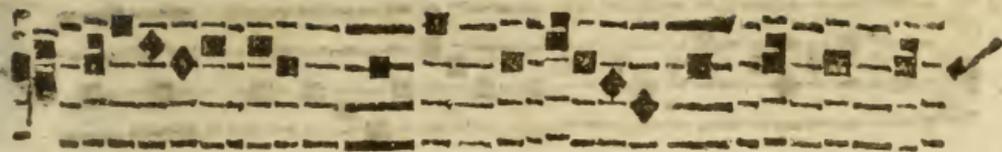
Procedamus in pace. vedi a car. 252.



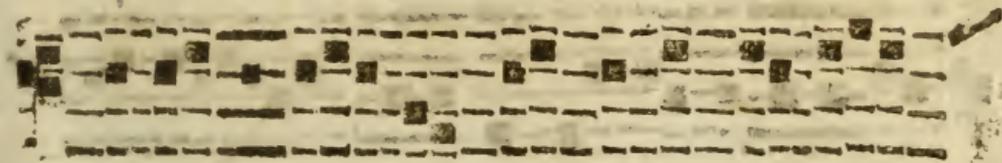
Ant. Adorna thalamū tu um Si on, & su-



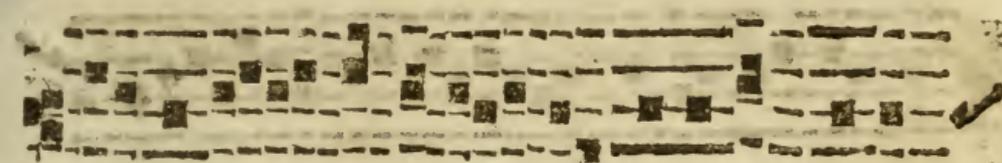
scipe regē Chri stum: ample cete Ma-



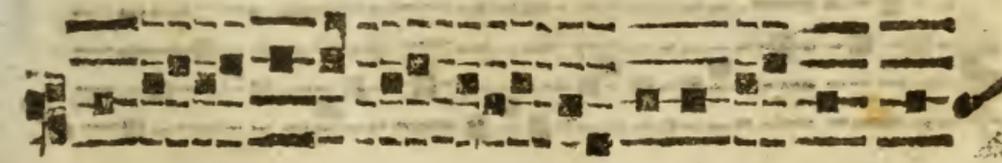
ri am, quæ est cœle stis porta ip-



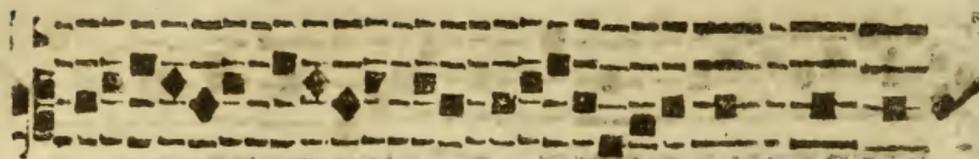
sa e nim por tat re gem glori æ,



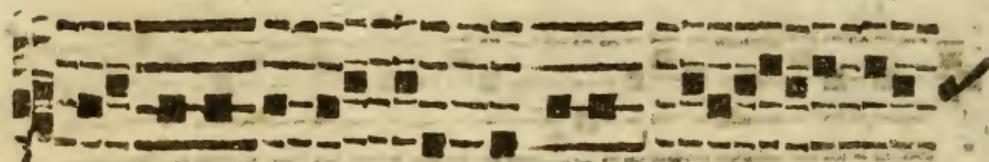
novi luminis: sub sistit Vir go, ad-



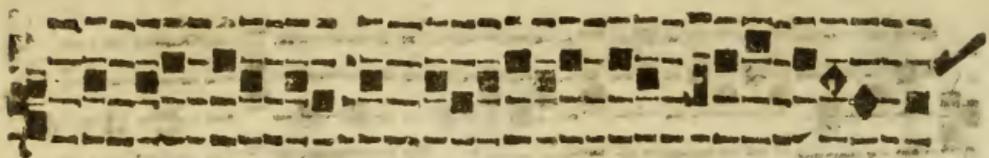
ducens in manibus Fi lium an to Lu-



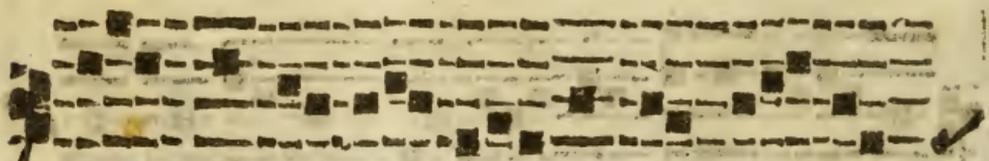
ci fe rum ge ni tum, quē ac-



ci piens Simeon in vlnas su as

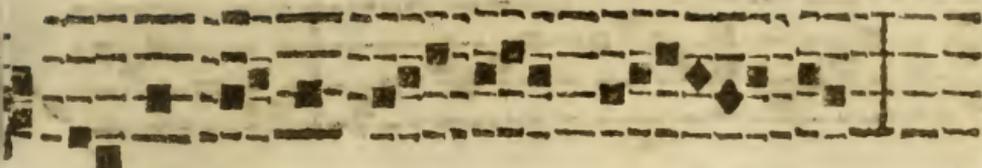


prædi ca uit po pu lis, Do mi num



e um ef se vi tæ, & mor-

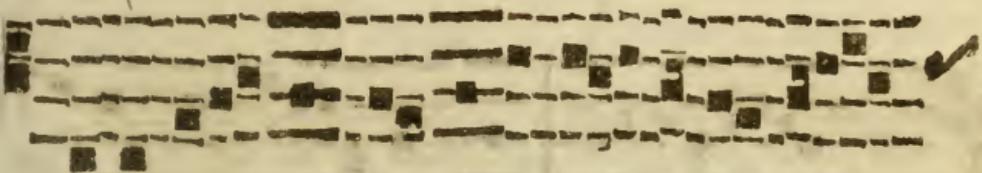
tis,



tis, & Sal ua to rem Mun di.

Altra *Antif.* che comincia *Responsum* vedi nel
Rituale.

Nell' entrare in Chiesa si canta il seguente R.

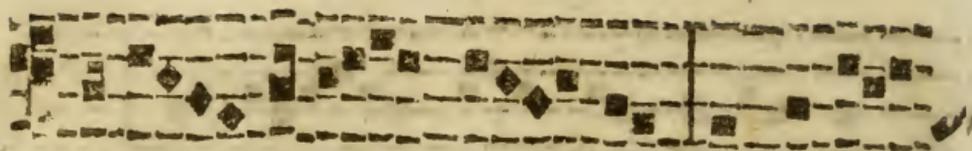


Obtu le runt pro e o Do mi no par-

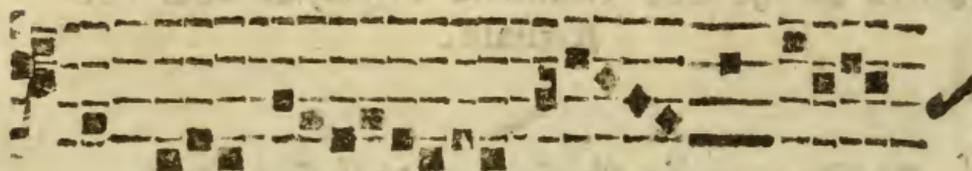


tur tu tum, aut du os pul los

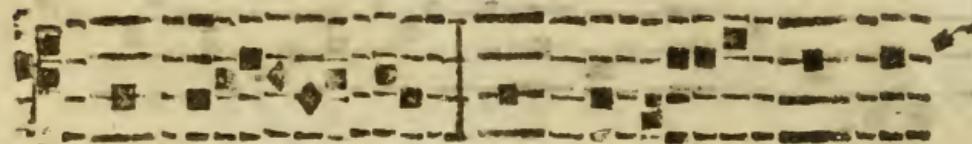
Del Canto Corale



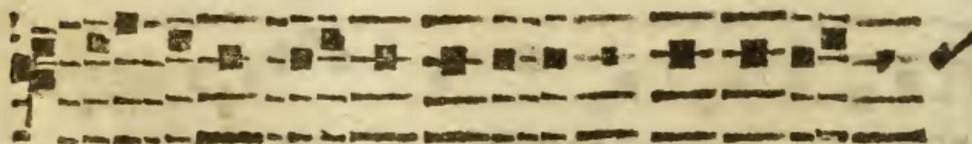
co lum ba rum, Si cut scri-



ptum est in lege



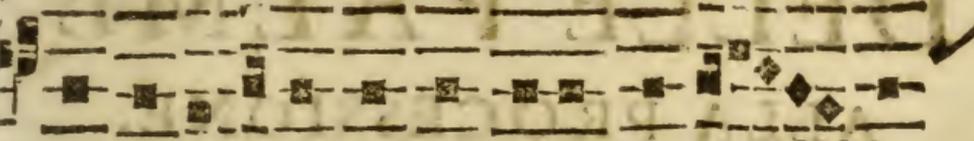
Domi ni . v. Postquã au tem im-



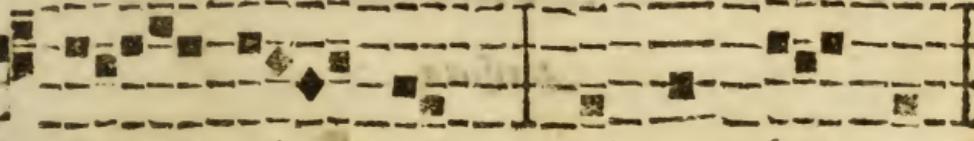
ple ti sunt di es purga ti onis Mari æ



secundum legem Moysi, tulerunt Ie-



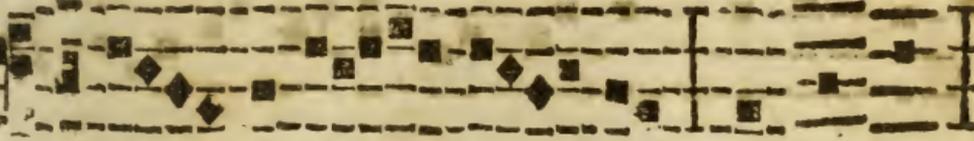
sum in Ierusalem, ut si iterent eum



Domino. Sicut scriptum.



V. Gloria Patri, & Filio, & Spi-



ritu in Sancto. dicit scriptum.

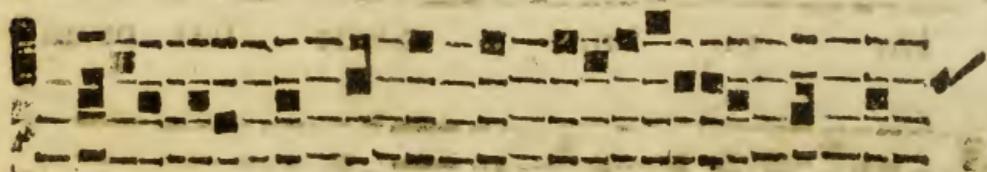
N E L L A

DOMENICA DELLE PALME

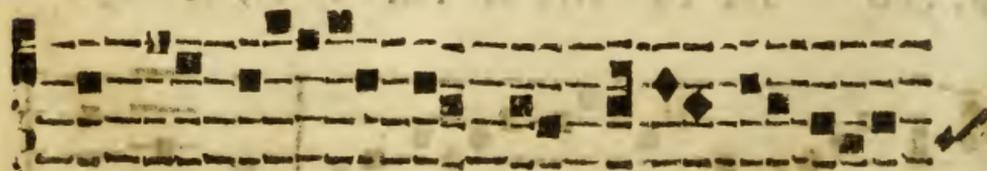
ALLA PROCESSIONE.

♣. Procedamus in pace , vedi a car. 252.

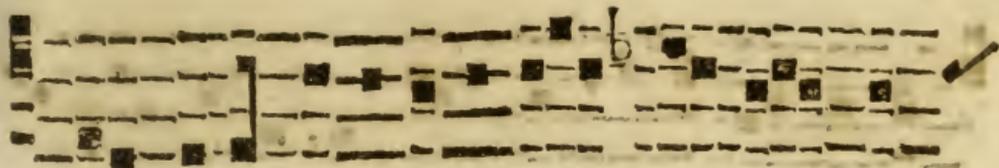
Antifona.



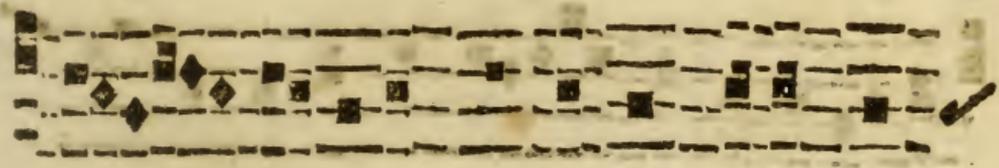
Cum ap propinqua ret Do mi nus



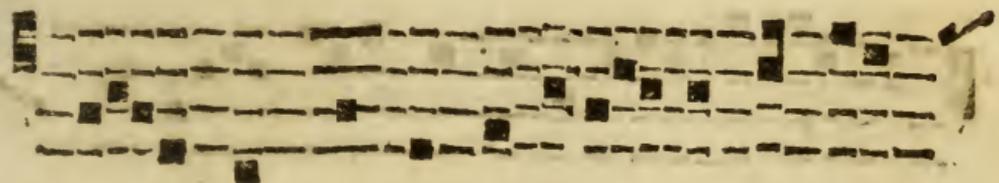
le ro so ly mam, mi sit du-



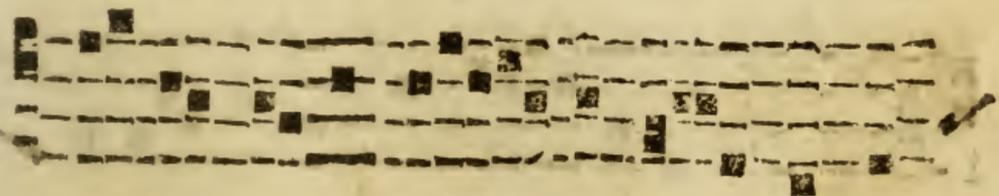
os ex diici pulis fu is di cens:



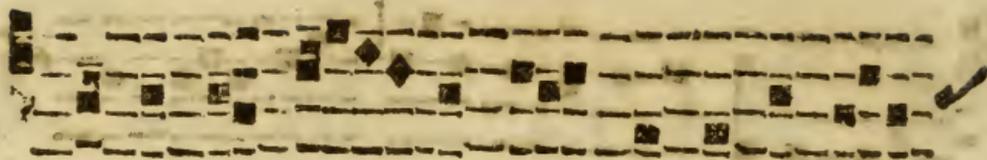
i Monte in ca stellum, quod est con-



tra vos, & in ue nie tis pullum



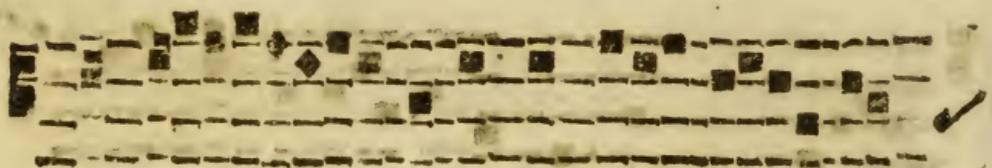
A si ne al li gatum, super



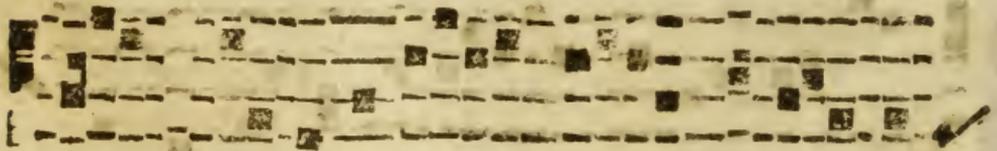
quem nullus ho mi num . fedit : sol ui-



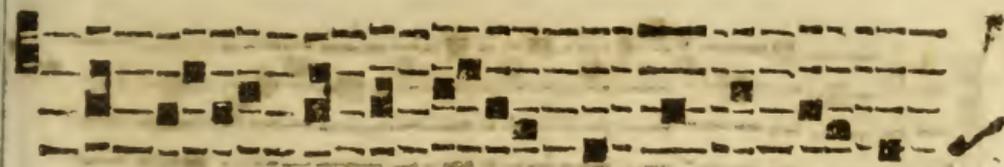
te , & addu ci te mihi : si



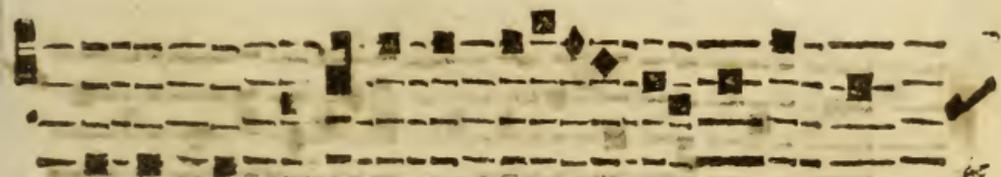
quis vos in ter ro ga ue rit ,



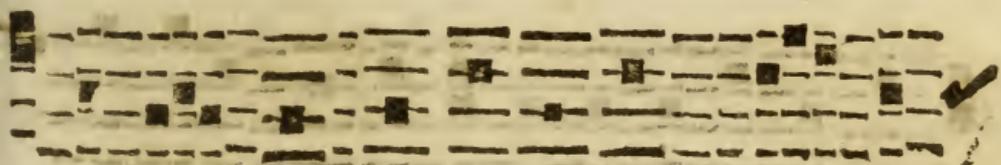
di ci te : Opus Do mi no est .



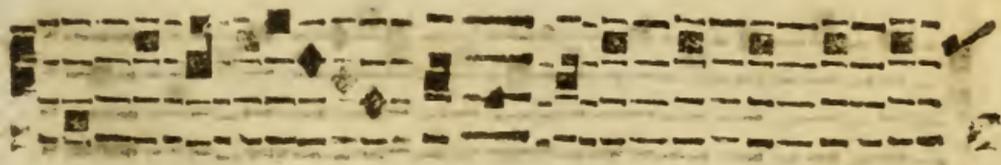
Soluen tes ad du xerunt ad Ie-



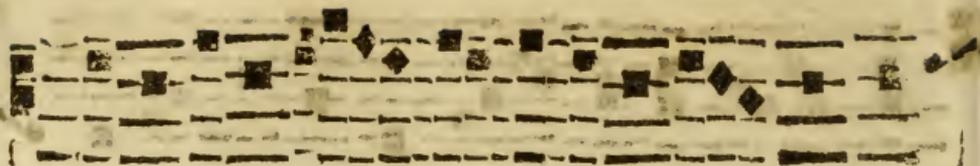
sum, & impo su erunt il li ve si men-



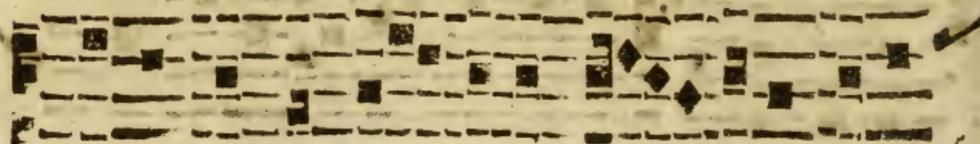
ta su a, & se dit su per e-



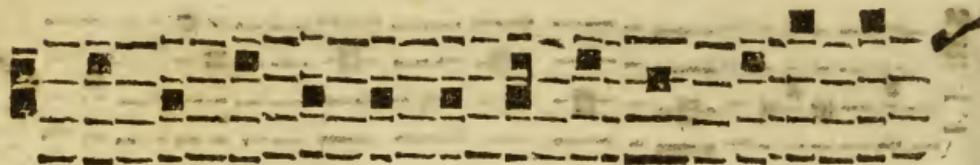
um: a li) expandebant ve si men-



ta su a in vi a: ali j-ra mos de



arbo ri bus ster nebant; & qui seque-

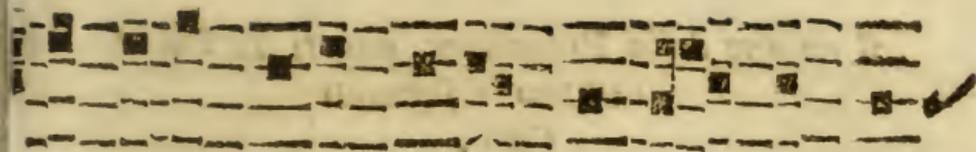


bantur clamabant: Hosanna be ne di ctus

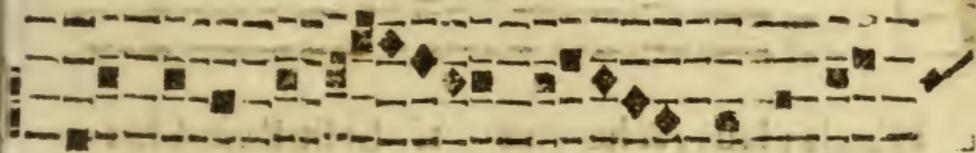


qui venit in no mi ne Do mi ni: be ne-

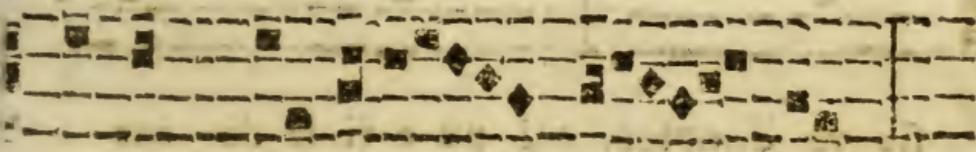
dictum



dictum regnum patris no stri Da uid . Ho-



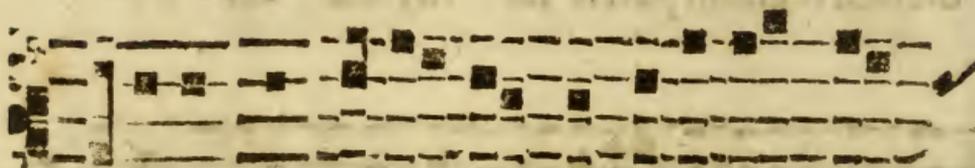
san na in excel sis: mi se re-



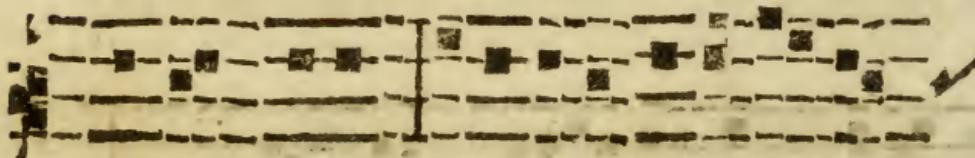
re no bis fili Da uid .

Altre Antifone , vedi nel Rituale .

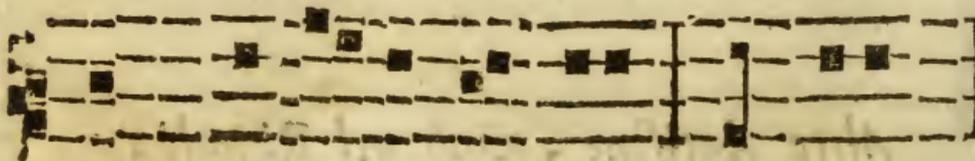
*Al ritorno della Processione auanti la Porta
si cantano i seguenti
Versi .*



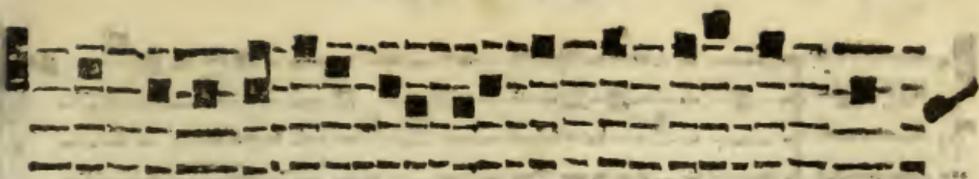
Gloria, laus, & ho nor ti bi sit Rex Chri-



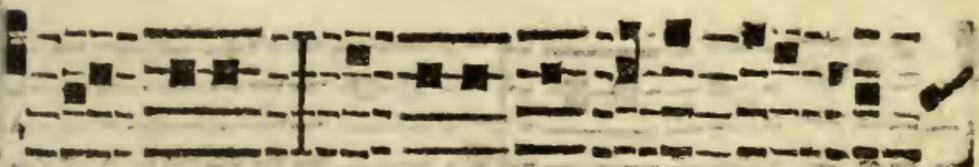
ste re demptor: cui pu e ri le de cus



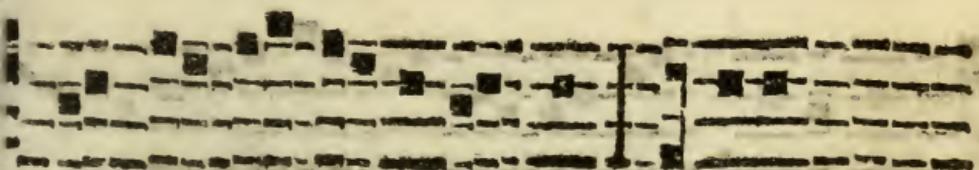
prom psit Ho san na pium . Glo ria, &c.



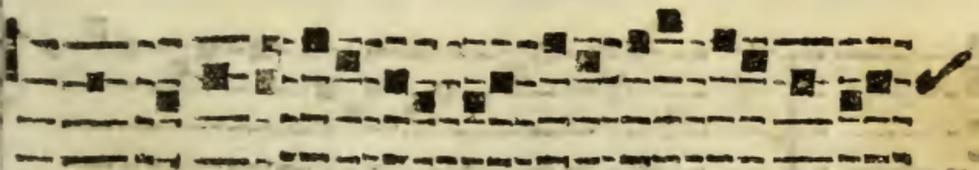
Is ra e les tu Rex Da ui dis , & in cly-



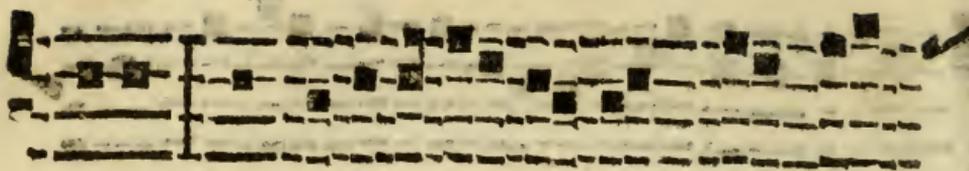
ta proles: No mine qui in Do mi ni



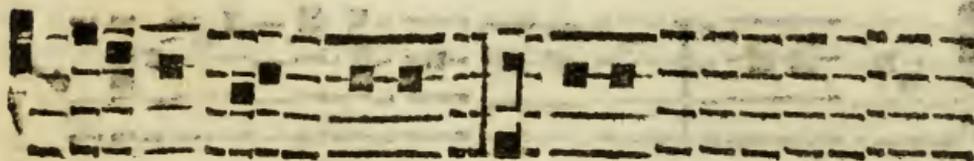
rex be ne di cte ve nis. Glori a, &c.



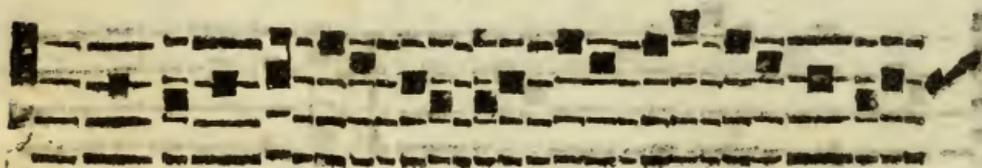
Cæ tus in excel sis te lau dat cæ li cus



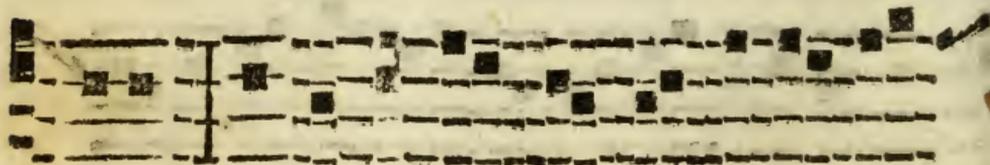
omnis : & mortalis homo cum & cre-



a ta si mul . Glori a, &c.



plebs Hebræa ti bi cum pal mis ob ui am

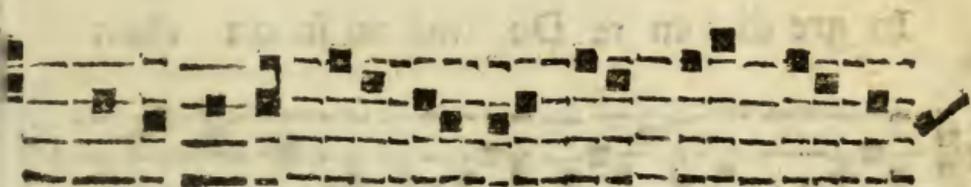


venit cum prece, vo to, hymnis , ad su-

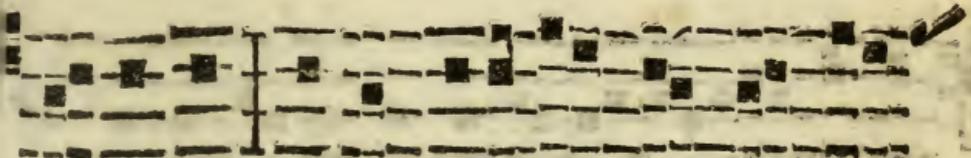
mus



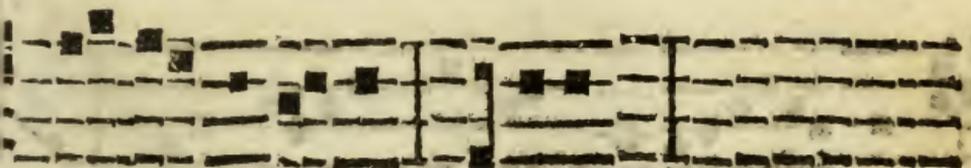
mus ec ce tibi. Glori a.



Hi ti bi pas su ro sol ue bant mu ni-

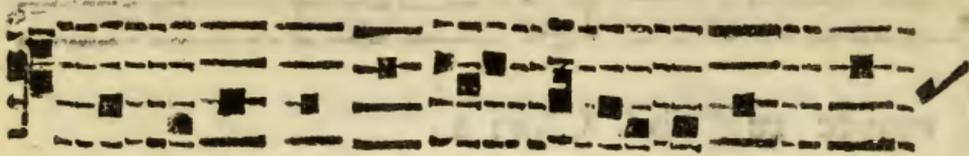


a laudis: nos ti bi regnan ti pan gi-

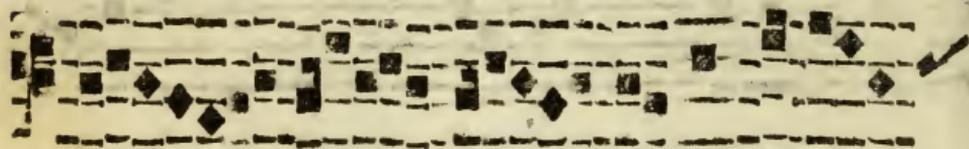


mus ec ce me los. Glori a.

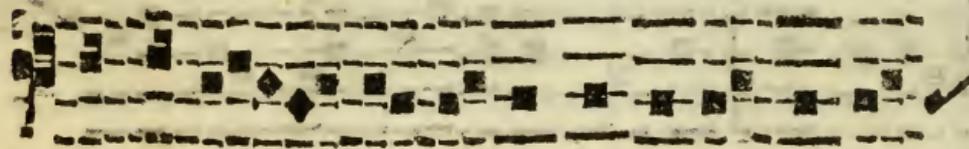
Nell' entrare in Chiesa si canta il seguente Resp.



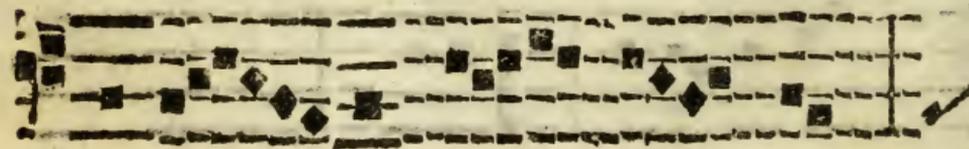
In gre di en te Do mi no in san ctam



ci ui ta tem Hæbre o



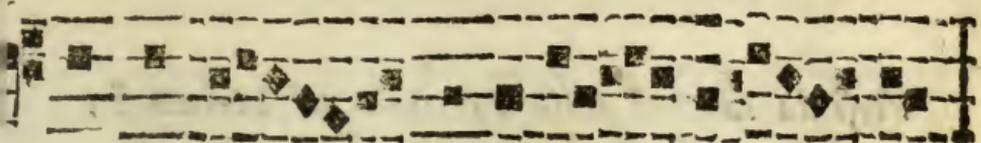
rum pu e ri re sur re ctio nem vi



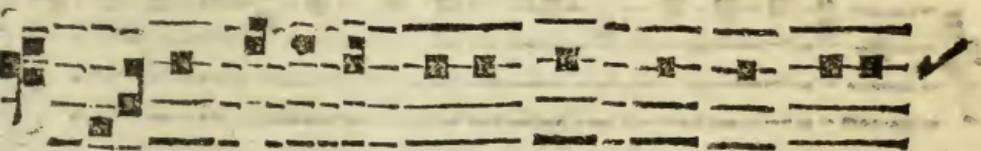
ta pro nun ci an tes.



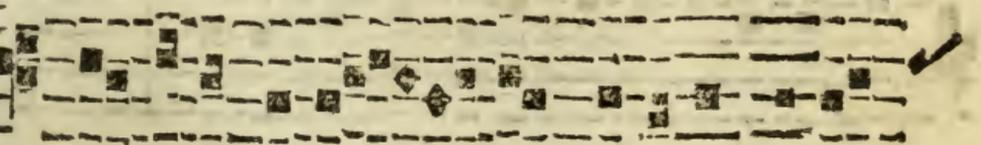
Cum ra mis pal ma rum, Hofan-



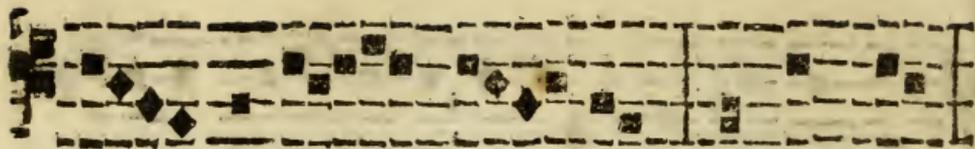
na cla ma bant in ex cel sis .



V. Cum au disse t po pulus quod Ie sus veni-



ret Iero so li mam e xi e runt ob-

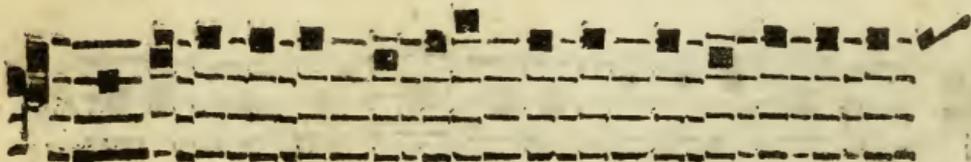


uiam e i. Cum ra mis &c.

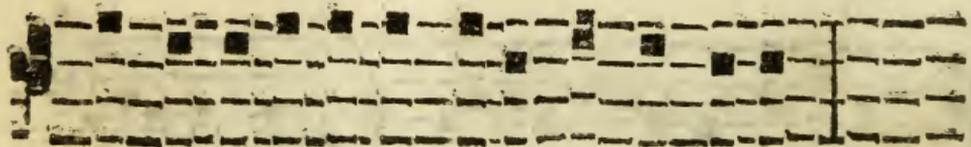
Non si dice il Gloria Patri.

*Versi da cantarsi dalle Fanciulle nel Monacarsi,
alla Porta del Monastero.*

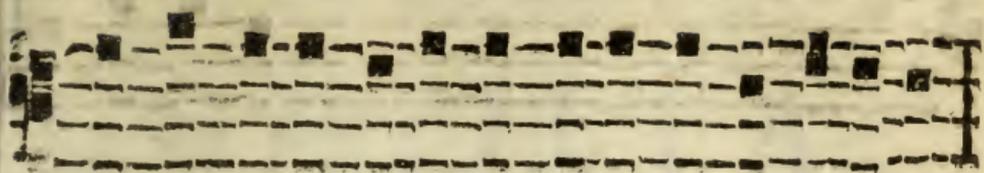
La Nouizia.



A pe ri temi hi por tas iu stiti e, & in-

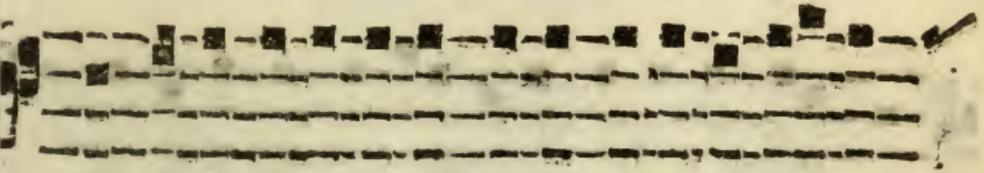


gressa in e as con fite bor Do mi no.



Hæc porta Do mini iu sti in trabuntine am ,

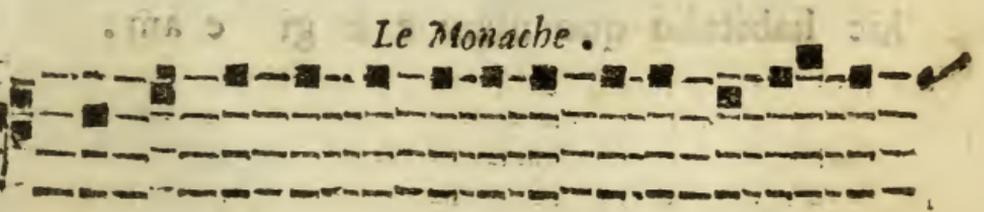
La Noquizia nell'entrare nel Monastero .



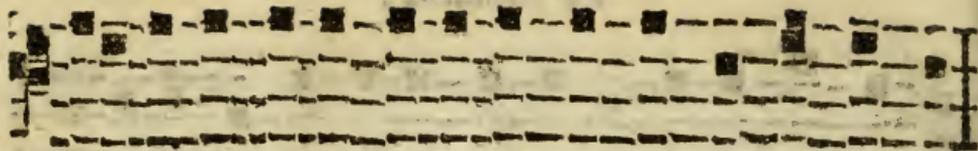
In gredi ar in locum ta bernacu li ad mi-



ra bi lis vsq. ad Domum Dei .

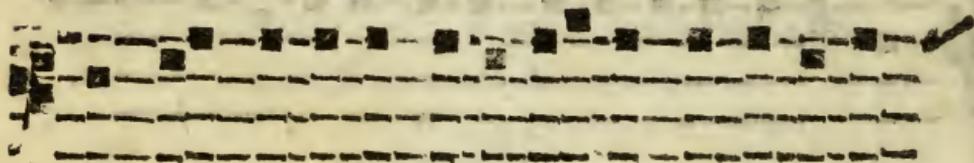


Hæc est Domus Do mini fir miter e di fi-
cara

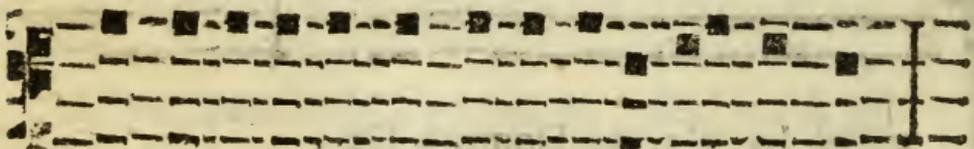


ca ta be ne fun da ta est su pra firmam petrã .

La Nouizia entrata nel Monastero .



Hæcre qui es mea in sæ cu lum sæcu li



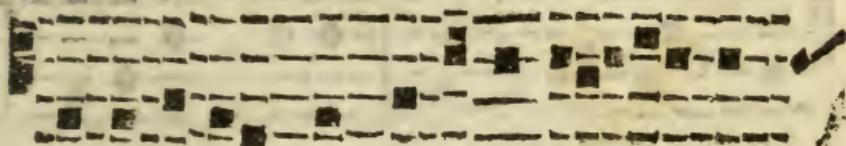
hic habitabo quo niam e le gi e am .

MODO DI CANTAR

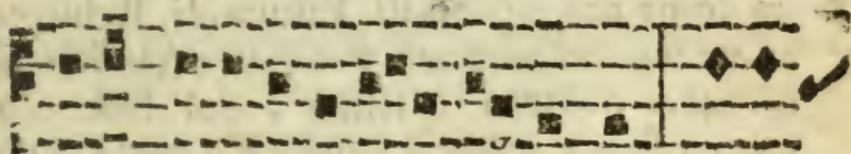
COMPIETA.

*Iube Domne, Noctem quietam, Fratres sobij
estote, &c. Conuerte nos, e Deus in
adiut. vedi sopra a car. 242. e*

244. Ant.



Mi se re re mihi Domine, &



e xau di o rati o nem meam. Cum

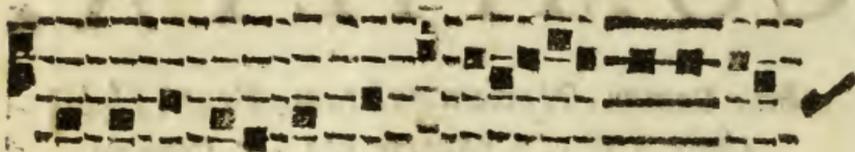


in uocarem.

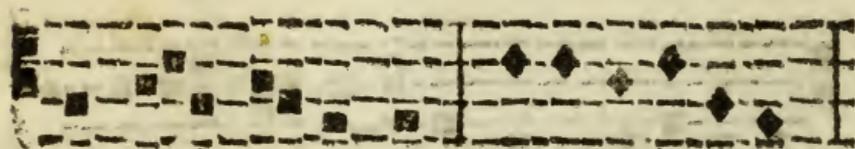
Z

Nel

Nel tempo Pasquale in luogo dell' Ant. Miserere, si canta la seguente.



Al le lu ia, al le lu ia, al le lu-



ia, al le lu ia. Cum inuocarem.

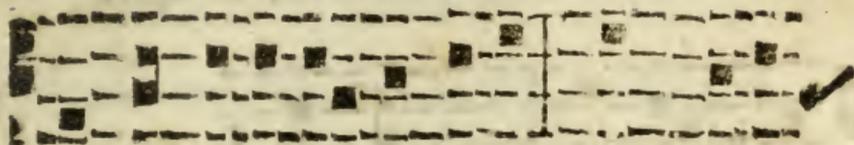
Nota come dal giorno di Pasqua di Resurrezione fino al Sabato in Albis esclusiue si cantano quattro Alleluia, dal suddetto Sabato fino a tutto il tempo Pasquale se ne cantano tre sole sopra le medesime note, strascicando le note del quarto Alleluia sopra del terzo.

Modo di cantare l' Inno Te lucis ante terminum, fra l' Anno, vedi sopra a car. 265.

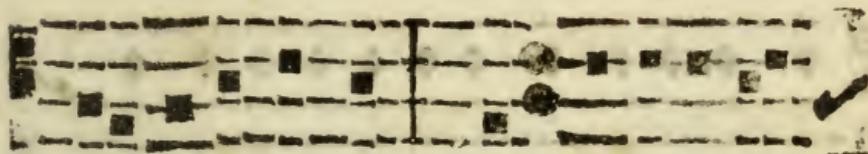
Altri

*Altri modi di cantarlo in diuersi tempi vedi
sopra nel Lib. 6. a car. 263.*

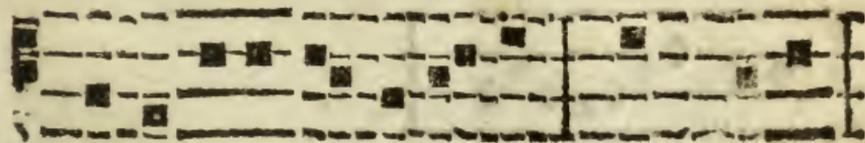
R. breue fra l' Anno .



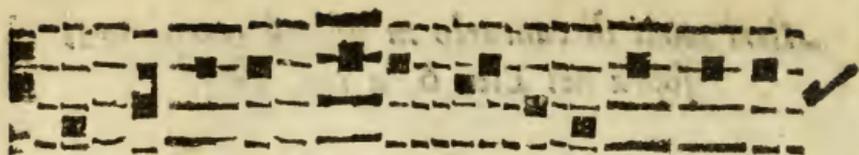
In manus tu as Domine Com mendo



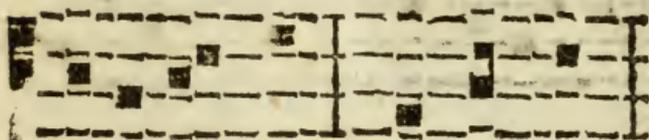
Spi ritum meum. *ψ.* Redemisti nos Do-



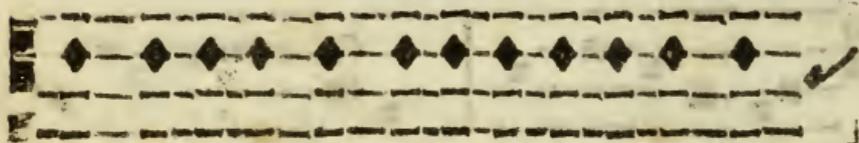
mine Deus ve ri ta tis . Com mendo .



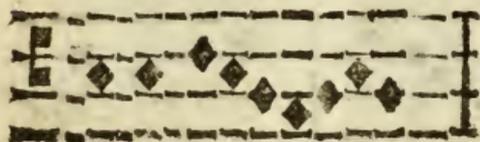
V. Glori a Pa tri, & Fi li o, & Spiri-



tu i San cto. In manus, &c.



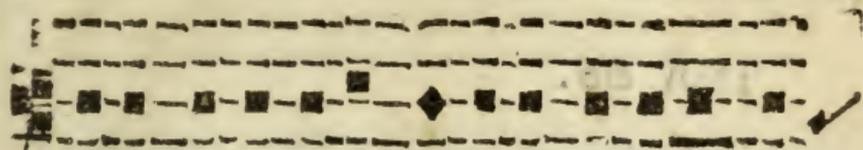
V. Custodi nos Do mine vt pupillam o-
R. Sub vmbra alarum tuarum pro te-



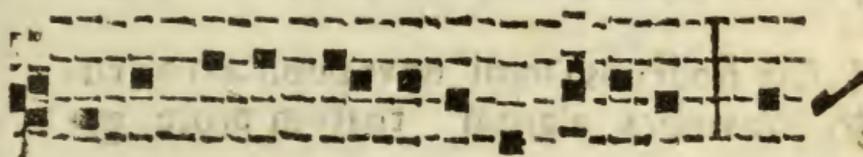
cu li.
genos;

R.

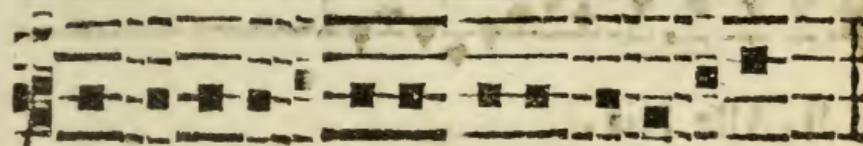
R. br. nel tempo Pasquale .



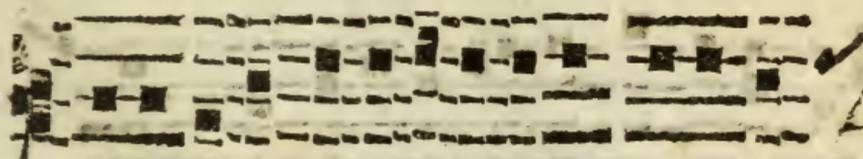
In manus tuas Domine Comendo Spiritum



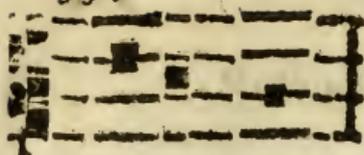
meum Al le lu ia, al le lu ia. V. Re-



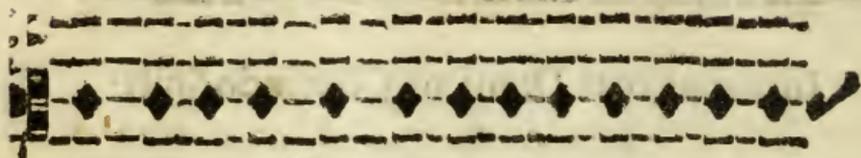
de mistinos Domine Deus veri tatis .



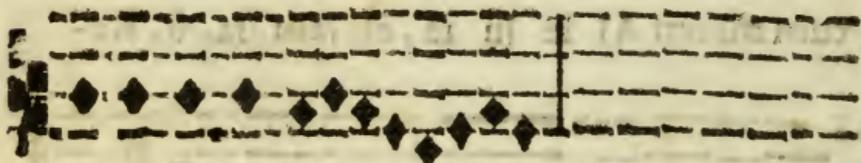
V. Glori a Patri, & Fi li o, & Spi ri tu



i San to.

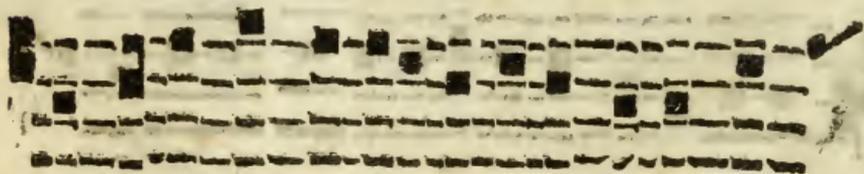


¶. Cu stodi nos Domi ne vt pupillam o cu-
 p. Sub vmbra alarum tuarum prote ge-

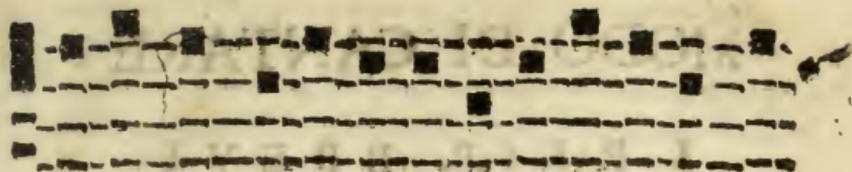


li, Alle luia.
 nos, Alle luia.

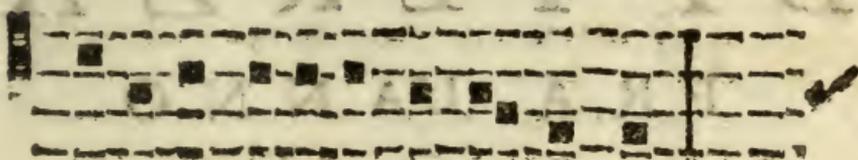
Al Cant. Nunc dimittis. Ant.



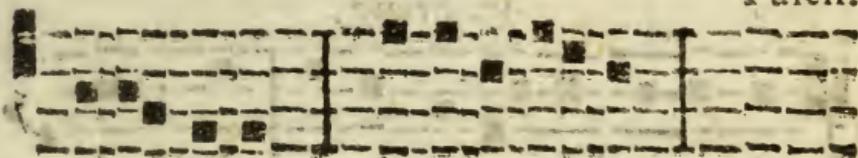
Salua nos Do mi ne vi gilantes custo-
 di



di nos dor mientes vt vi gi lenus cū Chri-



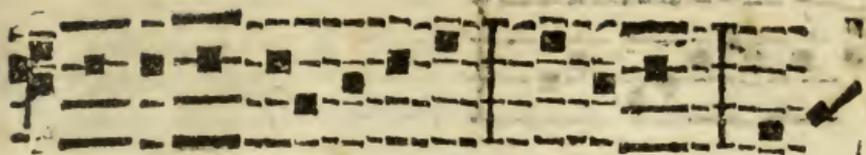
sto, & re quiesca mus in pa ce. Temp.
Pasch.



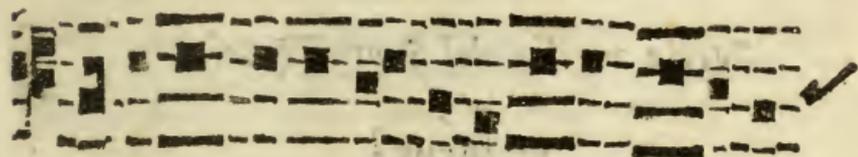
Alle luia. Nunc dimit tis.

*Modo di cantare l'Orazione Visita, vedi sopra
a car. 244.*

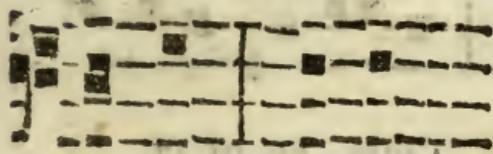
*Antifone finali in tutto l'Anno, vedi
sopra a car. 245.*



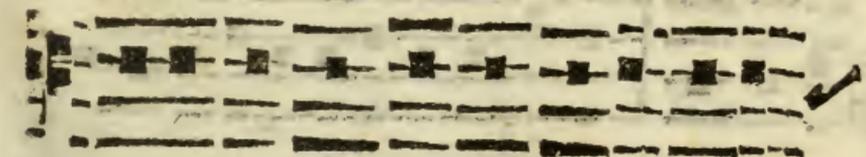
am, & sal ui erimus. Domine. V. Glo-



ri a Patri, & Fi lio, & Spiri tu i

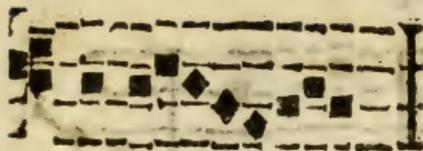


Sancto . Veni, &c.



V. Timebunt gen tes no men tuum Do-
 &. Et omnes re ges terræ glo riam tu-

Del Santa Corale

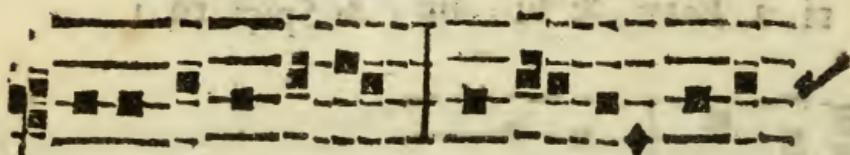


mine.

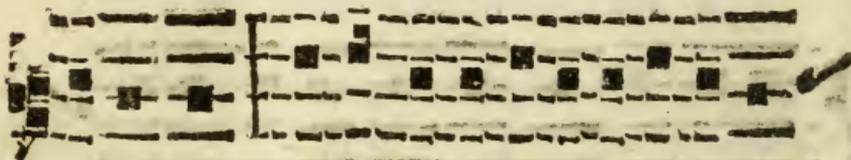
am.

Nella vigilia del Santo Natale.

R. breue.



Hodi e sci etis Quia ve ni et

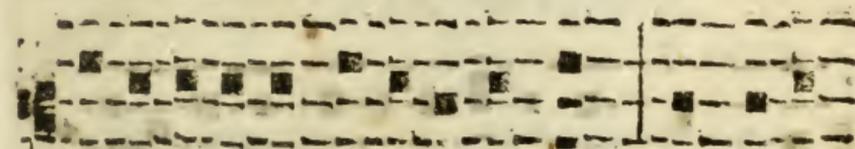


Dominus. Et mane vide bitis gloriam

eius

Libro 5.º.

cius. Qui a. Glo ri a Pa tri, &



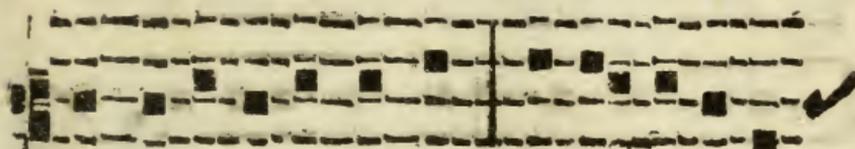
Fi li o, & Spi ri tu i San cto. Hodie, &c.

Constantes estote.

Videbitis auxilium Domini super vos.

Nella Natiuita del Signore.

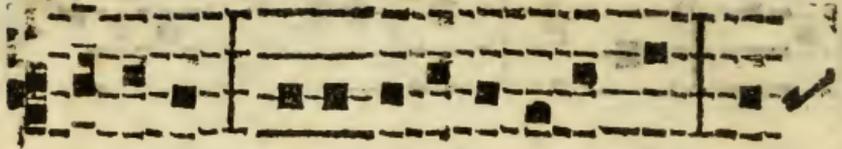
Et breue.



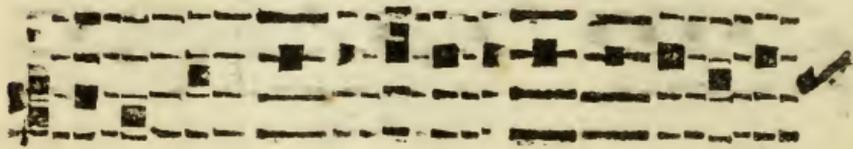
Verbū caro factum est. Alle lu ia, al-

A a e

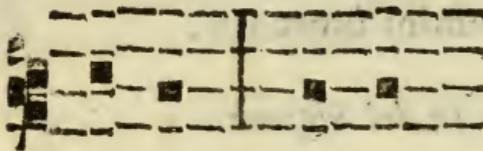
luia



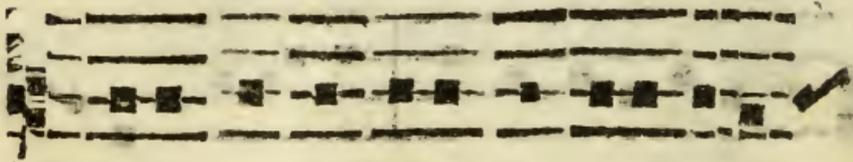
le lu ia. ♯. Et habi tavit in nobis. ♯. Glo-



ri a Pa tri, & Fi li o, & Spi ri tu i

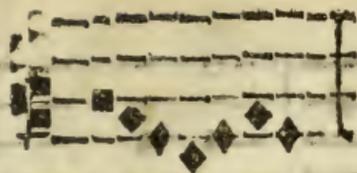


San cto. Verbum, &c.



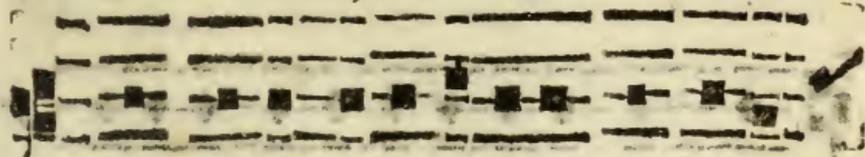
♯. Ipse in no cavit me, Alle lu ia.

♯. Pater me us est, Alle lu ia.

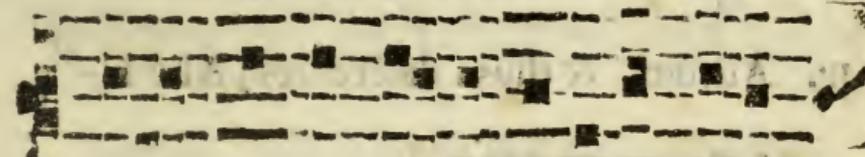


Nell' Epifania del Signore.

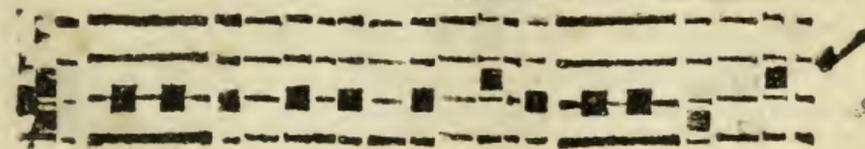
R. breue.



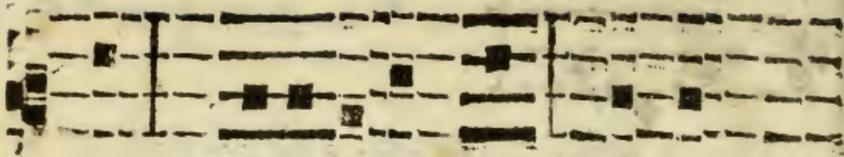
Regesthar ſis, & in ſulæ mu ne ra



of ſe rent, Al le lu ia, alle lu ia.



ſ. Reges A rabum, & Saba dona ad du-

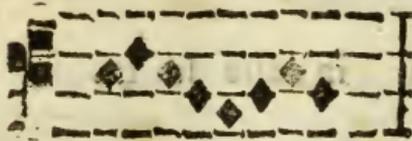


cent. ψ . Glori a Pa tri. Reges, &c.



ψ . Om nes de Sa ba venient, Alle lu-

re. Au rum, & thus deferentes, Alle lu-

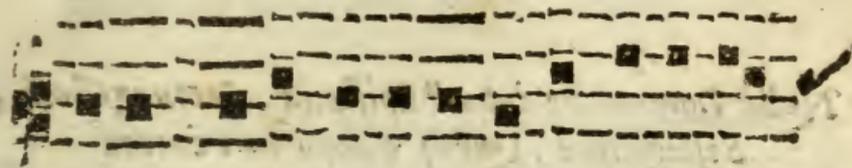


ia.

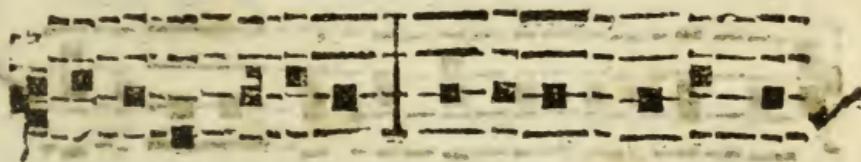
ia.

Nella festa del Nome di Giesù.

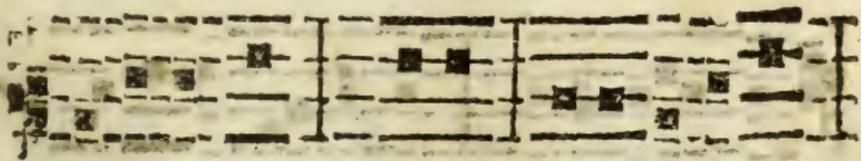
R. breue.



Sit nomen Do mi ni be nedi ctum, Alle-



luia, al. lelu ia. ψ . Ex hoc nunc & vsque



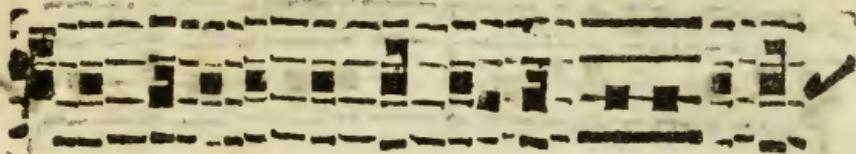
in sae cu lum, Allel. Glori a Patri.
vt supra.

V. Afferte Domino gloriam, & honorem; Alleluia.

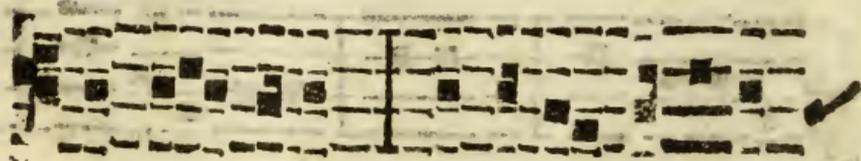
R. Afferte Domino gloriam nomini eius, Alleluia.

Nelle Domeniche dopo l'Epifania, Settuagesima, Sessagesima, Quinq e dopo la Pentecoste sino all' Auuento.

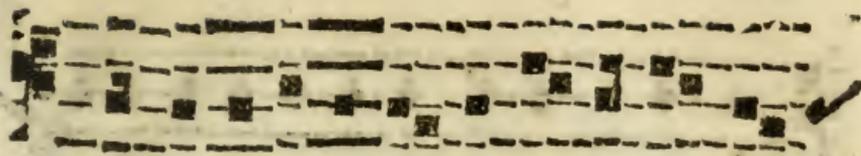
R. breue .



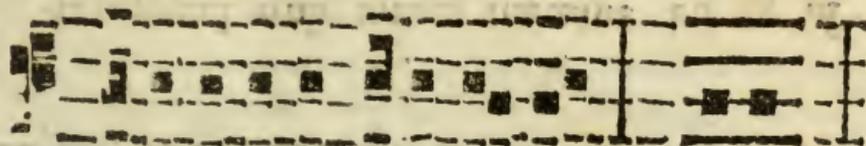
In cli na cor meum Deus, In testimo-



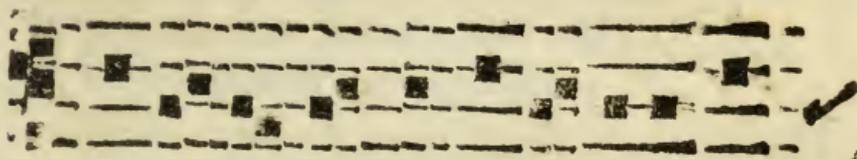
ni a tu a'. V. Auerte ocu los



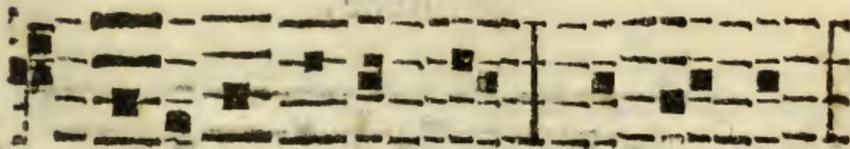
me os ne vide ant va ni tatem in



vi a tu a vi ni fi ca me. Intert.

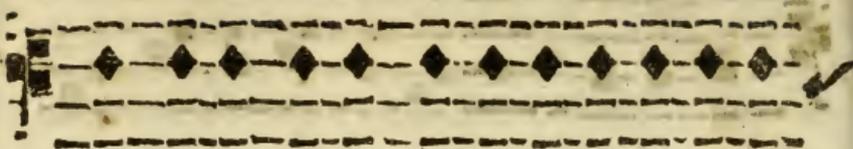


Glo ri a Pa tri, & Fi li o, &



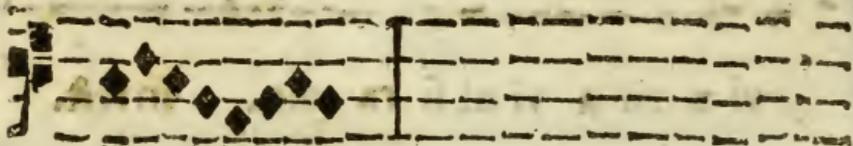
Spi ri tu i San cto. Inclina.

v. Ego



V. E go di xi Do mine mi se re re me-

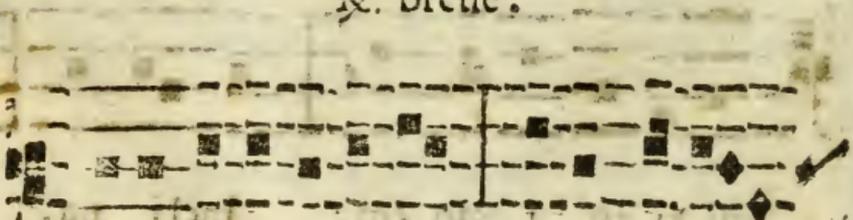
R. Sa na animam meam quia peccauit i-



i.
bi.

Nelle Domeniche di Quaresima.

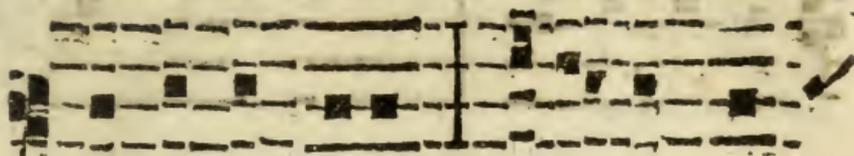
R. breue.



o Ip se li berauit me. De la que-

B b

ove-



o venan tium. V. Et a ver bo



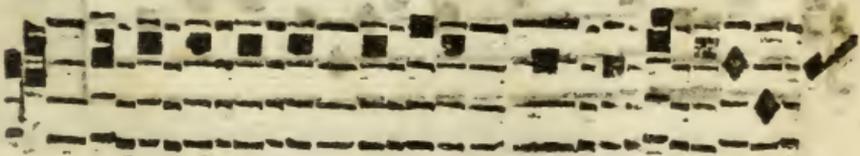
as pe ro. De laq. Glori a .

V. Scapulis suis obumbrabit tibi .

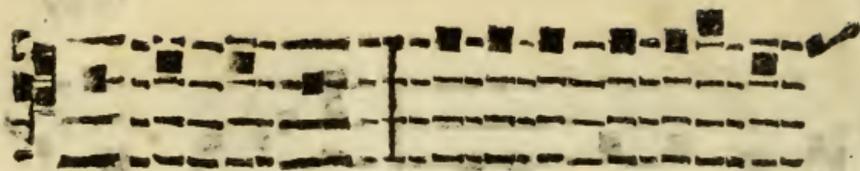
R. Et sub pennis eius sperabis .

Nella Domenica di Passione , e Palme .

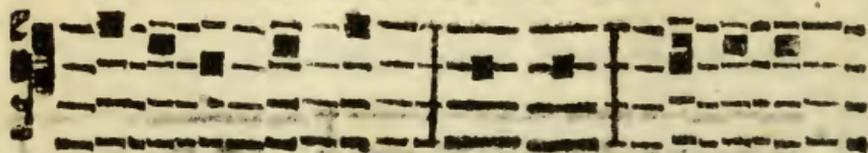
R. breue .



E ru e a frame a De us a-



nimam me am. ψ . Et de manu ca nis



ni cam meam . Deus . E ru e .

ψ . De ore leonis libera me Domine .

\Re . Et a cornibus unicornium humilitatem
meam .

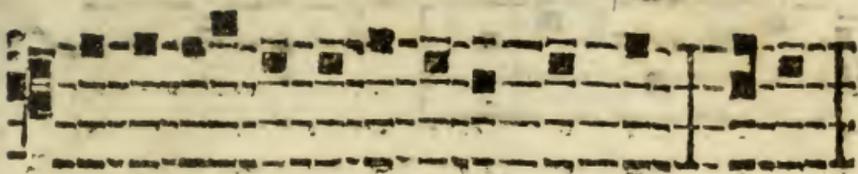
Nella festa de Sette Dolori di Maria Vergine!

\Re . breue .

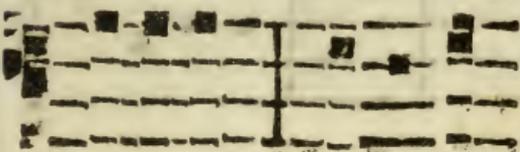


po suit me De so la tam.

To



Tota die merore con festam. Desol.



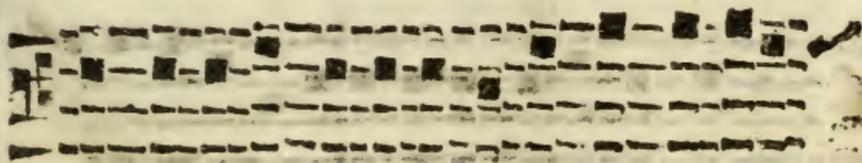
Gloria. Posuit

¶. Facies mea intumuit a fletu.

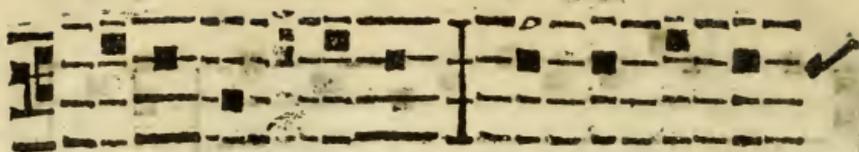
℞. Et palpebræ meæ caligauerunt.

Nelle Domeniche dopo Pasqua.

℞. breue.



Sur rexit Dominus de Sepulchro, Alle.

Del Canto Corale

luia , alle lu ia .v. Qui pro no bis



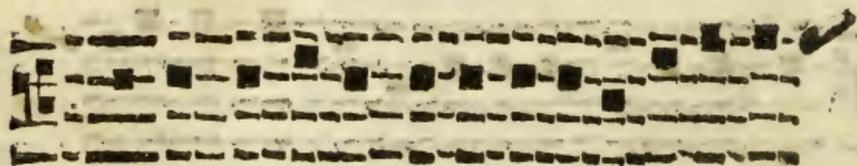
pe pendit in ligno . Allel. Glori a Patri.
ut in Natali.

v. Surrexit Dominus vere Alleluia .

R. Et apparuit Simoni Alleluia .

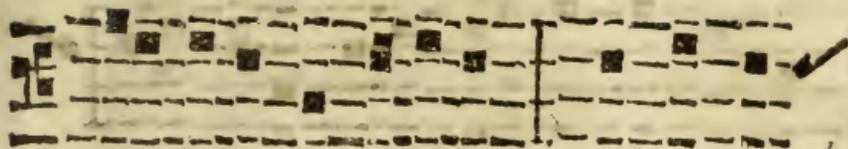
Nell' Ascensione del Signore .

R. breue .



Ascen dit Deus in iu bilati one , Al-

lelu-



le lu ia, al le lu ia. V. Et Do mi-



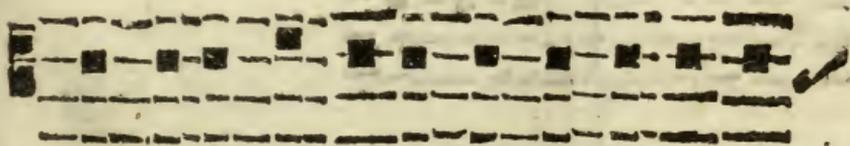
nus in voce tu ba. Glori a. *vt supra*

V. Ascendens Christus in altum, alleluia.

R. Captiuam duxit captiuitatem, allel.

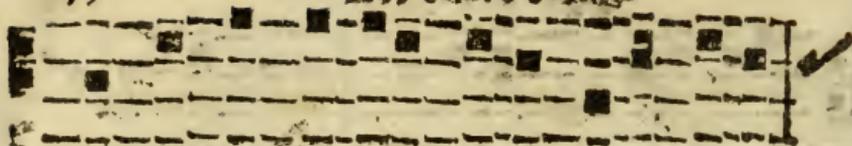
Per lo Spirito Santo .

R. breue.

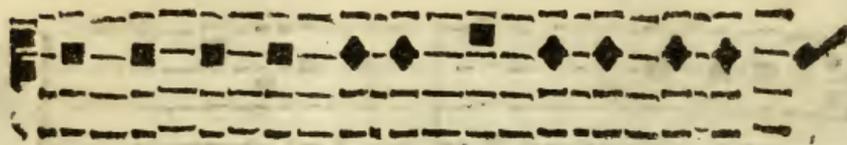


Spi ritus Do mini re ple nit orbem

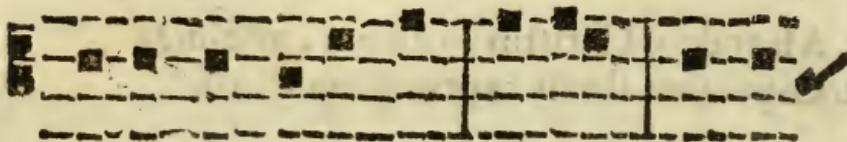
ter



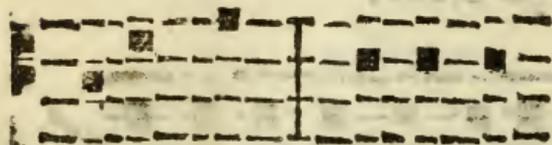
ter rarum, al le lu ia, alle lu ia.



Et hoc quod continet omnia sci en-



ti am habet vo cis. Allel. Glori-



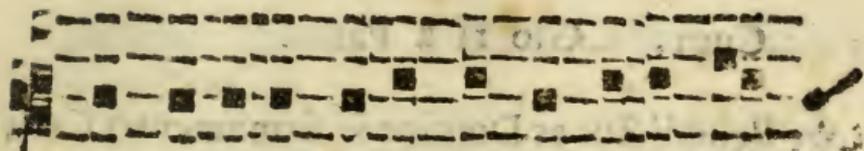
a Pa tri. Spiritus.

Et Spiritus paraclitus, alleluia.
R. Docebit vos omnia, Alleluia.

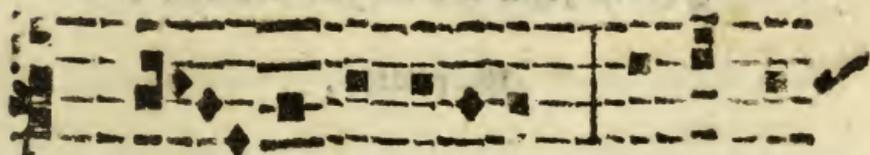
Per

Per la festa della Santissima Trinità.

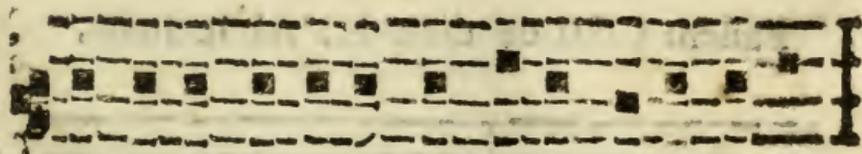
R. breue.



Be nedicamus Patrem, & Fi li um



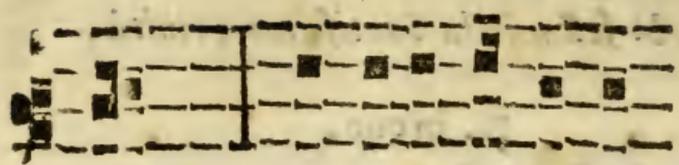
Cum Sancto Spiritu. V. Laudemus



& super exal temus eum in sæcu la

B b

Cum

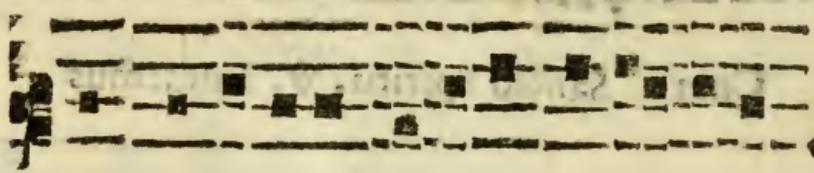


Cum. Glo ri a Patri.

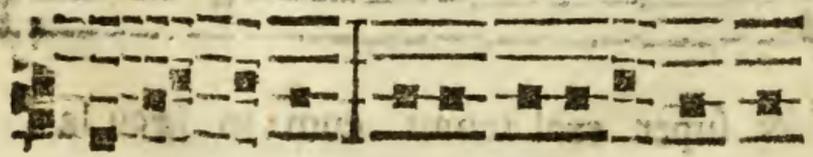
V. Benedictus es Domine in firmamento Coeli.
R. Et laudabilis, & gloriosus in saecula.

Per la festa del Corpus Domini.

R. breue.

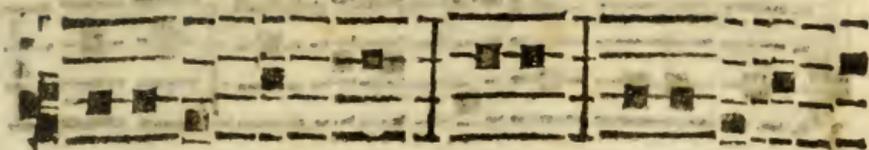


Panem Coeli de dit e is. Al le lu ia,



al le lu ia. V. Panem Angelorum man-

duca-



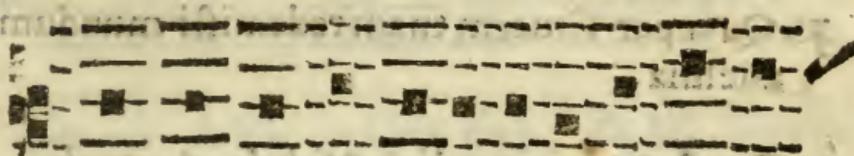
ducauit homo. Allel. Glori a Patri .
 ut in Natali.

ψ. Cibavit illos ex adipe frumenti, alleluia.

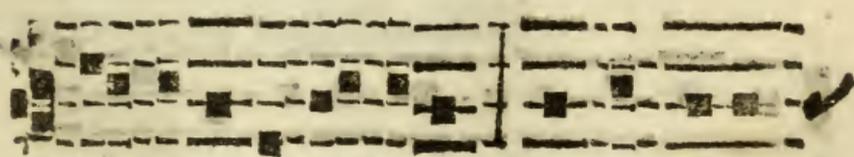
℞. Et de petra melle saturavit eos, alleluia.

Per la festa dell' Inuentione della Croce.

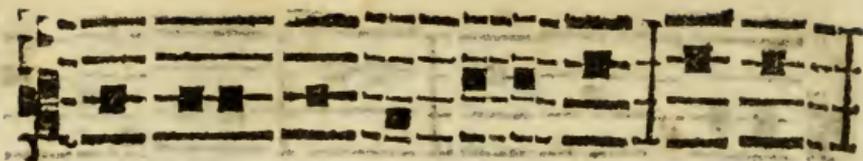
℞. breue.



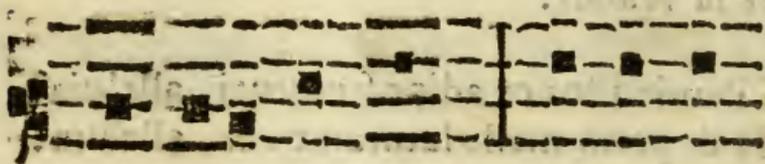
Hoc signum Crucis erit in Coelo, Al-



le lu ia, al le lu ia. ψ. Cum Dominus



ad iudi can dum vene rit. Allel.



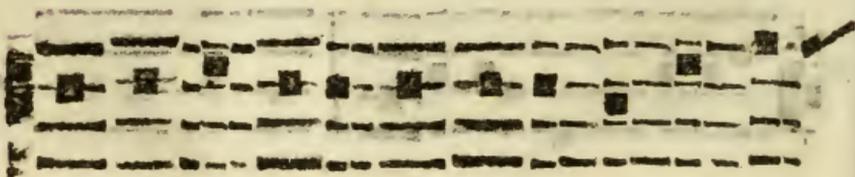
Glori a Pa tri. Hoc signum.

✠. Adoramuste Christe, & benedicimus tibi,
Alleluia.

℞. Quia per Crucem tuam redemisti mundum,
alleluia.

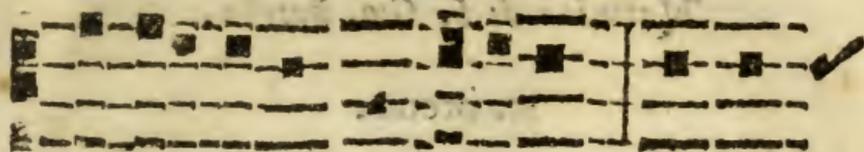
Per l'Apparizione di S. Michele Arcangelo.

℞. breue.

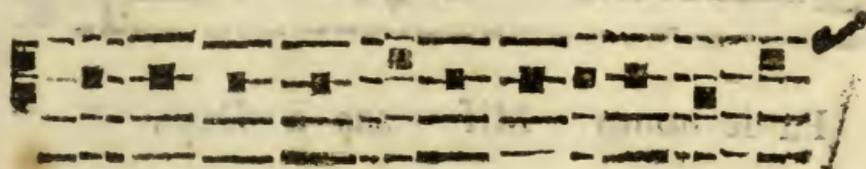


Stetit An gelus iu xta aram templi,

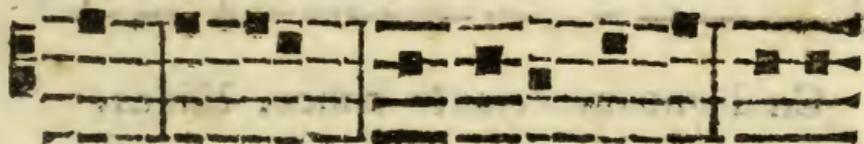
Alle-



Al le lu ia, al le lu ia. *ψ.* Habens



thu ri bu lum au re um in manu su-



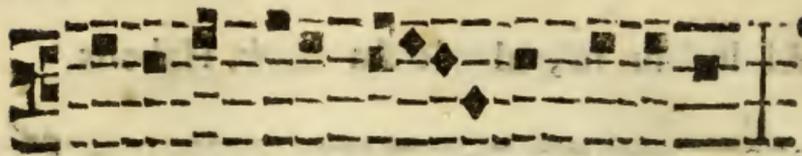
a. Allel. Glo ri a. Pa tri. Stetit.

ψ. Ascendit fumus aromatum in conspectu Do-
mini, alleluia.

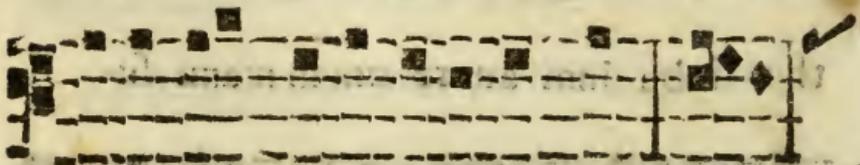
℞. De manu Angeli, alleluia.

Natività di S. Gio. Batista.

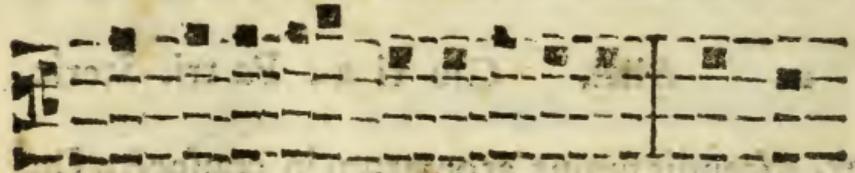
R. breue.



Fu it homo Mis sus a Deo,



Cu i no men erat Io annes . Missus .

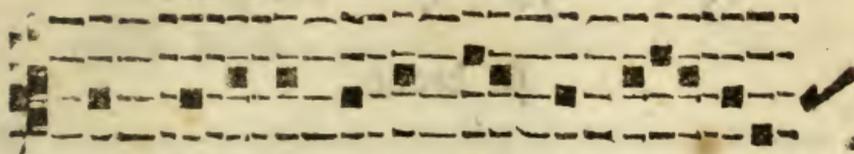


Glo ri a Pa tri, & Fi li o . Fuit .

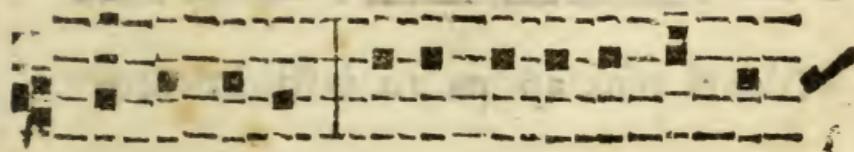
✠. Inter natos mulierum non surrexit maior
R. Ioanne Baptista .

Per la festà della Madonna del Carmine.

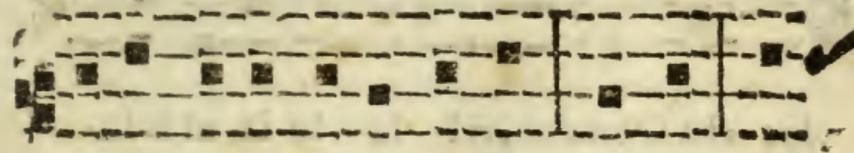
R. breue.



San cta De i geni trix Virgo fem-



per Mari a. V. Inter cede pro no bis



ad Dominum Deū nostrum. Virgo. Glo:



ri a Pa tri, San cta.

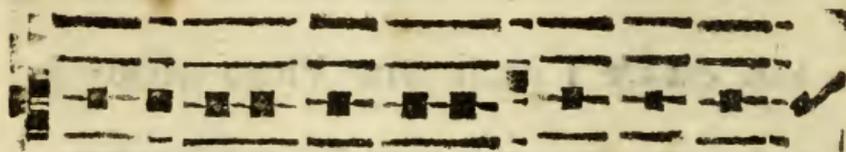
B b 4

*.PoR

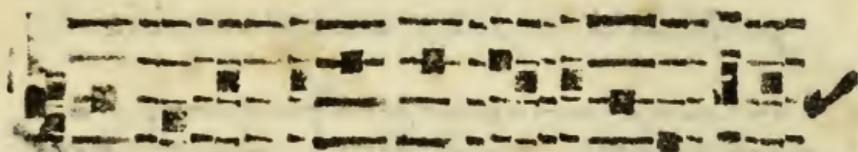
✠. Post partum virgo inuiolata permansisti;
 ✠ Dei genitrix intercede pro nobis,

Nella Trasfigurazione del Signore.

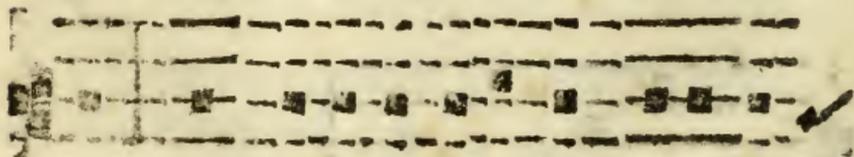
✠. breue.



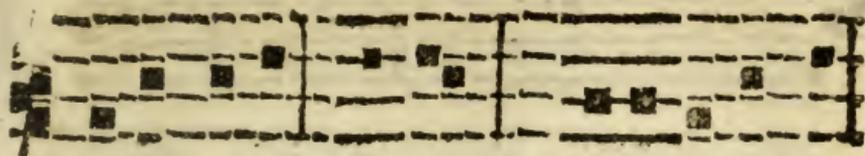
Glo ri osus ap pa ru i sti in con-



spe tu Domini, Al le lu ia, alle lu-



ia. ✠. Pro ptere a decorem in du it



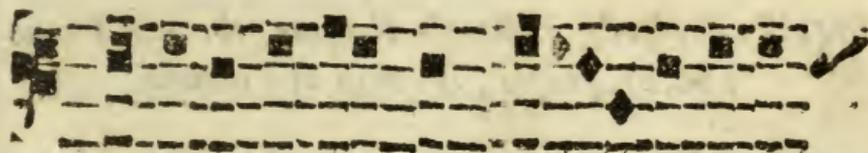
te Do minus. Allel. Glori a Patri .

ψ. Gloria , & honore coronasti eum Domine ,
Alleluia .

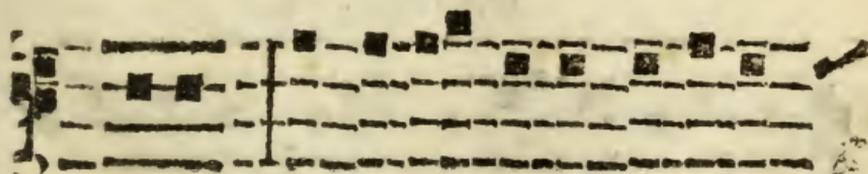
℞. Et constituisti eum super opera manuum tuarum , alleluia .

Nella festa dell' Assunzione di Maria Vergine .

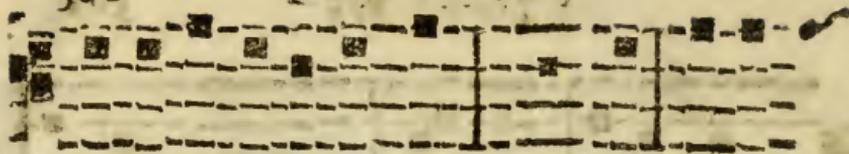
℞. breue .



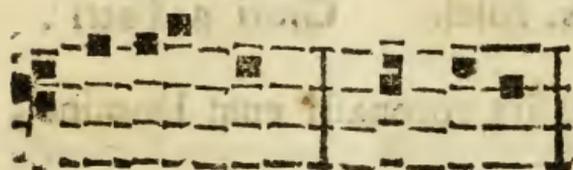
E xalta ta est San cta De i ge-



nitrix. ψ. Super Choros Ange lorum



ad cœlestia regna. Sancta. Glori-



a Patri. Exaltata.

ψ. Assumpta est Maria in Cælum gaudent Angeli.

℞. Laudantes benedicunt Dominum.

*Nell' altre feste di Maria Vergine, che non hanno
i ℞. br. propri, si vadia al Comune.*

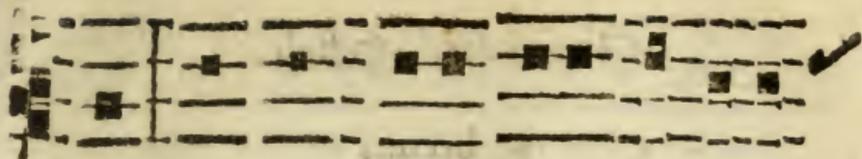
Per la festa di S. Michele Arcang. e l' Angel Custode.

℞. breue.

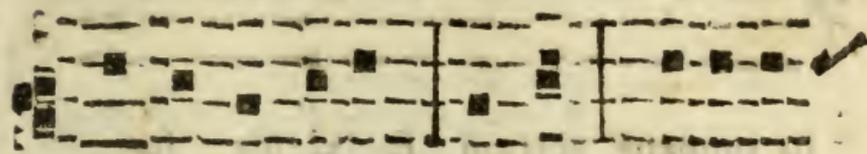


Stetit Angelus iuxta aram Tem-

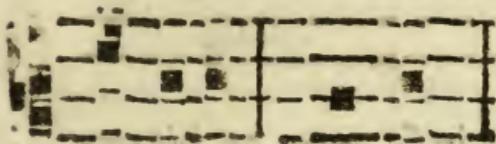
pli.



pli. Ψ . Habens thuribulum aureum



in manibus suis. Iuxta. Gloria



Patris. Stetit.

Ψ . Ascendit fumus aromatatum in conspectu Domini.

\Re . De manu Angeli.

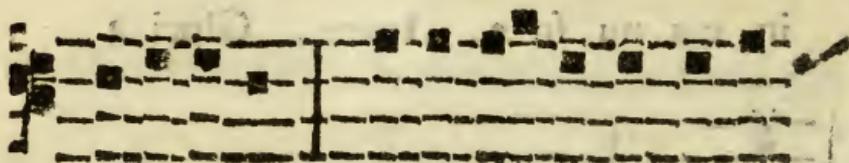
*Nell'altre feste de Santi, che non aueranno i \Re .
br. propri, si vadia al Comune.*

Comune degi' Apostoli.

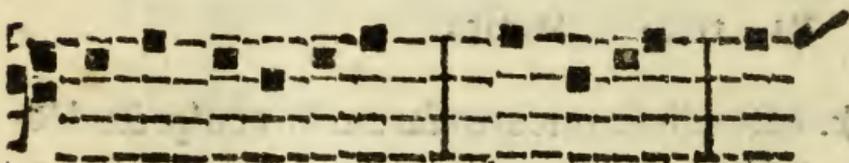
R. breue.



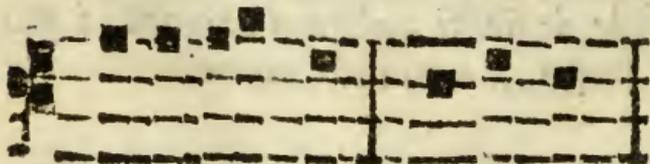
In omnem terram E xi uit so-



nus e orum. v. Et in fi nes or bister-

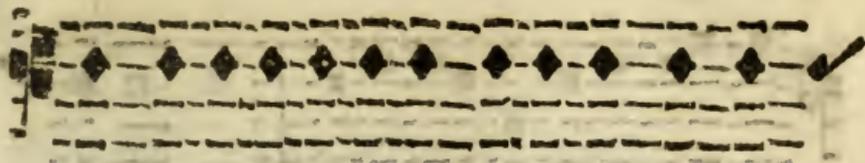


rae verbae orum. E xi uit. Glo-



ri a Pa tri, In omnem,

v. Con-



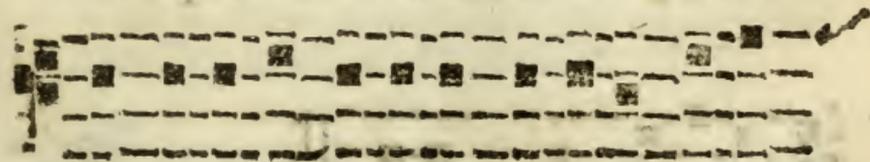
V. Consi tues e os prin cipesu per om-
 R. Memores erunt no ministu i Do-



ne terram.
 mine.

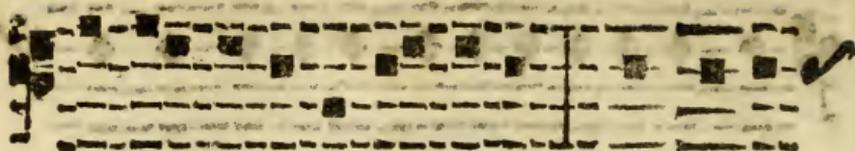
Comune degli Apostoli, e Martiri nel tempo Pasq.

R. breue.



San ti, & iu sti in Do mino gaudete,

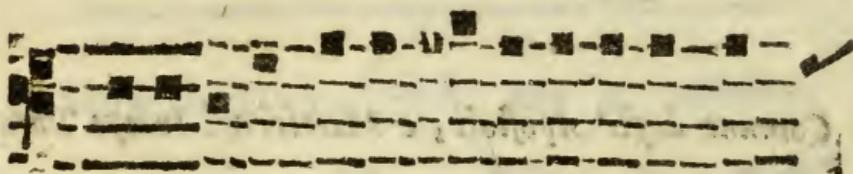
Alle-



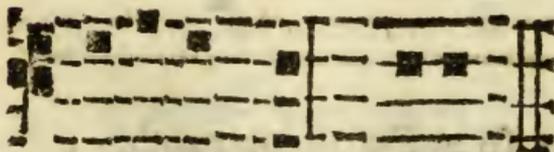
Al le luia, al le lu ia. V. Vos e le-



git De us in here di ta tem fi bi. Allel.



Glori a Pa tri, & Fi li o, & Spi ri-



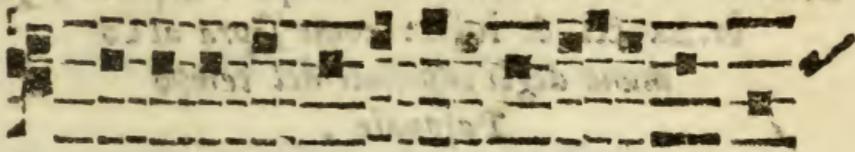
tu i Sancto. Sancti.

V. Lux perpetua lucebit sanctis tuis Domine,
Alleluia.

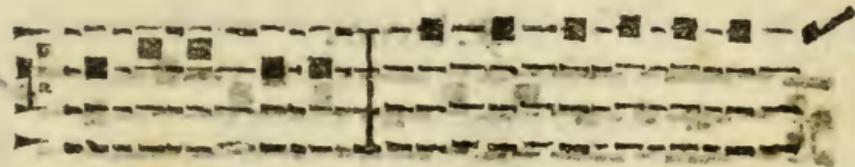
R. Et æternitas temporum, alleluia.

Comune d' un Martire.

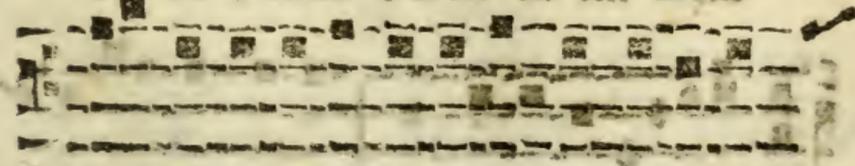
R. breue.



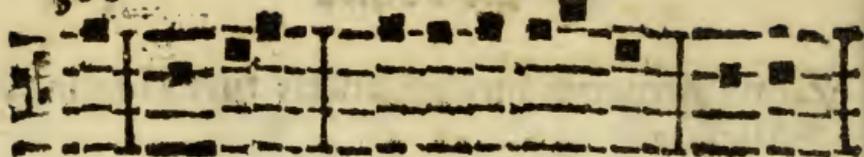
Gloria, & honore Corona sti



eum Domine. V. Et constituti sti



cum super opera manuum tua-



rum? Coron. Glori a Pa tri, Gloria.

✠. Posuisti Domine super caput eius.

✠. Coronam de lapide pretioso,

Comune d'un Martire nel tempo Pasquale, ✠.

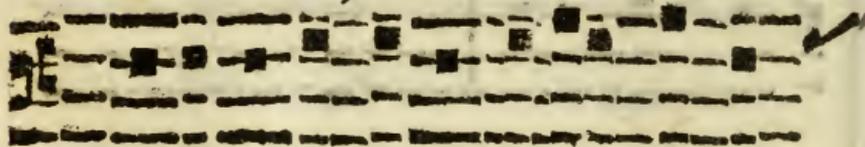
br. Sancti, & iusti. come sopra al Co-

mune degli Apostoli del tempo

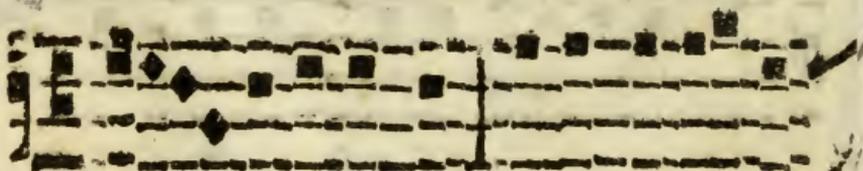
Pasquale.

Comune di più Martiri.

✠. breue.

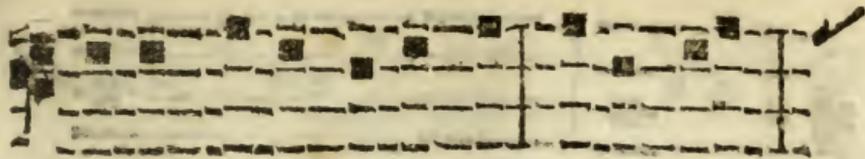


Leta mi ni in Do mino, Et e-



cul ta te iusti. ✠. Et glo ri a mi-

ni



ni om nes re & i cor de. Et exul.



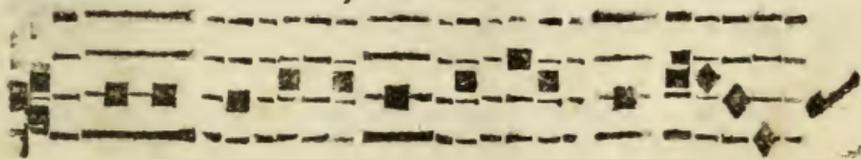
Glori a Pa tri. Læta mini.

℣. Exultent iusti in conspectu Dei.
℞. Et delectentur in lætitia.

*Comune di più Martiri nel tempo Pasquale ℞. br.
Sancti, & iusti, vedi sopra al Comune degli
Apostoli del tempo Pasquale.*

Comune de Conf. Pont. e non Pontes.

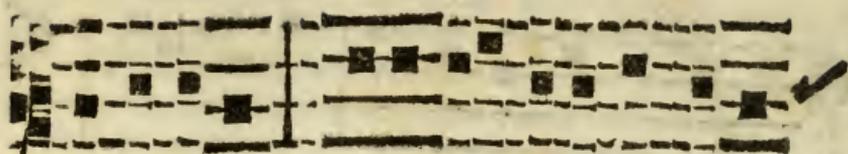
℞. breue.



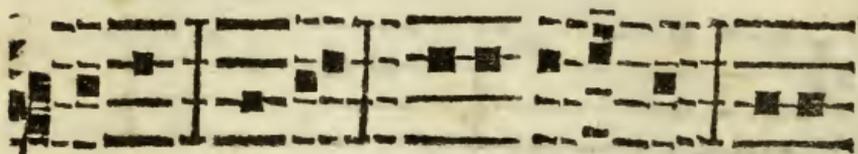
Ama uit e um Dominus Et or-

C c

na



na uit eum .*ψ*. Stolam glori æ in duit



eum. Et or. Glori a Patri, Ama-

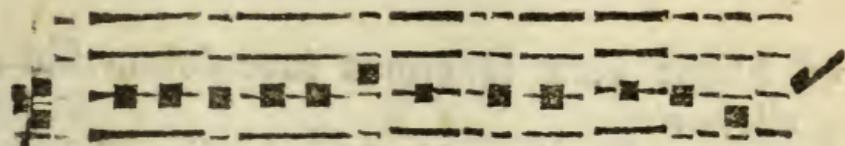
ψ. Elegit eum Dominus Sacerdotem sibi .
℞. Ad sacrificandum ei hostiam laudis.

Per i Conf. non Pontef.

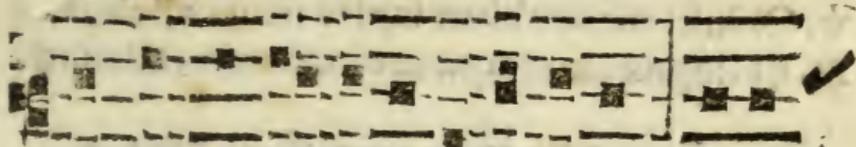
ψ. Os iusti meditabitur sapientiam .
℞. Et lingua eius loquetur iudicium .

Comune de Confessori Pontef. e non Pontif. nel
tempo Pasquale .

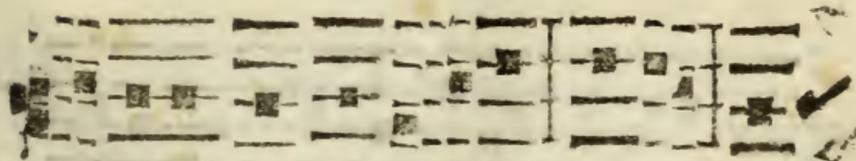
℞. breue.



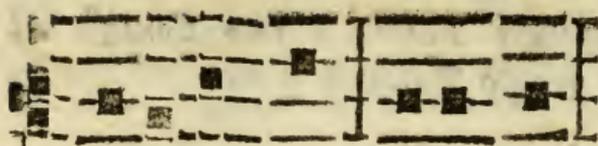
Amauit e uni Domi nus, & or na uit



eum Al le lu ia, al le lu ia. ♯. Stolam



glori æ in du it eum. Allel. Glo:



ri a Pa tri. Ama uit.

V. Elegit eum Dominus Sacerdotem sibi,
alleluia.

R. Ad sacrificandum ei hostiam laudis, alleluia.

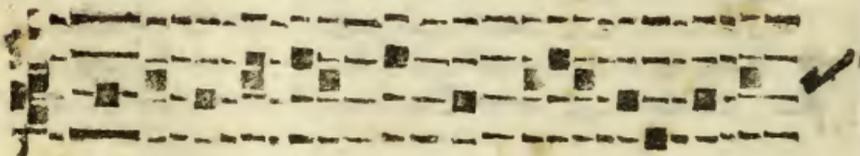
Per i Conf. non Pont.

V. Os iusti meditabitur sapientiam, alleluia.

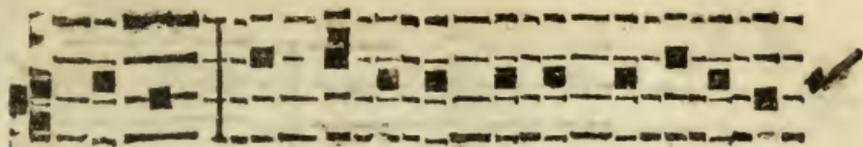
R. Et lingua eius loquetur iudicium, alleluia.

*Comune delle Verg. e non Verg. Mart. e
non Mart.*

R. breue.



Specie tua, Et pulchri tudine



tu a. Ψ , In tende, prospere procede, &



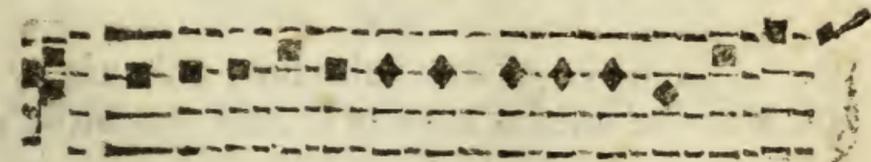
re gna. Et pulchri- Glori a. Speci e,

Ψ . Adiuvabit eam Deus vultu suo.

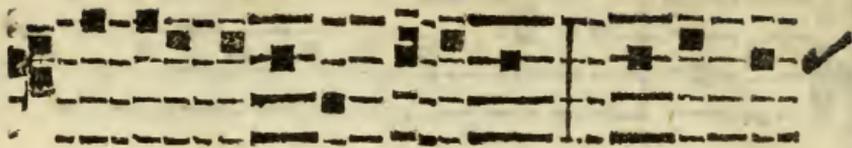
\Re . Deus in medio eius non commovebitur.

*Comune delle Vergini, e non Verg. Mart, e non
Mart, nel tempo Pasquale.*

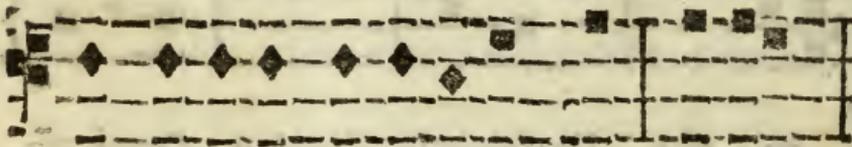
\Re . breue.



Speci e tua, & pul chritudi ne tua,



Al le lu ia, al le lu ia. V. Inten de,



prospe re proce de & regna. Allel.



Glori a Pa tri, & Fi li o. Spe ci e.

V. Adi uua bit eam De us vultu suo, Alle lu ia.

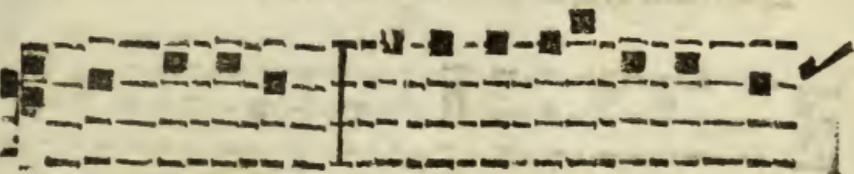
R. De us in me dio eius non com moue bitur alle lu ia.

Comune della Dedicazione della Chiesa.

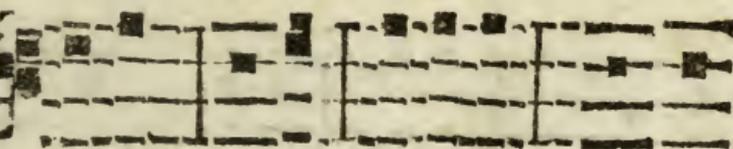
R. breue.



Domum tuam Do mi ne Decet



san ctitudo. V. In longitu di nem di-



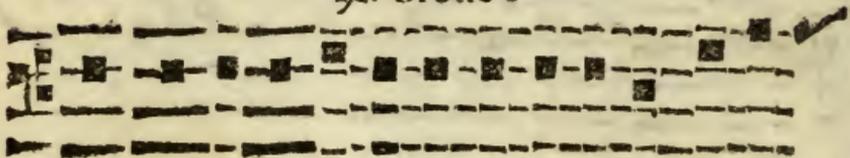
erum. Decet. Glori a. Domum.

V. Locus iste sanctus est in quo orat Sacerdos.

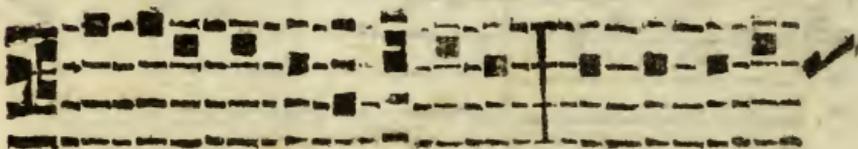
R. Pro delictis, & peccatis populi.

Comune della Dedicazione della Chiesa nel
tempo Pasquale.

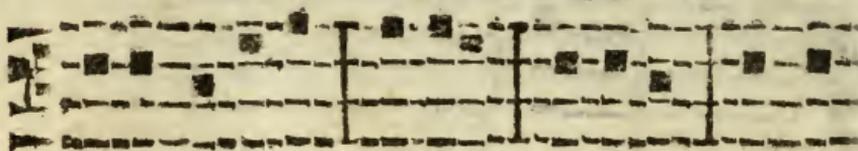
R. breue .



Domum tuam domine decet sancti tudo ,



Al le lu ia, al le lu ia . v. In lon gi tu-



dinē di erum. Allel. Gloria. Domū .

v. Locus est sanctus est in quo orat Sacerdos
Alleluia .

R. Pro delictis , & peccatis populi , alleluia .

L A V S D E O .

TA-

TAVOLA

DELLE MATERIE,

*Che si contengono in questo Libro per ordine
d' Alfabeto.*

A

Agnus Dei, Sanctus, Gloria in exc. & Kyrie, regola per sapere in qual corda resti l'Organo, per poter ben ripigliarlo; secondo l'vso della Cattedrale di Firenze, che fra l'anno si cantano 198.

Agnus Dei, Sanctus Offert. Allel. Tratti. Graduali, Gloria in exc. Introiti, Kyrie, Postcomm. Responsorj, e Antif. modo d'intonarli 87.

Alleluia con il loro Verso, modo di conoscere di che Tuono sieno 157.

Alleluia del sabato santo, modo di cantarlo 224.

Alleluia, modo di ripigliarlo dopo cantato il Verso 158.

Alleluia, Tratti, Graduali, Gloria in exc. Introiti, Kyrie, Offert. Sanctus, Agnus Dei, Postcomm. Respon. Antif. modo d'intonarli 187.

ss. Angioli Custodi, suoi Inni non soliti cantarsi, modo di cantarli 305:

ss. Ang. Custodi, suoi Inni soliti cantarsi, modo di cant. 295.

Alma, modo di cantarla 245.

Antifona, Exurge da cantarsi auanti le Litanie alle Processioni delle Rogazioni 307:

Antifone da cantarsi alla Processione delle Candele 307.

Antifone da cantarsi alla Processione delle Palme 314.

Antifone da cantarsi dalle Monache nouelle alla porta del Monastero 326.

Antifone finali 245.

Antifone, formule per conoscere i loro Tuoni 147.

Antifone, modo di ripigliarle dopo cantato il Salmo 147.

Antifone, o Cantilene degli otto Tuoni in quali corde abebiano per lo più il lor principio 126.

Antifone, perchè nel lor fine si pongano i Sæculorum, et l'Euouae 145:

Antifone, regola per conoscere di che Tuono sieno 145.

Antifone, Resp. Postcomm. Agnus Dei, Sanctus, Offert.

Alle: Tratti, Graduali, Glor. in exc. ec. modo d'intonarli 187.

Antifone, suffragj, ed altre commemorazioni, modo di fare la Combinazione nelle loro intonazioni 187.

Apparizione di S. Michele Arcangelo 283:

Apostoli, lor festa 296

Apostoli nel Tempo Pasquale suoi Inni non soliti cantarsi, modo di cantarli 305.

Ascensione del Signore 272.

Affoluzioni modo di cantarle 230.

Asperzione 252.

Auuento sue Domeniche, loro Inni non soliti cantarsi, modo di cantarli 303:

Auuento sue Domeniche loro Inni soliti cantarsi, modi di cantarli 266.

Aue Regina Cælorum, modo di cantarla 247:

B

Benedicamus delle Messe 215.

Benedicamus de' Vespri 235.

Benedicamus, e Benedicat di Compiera 245:

Benedictus, regola per pigliar bene i suoi Versi in qualsivoglia Tuono, quando suona l'Organo 196:

B Molle del cantar le note pel medesimo, e per B quadro giacente, o nascosto, e che cosa sia 48.

- C** Adenze de' Versi nel cantare i Salmi, modo d'accomodatuti i saeculorum e l'Euouae 168:
- Cantanti auuisi a' medesimi 104.
- Cantici loro intonazioni festiui 180:
- Cantici loro intonazioni festiue, che si chiamano intonazioni maggiori 175:
- Cantilena del conoscere dalla prima pausa, che comincia, e resta in Du di B quadro acuto sia Tuono settimo, o ottauo 134:
- Cantilena del conoscere dalla prima pausa senza vedere altro, se sia di Tuono Autentico o Plagale 133
- Cantilena modo di conoscere quando sia di Tuono Autentico 77.
- Cantilena modo di conoscere quando sia di Tu. Plagale 83
- Cantilena spostata, o irregolare, modo di conoscere di che Tuono sia 120.
- Cantilene di qualsiuoglia Tuono modo di far le combinazioni nelle loro intonazioni, con i loro esempi 182.
- Cantilene di poca ascesa, o discesa, modo di conoscere il loro Tuono 114.
- Cantilene di Tratti, Offertori, e Postcomm. modo di conoscere di che Tuono sieno 159:
- Cantilene miste modo di conoscerle per via della corda 98
- Cantilene modo per formare la voce Corale nell'intonazioni di esse 182:
- Cantilene spostate, o irregolari, perchè si trouino 125.
- Canto Fermo, modo per imparare a portar la voce con le sei note per le proprietà del medesimo 38.
- Canto Fermo, Mostra delle sue mutazioni per qualsiuoglia Chiaue 33.
- Canto Fermo, Mostre, o richiami del medesimo 5.
- Canto Fermo, nel cantar le note di esso si danno i Diesis, benchè non si scrinino 44.

- Canto Fermo o Canto Ecclesiastico sua definizione 1.
 Canto Fermo per chi volesse comporre di esso, modo di conoscere i Tuoni per le loro speci, e quali, e quante sieno 90.
 Canto Fermo sue note, nomi, e Inuentore 1.
 Canto Fermo sue pause 132.
 Cantori, auuisti a' medesimi 203.
 Capitolo in qualsiuoglia giorno, modo di cantarlo 234.
 Chiau i del Canto Fermo 5.
 Chiau i del Canto Fermo, che più comunemente si trouano 8.
 Chiau i del Canto Fermo, modo di ritrouarle sopra la mano 17.
 Chiau i del Canto Fermo, modo di sapere quello che possa essere qualsiuoglia nota per le medesime dal Du di Bquadro acuto al Fa di Natura sopracuta 19.
 Chiesa sua Dedicazione 302.
 Commemorazioni, Antifone, e suffragj modo di far la combinazione nell'intonazione di essi 187.
 Commistione de' Tuoni, che cosa sia, e di quante sorte 103.
 Commistione maggiore imperfetta 103:
 Commistione minore imperfetta 105.
 Commistione mista 113.
 Commistione perfetta 108:
 Compieta, modo di restar con l'Organo nel cantarla 197.
 Compieta, sue intonazioni 142. e 329.
 Compieta sua orazione, modo di cantarla 244. e 329.
 Comune de' Santi 296:
 Comune de' Santi, loro Inni non soliti cantarsi, modo di cantarli 305:
 Comune d'un Martire nel Tempo Pasquale, suoi Inni non soliti cantarsi, modo di cantargli 306.
 Comune d'un Martire, suoi Inni soliti cantarsi, modo di cantargli 297:

- Comune di più Martiri nel Tempo Pasquale**, suoi Inni non soliti cantarsi, modo di cantarli 306.
- Comune di più Martiri**, suoi Inni soliti cantarsi, modo di cantarli 298.
- Confessore non Pontefice**, suo proprio 300.
- Confessore Pontefice**, suo proprio 299.
- Confiteor**, modo di cantarlo 260.
- Conuersione di S. Paolo** 278.
- Conuerte, Deus in adiutorium**, modo di cantarlo 244.
- Corpus Domini**, sua solennità 275.
- Croce**, sua Esaltazione 194.
- Croce**, sua Inuentione 283.
- s. Croce**, sue feste nel Tempo di Passione 304.
- Crucifixum in carne**, modo di cantarlo 255.

D

- D**efinizione del Canto Fermo, o Canto Ecclesiastico 1.
- Dedicazione della Chiesa** 302.
- Deduzioni** 27.
- Deus in adiut. a Terza, e Vespro** 228. e modo di rispondere al medesimo 160.
- Deus in adiutorium**, Conuerte, modo di cantarli 244.
- Diapason**, o salto d'ottaua, e delle sue specie 68.
- Diapente**, cioè quinta perfetta, e delle sue specie 65.
- Diapente**, obseruazioni intorno al medesimo nelle quali si mostra, che non sempre sopra del La vna nota si dee cantare per Fa 66.
- Diatefferon**, che nasce dal Dsolre a Gsolreut primo, non sempre sarà al seruiuo del primo Tuono 107.
- Diatefferon**, ouero salto di quarta minore, e delle sue specie 62.
- Dichiarazione della Mano di Guido Aretino** 21.
- Diesis**, che nel cantar le note, anche nel Canto Fermo si danno, benchè non si scriuino 44.
- Ditono**, ouero terza maggiore, e delle sue specie 60.

Domeniche dell' Auuento, loro Inni non soliti cantarsi, modo di cantarli 303.

Domeniche dell' Auuento loro Inni soliti cantarsi modo di cantarli 266.

Domeniche, loro Inni soliti cantarsi, modo di cantarli 263

Domine labia, e Deus in adiut. modo di cantarli 228.

E

E Cce lignum Crucis modo di cantarlo 223.

Epifania del Signore 268.

Epifania del Sig: formula di cantare le Feste mobili 252.

Epistola de' Morti, modo di cantarla 225:

Epistola, modo di cantarla 209:

s. Ermenegildo, sua festa, Inni soliti cantarsi, modo di cantarli 280: suoi Inni insoliti cantarsi, modo di cantarli 304.

Esaltazione della Croce 294:

Euouae, ouuero *Sæculorum* 143.

Euouae, ouuero *Sæculorum* di ciaschun Tuono in qual Nota abbia il suo principio 144.

Euouae, ouuero *Sæculorum*, modo d'accomodarli alle cadenze de' Versi nel cantare i Salmi 168:

Euouae, ouuero *Sæculorum*, perchè si troui diuersità di essi, perchè si pongano alla fine dell' Antifona 145.

Exurge da cantarsi auanti le Litanie alle Processioni delle Rogazioni 307.

F

F Este 264.

Feste mobili, modo, e formula di cantarle la mattina dell' Epifania 252.

Figure delle Note che più comunemente s'vfanò nel Cantato Fermo, di quante sorte sieno 2.

Flectamus genua, modo di cantarlo 222;

G

- S. **G**io. Batista, sua festa 284.
 S. **G**iuseppe, sua festa, Inni non soliti cantarsi, modo di cantarli 304. suoi Inni soliti cantarsi, modo di cantarli 280.
 Gloria in exc: ec. modo d'intonarla 187.
 Gloria in excelsi. modo di cantarla 207.
 Gloria in excel: regola per sapere in qual corda resti l'Organo, per poter ben ripigliarla 198.
 Graduali, ec. modo d'intonarli 187. e modo di conoscere di che Tuono sieno 155.
 Guido Aretino, dichiarazione della sua Mano 22.

H

Hvmiliate capita vestra, modo di cantarlo 223.

I

- I**nni, che sono a Mattutino, alle Laude non soliti cantarsi, modo di cantarli 303.
Inni, regola per sapere di che Tuono sieno, e in qual corda resti l'Organo nel cantargli, per poter facilmente ripigliare il Verso, con alcune offeruazioni intorno a' medesimi Inni 189.
Inni, sue intonazioni nell'ordinario del Tempo 263
 Innocenti lor festa suoi Inni soliti cantarsi, modo di cantarli 268.
 Intonazione, che cosa sia, di quante sorte 161.
 Intonazione del Credo 212
 Intonazioni del Tuono misto irregolare, o peregrino 181.
 Intonazioni degli Inni nell'ordinario del Tempo 263.
 Intonazioni dell'Antifone, Suffragj, e altre commemorazioni, modo di fare in esse la combinazione 187.
 Intonazioni delle Cantilene di qual si voglia Tuono, modo di far la combinazione, con i loro esempi 182.
 Intonazioni feriali de' Cantici 180.
 Intonazioni festiue de' Cantici, che si chiamano Intonazioni maggiori 175.

Intonazioni feriali de' Salmi 177.

Intonazioni festiue de' Salmi 169.

Intonazioni festiue de' Salmi modo di fare il mezzo punto, o virgola auanti la pausa principale delle medesime 164.

Intonazioni festiue de' Salmi, modo per far la pausa principale, o medietà nelle medesime 165.

Intonazioni festiue de' Salmi prime note de' medesimi, e lor regola 161.

Intonazioni per le Messe 207.

Introiti, ec. modo d'intonarli 187. modo di conoscere di che Tuono sieno 147. modo di ripigliarli dopo cantato il Salmo 155.

Inuentore delle Note del Canto Fermo 1.

Inuentione della Croce 283.

Ite Missa est, modo di cantarl'o 212.

K

K Yrie, Introiti ec. modo d'intonarli 187.

Kyrie, regola per sapere in qual corda resti l'Organo per poter ben ripigliarlo che frà l'Anno sicanta 198.

L

L Amentazioni modo di cantarle 232.

Laudi, Mattutino, loro Inni non soliti cantarsi, modo di cantarli 303.

Lezione breue, modo di cantarla 242.

Lezioni, modo di cantarle 231.

s. Lisabetta Regina di Portogallo sua festa 290.

Lumen Christi, modo di cantarlo 223.

M

M Agnificat, regola per pigliar bene i suoi Versi in qualsia Tuono quando suona l'Organo 196.

Mano di Guido Aretino, e sua dichiarazione 21.

s. Maria Maddalena sua festa, suoi Inni soliti cantarsi, modo di cantarli 292. insoliti cantarsi, modo di cantarli 305.

2. **Martina sua Festa**, Inni soliti cantarsi, modo di cantarli 278.
- Martire suo Comune**, suoi Inni non soliti cantarsi, modo di cantarli nel Tempo Pasquale, 306.
- Martire suo Comune**, suoi Inni soliti cantarsi, modo di cantarli 297
- Martiri lor Comune nel Tempo Pasquale**, loro Inni non soliti cantarsi, modo di cantarli 306:
- Martiri**, lor Comune, loro Inni soliti cantarsi modo di cantarli 298.
- Martirologio nella Vigilia del S. Natale**, modo di cantarlo 258
- Mattutino**, Laude loro Inni non soliti cantarsi nella nostra Metropolitana, per chi gli volesse cantare, modo di cantarli 303.
- Mattutino**, suo Versetto 228.
- Mattutino Vespro**, e altre Ore Canoniche 228;
- Messe**, e loro intonazioni 207.
- Messe de' Morti** 225.
- Messe**, modo di cantare i *Benedicamus* alle medesime 215;
- s. Michele Arcangiolo**, sua festa 294.
- Miscellanea** 252.
- Missione de' Tuoni**, che cosa sia, di quante sorte 94.
- Monache nouelle** versi da cantarsi da esse alla Porta del Monastero 326.
- Mostra delle Chiaui** 14.
- Mostra delle mutazioni per qualsiuoglia Chiaue del Canto Fermo** 33.
- Mostre**, o Richiami del Canto Fermo 5.
- Mutazione** quando si debba fare, e di doue si cominci le Mutazioni 31.
- Mutazioni**, lor Mostra per qualsiuoglia Chiaue del Canto Fermo 33:

Natale del Signore, suo Martirologio, modo di cantare il medesimo la sua vigilia 258.

Natiuità del Signore 267.

Nomi delle Note del Canto Fermo 1:

Note del cantar le medesime per B quadro, e per B molle giacente, o nascoste, e che cosa sia 48.

Note, lor figure, che più comunemente si vsano di quante sorte sieno 2.

Note, modo per imparar la voce con le medesime per le tre proprietà del Canto 38.

Note, offeruazioni nel cantar le 41.

O

Offertori. Alleluia ec. modo d'intonarli 187. e modo di conoscere di che Tuono sieno le lor cantilene 259

Orazione a Compiera, modo di cantarla 244.

Orazione, modo di cantarla a Terza 240

Orazione fetiale, suo Tuono tanto alla Messa, che a Vespro 241.

Orazione festiua, modo di cantarla 238.

Orazioni 238.

Ore Canoniche, Vespro e Mattutino 228.

Organo, modo di restar con esso nel cantar Compiera 197.

Organo, regola per sapere in qual corda resti nel cantare gl'Inni. per poter facilmente ripigliare i Versi, con la regola per sapere di che Tuono sia qualsiuoglia de' medesimi Inni, con alcune offeruazioni intorno ad essi 189.

Organo, regola per sapere in qual corda resti per poter ripigliare bene il Kyrie Gloria in exc. Sanctus & Agnus Dei. che si à l'Anno si cantano, secondo l'uso della Cattedrale di Firenze 198

Organo quando suona. regola per ripigliar bene i Versi del Magnificat, e Benedictus in qualsiuoglia Tu. 196.

Ottava suo salto, o Diapason, e sue specie 68.

Otto Tuoni di quante sorte sieno 77:

Pal-

P

P Alme Antifone da cantarsi nella Processione delle medesime 314.

s. Paolo, sua Conversione 278.

Passio modo di cantarlo 216.

Passione, suo Tempo 270.

Passione suo Tempo, e festa di S: Croce 304

Pasqua suo Tempo 271.

Pause del Canto Fermo 132.

Pentecoste 273.

ss: Pietro, e Paolo Apostoli, lor Festa 285:

s: Pietro, sua Cattedra 276.

Posizioni della Mano di Guido Aretino, loro scaletta 257.

Postcomm. &c. modo d'intonarli 187.

Postcomm. modo di conoscere di che Tuono sieno le loro Cantilene 159.

Procedamus in pace, modo di cantarlo 252.

Processione delle Candele nella mattina della Purificazione, Antifone da cantarsi 307.

Processione delle Palme, Antifone da cantarsi in essa 314.

Processione delle Rogazioni, Exurge, da cantarsi avanti le Litanie delle medesime 307.

Profezie, modo di cantarle 223.

Proprietà del Canto 29.

Proprio del Tempo 266.

Purificazione della B. V. e in tutte l'altre Feste della medesima 279. e Antifone da cantarsi nella di lei Processione 307

Q

Q Vadro, del cantar le Note pel medesimo, e per B molle giacente, o nascosto, e che cosa sia 48.

Quaresima 269. suo Tempo, Inni non soliti cantarsi, modo di cantarli 303. e Inni soliti cantarsi, modo di cantarli 269.

Quarta maggiore, o Tritono donde nasce, e di quante
forte sia 62.

Quarta minore, suo salto, o Diatesseron, e delle specie 62

Quinta perfetta, o Diapente, e delle sue specie 65.

R

R Egina Coeli, modo di cantarla 249.

Responsori breui di Terza modo di cantarli 336.

Responsori, formule per conoscer di che Tu. siero 138.

Responsori Postcomm: &c. modo d'intonarli 187

Responsori, regola per imparare a conoscere di che Tu-
uo sieno 136:

Requiescant in p. ce modo di cantarlo 227.

Richiami, o Mostre del Canto Fermo 5

Rogazioni, Exurge da cantarsi nelle loro Processioni 307

S

S Abato S. All. l. uia del medesimo, modo di cantarla 224.

Sabato, suoi Inni, modo di cantarli 265:

Salmi, loro intonazioni feriali 177.

Salmi, loro intonazioni festiue 169.

Salmi, loro offeruazioni nell'intonazioni festiue 174.

Salmi, modo d'accomodare i Sæculorum, o l'Euouae
alle cadenze de' Versi nel cantare i medesimi 168.

Salmi, modo di cantar le parole metrosillabe, e Ebraiche
nel far la pausa principale, e medietá, e' loro versi 167.

Salmi, modo di fare il mezzo punto, o virgola auanti la
pausa principale dell'intonazioni festiue de' medesimi

164.

Salmi, modo per fare la pausa principale, o medietá nell'
intonazioni festiue di essi 165.

Salmi, prime note dell'intonazioni festiue, e loro regola

162.

Salto d'Ottava, o Diapason, e sue specie 68.

Salto di Quarta minore o Diatesseron, e delle sue specie 62

Salve Regina, modo di cantarla 250.

- Sanctus, &c. modo d'intonarlo 187.
 Sanctus, regola per sapere in qual corda resti l'Organo, per poter ben ripigliarlo, secondo l' uso della Catted. di Firenze 198.
 Sante non Vergini ne Martiri, lor feste, loro Inni non soliti cantarsi modo di cantarli 306.
 Santi, lor Comune. loro Inni non soliti cantarsi, modo di cantarli 305. e loro Inni soliti cantarsi, modo di cantarli 296.
 Santi festa di tutti 295.
 Scaletta delle venti lettere, o posizioni della Mano di Guido Actino 25.
 Sæculorum, ouue, o Euouae 143.
 Sæculorum ouuero Euouae di ciascun Tuono in qual Nota abbia il suo principio 144.
 Sæculorum, ouuero Euouae, modo d'accomodarli alle cadenze de' versi nel cantare i Salmi 168.
 Sæculorum, ouuero Euouae, perche si troui diuersità di essi, è perchè si pongano alla fine dell'Antifone 145.
 Semiditono, o Terza maggiore, e delle sue specie 61.
 Semituono di quante sorte sia 59.
 Signore sua Ascensione 272. sua Epifania 268. sua Natiuità 267. sua Trasfigurazione 293.
 Specie di Tuoni, quali e quante sieno 90.
 Suffragi, Antifone, ed altre commemorazioni, modo di fare la combinazione nelle loro intonazioni 187.

T

- T**E Deum, modo d'intonarlo 234.
 s. Teresia, sua festa, Inni non soliti cantarsi, modo di cantarli 305. e Inni soliti cantarsi, modo di cant. 295.
 Terza maggiore, o Ditono, e delle sue specie 60.
 Terza minore, o Semiditono, e delle sue specie 61.
 Terza. modo di cantar le sue Orazioni 240. e Responso-
 ri breui 336.

- Trasfigurazione del Signore** 293.
Traslazione di s: Zanobi 278.
Tratti, &c. modo d'intonarli 187. modo di conoscere di
 che Tuono sieno lor Cantilene 159
Trinità Santifs. sua festa 274
Tritono, o quarta maggiore, donde nasce, e di quante
 forte sia 62.
Tuoni Autentici, formule delle corde, che formano 80:
Tuoni Autentici quali sieno, e della lor formazione 77.
Tuoni, del conoscerli col vedere la prima, e vltima Nota
 del Canto senza veder altro 130.
Tuoni del conoscerli col veder solo la prima nota del
 Canto 130.
Tuoni, del conoscerli per via delle loro specie, e quali,
 e quante sieno 90.
Tuoni irregolari, e spostati, loro terminazione 118.
Tuoni irregolari, spostati quali sieno 117.
Tuoni, lor mistione, che cosa sia, e di quante forte 94.
Tuoni loro numero 72.
Tuoni, loro terminazioni 74.
Tuoni, loro diuisioni 77.
Tuoni non perfetti, del conoscerli con la mistione imper-
 fetta 100
Tuoni, nomi antichi, e moderni 73:
Tuoni Plagali, formule delle corde, che formano 84.
Tuoni Plagali quali sieno, e della loro formazione 82.
Tuoni, qualità particolari di ciascheduno di essi 75.
Tuoni, qual sia la corda media di essi 96.
Tuono Autentico, modo di conoscere quando vna Can-
 tilena sia di detto Tuono 77.
Tuono, che cosa sia 72.
Tuono, del conoscer dalla prima pausa, senza vedere
 altro in vna Cantilena, se sia Autentico, o Plagale 133.
Tuono dell'Orazione festiua 238.

- Tuono, modo di conoscerlo nelle Cantilene di poca altezza, o di scesa 114.
 Tuono, modo di conoscere qual sia in vna cantilena spostata, o irregolare 120.
 Tuono Plagale, modo di conoscere quando vna Cantilena sia di detto Tuono 82.
 Tuono sia Autentico, o sia Plagale, modo facile, e comune per sapere qual corda debba ricercare, e a che corda debba arriuare 87.

V

- V Angelo de' Morti, modo di cantarlo 216.
 Vangelo, modo di cantarlo 210.
 s: Venanzio, sua festa, Inni non soliti cantarsi, modo di cantarli 304. e Inni soliti cantarsi, modo di cantarli 284.
 Venti lettere, o posizioni della Mano di Guido Aretino, loro scaletta 25.
 B. Vergine, sua Purificazione, e in tutte l'altre Feste della medesima 279:
 Vergini, lor Comune 301
 Versetti de' Notturni, e dopo gl' Inni tanto alle Laude, che a' Vespri 229:
 Vespro, Mattatino, e altre Ore Canoniche 228.
 Vespro, suoi Benedicamus, e modo di cantare i medesimi 235.
 Vespro, suo principio 228

Z

- s: Z Anobi, sua Festa 284.
 s: Z Zanobi, sua Traslazione 278.

I L F I N E .

